

***CORTE D'APPELLO DI REGGIO CALABRIA
ANNO GIUDIZIARIO 2015***

***DISCORSO INAUGURALE DEL PRESIDENTE
GIOVANNI BATTISTA MACRI'***

Assemblea Generale della Corte d'Appello - 24 Gennaio 2015

Anno Giudiziario 2015

PARTE PRIMA

*RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA CORTE D'APPELLO
SULL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA
NEL DISTRETTO DI REGGIO CALABRIA,
PER IL PERIODO 01/07/2013-30/06/2014*

Anno Giudiziario 2015

SALUTO

Signore e Signori,
nel presentare l'annuale relazione sull'amministrazione della giustizia nel distretto di Reggio Calabria, ritengo doveroso porgere, a nome dell'intera Assemblea, un deferente omaggio al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, garante della legalità costituzionale e delle prerogative di autonomia e di indipendenza della magistratura.

Saluto e ringrazio gli autorevoli rappresentanti del Consiglio Superiore della Magistratura e del Ministero di Giustizia, i parlamentari e tutte le altre autorità civili, religiose e militari, gli esponenti degli ordini professionali, delle associazioni forensi e delle organizzazioni sindacali, gli organi di stampa, che con la loro presenza qualificano questa cerimonia, prestando una sensibile attenzione all'amministrazione della giustizia nel territorio.

Desidero anche esprimere sentimenti di apprezzamento e di gratitudine al Procuratore Generale, dott. Salvatore Di Landro, che condivide la responsabilità della guida del distretto; ai consigli dell'Ordine degli Avvocati, che concorrono all'efficienza della giurisdizione; a tutti i colleghi magistrati, requirenti e giudicanti, che assolvono i loro compiti con entusiasmo e abnegazione non comuni, in condizioni a volte proibitive, comunque di notevole disagio e di incomprendimento; agli avvocati, che sagacemente sostengono le ragioni di chi chiede giustizia; ai dirigenti, ai funzionari, alla segreteria della Presidenza della Corte, all'intero personale amministrativo e ausiliario, che si prodiga per consentire il funzionamento dell'apparato giudiziario.

I fervidi ringraziamenti vanno estesi alle donne e agli uomini, che con spirito di sacrificio e coraggio operano nei Corpi dei Carabinieri, della Polizia di Stato, della Guardia di Finanza, della Capitaneria di Porto, della Polizia Penitenziaria, dei Vigili Urbani, delle Guardie Forestali, dei Vigili del Fuoco e a quanti altri sono adibiti a servizi di pubblica utilità.

Infine un pensiero commosso rivolgo agli avvocati, che ci hanno lasciati, concludendo la loro vicenda terrena.

Li ricordo singolarmente, sperando di non dimenticarne nessuno:
gli Avv.ti Francesca Brigante, Giorgio Rognetta, Natale Zumbo, Francesco Comi del Foro di Reggio Calabria.

Anno Giudiziario 2015

PREMESSA

Ribadisco quanto ho affermato in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2013: "Da quando sono entrato in magistratura (e sono decorsi ormai vari decenni) ho sempre percepito da più parti (magistrati, avvocati, politici e gente del popolo) una critica radicale alle modalità di svolgimento dell'odierna cerimonia -che il legislatore ha voluto ascrivere nel novero delle udienze solenni- sulla considerazione che la stessa non risponde più all'attuale modo di concepire "*la giustizia*" e, in quanto tale, andrebbe abolita essendo ormai obsoleta, barocca e, soprattutto, ripetitiva e priva di qualsiasi novità o serio contributo alla risoluzione delle problematiche che affliggono la giustizia".

Non è agevole fare sì che l'odierna cerimonia venga sentita come un momento di ampia partecipazione, da parte di tutte le categorie dei soggetti coinvolti nell'esercizio della funzione giurisdizionale, con la individuazione di temi da sottoporre al pubblico dibattito.

Ciò avviene perché si ripetono gli stessi discorsi, anno dopo anno, con il solito rendiconto negativo, le solite lamentele, i soliti appelli al legislatore: segno che il quadro di riferimento non cambia; che la crisi della giustizia purtroppo non si risolve, né si attenua, anzi si aggrava, nella misura in cui tardano ad essere apprestati i necessari rimedi.

Ribadisco che la magistratura non intende, riversare sugli altri poteri dello Stato l'intera responsabilità della disfunzione giudiziaria, ma non può nemmeno farsi carico di colpe altrui, non può non riaffermare in questa sede che senza innovazioni legislative di vasta portata, senza una consistente provvista di risorse umane e materiali, la giustizia affonderà nella palude, scuotendo le fondamenta dello Stato di diritto.

E' noto a tutti che la crisi ha un solo nome: lentezza dei tempi di decisione dei giudizi, civili e penali, che mina la certezza delle situazioni giuridiche, ostacola lo sviluppo economico e gli investimenti di impresa, elide l'effetto deterrente della pena, alimentando la sfiducia dei cittadini nelle istituzioni.

Ne è chiara ormai la causa: una legislazione sostanziale invasiva, che produce, per un verso, un contenzioso civile a volte corrivo e fittizio e, per l'altro, espande l'area di rilevanza penale sino a ricomprendervi fatti di modesto allarme sociale. Vi fa riscontro un apparato processuale vetusto e pletorico, che sacrifica il valore della giustizia sull'altare di un esasperato garantismo.

Ho detto altre volte che la combinazione di questi fattori ha prodotto un arretrato impressionante, la palla al piede di qualsiasi riforma di merito e di rito.

E' questo il nocciolo della questione, il nodo da sciogliere.

E' erroneo ritenere, che la magistratura sia una casta, un corpo pigro e nel contempo privilegiato, che basti perciò "riposizionare" il giudice, vigilare sul suo operato e sulla progressione di carriera e soprattutto elevarne il rendimento.

La clamorosa smentita di questo assunto, ripeto quanto detto nel 2013 è offerta da un'attenta analisi dei dati statistici, specie dei c.d. indici di ricambio, i quali provano inconfutabilmente che l'attuale dotazione degli organici magistratuali

non è sufficiente manco a smaltire la sopravvenienza degli affari, tanto civili che penali, malgrado i giudici garantiscano standards lavorativi ragionevoli, in quanto umanamente possibili.

Non voglio, peraltro, negare ciò che non siamo e non affermare ciò che non vogliamo.

Purtroppo non siamo giudici adeguati ad una società complessa, frenetica, che richiede a gran voce una giustizia certa, sollecita, aderente alla sostanza delle cose.

La nostra risposta non possiede nessuno di questi requisiti.

Non è certa, perché sottoposta ad un continuo riesame, che si articola in tre e non di rado in più di tre gradi di giudizio; e perciò non è sollecita, anche perché imbrigliata in meccanismi processuali, che si erigono a baluardo del garantismo e, invece, lo negano, incoraggiando i tatticismi dilatori. Ed è sempre più virtuale, discosta dalla realtà, perché, condizionata da stilemi culturali arcaici, si ostina a ridurre una casistica in continua evoluzione in un armamentario dottrinario e giurisprudenziale non al passo con i tempi.

Ma se non siamo i giudici che dovremmo essere non vogliamo nemmeno le riforme che si affacciano sulla soglia legislativa e che non appaiono risolutive della crisi.

Occorrono, più che contingentamenti forzosi dei tempi processuali, riforme straordinarie, che incidano sui riti e sullo smaltimento dell'arretrato, una straordinaria dotazione di uomini e di mezzi, che invece si assottiglia sempre più di anno in anno. Basti pensare ai paurosi vuoti di organico, all'improvviso esodo di molti dirigenti dagli uffici giudiziari.

Non siamo i giudici che dovremmo essere, non vogliamo le riforme che spesso vengono prospettate.

Siamo consapevoli che cinque milioni di cause civili, dalla durata indefinita, sono tante, tantissime e tarpano le ali, neutralizzano qualsiasi buon proposito. Non è pensabile che, aumentando la produttività dei giudici, magari nel convincimento, più o meno espresso, che essi siano fannulloni, si possa ripianare l'arretrato.

Se si vuole azzerare l'arretrato, non vi è altra alternativa: o si aumenta il numero dei giudici o si percorre la strada del riformismo straordinario, sostanziale e processuale.

La prima soluzione non è praticabile, a prescindere dal confronto con altri ordinamenti statuali, aventi storie e assetti normativi diversi, quanto perché se non si incide sul quadro di riferimento normativo, è inevitabile che l'arretrato tenderà a ricostituirsi.

Ribadisco quanto detto nel 2014:

occorre attuare una regolamentazione essenziale dei rapporti giuridici, ed una parallela semplificazione delle procedure di risoluzione dei conflitti, nonché dei molteplici riti vigenti, senza escludere, anzi valorizzando al massimo, il ricorso a strumenti alternativi di definizione, precontenziosi e non. Ed unitamente occorrono misure di emergenza, che intanto azzerino l'arretrato, pena il fallimento di qualsiasi altro progetto riformatore.

Tornerà utile la recente istituzione dei giudici ausiliari presso le Corti di Appello.

Ma occorre molto di più per rendere efficiente la giustizia civile.

Occorre, innanzitutto, abbandonare l'idea, tanto cara alla corporazione, che il giudice possa occuparsi indifferentemente di ogni settore del diritto.

Bisogna battere la strada delle specializzazioni creando dei Tribunali per settore come si è iniziato a fare con il Tribunale delle imprese, attraverso una riforma sostanziale anche di tipo ordinamentale incidendo sull'attuale principio della rotazione dei giudici dopo un certo numero di anni di permanenza in un ufficio.

Non ci possiamo permettere il lusso di dispendere, di azzerare professionalità faticosamente acquisite.

L'attuale sistema è retto dall'assurdo meccanismo per cui quando il giudice diviene esperto in un settore del diritto scatta la *mamaia* della rotazione motivata dal nobile fine di evitare le c.d. incrostazioni (*rectius*, l'acquisizione di posizioni di potere), contrastata con la rotazione e non con opportuni, eventuali interventi mirati da parte del C.S.M.

Il principio della rotazione (che peraltro non vale per tutti gli uffici) con la sua automaticità, correlata a un dato numerico, ispirata alla logica del sospetto, esonera il C.S.M. da verifiche più penetranti.

Risponde alla identica filosofia del controllo sui ritardi nel deposito delle sentenze ispirato, anch'esso, a un dato temporale, con l'effetto perverso di <<travettizzare>> (mi si passi il neologismo) il lavoro del giudice.

Occorre, inoltre a mio parere, intervenire sul regime delle impugnazioni, escludendo, in caso di doppia decisione conforme, la possibilità di ulteriori impugnazioni.

Ne risulterebbe sicuramente deflazionata la pendenza dei giudizi, assolutamente abnorme, di Cassazione.

E, nel settore penale, anziché continuare a perseguire fatti di scarso allarme sociale, che intasano i ruoli, sottraendo tempo ed energie alla trattazione dei processi gravi, si proceda infine ad una ampia depenalizzazione o, quanto meno, si contragga l'area dei reati perseguibili di ufficio, estendendo quella dei reati perseguibili a querela di parte. Una scelta, questa, che non impinge in alcun precetto costituzionale, a differenza di quella che mira a sovvertire il principio dell'obbligatorietà dell'azione penale.

Credo sia più conforme ai postulati di ragionevolezza, equità ed uguaglianza, che costituiscono il tessuto connettivo della nostra Carta costituzionale, battere la strada dell'attribuzione alla parte offesa del potere di iniziative ai fini punitivi.

Occorre anche intervenire sul carattere rigidamente accusatorio del rito, imperniato sulla defatigante acquisizione della prova in dibattimento e che quindi procede stentatamente tra rinvii e rinnovazioni dibattimentali, necessitate dagli inevitabili avvicendamenti dei giudici. Sarebbe perciò opportuno recuperare forme di istruzione predibattimentale, che evitino la dilatazione dei tempi del giudizio e la creazione dei pachidermi processuali, con il rischio della scadenza dei termini di

custodia cautelare nei giudizi di criminalità organizzata, mi tocca ripetere quanto ho già detto:

Credo che il codice di procedura penale vigente, introdotto nel 1989, abbia inciso e non so se i redattori ne abbiano avuto totale consapevolezza, sull'assetto della magistratura, accentuando la separazione tra P.M. e giudice.

Mentre, infatti, il codice di procedura penale del 1930, prevedendo come rito ordinario il c.d. rito formale, disciplinava lo svolgimento della fase istruttoria predibattimentale, attraverso un continuo dialogo tra P.M. e giudice istruttore, esteso al difensore ex artt. 304 bis, 304 ter e 304 quater, l'attuale rito attribuisce al solo P.M. l'attività di indagine e prevede solo successivamente l'intervento del giudice, del GIP.

Da qui scaturisce la separazione delle carriere dei magistrati.

Da qui proviene la normativa secondaria, anche del C.S.M., che rende non agevole il passaggio delle funzioni di P.M. a quelle di giudice e viceversa; da qui deriva la normativa secondaria per cui i capi degli uffici requirenti provengono dalle file dei P.M. mentre un tempo provenivano, quasi sempre, dalla giudicante.

Non si può, come spesso avviene, da un lato proclamare l'esigenza di mantenere nell'ambito della giurisdizione il P.M., e dall'altro continuare a farne un corpo separato.

La c.d. cultura della giurisdizione non è una vaga astrazione; non equivale a cultura giuridica; non equivale solo al formale rispetto delle norme; la cultura della giurisdizione si forma, si alimenta e vive solo in presenza di una coalizione ineludibile: la terzietà.

E la terzietà del giudice non è – giova sottolineando – una condizione astratta; essa esige di essere praticata quotidianamente ed è come una delle due facce di una medaglia; dall'altro lato risiede il contraddittorio.

Come si fa a richiamarsi all'esigenza di mantenere nell'ambito della giurisdizione un soggetto se poi questo soggetto non opera in posizione di terzietà e nel rispetto del contraddittorio; se lo si proclama parte del processo.

E' evidente la contraddizione in termini: da un punto di vista semantico; se è parte, non è terzo; la terzietà è l'opposto dell'essere parte.

Ritengo che i molti che invocano il mantenimento del P.M. nell'ambito della giurisdizione siano gli stessi, ne ho memoria, che, all'epoca, plaudivano alla promulgazione del nuovo codice del processo penale; quanti ne ricordo in quegli anni di incontri di studio in funzione dell'entrata in vigore del nuovo codice.

Mi si consenta un momento di narcisismo auto elogiativo.

Meno vanto di un mio breve scritto redatto all'epoca, in previsione dell'entrata in vigore del nuovo c.p.p. (così lo chiamarono anche se è divenuto, come me, vecchio), scritto pubblicato su un mensile a cura della classe forense.

Non dicevo cose diverse di quelle che dico oggi.

Posso, per non tediarevi ulteriormente, così riassumere il ruolo del P.M. in quel codice e in questo: in quello il P.M. era il primo giudice, sotto il profilo temporale, che esaminava gli atti di p.g., in questo il P.M. è l'autore degli atti.

Ecco perché ricondurne il ruolo nell'ambito della giurisdizione esige una controriforma; o rassegnarsi alla separazione delle carriere.

E infine abbiamo necessità di personale amministrativo numericamente adeguato, di risorse finanziarie sufficienti, con informatizzazione dei servizi.

INTERVENTI LEGISLATIVI

La Magistratura attende, con assoluto rispetto del potere legislativo che il Parlamento adotti le opportune iniziative per risolvere i problemi della giustizia e si dia corso, finalmente, a proposte legislative organiche.

Non vogliamo una restrizione delle intercettazioni, che depotenzi la lotta alla criminalità. E' necessario pervenire ad un ragionevole equilibrio nel soddisfacimento delle istanze, a volte contrapposte, di difesa della collettività dagli attacchi criminali, di garanzia della riservatezza e della dignità della persona indagata e dei soggetti estranei.

Vediamo con favore una rimodulazione della disciplina della prescrizione, che scoraggi i tatticismi difensivi.

Mi sia consentita un'ultima notazione con riferimento al battuto tema della responsabilità civile del giudice.

E' un tema di ricorrente attualità, che viene spesso portato all'esame dell'opinione pubblica utilizzando tanto un argomento capziosamente inesatto quanto un argomento fuorviante e suggestivo.

Si afferma spesso (ed è questo il primo argomento) che il giudice è esente da responsabilità civile; lo si afferma inesattamente perchè il giudice è assente non da responsabilità civile ma da responsabilità civile diretta giacchè il responsabile diretto, lo Stato, agisce in rivalsa sul giudice.

Se questo è l'argomento inesatto altro è quello suggestivo che prospetta all'opinione pubblica l'attuale regime di responsabilità civile del giudice come un privilegio da casta, in palese violazione del principio di uguaglianza.

La disciplina della responsabilità del giudice deve tener conto del fatto che al giudice si chiede di scegliere tra due parti contrapposte, tra due verità opposte: qui sta il fondamento della diversa disciplina della responsabilità civile; qui sta la ragione dei diversi gradi del giudizio.

Ritengo doveroso, inoltre, prima di passare all'esame dell'attività svolta dalla "magistratura reggina" nel periodo in esame, evidenziare, senza tema di smentita alcuna, che i magistrati del distretto di Reggio Calabria sono qui oggi per ribadire e testimoniare il loro costante impegno a rendere, con assoluta umiltà e nel rispetto dei propri doveri, così come hanno fatto sino ad oggi, il servizio giustizia.

L'ATTIVITA' GIUDIZIARIA NEL DISTRETTO DI REGGIO CALABRIA

La situazione complessiva della giurisdizione nel Distretto della Corte d'Appello di Reggio Calabria, come già evidenziato nelle relazioni degli anni precedenti, non è sostanzialmente migliorata.

Le persistenti scoperture di organico dei vari uffici giudiziari e le consistenti carenze del personale amministrativo, che di anno in anno vengono ad aumentare stante la mancanza di concorsi ed i collocamenti a riposo per raggiunti limiti di età, rendono la situazione, in un territorio diffusamente pervaso dalla illegalità e dalla presenza della più pericolosa associazione mafiosa esistente in Italia (la 'ndrangheta) certamente tra le più pericolose al mondo, al limite della paralisi della giurisdizione.

In modo analitico riporto l'organico degli Uffici del Distretto con le relative scoperture:

- 1) La Corte d'Appello ha, allo stato, vacanti i due posti di magistrato distrettuale.
 - 2) Il Tribunale di Reggio Calabria ha 4 Presidenti di Sezione e 32 giudici su un organico di 6 Presidenti di Sezione e 43 giudici.
 - 3) Il Tribunale di Palmi ha 3 Presidenti di Sezione e 22 giudici su un organico di 3 Presidenti di Sezione e 27 Giudici.
 - 4) Il Tribunale di Locri ha 3 Presidenti di Sezione e 18 giudici su un organico di 3 Presidenti di Sezione e 23 giudici.
 - 5) Il Tribunale per i Minorenni ha l'organico al completo.
 - 6) Il Tribunale di Sorveglianza ha l'organico al completo.
- La copertura totale è, pertanto, di ben 23 magistrati giudicanti su un organico di 142, pari a circa il 16,20%.

Per quanto attiene all'organico degli Uffici della Requirente:

- 1) presso la Procura Generale l'organico risulta vacante di un posto di Sostituto Procuratore Generale. Manca, altresì, il Magistrato requirente distrettuale;
- 2) presso la Procura della Repubblica di Reggio -dichiarata "sede disagiata" ai sensi della L. 133/1998, così come modificata dal D.L. n. 193/2009,- vi sono 19 sostituti su 26, oltre a 3 Procuratori Aggiunti ed al Procuratore Capo.
- 3) presso la Procura di Palmi vi sono 3 sostituti su un organico di 10, oltre un Procuratore Aggiunto; risulta vacante il posto di Procuratore Capo.
- 4) presso la Procura di Locri vi sono 5 sostituti su un organico di 8, oltre il Procuratore Capo.
- 5) presso la Procura della Repubblica per i Minorenni risulta vacante il posto di Sostituto Procuratore.

Le citate scoperture negli Uffici giudicanti e in quelli della requirente rendono estremamente difficoltoso perseguire una reale efficienza operativa.

-Osservazioni di sintesi sull'andamento della giurisdizione penale e civile.

Con riferimento alla **giurisdizione penale**, va subito evidenziato come le suindicate carenze di organico e le numerosissime incompatibilità (determinate, in maniera particolare, dai diversi riti prescelti dagli imputati), rendono estremamente difficile la composizione dei collegi penali. Si è costretti, pertanto, a ricorrere a continue

applicazioni endodistrettuali (soprattutto in favore del Tribunale per i Minorenni, Ufficio composto, di per sé, già da pochi giudici).

Per quanto attiene al **Tribunale di Palmi**, i procedimenti pendenti alla data del 1° luglio 2013 erano 4.418;

- nel periodo in considerazione ne sono pervenuti n. 1.923 e ne sono stati definiti n. 1.202;
- alla data del 30 giugno 2014 erano dunque pendenti 5.139 procedimenti.

Vi è stato, dunque, un forte incremento sia delle sopravvenienze che delle pendenze rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (1 luglio 2012/30 giugno 2013), nel quale risultavano pervenuti n. 1.414 nuovi processi e pendenti n. 2.474.

Occorre, però, considerare che dal mese di settembre 2013, a seguito della soppressione della sezione distaccata di Cinquefrondi, tutti i processi già pendenti e quelli di nuova iscrizione vengono trattati presso la sede centrale (e ormai unica) del Tribunale.

L'andamento degli affari della Sezione di Corte d'Assise presso quel Tribunale ha registrato nell'anno 2013 un incremento esponenziale.

Dai prospetti analitici che precedono si rileva che nel periodo di riferimento (1 luglio 2013/30 giugno 2014) sono sopravvenuti n.7 processi, che vedono tutti elevate imputazioni per omicidio volontario – ad eccezione del procedimento nei confronti di Pititto Antonio, imputato del reato di riduzione in schiavitù – nei confronti di imputati sottoposti alla misura cautelare della custodia in carcere, ad eccezione del procedimento nei confronti di Strano Michele e di quello nei confronti di Pititto Antonio, entrambi processati in libertà.

Si rileva pertanto un incremento di iscrizioni rispetto all'anno precedente, allorquando, nel corrispondente periodo, erano sopravvenuti n. 5 processi.

A fronte dell'aumento delle iscrizioni si è rilevato un aumento delle definizioni che nel periodo corrispondono a n. 7 sentenze, a fronte di n.1 sentenza nel periodo corrispondente pregresso.

Per quel che riguarda il **Tribunale di Locri**, si rileva che malgrado l'impegno dei magistrati e del personale amministrativo, le sezioni, tranne quella di Corte di Assise, hanno registrato nel periodo in esame un aumento delle loro pendenze, cosa dipesa dalla, a volte, notevole complessità di vari processi, che ha richiesto mediamente tempi lunghi per la relativa definizione.

L'andamento degli affari della Sezione di Corte di Assise è di fatto rimasto stabile rispetto all'anno precedente, anzi s'è registrato un decremento delle pendenze. Rispetto all'anno precedente le pendenze dei processi di competenza del Collegio hanno registrato un incremento di poco superiore al 27% (alla data del 30/6/2013 le pendenze erano, infatti, 73), cosa ascrivibile anche al fatto che un discreto numero (circa un terzo) sono processi di provenienza D.D.A., i quali normalmente riguardano molti imputati, di cui la gran parte in regime di custodia cautelare. Ma al riguardo va considerata pure la recente tendenza a recuperare il rito dibattimentale ordinario rispetto ai riti alternativi che negli ultimi anni avevano invece goduto del favore delle Difese.

In relazione ai processi di competenza del giudice monocratico l'incremento è stato di poco inferiore al 34% (alla data del 30/6/2013 erano pendenti 915 processi di competenza monocratica alla Sezione distaccata di Siderno e 921 presso la sede centrale, e quindi complessivamente 1.836).

Tribunale di Reggio Calabria: l'attività svolta dal settore penale dimostra emblematicamente quanto l'impegno straordinario profuso da magistrati e personale di cancelleria consenta il raggiungimento di importanti risultati, malgrado l'inadeguatezza numerica delle risorse a disposizione.

Pur in presenza di gravissime scoperture di un organico già largamente insufficiente, infatti, la sezione gip-gup e quella dibattimentale riescono a definire procedimenti di grande rilevanza sociale, assicurando una risposta giurisdizionale su fatti di grande rilievo per l'intera comunità.

La sezione gip-gup, intanto, pur non avendo mai potuto giovare di più di 10 dei 12 magistrati previsti, ha evaso un assai elevato numero di richieste cautelari personali (616) in procedimenti di competenza della DDA, con un forte incremento negli ultimi mesi (nel solo periodo dall'aprile al settembre 2014 sono state emesse ordinanze cautelari per circa 400 imputati per la maggior parte di competenza distrettuale). Ad esse vanno aggiunte 745 ordinanze di misure cautelari reali, 10.962 provvedimenti di convalida di intercettazioni e 2073 provvedimenti di autorizzazione al ritardato deposito. In sede gup, poi, sono state pronunciate 705 sentenze, di cui 138 in esito a giudizio abbreviato. Sono state, infine, tenute 882 udienze.

Grazie a tale imponente mole di lavoro, cui tra gli altri vanno aggiunti 1869 decreti di archiviazione, malgrado si siano dovute assicurare le necessarie priorità, si è riusciti ad abbattere il numero dei procedimenti contro noti, che in un solo anno sono passati da 9552 a 6526, in conseguenza della definizione di 6411 procedimenti a fronte di 3385 nuove iscrizioni.

La sezione dibattimentale, composta da nove magistrati (il presidente ed otto giudici), ha dovuto affrontare un carico enorme di procedimenti, che al 30 giugno 2013 ammontavano a 250 di competenza collegiale, di cui 50 di criminalità organizzata con 37 maxi-procedimenti (ognuno con un numero di imputati superiore a 10) e 5018 di competenza monocratica. E' stato pertanto necessario in più occasioni, in conseguenza anche del regime delle incompatibilità, integrare il collegio con magistrati di altre sezioni; e contemporaneamente si è dovuto far stabile ricorso ai G.O.T. per la trattazione di procedimenti monocratici non riservati ai giudici togati.

L'encomiabile sforzo profuso dai magistrati e dal personale di cancelleria, che giornalmente protraggono le udienze (anche cinque al giorno!) fino alle ore serali, ha consentito nel periodo in esame di abbassare a 240 la pendenza dei procedimenti di competenza collegiale, e di definire ben 12 processi DDA, di cui 7 maxi (procedimenti c.d. Epilogo, Leone, Alta Tensione, Reggio Sud, Meta, Lo Giudice, e Metropolis), mentre altri due (procedimenti c.d. Archi-Astrea e Barchetta) sono stati definiti rispettivamente a luglio e ad agosto 2014.

Nello stesso anno sono stati portati avanti numerosi altri maxi-procedimenti per reati di criminalità organizzata, prossimi ormai a definizione (tra gli altri, i

procedimenti c.d. Reggio Nord, Sistema e Assenzio, Alba di Scilla, Alta Tensione 2, Leonia).

La sezione del riesame, ridotta da lunghi mesi a quattro dei cinque magistrati previsti, ha visto aumentare le pendenze sia dei riesami personali che degli appelli, passati rispettivamente da 8 a 26 e da 300 a 419. Ciò è dovuto, per gli appelli, sia alla scoperta dell'organico, sia all'incremento delle sopravvenienze, verosimilmente connesso soprattutto ad alcuni interventi normativi finalizzati a ridurre l'applicabilità della custodia carceraria.

Infine, le pendenze dei riesami reali sono diminuite da 26 a 10, mentre aumentano a 28 dai precedenti 26 gli appelli reali.

E' continuato l'impegno della sezione di prevenzione nel contrasto anche patrimoniale della criminalità organizzata. Nel periodo in esame, infatti, sono stati emessi 66 decreti di sequestro, alcuni dei quali particolarmente complessi in quanto inerenti ad aziende e beni immobili di rilevante valore, e ciò ha contribuito a confermare tale sezione tra le prime in Italia per valore dei beni in gestione.

Encomiabile è poi il contrasto della criminalità organizzata in sede di prevenzione, in quanto l'apposita Sezione del Tribunale si attesta al secondo posto in Italia per valore dei beni sequestrati o confiscati in gestione.

Le carenze del personale amministrativo, esistenti presso tutti gli uffici del distretto, e la impossibilità di far ricorso al lavoro straordinario (per mancanza delle necessarie disponibilità economiche) incidono notevolmente sulla rapida definizione dei procedimenti ed incidono, altresì, negativamente, sull'orario di inizio e chiusura delle udienze.

Dall'esame della situazione, come evidenziata, emerge purtroppo, un generale aumento delle pendenze in tutti gli uffici del Distretto attesa la sopravvenienza di un considerevole numero di procedimenti, molti dei quali relativi a maxioperazioni per reati associativi, per estorsione, che interessano le Sezioni GIP-GUP – Dibattimentale e di Prevenzione nonché per quelli previsti dall'art.12 quinquies del d.l.vo 306/92 (che colpisce il tentativo di sottrazione di beni rispetto a provvedimenti ablativi conseguenti all'applicazione di misure patrimoniali), e per i reati contro la pubblica amministrazione.

La situazione di difficoltà come sopra descritta viene ad accentuarsi in conseguenza delle carenze di organico, sia di magistrati che di personale amministrativo, organico assolutamente insufficiente a far fronte alle numerose iniziative adottate dalle varie Procure della Repubblica ed, in particolare, dalla locale Procura Distrettuale Antimafia impegnata incessantemente in operazioni contro la criminalità organizzata.

Per quanto concerne la situazione della Corte d'Appello, l'aumento della pendenza del settore penale è ascrivibile alla sopravvenienza di numerosi maxi-processi definiti in primo grado (per la massima parte con il rito abbreviato) dai vari Tribunali del distretto. Ne consegue che i magistrati addetti a tale settore sono costretti ad un continuo tour de force per dare una rapida risposta alla cittadinanza attesi i capi di imputazione di notevole allarme sociale, e per evitare inammissibili estinzioni.

Per quanto attiene all'andamento della **giurisdizione civile** la situazione non è certamente migliore. La Sezione Civile della Corte di Appello, solo dopo un lungo periodo, presentava l'organico quasi finalmente completo. Purtroppo, allo stato, la Sezione risente delle costanti applicazioni di Consiglieri che si rendono necessarie alle Sezioni Penali. Ciò non ha consentito di abbassare la pendenza dei procedimenti.

In generale le sopravvenienze delle controversie contenziose hanno mantenuto una certa stabilità, mentre sono aumentate quelle non contenziose, in particolare quelle di equa riparazione. Le controversie con la P.A. sono numericamente rilevanti, circa il 30%, anche se deve tenersi conto che ve ne sono di vecchia iscrizione.

Sotto il profilo del "c.d. filtro in appello" la riforma ha aggravato il lavoro dei magistrati senza aver previsto alcun rimedio per lo smaltimento dell'arretrato.

La Sezione Civile è per questo motivo oberata da un ulteriore lavoro dovendo i singoli Consiglieri provvedere preventivamente allo studio dei fascicoli di nuova iscrizione e relazionare al collegio in una precamera di consiglio all'uopo fissata.

Rilevanti per numero risultano anche le cause di espropriazione per P.U. e di risarcimento danni per occupazione illegittima: la loro definizione è quasi sempre ritardata per la necessità di rinnovare la consulenza tecnica disposta anteriormente agli interventi della Corte Costituzionale.

Le controversie di equa riparazione, oltre 1200, non consentono, nonostante il considerevole impegno, di ridurre l'arretrato sinora accumulatosi, stante le denunciate carenze di risorse umane. Sono, invece, in via di esaurimento le controversie in materia di agraria. Positivo è l'andamento del rito sommario in Appello (delibazioni, espropriazioni). Il giudizio su tale rito è certamente favorevole.

Risultati ampiamente positivi sono stati raggiunti anche nel campo del Lavoro e della Previdenza ove si assiste, sia in Corte che in quasi tutti gli altri uffici del distretto, ad una continua e crescente riduzione delle pendenze e dei tempi medi di definizione.

Per quel che riguarda il Tribunale di Reggio Calabria, la sezione lavoro, pur composta da soli tre magistrati togati e da due g.o.t., è riuscita a diminuire le pendenze complessive da 7.956 a 7.897, grazie ad una elevatissima produttività, realizzando al contempo alcuni rimarchevoli obiettivi: 1)l'assenza di ritardi nel deposito di provvedimenti (tutte le sentenze sono state emesse contestualmente alla decisione); 2) l'aggiornamento dei ruoli (rimangono da definire soltanto 121 processi del 2010 e 488 del 2011 e le cause vengono definite mediamente in un biennio); 3)la funzionale interpretazione della normativa di cui all'art. 445 bis c.p.c., frutto anche dell'elaborazione in sede di Osservatorio, che ha pure consentito la redazione di protocolli e vademecum delle operazioni peritali, oggetto di diffusione e studio su territorio nazionale, di pubblicazione su prestigiose riviste, e di spiccato interesse da parte della Scuola Superiore della Magistratura.

Crescono le nuove iscrizioni in materia creditizia, così come determinano un notevole aumento di nuove iscrizioni sia le competenze assegnate al tribunale ordinario dalla legge 10.12.2012 n. 219 in materie, riguardanti la famiglia e la

filiazione naturale, prima spettanti al tribunale per i minorenni, sia il ricarico presso la sede centrale dei procedimenti già pendenti presso la sede distaccata di Melito Porto Salvo.

Anche per la seconda sezione vanno tuttavia segnalati in positivo l'avvio del PCT con l'utilizzazione dell'applicativo Consolle da parte di tutti i magistrati, e il continuo confronto con l'Osservatorio sulla giustizia civile, che ha prodotto, tra l'altro, l'aggiornamento del Vademecum in materia di usucapione e l'adozione di indirizzi uniformi in materia di danno alla persona e professionalità dei cc.tt.uu. medico-legali.

Tribunale di Locri: peggiorata rispetto all'anno precedente, sul piano numerico risulta la situazione del settore civile.

Complessivamente, la situazione sul piano numerico si è sensibilmente modificata rispetto all'anno precedente. Bisogna infatti segnalare un aumento complessivo delle pendenze di 824 unità, pari a circa il 4,1% in più (alla data del 30/6/2013 le pendenze complessive erano 20.128, di cui 13.834 presso la sede centrale e 6.294 presso la Sezione distaccata di Siderno).

Di fatto solo in relazione alle esecuzioni mobiliari, ai procedimenti speciali ed agli appelli si registra alla fine del periodo in osservazione un decremento delle pendenze rispetto a quelle del 30 giugno 2013.

Le difficoltà conseguenti alla evidenziata situazione in cui versa la sezione civile necessariamente si riflette, nonostante l'impegno dei giudici, sulla possibilità di giungere con adeguata tempestività alla definizione dei procedimenti.

Non sempre i tempi medi di durata delle controversie definite nell'anno di interesse sono stati, pertanto, quelli indicati in funzione della legge 24.3.2001 n.89.

Tribunale di Palmi:

Dall'esame dei flussi relativi al primo semestre dell'anno 2014 e della comparazione degli stessi rispetto all'anno 2013 si registra una situazione sostanzialmente invariata in ordine al numero delle pendenze con riferimento alle cause di cognizione ordinaria, mentre sono in aumento quelle di esecuzioni, sia mobiliari che immobiliari, anche se va evidenziato come i dati non siano pienamente raffrontabili, dal momento che dal 2 aprile dello scorso anno sono state iscritte presso la sede centrale anche le controversie di cognizione ordinaria che sarebbero rientrate nella competenza tabellare della sezione distaccata di Cinquefrondi, in anticipazione degli effetti della riforma della geografia giudiziaria,

In apprezzabile aumento risultano le pendenze relative alle procedure concorsuali.

Una parte rilevante del contenzioso, in apprezzabile aumento rispetto all'anno precedente, è rappresentata dagli appelli alle sentenze dei Giudici di Pace, soprattutto in materia di responsabilità extracontrattuale (da sinistro stradale) e di opposizioni a ordinanze-ingiunzioni per infrazioni al codice della strada.

Le pendenze in materie di controversie di lavoro e di previdenza sono stabili, anche se in questo settore va registrato l'aumento di iscrizioni di domande di accertamento negativo relative a debiti – di natura previdenziale - inseriti negli estratti di ruolo di Equitalia.

Per quel che concerne le controversie in tema di diritto societario, restano in evidenza quelle per i prodotti finanziari.

Andamento nel Distretto della giustizia minorile, penale e civile.

La Giustizia minorile, anche quest'anno, nell'esaminare l'andamento dell'attività svolta dal Tribunale per i Minorenni nel periodo 01.07.2012/30.06.2013 non può tralasciarsi di segnalare come all'ordinato e tempestivo esercizio della giurisdizione minorile siano stati di intralcio numerosi ostacoli, in particolare di ordine burocratico-amministrativo, che solo l'ammirevole impegno di magistrati e personale di cancelleria ha consentito una efficiente funzionalità dell'ufficio, limitando il disagio per l'utenza.

In particolare, sono stati definiti i procedimenti "Fehida", relativo alla nota faida di S. Luca, e altre vicende processuali che hanno visto coinvolti alcuni minorenni nelle attività illecite dei gruppi organizzati operanti in Oppido Mamertina, Palmi e in altri paesi della provincia tirrenica.

In linea corrispondente e complementare risulta il *trend* relativo ai reati contro il patrimonio e la persona. Taluni di questi episodi (in specie, estorsioni ad esercizi commerciali o a imprese edili) sono maturati in contesti criminali di elevato spessore e sono stati consumati, con tipiche modalità mafiose, da minorenni esponenti delle locali 'ndrine.

Sono stati definiti dall'ufficio anche alcuni complessi procedimenti/processi penali, con minori indagati/imputati – con il ruolo di "scafisti" – per il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Nel periodo in esame, inoltre, si è registrato un significativo numero di procedimenti per reati contro il patrimonio, quali rapine, furti in abitazione e con strappo (più di 40 procedimenti trattati), diversi dei quali sono stati iscritti nei confronti di minori appartenenti alle comunità Rom di Reggio Calabria e Gioia Tauro, a riprova di una scarsa integrazione e di una condizione di marginalità che si protrae da decenni, nell'inadeguatezza delle politiche sociali.

Si è, ancora una volta, registrato un numero rilevante di procedimenti per reati concernenti la violazione della normativa in materia di armi, con diversi minori arrestati, rinviati a giudizio o sottoposti a processo per detenzione e/o porto di armi, alcune delle quali di spiccata potenzialità offensiva.

Deve, poi, segnalarsi un significativo numero di delitti contro la libertà personale e, in particolare, di reati di violenza sessuale (n. 8), che hanno visto coinvolti a vario titolo soggetti minorenni.

Hanno destato particolare allarme sociale alcuni episodi di violenza sessuale a danni di prostitute provenienti da paesi dell'est europeo o di altri minori (fenomeno trattato anche in sede civile).

Come nell'anno precedente, si è registrato un significativo numero di reati concernenti alcune violazioni del codice della strada e dell'art. 612 bis c.p..

Molti di questi procedimenti penali sono stati definiti con l'applicazione dell'istituto della sospensione del processo e messa alla prova di cui all'art. 28 del D.P.R. 22 settembre 1988 n. 448, che ha consentito ai giovani coinvolti di sperimentare significative esperienze a contatto con le Forze dell'Ordine (nell'ambito dei

programmi di recupero e di educazione alla legalità organizzati, con lodevole impegno a fronte delle limitate risorse, dall'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni dell'Amministrazione della Giustizia) e attività di mediazione penale con la p.o..

Procedendo ad una disamina analitica delle criticità anticipate, deve ancora una volta ribadirsi che il meccanismo delle incompatibilità disciplinato dall'art. 34 c.p.p. non consente di celebrare il processo penale di primo grado con la sola dotazione organica dell'ufficio. Infatti, nei casi di concorrente procedimento cautelare, è costante il ricorso all'istituto della supplenza - con magistrato proveniente da altro ufficio del distretto - per comporre il collegio del Tribunale del riesame o dell'appello cautelare.

In linea a quello del periodo precedente risulta il trend relativo ai reati contro il patrimonio mediante violenza alle cose o alle persone (furti in abitazione, furti con strappo, rapine, estorsioni) nonché quello inerente ai delitti di violenza sessuale. Per contro si è registrato un lieve aumento dei reati concernenti la violazione della normativa in materia di armi, con diversi minori tratti in arresto e/o rinviati a giudizio per i reati di detenzione e porto di armi, alcune delle quali di spiccata potenzialità offensiva (pistole con matricola abrasa, fucili a canne mozze...). Tale dato va valutato in armonia con la particolarità della delinquenza minorile del distretto di Reggio Calabria che, a differenza di altri contesti, costituisce un naturale complemento della criminalità organizzata, la *'ndrangheta*, capillarmente diffusa sul territorio. Un netto aumento si è registrato, invece, per quanto attiene le iscrizioni relative a reati commessi in violazione del codice della strada, a quei reati connessi a stati di disagio psichico dei minori che entrano nel circuito penale, aggravati dall'uso di sostanze stupefacenti/alcooliche, e agli episodi di violenza nei confronti di coetanei (c.d. *bullismo*). Quest'ultimo fenomeno, registrato prevalentemente in ambito scolastico e in circuiti ricreativi per adolescenti, è stato trattato dal Tribunale per i Minorenni sia in sede civile che penale.

Tutti i procedimenti sono stati trattati con tempestività; le indagini e in diversi casi gli incidenti probatori e le consulenze tecniche compiute pur complesse e accurate hanno consentito di definire i procedimenti con richieste di giudizio immediato o di rinvio a giudizio nei confronti degli imputati minorenni in tempi brevi e ragionevoli. I procedimenti concernenti reati sessuali sono stati trattati con estrema attenzione nei confronti delle vittime minorenni, sempre con ricorso ad incidenti di esecuzione protetti.

Il complessivo carico di lavoro segnalato risulta ulteriormente aggravato dallo stabile – rispetto al quadriennio precedente - incremento dei procedimenti civili di volontaria giurisdizione e di adozione (n.1158 sopravvenienze nel periodo), quest'ultimo anche legato al fenomeno degli sbarchi dei minori stranieri non accompagnati.

Gli indicati procedimenti di volontaria giurisdizione concernono spesso situazioni estremamente complicate e delicate, che richiedono un approfondito esame e un'attenta ponderazione degli interessi in gioco, con necessità di adottare numerosi

provvedimenti, anche interlocutori, prima di giungere alla definizione delle procedure relative.

Nel dettaglio, deve osservarsi che sono stati emessi numerosi provvedimenti emessi a tutela di minori in difficoltà, spesso sottoposti ad abusi o maltrattamenti intrafamiliari, con consequenziale declaratoria di decadenza dalla responsabilità genitoriale e allontanamento dal contesto degradato.

Va peraltro osservato che in più casi, soprattutto a seguito di provvedimenti assunti in via d'urgenza, non si è potuto prescindere dal ricorso al collocamento temporaneo di minori presso comunità di pronta accoglienza e/o di osservazione terapeutica. Tali soluzioni sono state imposte dalla necessità di svolgere le indispensabili indagini e, soprattutto, dalla difficoltà di reperire famiglie disponibili e idonee in relazione alle necessità dei minori di osservazione, di cura e trattamento del trauma subito.

Il numero dei procedimenti civili (volontaria giurisdizione) non è, infatti, diminuito dopo la riforma della filiazione, introdotta dalla L. 10.12.2012, che ha trasferito la competenza dei procedimenti già ex art. 317 bis c.c. ed ex art. 333 c.c., nella pendenza del giudizio separativo, al tribunale ordinario.

I dubbi interpretativi ingenerati da una formulazione letterale non chiara del dettato legislativo, il persistere della competenza per i procedimenti istaurati prima dell'entrata in vigore della predetta normativa e la tendenza delle parti a ricorrere al tribunale per i minorenni, con l'obiettivo – talvolta strumentale - di ottenere un provvedimento ablativo/limitativo della responsabilità genitoriale prima di adire il tribunale ordinario per l'affidamento e/o il mantenimento dei figli, non hanno al momento apportato una riduzione delle pendenze.

Parimenti, il Tribunale è intervenuto a tutela di minori figli di testimoni/collaboratori di giustizia in casi che hanno avuto clamore per le cruente dinamiche familiari connesse e le violenze esercitate sui bambini (utilizzati come strumento di ricatto) per indurre il genitore a recedere dal percorso di legalità intrapreso.

Sono in aumento i procedimenti relativi a famiglie multietniche e straniere, in particolare extracomunitarie, che richiedono ai giudici un impegno non indifferente, da un lato per il continuo aggiornamento sotto il profilo culturale e antropologico, dall'altro per il doveroso approfondimento degli aspetti tecnico-giuridici, in ordine a vicende anche molto complicate per gli intrecci delle normative nazionali e internazionali e per i collegamenti con convenzioni internazionali pluri o bilaterali.

Permane molto basso il numero delle adozioni nazionali perché sono ben pochi i minori per i quali si riesce a dichiarare lo stato di adottabilità, data la complessità del relativo procedimento strutturato in modo da tutelare due opposte esigenze: l'interesse del minore a crescere in una famiglia idonea e quello dei genitori a non vedersi privati dei figli, se non in casi di accertata e irrimediabile violazione dei relativi doveri con conseguente, grave pregiudizio per la prole. Ne deriva che le numerose coppie di cittadini italiani che vogliono adottare un minore si

avvalgono sempre più frequentemente dell'adozione internazionale, che ha maggiore prospettive di successo, seppur con costi onerosi.

Non sembra superfluo segnalare come gli istituti delle adozioni, nazionali e internazionali, di cui dovrebbero essere note le finalità solidaristiche, siano spesso travisati come un rimedio alla impossibilità di filiazione naturale, opinione che porta più coppie a confondere la disponibilità offerta con un loro diritto.

Come anticipato, è in allarmante crescita il fenomeno dei minori stranieri non accompagnati nel territorio di giurisdizione, della cui sorte deve occuparsi il Tribunale per i Minorenni a seguito delle richieste di tutela (previa declaratoria dello stato di adottabilità) avanzate dalla locale Procura della Repubblica.

La crisi siriana ha determinato un aggravio di tale fenomeno con numerosi sbarchi sulla costa orientale della provincia.

In materia di sottrazione internazionale di minori è pervenuta al tribunale un solo ricorso che è stato esaurito nel pieno rispetto dei termini previsti dalla convenzione dell'AIA del 1908, ratificata con la legge 64/1994.

Sono stati trattati alcuni episodi di prostituzione minorile che hanno visto coinvolte alcune ragazze di origine rumena ed è stata attivata in più occasioni la procedura per il rimpatrio del minore.

Tribunale di Sorveglianza:

I dati statistici relativi al lavoro svolto, comparando i prospetti relativi al periodo in esame (1° luglio 2013 – 30 giugno 2014) con quelli del corrispondente periodo dell'anno precedente, registrano il tendenziale aumento degli affari trattati, già rilevato nell'anno decorso ed in quelli precedenti.

Nel rinviare ai documenti statistici allegati per i dettagli analitici numerici riferiti alle singole tipologie di provvedimenti e affari, si osserva che nel periodo in considerazione:

- presso il Tribunale di Sorveglianza sono sopravvenuti n. 2.199 procedimenti, a cui occorre aggiungere i 1.553 pendenti al 30.6.2013, per un totale di **3.752 procedimenti in carico nel periodo (erano 3.568 nell'anno precedente)**. I procedimenti definiti sono stati 2.727; dato raggiunto solo grazie al notevole impegno dei due magistrati in servizio oltre al Presidende, non essendo stata aumentata la pianta organica dei magistrati, per come auspicato sin dal 2010 dal C.S.M., con conseguente pendenza al 30.6.2014 di 1.025 affari, a fronte dei 1.553 del periodo precedente;

- presso l'Ufficio di Sorveglianza sono sopravvenuti n. 8.361 procedimenti (a fronte dei 5.604 dell'anno precedente) a cui vanno aggiunti i procedimenti pendenti al 30.6.2013, pari a n. 1453, per un totale di **9.814 procedimenti in carico nel periodo**, a fronte dei n. 6.934 del periodo precedente. I procedimenti definiti sono stati 7.104, a fronte dei 5.481 dell'anno precedente, con una pendenza finale di 2.710 procedimenti, in aumento rispetto ai 1.453 del periodo precedente.

È quindi di tutta evidenza che, nonostante l'incremento delle definizioni da parte dei magistrati in servizio presso il Tribunale e l'Ufficio di Sorveglianza, mentre per il Tribunale si è verificata una notevole diminuzione delle pendenze alla fine del periodo d'interesse, per l'Ufficio di Sorveglianza si è avuto un aumento delle

pendenze, dovuto all'incremento esponenziale degli affari di oltre il 49% rispetto al 2013, a fronte di un organico del personale di magistratura e amministrativo endemicamente carente.

Permane costante l'incidenza sul carico dell'Ufficio di Sorveglianza della misura dell'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive inferiori ad un anno, ex L. 199/2010 (limite aumentato ad un anno e mesi sei con la legge n. 9/2012), per la quale sono sopravvenuti n. 133 procedimenti, di cui solo n. 24 esitati con decisione di accoglimento, con i correlati aggravati legati alla gestione e alla eventuale revoca dei benefici concessi, di competenza dei Magistrati di Sorveglianza.

A tal proposito non posso esimermi dal segnalare che la recente normativa in tema di liberazione anticipata c.d. speciale ha visto lievitare vistosamente le relative istanze che da n. 1.192 del 2013 si attesteranno secondo una previsione ottimistica, ad oltre n. 3.200 nel 2014. È quindi di tutta evidenza che tale nuovo quadro normativo, che amplia le competenze in materia di esecuzione penale, andrà ad aggravare ulteriormente la condizione deficitaria – più volte segnalata – dell'Ufficio del Magistrato di Sorveglianza che, solo da qualche mese, si è potuto avvalere della presenza di un funzionario. A ciò si aggiunga che, a cagione dell'entrata in vigore del D.L. n. 92 del 26 giugno 2014 che ha introdotto l'art. 35 ter (Rimedi risarcitori conseguenti alla violazione dell'art. 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali nei confronti di soggetti detenuti o internati), il carico di lavoro dell' Ufficio di sorveglianza andrà ad aumentare gravando su un organico palesemente insufficiente.

Anche il dato attinente alla **concessione di misure alternative** è in aumento, per come si rileva dai prospetti statistici e dalla relazione trasmessa dall'U.e.p.e. di Reggio Calabria.

Dal 1.7.2013 al 30.6.2014 i soggetti gestiti nel periodo in carico all'U.e.p.e. di Reggio Calabria sono stati 2857 - a fronte dei 2528 del periodo precedente - dei quali 470 in affidamento in prova al servizio sociale, 430 in detenzione domiciliare e 21 in semilibertà. Nel periodo indicato il predetto U.e.p.e. ha attivato n. 1 tirocini in favore di soggetti in misura penale pregressa o attuale per favorire l'acquisizione di abilità lavorative spendibili sul mercato del lavoro, nell'ambito di una iniziativa regionale, rientrante nel più vasto "Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2007- 2013 – Asse III Inclusionione Sociale-Obiettivo Operativo G.1", con conseguente necessità per i Magistrati di Sorveglianza di sovrintendere costantemente alla gestione delle relative borse lavoro, di cui i soggetti in esecuzione penale esterna sono stati assegnatari.

Con riferimento alla gestione dell'esecuzione delle misure alternative da parte dei Magistrati dell'Ufficio va evidenziato il consistente e crescente dato numerico delle autorizzazioni (n. 2.308 a fronte di n. 1.780 del periodo precedente), oltre che dei provvedimenti modificativi delle prescrizioni, i cui procedimenti sono stati per la maggior parte integralmente conclusi grazie al notevole impegno del personale di cancelleria preposto, peraltro in via non esclusiva, a detto servizio (nella specie un cancelliere e un operatore).

Elevata è anche l'incidenza dei permessi premio e dei permessi di necessità, che sono stati tutti fruiti senza alcun inconveniente ed hanno interessato per lo più la popolazione carceraria della Casa di Reclusione di Laureana di Borrello, deputata ad ospitare detenuti con ridotta pericolosità sociale e che, pertanto, possiedono i requisiti per l'accesso ai benefici premiali e a forme attenuate di custodia nella esecuzione della pena.

Quanto ai dati concernenti la **situazione penitenziaria del distretto**, rispetto all'anno precedente, è sicuramente in **diminuzione** il fenomeno del sovraffollamento carcerario negli istituti di pena, ad eccezione della Casa Circondariale di Locri.

Nella Casa Circondariale di Reggio Calabria "G. Panzera" Nel decorso anno la popolazione è rimasta invariata a cagione dei lavori di ristrutturazione che hanno interessato i reparti di Alta e Media sicurezza, pertanto l'Istituto era attivo solo al 50%, mentre a causa dei lavori di ristrutturazione della Sezione Femminile la relativa popolazione è stata trasferita presso il nuovo Istituto di Reggio Calabria "Arghillà". L'Istituto è stato destinato all'Alta Sicurezza e per i detenuti ristretti sono stati previsti vari percorsi socio-rieducativi, oltre il percorso socio-spirituale "Homo" curato dal Vescovo metropolita.

Nella Casa Circondariale di Reggio Calabria "Arghillà", istituita in data 18.7.2013, al 30.6.2014 erano presenti 223 detenuti (al 30.6.2013 non era stata aperta) di cui 39 stranieri, 22 tossicodipendenti e 33 donne, a fronte di una capienza tollerabile massima di 387 unità e regolamentare di 306. L'Istituto è stato destinato alla Media Sicurezza e sono state perviste varie ed articolate attività ed iniziative trattamentali, tra cui l'allestimento di una vigna su un vasto terreno annesso all'Istituto.

- Nella Casa Circondariale di Palmi "F. Salsone" al 30.6.2014 erano presenti 183 detenuti, dei quali 61 appartenenti al circuito di Media sicurezza (erano 241 al 30.6.2013), a fronte di una capienza regolamentare di 137 unità e tollerabile di 198 unità, con presenza medie di ristretti che si aggirano intorno alle 250 unità. Tuttavia sono stati adottati provvedimenti di sfollamento dei detenuti per garantire ad ogni ristretto, quanto meno, la misura minima di 3 mq. di spazio nella camera di pernottamento.

- Nella Casa Circondariale di Locri al 30.6.2014 erano presenti 166 detenuti, di cui 23 stranieri e 10 tossicodipendenti (erano 166 al 30.6.2013), a fronte di una capienza tollerabile massima di 141 unità e regolamentare di 89, con una percentuale rilevante di stranieri e tossicodipendenti (rispettivamente, circa 23 e 8 in media nel periodo).

- La Casa di Reclusione di Laureana di Borrello, istituto pilota per l'esecuzione delle pene di detenuti definitivi in regime di "custodia attenuata", (tutti appartenenti al circuito penitenziario della Media Sicurezza), alla data del 30.6.2013 risultava temporaneamente chiusa. L'Istituto è stato riaperto in data 26.9.2013 e al 31.12.2013 erano presenti 26 detenuti, ridottisi al 30.6.2014 a 22 (a fronte di una capienza regolamentare di 34 e tollerabile di 68).

In ossequio alle disposizioni dipartimentali, conseguenti alla sentenza Toreggiani, presso la Casa Circondariale di Reggio Calabria e Arghillà sono state aumentate le

giornate destinate ai colloqui con i familiari comprendendovi anche la giornata di domenica.

Vengono segnalate dalla Direzione della Casa Circondariale di Reggio Calabria e di Arghillà, oltre che dalla Casa di Reclusione di Laureana di Borrello, diverse problematiche concernenti i servizi sanitari delle strutture penitenziarie transitati al Servizio Sanitario Nazionale in virtù del D.P.C.M. 1.4.2008, anche per la inadeguatezza delle dotazioni strumentali interne.

Accomuna tutti gli istituti di pena del distretto la cronica carenza delle dotazioni del personale civile e, soprattutto, di Polizia Penitenziaria.

Le risorse materiali e gli strumenti informatici (con particolare attenzione al livello di attuazione del processo civile telematico).

Nel periodo 1.07.2013 - 30.06.2014 si è continuato ad acquistare per gli uffici giudiziari del Distretto di Reggio Calabria numerose apparecchiature informatiche che, unite a quelle già esistenti, permettono, in linea generale, un adeguato svolgimento delle attività d'ufficio.

A seguito del completamento delle attività relative all'**avvio del SICI** che è il nuovo sistema informativo civile costituito dai due domini SICID e SIECIC integrati in un'architettura comune. E' stata effettuata l'installazione degli applicativi SIECIC e SICID nell'infrastruttura SICI sulle apparecchiature del server di Messina. Ogni ufficio è stato avviato all'utilizzo del SICID (le sezioni civili della Corte lo utilizzano dal gennaio 2011). Per tutti gli uffici del distretto sono stati erogati corsi di formazione rivolti agli utenti finali secondo un calendario proposto dall'area civile della DGSIA. Sono stati installati e avviati gli applicativi per le statistiche relativi al SICID e SIECIC.

Si può affermare, pertanto, che sono state attivate tutte le procedure propedeutiche per l'implementazione del processo civile telematico- E' attivo, altresì, il Polisweb sincrono (con dati aggiornati in tempo reale), applicativo che consente agli avvocati di potersi collegare per avere le notizie relative allo stato del fascicolo.

Gli Uffici della Sezione Civile della Corte d'Appello e dei Tribunali del Distretto hanno avviato le procedure per l'utilizzo del sistema telematico. Presso la Corte alcuni Consiglieri (e non tutti per mancanza di fondi) a tal uopo sono stati dotati degli strumenti informatici "consolle del magistrato" ma restano da installare i relativi applicativi e avviare i necessari corsi di informazione per il loro relativo utilizzo.

L'Ufficio distrettuale per l'informatica, di concerto con questa Presidenza, ha provveduto a contattare gli organi competenti per completare la procedura di utilizzazione della consolle. Sono stati coinvolti anche i Consigli dell'Ordine degli Avvocati che hanno dato piena disponibilità e garantito la loro partecipazione per la riuscita del programma.

Regole organizzative eventualmente adottate per il più efficiente funzionamento degli uffici e i programmi predisposti per la trattazione e la riduzione dell'arretrato.

Un realistico programma di gestione dei procedimenti civili non può che tenere conto della estrema gravità della situazione della sezione civile della Corte di Appello di Reggio Calabria, nella quale l'organico previsto (il presidente e n.7 consiglieri), rimasto per oltre un anno parzialmente scoperto (dal luglio 2012 al dicembre 2013 è rimasto vacante il posto già coperto dal cons. Iannello), è comunque oggettivamente insufficiente a far fronte ai considerevoli carichi di lavoro (pendenze e sopravvenienze) evidenziati anche dalla Commissione Flussi e dai rilievi effettuati nel corso della ispezione ministeriale conclusasi nel gennaio 2014.

La sproporzione tra la abnorme pendenza di procedimenti (incrementata mensilmente di circa cento altri procedimenti tra contenziosi, di volontaria giurisdizione, di equa riparazione ex l. 89/01, ricorsi elettorali, reclami fallimentari etc.) ed il numero di magistrati che devono farvi fronte è aggravata dalle reiterate e frequenti applicazioni dei consiglieri della sezione civile alle sezioni penali e di corte d'assise, non solo per singole udienze, ma – come ad esempio il dr. Giuseppe Lombardo- anche come relatore ed estensore della sentenza di un complesso maxiprocesso, o – come i Dott.ri Pastore ed Amato- quali presidenti del collegio di assise o delle misure di prevenzione.

E' evidente che la frequenza, la imprevedibilità e la durata di tali applicazioni ostacolano seriamente ogni programma di smaltimento dell'arretrato ed ogni progetto di riorganizzazione della sezione, dal momento che non si è in grado di prevedere su quanti elementi contare in ogni udienza civile per la assegnazione delle cause in decisione.

Un programma realistico per l'anno 2015 può prevedere una modesta riduzione (2,3%) della pendenza dei procedimenti contenziosi ordinari, con particolare attenzione a quelli di più remota iscrizione, con l'obiettivo di smaltire entro l'anno quantomeno i procedimenti pendenti da oltre 10 anni.

In concreto, è stato effettuato un attento rilevamento dei ruoli delle udienze collegiali dei prossimi anni, e progressivamente viene disposta la anticipazione ad udienze del 2015 delle cause di più remota iscrizione che risultano rinviate per la decisione a udienze degli anni 2016, 2017 e 2018, in modo che, entro la fine dell'anno 2015, possano essere assunti in decisione e definiti tutti i procedimenti contenziosi ordinari iscritti da oltre 10 anni (417) ed almeno una parte di quelli (circa 450) iscritti nell'anno 2005.

Per quanto riguarda la Sezione Lavoro, l'obiettivo della stessa per il prossimo anno, una volta definiti i procedimenti che sono stati iscritti fino al 2010 e che ancora purtroppo pendono per l'istruttoria che si è resa necessaria (pari a complessivi $47+65=112$), è di definire i procedimenti iscritti negli anni 2011 e 2012, e di assicurare quanto più possibile la definizione entro due anni dalla iscrizione.

Per quanto attiene ai Tribunali del Distretto, i Presidenti in presenza di obiettive e notevoli scoperture di organico, hanno rimarcato la concreta difficoltà di predisporre

un piano realistico di alleggerimento dell'arretrato, privilegiando la definizione prioritaria dei giudizi più risalenti.

Regole organizzative eventualmente adottate per il più efficiente funzionamento degli uffici e i programmi predisposti per la trattazione e la riduzione dell'arretrato.

Questo Ufficio, nel predisporre il programma per la gestione dei procedimenti civili per l'anno 2013 (v. art. 37 L. n. 118/2011), ha premesso che, una volta ottenuta la piena copertura dell'organico della sezione civile si era nelle condizioni di poter svolgere (dopo svariati anni di semplice "galleggiamento") un serio programma non solo propositivo, ma anche esecutivo ed efficiente. In tal senso il Presidente della sezione civile si è adoperato ad istituire due distinti collegi (con conseguente aumento del numero di udienze mensili tenute da ciascun magistrato) e, su esplicita richiesta dei Presidenti dei Consigli dell'Ordine del Distretto, ad adottare alcune semplici misure volte alla rapida definizione di tutte quelle cause iscritte da lungo tempo. Sulla base di tali indicazioni, il Presidente della sezione civile sta provvedendo a fissare a breve delle udienze "filtro", al solo ed esclusivo fine di appurare l'esistenza o meno di un concreto interesse delle parti a continuare il giudizio; in caso negativo si procederà alla loro immediata cancellazione, mentre in caso positivo, tali cause saranno ridistribuite in successive udienze (insieme a cause più recenti) e definite nell'arco di un anno. La "pendenza obiettivo" che questa Corte si è prefissata di realizzare nell'arco del 2013 è, comunque, strettamente collegata alla permanenza dell'attuale situazione di organico, cambiando la quale, non può certamente assicurarsi alcun risultato.

In tal senso hanno ragionato anche i Presidenti dei vari Tribunali del Distretto i quali, in presenza di obiettive e notevoli scoperture di organico, hanno rimarcato la impossibilità di predisporre un piano concreto di alleggerimento dell'arretrato, limitandosi ad impartire delle direttive volte a dare priorità assoluta, nella definizione dei giudizi, a quelli più risalenti.

Accingendomi alla conclusione, ringrazio le SS.LL. per la cortesia e l'attenzione dimostratami nel presenziare questa rituale assemblea, durante la lettura del mio intervento.

Con l'augurio che il Governo ed il Parlamento possono finalmente adottare e quindi avviare un serio programma di riforme, tale da consentire una accelerazione sui tempi di definizione delle procedure, sia nel settore civile che penale, per evitare che la lentezza della giustizia si traduca in negazione dei diritti fondamentali dei cittadini.

Solo con questa premesse e con i mezzi indispensabili ed adeguati potrà essere finalmente consentito alla magistratura di fornire il "servizio giustizia" in tempi decisamente accettabili, nel rispetto delle aspettative di coloro che nonostante tutto hanno piena fiducia in una "giustizia giusta".

PARTE SECONDA

RELAZIONE DEI CAPI DEGLI UFFICI GIUDICANTI DEL DISTRETTO

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA NEL PERIODO 1 LUGLIO 2013-30 GIUGNO 2014

Il circondario di Reggio Calabria ha vissuto nel periodo 1 luglio 2013-30 giugno 2014 una delle fasi più difficili della sua storia recente.

Lo scioglimento di alcuni Consigli comunali (Reggio Calabria, Melito Porto Salvo, Montebello Ionico) in applicazione della normativa di cui al d.lgs. 267/2000, che ha inevitabilmente privato i cittadini di fondamentali presidi elettivi di democrazia, le difficoltà economiche di soggetti pubblici e privati con le loro pesanti ricadute sociali, lo sfaldamento di una comunità disomogenea e non generalmente adusa all'affermazione della legalità, ultima ma per prima l'asfissiante infiltrazione 'ndranghetista hanno determinato effetti assai rilevanti sull'amministrazione della giustizia.

Ciò in ogni settore: da quello penale, chiamato ad assicurare un formidabile contrasto della piovra criminale con tentacoli penetranti in ogni ambito sociale, a quello civile, impegnato ad affermare diritti soggettivi in un contesto non sempre consapevole, spesso poco incline al loro esercizio, talvolta privo dei necessari mezzi per farli valere.

La straordinarietà dell'emergenza giudiziaria di Reggio Calabria, tradottasi in un profluvio di procedimenti spesso di grande significato sociale, avrebbe richiesto, come reiteratamente rappresentato in tutte le sedi istituzionali, la dotazione di risorse adeguate per evitare il rischio di un inammissibile arretramento della democrazia non solo in un territorio martoriato ma, con esso, nell'intera Nazione.

Ed invece, anche l'anno decorso ha ancora una volta mostrato il tribunale di Reggio Calabria costretto ad operare in gravissima carenza di mezzi materiali ed umani.

Si sono anzitutto ridotti gli emolumenti stanziati a vario titolo dall'amministrazione centrale, che incidono su spese essenziali per il buon funzionamento dell'ufficio; e sono rimasti scoperti un gran numero di posti di magistrati e personale di cancelleria.

L'attuale situazione ben fotografa tale carenza. Mancano in questo momento tredici magistrati (due presidenti di sezione e undici giudici), oltre un quarto della dotazione organica dell'intero tribunale. Drammatica è poi la condizione in cui è costretto a lavorare il personale di cancelleria, schiacciato tra gravosissimi carichi e mancanza di ben 27 unità rispetto all'organigramma di 171, già largamente insufficiente, come indicato persino da fonti ministeriali, che nel 2001 avevano fissato, in sede di ispezione ordinaria, in 245 unità il contingente necessario.

Ed ancora: la mancata realizzazione del nuovo palazzo di giustizia comporta l'utilizzazione pressoché quotidiana dell'aula bunker, che sconta una manutenzione non sempre tempestiva ed adeguata, con vari inevitabili problemi di gestione dei procedimenti più complessi.

In tale contesto, ancora una volta straordinari appaiono i risultati che pure sono stati raggiunti.

Ciò è dovuto al senso del dovere, all'impegno, protratto spesso fino all'abnegazione, alla consapevolezza del ruolo di magistrati e personale di cancelleria, che hanno supplito a tali carenze con dedizione e sacrifici personali, consentendo al tribunale di dare importanti risposte giudiziarie in ogni settore. Di esse si dirà in dettaglio nel prosieguo.

Occorre qui ricordare l'impegno dell'ufficio nella sensibilizzazione della comunità sui temi della legalità e dei diritti, articolato con incontri, relazioni, dibattiti e culminato nell'apposita giornata ("Civitas") in cui, oltre all'apertura del "palazzo" ai cittadini, si è assicurato il confronto di questi con le forze dell'ordine e le associazioni di volontariato che operano nel sociale.

Si è trattato di un'altra giornata in cui è confluito il lavoro svolto durante tutto l'anno, mirato prioritariamente a dare il senso del "servizio" dell'istituzione giudiziaria, ed a creare il miglior raccordo possibile tra questa e le singole associazioni operanti nel circondario.

E' proseguito anche lo stretto rapporto tra il tribunale e gli Osservatori sulla giustizia che ha prodotto nuovi protocolli in ambito sia civile (in tema di usucapione) che penale.

E' stato anche portato avanti, nei termini consentiti dal Ministero della Giustizia, il processo di informatizzazione, che dovrà trovare a cominciare dall'inizio del prossimo anno totale attuazione nel settore civile, ove peraltro tutti i magistrati già operano con l'applicativo "Consolle", essendosi avviata con largo anticipo un'opera di sensibilizzazione per l'uso di sistemi informatici.

Sono stati realizzati allo scopo appositi protocolli con il locale Consiglio dell'Ordine.

Degli aspetti più strettamente giurisdizionali si dirà sinteticamente in prosieguo. Si allegano anche quest'anno le analitiche relazioni dei presidenti di sezione, che formano parte integrante della presente relazione.

SETTORE PENALE

L'attività svolta dal settore penale dimostra emblematicamente quanto l'impegno straordinario profuso da magistrati e personale di cancelleria consenta il raggiungimento di importanti risultati, malgrado l'inadeguatezza numerica delle risorse a disposizione.

Pur in presenza di gravissime scoperture di un organico già largamente insufficiente, infatti, la sezione gip-gup e quella dibattimentale riescono a definire procedimenti di grande rilevanza sociale, assicurando una risposta giurisdizionale su fatti di grande rilievo per l'intera comunità.

La sezione gip-gup, intanto, pur non avendo mai potuto giovare di più di 10 dei 12 magistrati previsti, ha evaso un assai elevato numero di richieste cautelari personali (616) in procedimenti di competenza della DDA, con un forte incremento

negli ultimi mesi (nel solo periodo dall'aprile al settembre 2014 sono state emesse ordinanze cautelari per circa 400 imputati per la maggior parte di competenza distrettuale). Ad esse vanno aggiunte 745 ordinanze di misure cautelari reali, 10.962 provvedimenti di convalida di intercettazioni e 2073 provvedimenti di autorizzazione al ritardato deposito. In sede gup, poi, sono state pronunciate 705 sentenze, di cui 138 in esito a giudizio abbreviato. Sono state, infine, tenute 882 udienze.

Grazie a tale imponente mole di lavoro, cui tra gli altri vanno aggiunti 1869 decreti di archiviazione, malgrado si siano dovute assicurare le necessarie priorità, si è riusciti ad abbattere il numero dei procedimenti contro noti, che in un solo anno sono passati da 9552 a 6526, in conseguenza della definizione di 6411 procedimenti a fronte di 3385 nuove iscrizioni.

Va segnalato, in coerenza con il trend nazionale, l'incremento delle contestazioni per reati relative a violenze domestiche ed il conseguente notevole aumento di misure cautelari per stalking, maltrattamenti, abusi sessuali, a dimostrazione anche della maggiore fiducia nelle istituzioni delle donne e dei soggetti deboli.

Desti inoltre grande allarme il notevole incremento del numero di professionisti coinvolti in delicatissime inchieste anche di criminalità organizzata, e ciò impone tra l'altro un serio intervento da parte degli ordini professionali di appartenenza.

La sezione dibattimentale, composta da nove magistrati (il presidente ed otto giudici), ha dovuto affrontare un carico enorme di procedimenti, che al 30 giugno 2013 ammontavano a 250 di competenza collegiale, di cui 50 di criminalità organizzata con 37 maxi-procedimenti (ognuno con un numero di imputati superiore a 10) e 5018 di competenza monocratica. E' stato pertanto necessario in più occasioni, in conseguenza anche del regime delle incompatibilità, integrare il collegio con magistrati di altre sezioni; e contemporaneamente si è dovuto far stabile ricorso ai G.O.T. per la trattazione di procedimenti monocratici non riservati ai giudici togati.

L'encomiabile sforzo profuso dai magistrati e dal personale di cancelleria, che giornalmente protraggono le udienze (anche cinque al giorno!) fino alle ore serali, ha consentito nel periodo in esame di abbassare a 240 la pendenza dei procedimenti di competenza collegiale, e di definire ben 12 processi DDA, di cui 7 maxi (procedimenti c.d. Epilogo, Leone, Alta Tensione, Reggio Sud, Meta, Lo Giudice, e Metropolis), mentre altri due (procedimenti c.d. Archi-Astrea e Barchetta) sono stati definiti rispettivamente a luglio e ad agosto 2014.

Nello stesso anno sono stati portati avanti numerosi altri maxi-procedimenti per reati di criminalità organizzata, prossimi ormai a definizione (tra gli altri, i procedimenti c.d. Reggio Nord, Sistema e Assenzio, Alba di Scilla, Alta Tensione 2, Leonia).

E' appena il caso di ricordare quanto complessa sia generalmente la trattazione in primo grado di maxi-procedimenti di criminalità organizzata, per le questioni agitate, per il numero dei testimoni, per il grande impegno delle parti, quasi sempre tradotto in agguerriti interventi.

Il risultato raggiunto, poi, appare ancor più degno di nota ove si consideri che, malgrado le diverse centinaia di imputati detenuti, nessuno è stato scarcerato per decorrenza dei termini custodiali.

Tali dati vanno poi integrati con qualche ulteriore rilievo: sono stati definiti, sempre sul ruolo collegiale, tutti i processi per reati di violenza sessuale iscritti anteriormente al 30.6.2013, numerosi procedimenti per reati contro il patrimonio (riciclaggio, rapina, truffe aggravate), contro la pubblica amministrazione (abusi d'ufficio, corruzione, concussione), per bancarotta fraudolenta, e solo in sparute e marginali ipotesi la declaratoria è stata di prescrizione del reato.

La necessaria priorità assicurata a tali procedimenti, il mutamento della composizione della sezione per gli inevitabili avvicendamenti di magistrati, la stessa vigente normativa che spesso impone in tali evenienze di rinnovare gli atti, la sopravvenienza di un gran numero di processi, la mancanza di un numero sufficiente di assistenti di udienza non hanno consentito lo stesso risultato ai ruoli monocratici, la cui pendenza al 30.6.2014 è aumentata a 5733.

Complessivamente, però, si è riusciti a dare risposta giudiziaria nel contraddittorio dibattimentale alle attese di un'intera comunità su fatti assai inquietanti riguardanti il circondario e talvolta l'intero distretto.

La sezione del riesame, ridotta da lunghi mesi a quattro dei cinque magistrati previsti, ha visto aumentare le pendenze sia dei riesami personali che degli appelli, passati rispettivamente da 8 a 26 e da 300 a 419. Ciò è dovuto, per gli appelli, sia alla scopertura dell'organico, sia all'incremento delle sopravvenienze, verosimilmente connesso soprattutto ad alcuni interventi normativi finalizzati a ridurre l'applicabilità della custodia carceraria.

Infine, le pendenze dei riesami reali sono diminuite da 26 a 10, mentre aumentano a 28 dai precedenti 26 gli appelli reali.

E' continuato l'impegno della sezione di prevenzione nel contrasto anche patrimoniale della criminalità organizzata. Nel periodo in esame, infatti, sono stati emessi 66 decreti di sequestro, alcuni dei quali particolarmente complessi in quanto inerenti ad aziende e beni immobili di rilevante valore, e ciò ha contribuito a confermare tale sezione tra le prime in Italia per valore dei beni in gestione.

Si è dato ancora corso a protocolli ed altre iniziative, tendenti a consentire l'utilizzazione dei beni gestiti da parte di vittime della 'ndrangheta o di altre meritevoli espressioni della società civile, a cominciare dai soggetti deboli. Così, tra i più recenti interventi, si segnalano l'assegnazione in comodato ad una cooperativa di ragazze madri e donne in difficoltà di un immobile sequestrato, ove sarà ubicata la sede sociale ed avviato un laboratorio di sartoria; l'assegnazione di un immobile ad una donna ed ai suoi due figli, di cui una disabile, con pagamento di un canone sociale; l'elaborazione di una convenzione di prossima sottoscrizione per la creazione di un sito contenente l'elenco dei beni in gestione per l'offerta e l'eventuale vendita a singoli assegnatari.

Il tutto, allo scopo di recuperare la funzione sociale dell'attività di prevenzione, ponendola al servizio della collettività.

Quasi azzerata, infine, la pendenza delle due sezioni di Corte di Assise.

SETTORE CIVILE

Il settore civile ha risentito maggiormente della scarsità delle risorse umane a disposizione dell'ufficio.

Le maggiori scoperture degli organici, sia dei magistrati che del personale di cancelleria, hanno infatti riguardato soprattutto tale settore.

Particolarmente grave è stato il quasi contemporaneo venir meno di gran parte della struttura amministrativa direttiva delle sezioni ordinarie, a cominciare dal direttore dell'intero comparto fino al direttore di cancelleria, funzionari e cancellieri. Si è venuto a determinare un vuoto, che ovviamente soltanto molto parzialmente è stato coperto da personale precario inviato da enti pubblici. Come già in passato evidenziato, tali risorse, se pure portano all'ufficio forza lavoro, impegno, persino talvolta entusiasmo, non possono pienamente sostituire le unità interne mancanti, che sole sono in grado di assicurare le necessarie professionalità, competenza e continuità di azione.

Malgrado ciò, la complessiva risposta giudiziaria non è mancata ed anzi ha dato risultati spesso superiori alle stesse previsioni.

Così, ad esempio, la sezione lavoro, pur composta da soli tre magistrati togati e da due g.o.t., è riuscita a diminuire le pendenze complessive da 7.956 a 7.897, grazie ad una elevatissima produttività, realizzando al contempo alcuni rimarchevoli obiettivi: 1) l'assenza di ritardi nel deposito di provvedimenti (tutte le sentenze sono state emesse contestualmente alla decisione); 2) l'aggiornamento dei ruoli (rimangono da definire soltanto 121 processi del 2010 e 488 del 2011 e le cause vengono definite mediamente in un biennio); 3) la funzionale interpretazione della normativa di cui all'art. 445 bis c.p.c., frutto anche dell'elaborazione in sede di Osservatorio, che ha pure consentito la redazione di protocolli e vademecum delle operazioni peritali, oggetto di diffusione e studio su territorio nazionale, di pubblicazione su prestigiose riviste, e di spiccato interesse da parte della Scuola Superiore della Magistratura.

La prima sezione civile, che tratta la materia contrattuale e gli appelli, nonché tutte le materie specialistiche, è stata impegnata, tra l'altro, in procedimenti in materia di incandidabilità di amministratori comunali ai sensi della normativa di cui all'art. 143 d.lgs. n. 267/2000, conseguenti allo scioglimento dei Consigli comunali di Reggio Calabria, Melito Porto Salvo e Montebello Jonico.

La crisi economica che colpisce l'intero Paese ma ancor più il nostro territorio, anche in conseguenza dei debiti accumulati da importanti enti pubblici che vi operano, si manifesta con un sensibile incremento delle domande relative al recupero di crediti, proposte anche con il rito monitorio.

Crescono dunque le nuove iscrizioni in materia creditizia, così come determinano un notevole aumento di nuove iscrizioni sia le competenze assegnate al tribunale ordinario dalla legge 10.12.2012 n. 219 in materie, riguardanti la famiglia e la filiazione naturale, prima spettanti al tribunale per i minorenni, sia il ricarico

presso la sede centrale dei procedimenti già pendenti presso la sede distaccata di Melito Porto Salvo.

Tutto ciò porta la pendenza complessiva di procedimenti sezionali da 3.833 a 4.386.

Importanti risposte provengono, però, dal settore delle esecuzioni e dei fallimenti. Le esecuzioni immobiliari pendenti continuano a diminuire (da 796 a 778), le esecuzioni mobiliari registrano l'importantissima introduzione del sistema telematico delle vendite, le procedure fallimentari aperte a seguito di declaratoria di fallimento diminuiscono da 316 a 294, grazie anche alla chiusura di ben 49, in attuazione di un progetto di abbattimento dei processi più risalenti.

Tale settore assicura ormai da tempo trasparenza ed efficienza, grazie anche alla struttura di supporto realizzata da vari anni con il decisivo contributo del locale Consiglio dell'Ordine.

La seconda sezione civile, rimasta scoperta per l'intero periodo di due giudici, risente anch'essa dell'aggravio conseguente all'accorpamento della sede distaccata di Melito Porto Salvo. Al netto di tali procedimenti, infatti, la pendenza sezionale sarebbe diminuita da 5.447 dell'1.1.2013 a 5.146 procedimenti del 30.6.2014; ad essi però si sono appunto aggiunti altri 606 cause della sede soppressa.

E' continuato tuttavia l'abbattimento delle pendenze più risalenti, secondo il programma predisposto ai sensi dell'art. 37 d.l. 8 luglio 2011 n. 98, anche se permane purtroppo un assai gravoso arretrato di procedimenti ultraquinquennali, che potrà essere smaltito soltanto nel tempo con la piena copertura dell'organico.

Anche per la seconda sezione vanno tuttavia segnalati in positivo l'avvio del PCT con l'utilizzazione dell'applicativo Consolle da parte di tutti i magistrati, e il continuo confronto con l'Osservatorio sulla giustizia civile, che ha prodotto, tra l'altro, l'aggiornamento del Vademecum in materia di usucapione e l'adozione di indirizzi uniformi in materia di danno alla persona e professionalità dei cc.tt.uu. medico-legali.

* * * * *

Conclusivamente, anche nel decorso anno, malgrado i problemi evidenziati, il tribunale ha confermato pienamente il suo ruolo di garante della legalità in un territorio difficile per le ragioni indicate.

Contemporaneamente, è proseguita l'azione di stimolo all'intera comunità, per mantenere viva nella coscienza collettiva l'esigenza di rispetto della legge e dei principi che l'ispirano.

Rimane la consapevolezza che con la necessaria dotazione di mezzi umani e materiali si potrebbero assicurare risposte ancora più decisive per l'affermazione della giurisdizione.

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE
Dr. Luciano Gerardis

Anno Giudiziario 2015

TRIBUNALE DI PALMI

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA NEL PERIODO 01 LUGLIO 2013 - 30 GIUGNO 2014

SETTORE CIVILE

In relazione alla Sua richiesta, e con riferimento all'oggetto, comunico quanto segue.

Dall'esame dei flussi relativi al primo semestre dell'anno 2014 e della comparazione degli stessi rispetto all'anno 2013 si registra una situazione sostanzialmente invariata in ordine al numero delle pendenze con riferimento alle cause di cognizione ordinaria, mentre sono in aumento quelle di esecuzioni, sia mobiliari che immobiliari, anche se va evidenziato come i dati non siano pienamente raffrontabili, dal momento che dal 2 aprile dello scorso anno sono state iscritte presso la sede centrale anche le controversie di cognizione ordinaria che sarebbero rientrate nella competenza tabellare della sezione distaccata di Cinquefrondi, in anticipazione degli effetti della riforma della geografia giudiziaria,

In apprezzabile aumento risultano le pendenze relative alle procedure concorsuali.

Nel settore della P.A., continuano ad essere iscritte a ruolo le cause sia di responsabilità da omessa custodia del bene che di c.d. "colpa professionale"; anche per l'anno di riferimento, come per il precedente, la tutela dei consumatori ha riguardato soprattutto le controversie nel settore dei rapporti bancari (tassi anatocistici, clausole vessatorie, commissione di massimo scoperto, ecc.).

Una parte rilevante del contenzioso, in apprezzabile aumento rispetto all'anno precedente, è rappresentata dagli appelli alle sentenze dei Giudici di Pace, soprattutto in materia di responsabilità extracontrattuale (da sinistro stradale) e di opposizioni a ordinanze-ingiunzioni per infrazioni al codice della strada.

Sono altresì stabili le sopravvenienze delle domande relative a opposizione a fermo amministrativo, in relazione alle quali questo Tribunale ha sollevato d'ufficio regolamento di competenza, a seguito di numerose ordinanze di incompetenza funzionale emesse dai Giudici di Pace sulla base di un pronunciamento dello scorso anno della Suprema Corte, non condiviso da tutti i magistrati dell'Ufficio.

In materia di lavoro continuano ad essere abbastanza consistenti le controversie in tema di pubblico impiego, soprattutto nel settore della scuola.

Le pendenze in materie di controversie di lavoro e di previdenza sono stabili, anche se in questo settore va registrato l'aumento di iscrizioni di domande di accertamento negativo relative a debiti – di natura previdenziale - inseriti negli estratti di ruolo di Equitalia.

Va sottolineato come, in materia assistenziale, sia oramai pienamente operativa la novella legislativa che prevede obbligatoriamente gli accertamenti tecnici preventivi, con esclusione quindi della scansione procedimentale di udienze

di cui al rito ordinario; allo stato non si è tuttavia ancora in grado di valutare gli eventuali effetti deflattivi della novella.

Per quel che concerne le controversie in tema di diritto societario, restano in evidenza quelle per i prodotti finanziari.

Stabili appaiono le controversie relative ai rapporti societari in genere, mentre sono esigue le pendenze della sezione specializzata agraria.

Stabili risultano i procedimenti di volontaria giurisdizione, nell'ambito dei quali continua a spiccare il frequente ricorso all'istituto dell'amministrazione di sostegno, che ha di fatto sostituito quello della tutela e della curatela.

Certamente rilevante è stato – sul piano organizzativo della Sezione – l'impatto dell'accorpamento della sezione distaccata di Cinquefrondi, dove le pendenze risultavano essere, al momento dell'accorpamento, di circa 1900 unità.

Non si è potuto ancora dare avvio al programma di utilizzazione dei G.O.T. in ruoli civili suppletivi rispetto a quelli attualmente trattati dai Giudici togati, in conformità a quanto espressamente previsto dal C.S.M. nella circolare n° 19199 del 27 luglio 2011 (circolare delle tabelle 2012-2014), al paragrafo 61, e nella delibera esplicativa, emessa dal CSM il 25.1.2012, per la grave scopertura di organico dei magistrati togati, che ha costretto a impiegare due dei quattro GOT a disposizione della Sezione nella copertura dei ruoli civili privi di titolari togati.

Si richiama infine ancora l'attenzione sulla gravissima carenza di personale amministrativo; siffatta carenza, che continua ad accentuarsi di anno in anno in virtù dei graduali pensionamenti del personale, non rimpiazzato da nuove assunzioni o con mobilità orizzontale, contribuisce in maniera decisiva a impedire un sostanziale aumento della produttività.

SETTORE PENALE CORTE ASSISE

L'andamento degli affari della Sezione di Corte d'Assise presso questo Tribunale ha registrato nell'anno 2013 un incremento esponenziale.

Appare utile, al fine di illustrare il rilevante aggravio della Sezione, riportare l'andamento degli ultimi anni.

- ANNO 2011

n.2/11 R.G.Ass n.321/11 R.G.N.R.DDA	Barbaro Oscar + 46	Iscritto il 11- 08-2011	n.150 udienze	Sentenza del 30 luglio 2013
n.3/11 R.G. Ass. n.321/11 R.G.N.R. DDA	Gallico Rocco	Iscritto il 9- 12-2011	n.2 udienze	Riunito al n.2/11

- ANNO 2012

n.1/12 R.G.Ass n.1970/11 R.G.N.R.	Ruggiero Giovanni	Iscritto il 09- 01-2012	n.10 udienze	Sentenza del 25-07-2012
n.2/12 R.G.Ass n.286/12 R.G.N.R.DDA	Boka Zoltan+2	Iscritto il 21- 03-2012	n.7 udienze	Sentenza dell' 1-07-2013
n.3/12 R.G.Ass n.3469/11 R.G.N.R.	Cacciola Gregorio + 2	Iscritto il 22- 10-2012	n.13 udienze	Sentenza dell'11-07- 2013

- ANNO 2013

n.1/13 R.G.Ass n.658/12 R.G.N.R.	Napoli Antonio + 4	Iscritto il 19- 02-2013	n.24 udienze	Sentenza del 25 luglio 2014
n.2/13 R.G.Ass n.7184/12 R.G.N.R.DDA	Pesce Francesco	Iscritto il 19- 03-2013	n.4 udienze	Sentenza del 2-12-2013
n.3/13 R.G.Ass n.2806/12 RGNR	Bara Adama	Iscritto il 7- 05-2013	n.8 udienze	Sentenza del 28-04-2014
n.4/13 R.G.Ass n.3428/11 RGNR	Chiappalone Paolo	Iscritto il 11- 06-2013	n.11 udienze	Sentenza del 14-07-2014
n.5/13 R.G.Ass n.321/11 RGNRDDA	Morgante Placido	Iscritto il 23- 07-2013	n.2 udienze	Sentenza del 28-10-2013
n.6/13 R.G.Ass n.4745/08 RGNRDDA	Macrì Angelo	Iscritto il 17- 09-2013	n.4 udienze	Pendente
n.7/13 R.G.Ass n.1139/12 RGNR	Strano Michele	Iscritto il 9- 10-2013	n.6 udienze	Pendente
n.8/13 R.G.Ass n.2898/12 RGNR	Costantino Antonio +1	Iscritto il 10- 10-2013	n.6 udienze	Pendente
n.9/13 R.G.Ass n.1171/12 RGNRDDA	Pititto Antonio	Iscritto il 29- 11-2013	n.4 udienze	Sentenza del 30-06-2014

- ANNO 2014

n.1/14 R.G.Ass n.3723/14 RGNR	Rottura Antonino+1	Iscritto il 09- 05-2014	n.1 udienza	Pendent
n.2/14 RGASS n.3777/11 RGNR	Fossari Bruno +3	Iscritto il 18- 07-2014	n.1 udienza	Pendent

Dai prospetti analitici che precedono si rileva che nel periodo di riferimento (1 luglio 2013/30 giugno 2014) sono sopravvenuti n.7 processi, che vedono tutti elevate imputazioni per omicidio volontario – ad eccezione del procedimento nei confronti di Pititto Antonio, imputato del reato di riduzione in schiavitù – nei confronti di imputati sottoposti alla misura cautelare della custodia in carcere, ad eccezione del procedimento nei confronti di Strano Michele e di quello nei confronti di Pititto Antonio, entrambi processati in libertà.

Si rileva pertanto un incremento di iscrizioni rispetto all'anno precedente, allorquando, nel corrispondente periodo, erano sopravvenuti n. 5 processi.

A fronte dell'aumento delle iscrizioni si è rilevato un aumento delle definizioni che nel periodo corrispondono a n. 7 sentenze, a fronte di n.1 sentenza nel periodo corrispondente pregresso.

Il dato numerico, già in sé significativo se comparato alle pendenze delle altre Sezioni di Corte d'Assise del Distretto (e non), va poi integrato con la qualità dei procedimenti, la cui rilevanza è dimostrata anche dall'attenzione che le testate giornalistiche, anche nazionali, vi hanno dedicato.

Si rammenta a tal fine che dinanzi alla Sezione, nel periodo di riferimento, è stato definito il maxi processo nei confronti di “Barbaro Oscar+46”, meglio noto con il nome dell'operazione di P.G. “Cosa Mia”, celebrato nei confronti di appartenenti alla criminalità organizzata del territorio di Palmi e della contigua fascia di Seminara e Barritteri la cui sentenza è stata pronunciata il 30 luglio 2013. Il processo anzidetto è stato inoltrato alla Corte di Appello l'11 aprile 2014 grazie al profuso impegno ed al senso di dedizione della cancelleria, che in tempi record ha evaso i rilevanti incumbenti, raccolto gli appelli ed inoltrato gli atti; peraltro esso rappresenta **processo-pilota nel progetto di digitalizzazione del processo penale avviato dal Tribunale di Palmi**, in vista del ribaltamento dei dati su strumenti operativi ministeriali.

Tra i processi assurti agli onori della cronaca nazionale non può non menzionarsi quello nei confronti di Cacciola Giuseppe +2, celebrato nei confronti dei familiari della testimone di giustizia Maria Concetta Cacciola.

Ad uguale risonanza mediatica è assunto altresì il processo nei confronti di NAPOLI Antonio + 4, relativo all'omicidio efferato di Pioli Fabrizio.

Ancora deve menzionarsi il processo nei confronti di Pititto Antonio, definito con sentenza del 30 giugno 2014, relativo ad un fattispecie di riduzione in schiavitù di bracciantato agricolo di origine extracomunitaria: è uno dei pochi processi celebrati in relazione al fenomeno tristissimo dell'impiego di manodopera nei

territori della piana di Gioia Tauro, in condizioni disumane e di assoluto sfruttamento..

Risulta accentuato alla fine del periodo il rilievo della costanza della scelta strategica della difesa del ritorno alla celebrazione del dibattimento, dopo anni in cui invece si era optato prevalentemente per i riti alternativi per la definizione dei processi di competenza della Corte d'Assise.

A fronte della persistenza dell'incremento delle iscrizioni risulta inconfutabile il dato l'inadeguatezza delle risorse disponibili alla Sezione, i cui magistrati tutt'ora sono chiamati a celebrare altri processi con rito collegiale e monocratico.

SEZIONE PENALE

I procedimenti pendenti alla data del 1° luglio 2013 erano 4.418;

- nel periodo in considerazione ne sono pervenuti n. 1.923 e ne sono stati definiti n. 1.202;
- alla data del 30 giugno 2014 erano dunque pendenti 5.139 procedimenti.

Vi è stato, dunque, un forte incremento sia delle sopravvenienze che delle pendenze rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (1 luglio 2012/30 giugno 2013), nel quale risultavano pervenuti n. 1.414 nuovi processi e pendenti n. 2.474. Occorre, però, considerare che dal mese di settembre 2013, a seguito della soppressione della sezione distaccata di Cinquefrondi, tutti i processi già pendenti e quelli di nuova iscrizione vengono trattati presso la sede centrale (e ormai unica) del Tribunale.

Per quanto riguarda la tipologia dei reati per il periodo 1 luglio 2013/30 giugno 2014.

- Delitti contro la Pubblica Amministrazione:
Si registra una sopravvenienza di 192 processi, di cui
 - n. 1 per corruzione
 - n. 0 per concussione
 - n. 10 per peculato;
 - n. 2 per malversazione a danno dello Stato;
 - n. 2 per indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato.
- Delitti di associazione per delinquere di stampo mafioso:
Sono pervenuti n. 13 nuovi processi.
- Omicidi volontari tentati:
Sono pervenuti n. 2 nuovi processi.
- Omicidi colposi per violazione norme circolazione stradale:
Sono pervenuti n. 2 nuovi processi.
- Omicidi colposi per infortuni sul lavoro:
Non si registra alcuna sopravvenienza.

- Lesioni colpose per violazione norme circolazione stradale:
Sono pervenuti n. 11 nuovi processi.
- Lesioni colpose per infortuni sul lavoro:
Sono pervenuti n. 87 nuovi processi.
- Delitti contro la libertà individuale:
Non si registra alcuna sopravvenienza.
- Delitti contro la libertà sessuale:
Sono pervenuti n. 9 nuovi processi.
- Stalking:
Sono pervenuti n. 17 nuovi processi.
- Reati informatici (illecita intercettazione di comunicazioni informatiche o telematiche):
E' pervenuto n. 1 nuovo processo.
- Reati contro il patrimonio: furti
Sono sopravvenuti n. 483 nuovi processi.
- Reati contro il patrimonio: rapine
Sono sopravvenuti n. 8 nuovi processi.
- Reati contro il patrimonio: estorsioni
Sono pervenuti n. 20 nuovi processi.
- Reati contro il patrimonio: frodi comunitarie
Sono pervenuti n. 2 nuovi processi.
- Reati contro il patrimonio: usura
Sono pervenuti n. 2 nuovi processi.
- Reati contro il patrimonio: riciclaggio
Sono pervenuti n. 10 nuovi processi.
- Falsi in bilancio
E' pervenuto n. 1 nuovo processo.
- Bancarotta fraudolenta patrimoniale
Sono pervenuti n. 5 nuovi processi.
- Reati in materia tributaria
Sono pervenuti n. 18 nuovi processi.
- Inquinamento e rifiuti
Sono pervenuti n. 46 nuovi processi
- Lottizzazione abusiva
Sono pervenuti n. 144 nuovi processi.

I dati sopra riportati evidenziano un incremento di nuovi processi:

- per reati contro la Pubblica Amministrazione (si è passati dai 132 delitti del periodo precedente alle 192 sopravvenienze registrate oggi);
- per il delitto di associazione mafiosa (da 13 a 17 nuovi processi);
- per lesioni colpose per violazione delle norme sulla circolazione stradale (da 1 a 11 processi);

- per lesioni colpose per infortuni sul lavoro (da 1 a 87 processi);
- per il delitto di cui all'art. 612 bis c.p. (c.d. *Stalking*) (da 0 a 17 nuovi processi);
- per il reato di furto (da 169 a ben 483 processi);
- per delitti contro la libertà sessuale (da 5 a 9 processi);
- per il delitto di rapina (da 7 a 8 processi);
- per riciclaggio (da 4 a 10 processi);
- per bancarotta fraudolenta (da 0 a 5 nuovi processi).

Risulta invece un decremento di nuovi processi:

- per tentato omicidio (da 3 a 2 nuovi processi);
- per frodi comunitarie (da 24 a 2 nuovi processi);
- per usura (da 4 a 2 processi);
- per lottizzazione abusiva (da 194 a 144 nuovi processi);
- per reati in materia tributaria (da 59 processi a 18 processi).

SEZIONE GIP GUP

Oggetto: Dati statistici 2° semestre 2013 – 1° semestre 2014

<i>Misure cautelari</i>	2° Semestre 2013	1° semestre 2014	Totali
Richieste misure cautelari personali	36	33	69
Misure cautelari emesse	80	81	161

<i>Sentenze</i>	Ex art. 438 c.p.p.	Ex art. 444 c.p.p.	Ex art. 129 cpp	Ex art. 425 cpp	Di incompetenza	Totali
Sentenze 2° semestre 2013	36	30	11	32	3	112
Sentenze 1° semestre 2014	59	26	12	50	4	151
	95	56	23	82	7	263

Procedimenti a carico di NOTI

Pendenti al 01.07.2013	1359	Pendenti al 01.01.2014	1275	
Pervenuti Nel semestre	1085	Pervenuti Nel semestre	Sino al 01/03/2014 514 1/04 al 30/06 530	Totale 1044
Esauriti Nel semestre	1168	Esauriti Nel semestre	1/03/2014 568 1/04 al 30/06 334	Totale 902
Pendenti al 31/12/13	1275	Pendenti al 30/06/2014	1153	

Procedimenti a carico di IGNOTI

Pendenti al 01.07.2013	687	Pendenti al 01.01.2014	733
Pervenuti nel semestre	1643	Pervenuti nel semestre	I° trimestre stabtri 978 II trimestre sicp 605
Esauriti nel semestre	1597	Esauriti nel semestre	I° trimestre stabtri 1065 II trimestre sicp 182
Pendenti al 31.12.2013	733	Pendenti al 30.06.2014	732

CARATTERISTICHE GENERALI DELLA CRIMINALITA' NEL
CIRCONDARIO

DELITTI OGGETTIVAMENTE E SOGGETTIVAMENTE POLITICI		Nulla
Associazione art.416 e 416 bis c.p		28
Reati contro la Pubblica Amministrazione		33
Delitti di particolare allarme sociale: violazione della normativa sugli stupefacenti (102), armi (41), estorsioni (33), usura (4), rapine (11), omicidi e tentati omicidi (26), furti (11)		228
Reati contro l'assistenza familiare art.570/572 c.p.		110
Reati con imputati cittadini stranieri		305
Reati di violenza sessuale e pedofilia		34
Omicidi colposi		19
Reati contro l'incolumità e la salute dei cittadini		19
Inquinamento e rifiuti		39
Reati societari e di bancarotta		25
Reati tributari		54
Frodi comunitarie		26
Criminalità informatica		2
Stalking		29

I suddetti dati possono essere raffrontati con quelli dell'anno precedente , ove risultava quanto segue:

<i>Misure cautelari</i>	2° Semestre 2011	1° semestre 2012	Totali
Richieste misure cautelari	60	60	120
Misure cautelari emesse	90	84	174

<i>Sentenze</i>	Ex art. 438 c.p.p.	Ex art. 444 c.p.p.	Ex art. 129 cpp	Ex art. 425 cpp	Di incompetenza	Totali
Sentenze 2° semestre 2009	33	36	31	14	4	118
Sentenze 1° semestre 2012	40	34	7	31	3	115
	73	70	38	45	7	233

Procedimenti a carico di NOTI

Pendenti al 01.07.2011	1889	Pendenti al 01.01.2012	1409		
Pervenuti Nel semestre	740	Pervenuti Nel semestre	1003		
Esauriti Nel semestre	1220	Esauriti Nel semestre	970		
Pendenti al 31/12/11	1409	Pendenti al 30/06/2012	1442		

Procedimenti a carico di IGNOTI

Pendenti al 01.07.2011	662	Pendenti al 01.01.2012	1090
Pervenuti nel semestre	1400	Pervenuti nel semestre	1719
Esauriti nel semestre	972	Esauriti nel semestre	2159
Pendenti al 31.12.2011	1090	Pendenti al 30.06.2012	650

**CARATTERISTICHE GENERALI DELLA CRIMINALITA' NEL
CIRCONDARIO**

Delitti oggettivamente e soggettivamente politici	Nulla
Associazione di tipo mafioso	35
Reati contro la Pubblica Amministrazione	19
Delitti di particolare allarme sociale: violazione della normativa sugli stupefacenti (16), armi (3), estorsioni (15), usura (12), rapine (23), omicidi (18)	87
Reati commessi da cittadini stranieri	1
Reati di violenza sessuale e pedofilia	24
Omicidi colposi	42
Reati contro l'incolumità e la salute dei cittadini	17
Reati societari e di bancarotta	0
Frodi comunitarie	0
Criminalità informatica	1

Dal semplice raffronto compiuto tra i dati sopra riportati si evidenzia sia l'aumento di produttività dell'Ufficio Gip di Palmi nell'anno 2013-2014 (con riduzione complessive delle pendenze), sia la persistenza dei delitti di criminalità organizzata, ampiamente diffusi sul territorio e che comportano sempre più di frequente la convalida di numerosi provvedimenti di fermo, emessi dalla Procura Distrettuale di Reggio Calabria, che incidono non poco sulla tenuta organizzativa dell'Ufficio

A ciò si aggiunga un dato che non emerge dai prospetti allegati e costituito dall'elevato numero di rogatorie distrettuali che vengono espletate dall'Ufficio Gip di Palmi.

Oltre a quanto sopra evidenziato, va poi messo in luce il costante aumento dei delitti di sangue che si registrano in questo circondario, passati da 18 a 26 in un solo anno.

Va poi segnalata, rispetto al precedente anno, una vera e propria impennata dei delitti commessi dagli extracomunitari, nonché di quelli relativi al traffico di stupefacenti e di armi, oltre che a quelli commessi con violenza, spesso in famiglia (maltrattamenti vari e stalking), contro la persona (tra cui spicca l'aumento delle violenze sessuali), nonché di relativi alla cosiddetta criminalità economica (tra cui si menzionano le bancarotte e i reati fiscali e societari, accompagnati spesso da provvedimenti cautelari reali).

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE
Dott.ssa Mariagrazia Arena

Anno Giudiziario 2015

TRIBUNALE DI LOCRI

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA NEL PERIODO 01 LUGLIO 2013 - 30 GIUGNO 2014

La presente relazione, riguardante l'attività giudiziaria del Tribunale di Locri e le condizioni di lavoro, nonché le risorse umane e strumentali a disposizione dell'Ufficio, si riferisce al periodo 1° luglio 2013-30 giugno 2014 e attiene, perciò, anche alla situazione successiva all'accorpamento della Sezione distaccata con sede in Siderno, disposta con d.lgs. 155/2012, divenuta operativa dopo il 12.9.2013.

- RISORSE UMANE

Il periodo in osservazione ha sostanzialmente riproposto criticità già segnalate con precedenti relazioni.

L'organico dei giudici del Tribunale di Locri (considerando l'accorpamento della Sezione distaccata di Siderno) prevede n. 27 giudici togati (presidente, 3 presidenti di sezione e 23 giudici ordinari -di cui 3 giudici del lavoro-) e n. 14 giudici onorari. Alla data del 30 giugno 2014 erano vacanti il posto di presidente del Tribunale (dal 1° ottobre 2013), 5 posti di giudice ordinario e 6 di giudice onorario. Inoltre, uno dei giudici del settore penale (la dott.ssa Giovanna Sergi) era in astensione per maternità (fin dal 13/2/2014).

A breve si aggraverà la scoperta degli organici dei giudici togati, perché le attuali vacanze passeranno verosimilmente a 10 dopo l'espletamento in corso del bando riguardante le richieste di trasferimento in posti di primo grado (con riferimento al quale ha fatto domanda anche il presidente della sezione civile).

L'organico del personale di cancelleria (compreso quello transitato a seguito dell'accorpamento della predetta sezione distaccata), secondo le nuove piante organiche (che, come è noto sono state rideterminate con riferimento esclusivo alle effettive presenze alla data del D.M. 25.10.2010, senza tenere alcun conto delle reali esigenze dell'Ufficio e dei relativi flussi, in progressivo aumento), è di n. 78 unità.

Detto organico, assolutamente insufficiente, in termini oggettivi, per fronteggiare adeguatamente gli ordinari processi lavorativi, alla data del 30 giugno 2014 presentava una scoperta di ben 13 unità. Successivamente s'è aggiunta la scoperta di un ulteriore posto per l'improvviso recente decesso di uno dei conducenti di automezzi ed è, inoltre, prevista relativamente a breve la cessazione dal servizio per pensionamento di un'altra unità, esattamente di un funzionario giudiziario, cosa che aggraverà ancor di più la situazione, avuto riguardo pure alla natura delle mansioni riferite a tale figura professionale.

Ancora, altre cinque unità, formalmente in forza presso questo Tribunale, sono applicate o distaccate già da tempo presso altri Uffici.

Situazione di assoluta gravità è rappresentata, poi, dal fatto che sin dal 1° febbraio 2014 è vacante il posto di Dirigente Amministrativo del Tribunale, per il pensionamento del dott. Sergio Anversa.

La carenza di risorse per quel che concerne il personale amministrativo costituisce una vera e propria emergenza, destinata ad aggravarsi sempre più per effetto dell'inesorabile processo di 'desertificazione' delle cancellerie dovuto al fatto che le unità che cessano dal servizio da tempo ormai non vengono rimpiazzate.

Il progressivo svuotamento delle cancellerie, che si contrappone al dato del progressivo aumento nel tempo dei carichi di lavoro, ha raggiunto livelli di vero allarme, non consentendo alle poche unità presenti di far fronte con regolarità a tutti i previsti processi lavorativi, creando, in particolar modo con riferimento al settore civile, grosse difficoltà anche riguardo all'attività preparatoria e successiva che si rende necessaria in relazione alle singole udienze, attività resa maggiormente difficoltosa dall'esigenza di fronteggiare quotidianamente il forte flusso di pubblico (avvocati e non) interessato al contenzioso.

Il comparto penale può fornire una risposta adeguata alle varie esigenze correlate allo svolgimento delle udienze, date le notevoli difficoltà, grazie al senso del dovere ed allo spirito di collaborazione del personale amministrativo, che normalmente protrae l'attività anche fino a sera.

Le carenze sopra evidenziate -il 22% circa di giudici togati, il 43% di giudici onorari e circa il 17% del personale di cancelleria-, alle quali occorre aggiungere le fisiologiche assenze temporanee per malattia ed altre varie ragioni, creano, com'è evidente, reali e seri problemi organizzativi e costituiscono la causa principale del mancato raggiungimento degli obiettivi prefissati.

E' evidente il sovraccarico dei giudici (togati e non), dovendo quelli effettivamente in servizio occuparsi comunque degli interi flussi dell'Ufficio. Ed in tale situazione è stato necessario far largo impiego dei giudici onorari, alcuni dei quali contemporaneamente sia nel settore civile che in quello penale.

RISORSE STRUMENTALI

L'edilizia giudiziaria è, come segnalato anche nelle passate relazioni, assolutamente inadeguata.

La sede centrale, che ospita l'intera area penale e gli uffici di Presidenza, è allocata in un edificio di piazza Fortugno (il cui secondo piano è riservato alla Procura della Repubblica) che si trova in uno stato di evidente degrado, per mancanza di opere di ordinaria e straordinaria manutenzione.

L'area civile è ubicata in piazza don Bosco in un distinto edificio originariamente destinato ad uso abitativo, i cui locali, oltre a presentare i limiti propri derivanti dall'originaria destinazione, sono insufficienti, soprattutto per ciò che concerne le aule di udienza e gli spazi destinati alle cancellerie.

Infatti, le quattro aule di udienza, ricavate dalle autorimesse, non hanno né l'ampiezza né i requisiti che dovrebbero avere locali destinati all'accesso contemporaneo di numerose persone (difensori, parti, testimoni, ausiliari del giudice). Trattasi di locali molto piccoli (due di essi hanno una ampiezza di poco superiore a quella che può avere una stanza destinata a studio privato) e per di più insufficientemente arredati (con poche sedie e qualche banco per i difensori). Anche il loro numero è insufficiente, posto che sono ben 19 i giudici in servizio addetti alla sezione che debbono utilizzarle (undici togati e otto onorari).

Gli ambienti adibiti a studio dei singoli giudici sono per la gran parte quelli del piano mansardato e si tratta di stanze assolutamente inadeguate, anche per una questione di decoro correlato alle funzioni, poiché sono locali angusti e dai soffitti molto bassi, locali che oltretutto non è in alcun modo possibile utilizzare per tenere udienza, sia pure per singoli processi, dato che i difensori, le parti ed i testimoni sarebbero comunque costretti a sostare lungo le scale che ad essi danno accesso.

Com'è ovvio la situazione s'è enormemente aggravata nel settembre 2013 a seguito dell'accorpamento della Sezione distaccata di Siderno, essendo confluita in un edificio già insufficiente per le esigenze della sola sede centrale una mole di contenzioso civile costituita da un numero di procedimenti complessivamente prossimo ai 6.294 (tale era il numero dei procedimenti pendenti alla data del 30/6/2013 presso l'indicata sezione distaccata).

Gli spazi destinati alle cancellerie sono assolutamente insufficienti, sia in relazione al comparto penale che a quello civile.

Gli archivi e l'ufficio corpi di reato si trovano dislocati in altri edifici sparsi nel territorio del Comune di Locri, che nel loro complesso sono insufficienti e inidonei.

Circa due anni fa è stato dato inizio ai lavori per la realizzazione del nuovo Palazzo di Giustizia, destinato ad ospitare gran parte degli uffici giudiziari del circondario, ma gli stessi hanno subito da tempo una battuta d'arresto per vicende economiche dell'impresa costruttrice. Anche a voler ipotizzare una rapida ripresa dei lavori, l'ultimazione dell'edificio richiederebbe nella più ottimistica delle previsioni almeno un altro biennio.

E' evidente che l'inidoneità e l'insufficienza dei locali che attualmente ospitano gli uffici giudiziari di Locri ed il loro dislocamento in diversi edifici contribuiscano a rendere difficoltoso l'esercizio della giurisdizione.

Lo stato dell'informatizzazione è complessivamente adeguato, anche se occorre segnalare il grave ritardo con il quale è stata effettuata l'installazione dei programmi di gestione nel settore civile presso la ex Sezione distaccata di Siderno, con il conseguente prolungamento dei tempi richiesti per l'inserimento dei dati relativi ai processi civili dalla stessa confluiti in sede centrale dopo il suo accorpamento (inserimento ultimato solo da pochissimo tempo).

Non del tutto sufficiente è poi l'assistenza dei tecnici al riguardo incaricati, dovendo gli stessi prestare la loro attività oltre che per le varie strutture del Tribunale, per come variamente dislocate sul territorio comunale, anche a vantaggio degli Uffici del Giudice di Pace del circondario.

Nel comparto civile ha mosso i primi passi il P.C.T., nonostante molteplici difficoltà operative. Ed in vista della data in cui diverrà obbligatorio l'uso degli applicativi informatici per la trattazione di tutto il sopravveniente contenzioso civile, si sta provvedendo a far munire tutto il personale interessato (personale amministrativo e magistrati, ivi compresi gli onorari) della smart card necessaria per l'utilizzazione della "console del magistrato".

Dal 30 giugno del corrente anno vengono già trattati per via telematica, come normativamente previsto, tutti i procedimenti per decreto ingiuntivo.

Il Tribunale è dotato, di una sola modesta autovettura di servizio, che, pur se assegnata per le necessità istituzionali del capo dell'Ufficio, viene utilizzata quotidianamente per le innumerevoli incombenze che comportano spostamenti di persone e cose (collegamenti tra le varie strutture del medesimo Tribunale, con l'Ufficio delle Entrate, con l'Ufficio Postale, con la Corte di Appello - accompagnamento dei giudici per effettuare sopralluoghi, interrogatori presso la locale casa circondariale, esami domiciliari di soggetti che non possano presenziare alle udienze dei procedimenti instaurati per la declaratoria della loro interdizione o sottoposizione ad amministrazione di sostegno).

Si tratta di esigenze che spesso si presentano contemporaneamente e che quindi non possono essere tutte soddisfatte.

Le assegnazioni finanziarie sui vari capitoli di spesa (spese d'ufficio, gestione dell'autovettura) sono assolutamente insufficienti.

Anche le assegnazioni relative alle retribuzioni delle prestazioni di lavoro straordinario del personale amministrativo sono insufficienti e costringono a ricorrere sempre più spesso all'istituto del riposo compensativo, che comporta però assenze consistenti nell'attività di ufficio.

GIUSTIZIA CIVILE

Per ciò che concerne la giustizia civile risulta che alla data del 30 giugno 2014 erano complessivamente pendenti n. 20.952 procedimenti, tra i quali:

- n. 4.466 di cognizione ordinaria (risarcimento danni, diritti reali, obbligazioni, opposizioni a decreti ingiuntivi, famiglia, divisioni, opposizioni a precetto, insinuazioni tardive, ecc.), rispetto ai 3.390 complessivamente pendenti alla data del 30/6/2013 presso la sede centrale e la Sezione distaccata di Siderno;

- n. 9.016 in materia di lavoro, previdenza e assistenza (n. 4.156 lavoro, n. 600 pubblico impiego e n. 4.260 previdenza e assistenza), rispetto ai complessivi 5.320 pendenti al 30/6/2013;

- n. 261 procedure concorsuali, rispetto alle 201 dell'anno precedente;

- n. 216 procedimenti speciali (ingiunzioni di pagamento, convalide di sfratto, possessorie e cautelari -denunce nuova opera o danno temuto, sequestri, istruzione preventiva, provvedimenti urgenti-), rispetto ai 2.160 complessivamente pendenti al 30/6/2013 tra la sede centrale e la predetta sezione distaccata;

- n. 2.937 procedure esecutive (1.092 esecuzioni mobiliari e 845 esecuzioni immobiliari), rispetto alle complessive 4.249 del 30/6/2013 (di cui 3.424 esecuzioni mobiliari complessivamente pendenti a tale data tra la sede centrale e la sezione distaccata);

- n. 2.121 tutele, curatele, eredità giacenti, amministratore di sostegno, rispetto alle 1.784 dell'anno precedente;

- n. 21 procedimenti in materia di locazione di immobili urbani, rispetto ai 19 dell'anno precedente;

- n. 1.914 appelli avverso sentenze del giudice di pace, rispetto ai 200 della sede centrale ed ai 2.392 della sede distaccata pendenti alla data del 30/6/2013.

Nel periodo 1° luglio 2013-30 giugno 2014 sono stati iscritti 121 affari in materia di famiglia, dei quali 39 relativi a divorzi e 82 relativi a separazioni.

Sono stati presentati 240 ricorsi per decreto ingiuntivo.

Sono stati definiti i due procedimenti di cognizione ordinaria stralcio pendenti alla data del 30/6/2013.

Il ruolo della Sezione Agraria, infine, alla data del 1° luglio 2013 era formato da 9 cause e da 7 a quella del 30 giugno 2014 (a fronte di un solo procedimento di nuova iscrizione nel periodo ne sono stati eliminati tre).

Complessivamente, la situazione sul piano numerico si è sensibilmente modificata rispetto all'anno precedente. Bisogna infatti segnalare un aumento complessivo delle pendenze di 824 unità, pari a circa il 4,1% in più (alla data del 30/6/2013 le pendenze complessive erano 20.128, di cui 13.834 presso la sede centrale e 6.294 presso la Sezione distaccata di Siderno).

Di fatto solo in relazione alle esecuzioni mobiliari, ai procedimenti speciali ed agli appelli si registra alla fine del periodo in osservazione un decremento delle pendenze rispetto a quelle del 30 giugno 2013.

In tutti i modi la situazione rappresentata, tenuto conto di tutte le difficoltà di cui s'è detto e dell'accorpamento della Sezione distaccata di Siderno, deve ritenersi in linea con quanto oggettivamente preventivabile date le poche risorse a disposizione e le forti sopravvenienze.

Sempre sostenuta è la sopravvenienza in materia di procedimenti speciali, il cui aumento è correlato all'introduzione dell'accertamento tecnico preventivo obbligatorio in materia di previdenza ed assistenza (art. 445 *bis* c.p.c. introdotto dall'art. 38 del D.L. 6.7.2011 n. 98 convertito con modificazioni dalla legge 15.7.2011 n. 111).

La crisi economica che interessa l'intero Paese e maggiormente la Calabria necessariamente si riflette sulla domanda di giustizia, soprattutto con riferimento ai procedimenti per recupero crediti, anche sotto forma di ricorso per decreto ingiuntivo, ed al contenzioso in materia di lavoro.

Una discreta parte del contenzioso ordinario riguarda questioni relative alla materia bancaria.

Molti sono i procedimenti per esecuzioni mobiliari (presso terzi) in danno degli enti pubblici (soprattutto dell'INPS, ma anche di alcuni enti comunali del circondario).

Sostenuto, come evidenziato, è il contenzioso in materia di lavoro, e di questo una buona parte è rappresentato da procedimenti relativi al pubblico impiego (ben 600 alla data del 30/6/2014).

La sezione civile nel corso del periodo in osservazione è stata impegnata nella trattazione di quattro procedimenti, introdotti ai sensi della normativa di cui all'art. 143 del d.lgs. n. 267/2000 (sì come modificata dalla legge 15 luglio 2009, n. 94), per la declaratoria dell'incandidabilità degli amministratori responsabili di condotte che hanno portato allo scioglimento dei consigli comunali di Siderno, Ardore, San Luca e Casignana.

Per quel che concerne le controversie in materia di locazioni, il contenzioso è stato per la gran parte introdotto nelle forme del procedimento di intimazione per convalida di sfratto per morosità e/o di licenza per finita locazione.

Decisamente inferiore è stato, invece, il numero dei giudizi introdotti con ricorso ai sensi dell'art. 447 *bis* c.p.c. .

Costanti sono rimasti i flussi relativi al contenzioso riguardante il risarcimento dei danni da circolazione dei veicoli, in materia di condominio e di opposizione a sanzioni amministrative.

I carichi della sezione son divenuti più gravosi anche per effetto del trasferimento ai tribunali ordinari, a norma della legge 10 dicembre 2012 n. 219, di competenze (riguardanti la materia della famiglia e della filiazione naturale) prima rientranti tra quelle dei tribunali per i minorenni. Competenze che indiscutibilmente avrebbero richiesto una maggiore dotazione di risorse umane e materiali rispetto a quelle in concreto disponibili.

L'istituto del c.d. filtro in appello (d.l. n. 83/2012 convertito in legge n. 134/2012) non ha in concreto agevolato la trattazione delle impugnazioni delle sentenze emesse dai giudici di pace del circondario.

Anche il ricorso all'istituto della mediazione di cui al d.lgs. n. 28/2010 e successive modifiche non è valso ad alleggerire i carichi della sezione, considerate le sempre notevoli sopravvenienze che affluiscono sui relativi ruoli.

E' da rilevare che i carichi relativi alle tutele, curatele ed amministrazioni di sostegno di fatto sfuggono all'impegno del giudice, poiché la durata di esse, una volta aperte, è evidentemente correlata a fattori legati alle vicende della vita dei soggetti sottoposti.

Costante è il flusso delle opposizioni (proposte nelle forme dell'art. 702 *bis* c.p.c., come previsto dal d.lgs. n. 150/2011) avverso provvedimenti (sia dei giudici civili che penali del circondario -ivi compresi quelli dell'Ufficio di Procura) in materia di patrocinio a spese dello Stato, per la negata ammissione al beneficio o riguardanti la misura dei compensi professionali liquidati.

Parimenti costante anche il flusso dei procedimenti di competenza collegiale di cui all'art. 14 del d.lgs. n. 150/2011 introdotti (sempre nelle forme dell'art. 702 *bis* c.p.c.) per la liquidazione dei compensi spettanti agli avvocati e non corrisposti dai loro assistiti.

Non si registra un diffuso ricorso da parte del Foro al procedimento nelle forme dell'art. 702 *bis* c.p.c. per le restanti controversie di competenza della sezione (nei limiti in cui lo stesso è consentito).

In tutti modi, la stesura dell'ordinanza con cui detta tipologia di procedimento va definita richiede ai giudici un impegno, a prescindere dalla forma del provvedimento prevista dalla legge, normalmente pari a quello per la stesura delle sentenze (con l'evidente mancanza di un sostanzioso risparmio di tempo per l'aspetto considerato).

Non vi erano pendenze in materia societaria alla data del 30 giugno 2014, anche per effetto del d.l. 24/1/2012 (convertito con legge n. 27/2012) istitutivo del tribunale delle imprese, le cui competenze esulano da quelle del Tribunale di Locri.

Le difficoltà conseguenti alla evidenziata situazione in cui versa la sezione civile necessariamente si riflette, nonostante l'impegno dei giudici, sulla possibilità di giungere con adeguata tempestività alla definizione dei procedimenti.

Non sempre i tempi medi di durata delle controversie definite nell'anno di interesse sono stati, pertanto, quelli indicati in funzione della legge 24.3.2001 n. 89, considerate pure le esigenze istruttorie per questioni spesso particolarmente delicate sia per la natura delle materie trattate (ad esempio quella della famiglia) che per gli interessi posti in gioco (si pensi al contenzioso relativo ai fallimenti), oltre che per il notevole valore di alcuni giudizi (è il caso, per fare solo qualche esempio, delle controversie riguardanti contratti di appalto e quelle per responsabilità professionale, soprattutto medica).

Costante, comunque, rimane l'impegno di ciascun giudice ad aumentare la produttività ed a garantire, di conseguenza, la definizione dei procedimenti in tempi accettabili.

Ancora una volta quella rappresentata in relazione alla sezione civile è chiaramente una situazione di emergenza.

GIUSTIZIA PENALE

Malgrado l'impegno dei magistrati e del personale amministrativo, le sezioni, tranne quella di Corte di Assise, hanno registrato nel periodo in esame un aumento delle loro pendenze, cosa dipesa pure dalla a volte notevole complessità di vari processi, che ha richiesto mediamente tempi lunghi per la relativa definizione.

L'andamento degli affari della Sezione di Corte di Assise è di fatto rimasto stabile rispetto all'anno precedente, anzi s'è registrato un decremento delle pendenze.

Nel periodo 1/7/2013-30/6/2014 sono stati, infatti, definiti i due procedimenti pendenti alla data del 30/6/2013 (il n. 1/2011 RG C. Ass. a carico di tre imputati detenuti -c.d. Duisburg 2-, riguardante ipotesi associativa mafiosa e i plurimi omicidi commessi in Duisburg ed il n. 2/2011 RG C. Ass. a carico di imputato latitante, riguardante l'omicidio di 11 soggetti deceduti a seguito di sbarco clandestino) e ne è sopravvenuto altro a carico di 11 imputati, di cui 8 detenuti, (il n. 1/2013 RG C. Ass.) -c.d. "faida dei boschi"- (riguardante i reati di associazione per delinquere di stampo mafioso, omicidio premeditato, tentato omicidio premeditato ed altre ipotesi delittuose aggravate ai sensi dell'art. 7 del d.l. 152/1991). Alla data del 30/6/2014 era pendente, dunque, solo quest'ultimo processo che ha già richiesto una complessa attività istruttoria, ancora in corso. Altro procedimento, poi, (con imputato detenuto accusato di omicidio premeditato) è pervenuto poco dopo il termine finale del periodo in osservazione, esattamente il 16/7/2014.

Presso la Sezione Penale (in cui risultano scoperti due posti di giudice ed altro giudice è assente per gravidanza a rischio) alla data del 30/6/2014 erano pendenti n. 2.550 processi, dei quali n. 93 di rito collegiale (n. 29 per reati di competenza della D.D.A., aventi ad oggetto reati per associazione di tipo mafioso e finalizzate al traffico di sostanze stupefacenti) e n. 2.457 di competenza del giudice monocratico (di cui 857 provenienti dai ruoli della Sezione distaccata di Siderno).

Rispetto all'anno precedente le pendenze dei processi di competenza del Collegio hanno registrato un incremento di poco superiore al 27% (alla data del 30/6/2013 le pendenze erano, infatti, 73), cosa ascrivibile anche al fatto che un discreto numero (circa un terzo) sono processi di provenienza D.D.A., i quali normalmente riguardano molti imputati, di cui la gran parte in regime di custodia cautelare. Ma al riguardo va considerata pure la recente tendenza a recuperare il rito dibattimentale ordinario rispetto ai riti alternativi che negli ultimi anni avevano invece goduto del favore delle Difese.

Non va trascurata nemmeno la circostanza del ciclico ricambio di magistrati presso il Tribunale di Locri, spesso assegnati ad esso come prima sede e che appena legittimati fanno richiesta di trasferimento in altre sedi, più vicine ai luoghi di provenienza, cosa che comporta normalmente, per tutti i processi in relazione ai quali non risulti applicabile l'art. 190 *bis* c.p.p., la dispersione dell'attività istruttoria già espletata (evitabile, come è noto, solo se le parti lo consentano).

In atto la sezione gestisce circa 120 detenuti (tenendo conto pure dei processi definiti in attesa della relativa trasmissione in appello e di quelli per i quali la sentenza è ancora in corso di redazione).

In relazione ai processi di competenza del giudice monocratico l'incremento è stato di poco inferiore al 34% (alla data del 30/6/2013 erano pendenti 915 processi di competenza monocratica alla Sezione distaccata di Siderno e 921 presso la sede centrale, e quindi complessivamente 1.836).

I dati numerici delle pendenze sono certamente significativi del clima di illegalità diffusa che caratterizza il territorio facente parte del circondario del Tribunale di Locri e sintomatici della sempre maggiore facilità con cui si fa ricorso alla violenza, in base a modelli culturali fortemente radicati, per risolvere questioni di natura patrimoniale o personale.

Il carico complessivo è sempre meno sostenibile da parte della Cancelleria, destinata a sopportare il peso di numerosissime udienze straordinarie (tra l'altro protratte spesso fino alle ore serali) che si rendono necessarie per la definizione dei maxiprocessi in materia di criminalità organizzata.

Per la Sezione GIP-GUP, stante la priorità da dare al lavoro corrente e comunque agli affari caratterizzati dall'urgenza, persiste la difficoltà di smaltire le richieste di archiviazione e di emissione di decreto penale di condanna.

Ciononostante la tendenza nella gestione degli affari è orientata verso un complessivo decremento delle pendenze, sia dei procedimenti contro noti che contro ignoti, sebbene l'insufficienza delle risorse umane talvolta imponga la dilatazione dei tempi di trattazione.

Si registra un incremento dei sequestri c.d. "per equivalente".

V'è un discreto numero di processi, anche con imputati detenuti, in trattazione con i riti alternativi. Continua, infatti, ad essere comunque frequente il ricorso al procedimento speciale del giudizio abbreviato, e nel periodo 1/7/2013-30/6/2014 sono state emesse 62 sentenze.

Alla data del 30 giugno 2014, erano pendenti n. 77 procedimenti con richiesta di rinvio a giudizio (rispetto ai 62 dell'anno precedente), n. 367 con richiesta di archiviazione nei confronti di indagati noti (rispetto ai 1.882 dell'anno precedente) e n. 594 con richiesta di archiviazione nei confronti di indagati ignoti (rispetto 605 dell'anno precedente).

Vi è stata, dunque, una notevole riduzione complessiva delle pendenze relative alle richieste di archiviazione rispetto all'anno precedente.

Alla data del 30/6/2014 le richieste pendenti di decreto penale di condanna erano 345 (rispetto alle 205 dell'anno precedente) e i decreti emessi nel periodo di interesse sono stati 376 a fronte di 516 sopravvenienze.

Non vi sono state sentenze dichiarative dell'estinzione del reato per prescrizione.

oooooooooooooooooooo

Complessivamente, per quel che concerne la tipologia delle fattispecie criminose si registra un discreto incremento dei reati con violenza alle persone, prevalentemente quelli di cui all'art. 612 *bis* e 572 del codice penale (per questi le pendenze al 30/6/2014 erano rispettivamente di 30 e 102 procedimenti).

I procedimenti pendenti alla fine del periodo per lesioni personali volontarie aggravate erano 189.

Molto limitato il numero dei reati di cui all'art. 609 *ter* codice penale, di violenza sessuale in danno di minori (3 soli procedimenti pendenti alla fine del periodo in questione).

Più sostenuto il numero dei reati di cui all'art. 609 *bis* codice penale, di violenza sessuale generica (32 le pendenze alla data del 30/6/2014).

S'è rilevato un sostenuto incremento dei procedimenti relativi a truffe on-line (ben 540 procedimenti alla data del 30/6/2014), mentre non vi sono stati giudizi relativi ad attività di intercettazione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche.

Costante, invece, è la percentuale dei reati in materia di stupefacenti (47 pendenze alla fine del periodo) e contro il patrimonio in generale (226 per furto aggravato, 76 per estorsione, 53 per rapina).

Alla data del 30/6/2014 erano pendenti 7 procedimenti per reati correlati alla materia dei fallimenti.

Con imputazioni per omicidio v'erano 25 procedimenti.

Quelli relativi a imputazioni riguardanti lesioni colpose erano 16 e a imputazioni per omicidio colposo 42.

Sostenuto il numero dei procedimenti con imputazioni riguardanti il reato di cui all'art. 416 *bis* codice penale, relativi ad associazioni di tipo mafioso prevalentemente finalizzate al traffico di stupefacenti ed alla consumazione di omicidi ed estorsioni (23 pendenze alla data del 30/6/2014).

Sostenuto anche il numero dei procedimenti pendenti alla fine del periodo per reati in materia di inquinamento, rifiuti, edilizia e/o di lottizzazione abusiva (rispettivamente, 60, 41 e 205).

Rilevante, ancora, il numero dei processi relativi a reati contro la Pubblica Amministrazione (124 alla data del 30/6/2014).

S'è registrato un incremento dei reati in materia tributaria, di cui al d.lgs. n. 74/2000 (172 pendenze alla data del 30/6/2014).

Alla fine del periodo erano 25 erano le pendenze per reati di cui all'art. 640 *bis* codice penale, relative a frodi comunitarie o ai danni di enti pubblici, ed una sola per frode informatica (art. 640 *ter* codice penale).

Non sono segnalate pendenze di processi per sequestro di persona a scopo estorsivo.

Non sono segnalate pendenze nemmeno per reati di riduzione in schiavitù e tratta di esseri umani.

Nel periodo non sono stati commessi delitti soggettivamente ed oggettivamente politici, con particolare riguardo ai delitti di carattere terroristico.

Erano altresì pendenti alla data del 30 giugno 2014 diversi altri procedimenti penali in materia di particolare rilevanza:

- 84 procedimenti per reati in materia di immigrazione;
- 2 procedimenti per reati societari.

oooooooooooooooooooooooooooo

Nel periodo di riferimento presso questo Ufficio complessivamente sono state dichiarate 31 prescrizioni di reati.

oooooooooooooooooooooooooooo

Nell'anno in questione tra comparto civile e penale vi sono state 322 ammissioni di patrocinio a spese dello Stato (157 per procedimenti in materia civile e 165 per procedimenti penali), con un decremento rispetto all'anno precedente (con riferimento al quale le ammissioni erano state complessivamente 420).

CONCLUSIONI

Il Tribunale di Locri anche con riferimento al periodo in osservazione ha dovuto affrontare con le inadeguate risorse umane e materiali a disposizione una situazione di vera emergenza per numeri e qualità degli affari sottoposti alle sue valutazioni, in un contesto caratterizzato tra l'altro dalle distorsioni che riesce a determinare una capillare e soffocante presenza della 'ndrangheta sul territorio.

L'Ufficio è sempre proteso, comunque, a rappresentare sia in relazione al settore civile che a quello penale un sicuro punto di riferimento della società civile, pur nella consapevolezza di doversi dare delle priorità nella risposta alla domanda di giustizia.

UFFICI DEL GIUDICE DI PACE

Si evidenzia che a decorrere dal 30/10/2014, per effetto del d.lgs. 7/9/2012 n. 156, tutti gli Uffici del Giudice di Pace del circondario sono accorpati a quello di Locri, ad eccezione di quelli di Stilo e Caulonia.

La situazione degli Uffici del Giudice di Pace di questo circondario presenta una gravissima insufficienza dell'organico del personale amministrativo che non riesce a far fronte alle reali necessità degli uffici stessi.

Particolarmente drammatica è stata quella dell'Ufficio di Bianco presso il quale per più di tre anni è mancato il cancelliere ed un operatore giudiziario, e tutto il carico è stato affidato ad un solo operatore coadiuvato da un ausiliario, nonostante la gran mole di lavoro da cui è stato gravato, con l'attività di tre giudici.

Per l'Ufficio del Giudice di Pace di Siderno, non essendo prevista la figura professionale del cancelliere nel relativo organico, è stato necessario chiedere continue applicazioni parziali di cancellieri di questo Tribunale.

oooooooooooooooooooooooooooo

Si allegano le relazioni redatte dai presidenti delle sezioni civile e penali del Tribunale nonché il prospetto delle piante organiche dei magistrati e del personale amministrativo.

Il PRESIDENTE DEL TRIBUNALE
Dr. Rodolfo PALERMO

Anno Giudiziario 2015

TRIBUNALE PER I MINORENNI DI REGGIO CALABRIA

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA NEL PERIODO 01 LUGLIO 2013 - 30 GIUGNO 2014

La giurisdizione minorile nel periodo in esame ripropone positività e criticità già manifestatesi negli anni precedenti.

Come già segnalato, la dotazione organica di questo Tribunale per i Minorenni (4 unità togate, presidente e 3 giudici, 12 giudici onorari), modificata con decreti ministeriali 17 maggio 1999 e 1 giugno 1999, non è più idonea rispetto alla rilevante intensità dei flussi lavorativi e alle molteplici esigenze dell'ufficio, che ha competenza giurisdizionale promiscua (civile, penale e sorveglianza) e correlativa a tutto il "difficile" distretto della Corte di Appello di Reggio Calabria.

L'aumento progressivamente costante dei flussi di lavoro nel ramo della volontaria giurisdizione, i molteplici settori (civile, penale, sorveglianza) in cui tutti i giudici sono contestualmente impegnati e la qualità elevata delle questioni connesse alla funzione minorile non sempre consentono di far fronte in modo tempestivo alla domanda di giustizia.

Anche nel periodo in esame sono trattati dall'Ufficio procedimenti penali per reati associativi e vicende di notevole allarme sociale, che in contesti territoriali diversi non appartengono alla realtà tipica dei soggetti minorenni.

Tale dato va valutato in armonia con la particolarità della criminalità minorile del distretto, che frequentemente costituisce un naturale complemento di quella organizzata presente sul territorio, strutturata su base prevalentemente familiare, che non esita – specie nei momenti di difficoltà legati all'intensificazione dell'attività di repressione giudiziaria o a faide per il predominio territoriale – a cooptare i discendenti minorenni nelle attività illecite.

Tale fenomeno è stato trattato anche in sede civile dal tribunale, che da due anni ha adottato una nuova linea giurisprudenziale, con l'adozione di provvedimenti - incidenti sulla responsabilità parentale - a tutela dei minorenni appartenenti o contigui alle storiche "famiglie" del territorio.

L'obiettivo di tali misure è quello di intervenire preventivamente sulle condizioni di concreto disagio, legate al contesto familiare, e di fornire orizzonti culturali e di vita alternativi ai giovani delle c.d. 'ndrine, nella speranza di sottrarli ad un destino altrimenti ineluttabile.

Nei diversi casi trattati – alcuni dei quali hanno imposto l'allontanamento provvisorio dal degradato contesto familiare - si sono già avuti parziali e apprezzabili risultati.

I minori coinvolti, dimostrando di possedere delle potenzialità compresse dal deleterio ambito di provenienza, hanno ripreso la frequenza scolastica prima interrotta, hanno svolto le attività socialmente utili e seguito proficuamente i percorsi

di educazione alla legalità organizzati dagli operatori dei servizi minorili, talvolta in collaborazione con rappresentanti delle forze dell'ordine e di volontari (psicologi, educatori etc.) di associazioni impegnate nel contrasto ai valori deteriori della criminalità organizzata.

L'attività giudiziaria intrapresa in tale difficile ambito, con modalità sistematiche e sinergia di rete in ossequio alle statuizioni del protocollo d'intesa tra gli Uffici Giudiziari del Distretto della Corte di Appello di Reggio Calabria del 21.3.2013, è stata inserita tra le "Buone Prassi e le Eccellenze di rendimento" nella relazione ministeriale conseguente all'ispezione che si è tenuta presso questo ufficio dall'8.1.2014 al 24.1.2014.

Anche nel periodo in esame la complessità dei procedimenti (civili e penali) trattati è stata influenzata dai grandi cambiamenti della società, ormai multietnica, e dalle crisi internazionali di alcuni paesi del Nord Africa e del Medio-Oriente. A tal proposito, deve segnalarsi che è definitivamente deflagrata la crisi siriana, con migliaia di profughi sbarcati in città e sulle coste orientali della provincia di Reggio Calabria, tra cui moltissimi minori non accompagnati in condizione di evidente privazione e senza riferimenti familiari.

Tale emergenza (n. 397 minori non accompagnati sbarcati nella provincia reggina nel periodo 1 luglio 2013-30 giugno 2014) ha messo a dura prova il Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria – verosimilmente l'ufficio giudiziario minorile più esposto ai flussi migratori unitamente a quelli omologhi di Catania e Palermo - e, se si protrarrà nel tempo, rischia di farne implodere l'esigua struttura. Nel dettaglio, la necessità di intervenire con provvedimenti urgenti a tutela - con inserimento dei bambini in apposite comunità di tipo familiare o a famiglie, la nomina di un tutore, di un mediatore culturale/interprete e l'affido ai servizi socio-sanitari per il sostegno - e l'obbligo di procedere alle consequenziali audizioni, con tutti gli adempimenti di cancelleria connessi, hanno reso i carichi di lavoro ormai non più sostenibili con l'attuale dotazione organica.

Parimenti, il peso della crisi economica e la correlata insufficienza delle politiche sociali hanno reso ancora più difficile la gestione della giustizia minorile, in quanto il Tribunale per i minorenni è ormai divenuto una sorta di contenitore dove le famiglie riversano – in assenza di adeguati "filtri sociali" - le tensioni irrisolte e l'incapacità di gestire le separazioni. Inoltre, si è registrato un preoccupante livello di conflittualità e violenza familiare, aggravato sì dalla crisi economica, ma frequentemente legato ad una cultura deteriorata, che pretende la donna in condizione di subalternità e sfocia spesso in violenza di genere o sui minori, talvolta inconsapevoli strumenti di ritorsione.

Assolutamente allarmante, in rapporto alle molteplici incombenze segnalate, è poi lo stato del personale amministrativo, le cui già esigue presenze si sono ulteriormente ridotte per pensionamenti e trasferimenti.

Nel dettaglio, la pianta organica (18 unità) del personale amministrativo è appena sufficiente, a condizione della sua completa copertura, rispetto alle esigenze dell'Ufficio. Tuttavia, l'applicazione presso altro ufficio giudiziario di uno dei due direttori amministrativi in servizio e la mancata sostituzione del personale in quiescenza (un funzionario giudiziario, un assistente giudiziario e un operatore

giudiziario) determinano una situazione di grave squilibrio, con ripercussione diretta sulla funzionalità ed efficienza dell'ufficio.

L'istituzione del sito web del tribunale, con possibilità per l'utenza di scaricare *on line* la modulistica occorrente, ha consentito di ridurre l'afflusso di pubblico nelle cancellerie apportando un lieve miglioramento; tuttavia, resta sempre più difficoltoso assicurare l'assistenza del magistrato in udienza e la tempestività nella esecuzione (notifiche etc.) dei vari provvedimenti civili e penali.

E' pertanto esigenza indifferibile, a pena di una vera e propria paralisi dell'attività giudiziaria dell'ufficio, la copertura delle figure professionali mancanti, oltre che la tempestiva sostituzione del personale che andrà a breve in quiescenza.

In conclusione, se sino ad ora la funzionalità dell'ufficio è stata quasi sempre assicurata, ciò deve esclusivamente attribuirsi allo spirito di sacrificio e all'ammirevole impegno dei magistrati e del personale amministrativo; tuttavia, se non si appresteranno i rimedi più volte sollecitati, l'evidenziata penuria di risorse inciderà negativamente sul buon andamento dell'attività, in un settore di giurisdizione particolarmente delicato, in cui i ritardi possono incidere in modo profondo sulle "fasce deboli" coinvolte.

Settore penale

Come già segnalato, la devianza minorile nel distretto è prevalentemente connessa a situazioni di svantaggio socio-economico, alla disgregazione dei nuclei familiari e all'arretratezza di determinate aree, in cui le organizzazioni criminali strutturate su base familiare esercitano un vero e proprio predominio culturale, con diretta ripercussione sulla formazione e educazione della prole minore.

A fronte di tale fenomeno ormai cronico della provincia reggina - che il Tribunale per i Minorenni può apprezzare, per l'ambito funzionale e territoriale di competenza, da un osservatorio privilegiato - va segnalata la scarsa incidenza sul tessuto sociale delle agenzie e istituzioni, alternative alla famiglia, deputate alla formazione e educazione dei minori (scuola, chiesa etc.), non in grado di contrastare culturalmente - salvo sporadiche eccezioni - l'influenza delle organizzazioni criminali.

A riprova di quanto argomentato, non sembra superfluo segnalare che alcuni degli episodi criminosi trattati si sono verificati all'interno di siti scolastici, nel palese timore dei responsabili o degli operatori degli istituti che hanno tardato a denunciarli o tentato di edulcorarne la rilevanza penale per la preoccupazione di ritorsioni da parte dei familiari dei giovani coinvolti.

Come nell'anno precedente, sono stati definiti o comunque trattati procedimenti per gravissimi fatti di sangue e per reati associativi, spesso costituenti duplicazione - per la presenza di imputati minorenni - di analoghi processi trattati dai Tribunali ordinari e dalle Corti d'Assise del Distretto.

In proposito, va ancora una volta segnalata la difficoltà incontrata a causa della necessità di anticipare (per i ridotti termini di misura cautelare nel rito minorile) la trattazione di tali procedimenti rispetto a quelli a carico dei correi maggiorenni, con la conseguenza di dover valutare - in taluni casi - il profilo del dolo di concorso

o della sussistenza dell'associazione criminosa in relazione alle sole posizioni dei minorenni imputati e, spesso, sulla base di un quadro probatorio non del tutto omogeneo per i diversi tempi processuali.

L'impegno richiesto per la celebrazione e lo studio di tali procedimenti è di palmare evidenza, richiedendo numerose udienze per la trattazione e comportando la necessità di esaminare voluminosissimi incartamenti processuali, talvolta con centinaia di intercettazioni telefoniche/ambientali in stretto linguaggio dialettale.

In particolare, sono stati definiti i procedimenti "Fehida", relativo alla nota faida di S. Luca, e altre vicende processuali che hanno visto coinvolti alcuni minorenni nelle attività illecite dei gruppi organizzati operanti in Oppido Mamertina, Palmi e in altri paesi della provincia tirrenica.

In linea corrispondente e complementare risulta il *trend* relativo ai reati contro il patrimonio e la persona. Taluni di questi episodi (in specie, estorsioni ad esercizi commerciali o a imprese edili) sono maturati in contesti criminali di elevato spessore e sono stati consumati, con tipiche modalità mafiose, da minorenni esponenti delle locali 'ndrine.

Sono stati definiti dall'ufficio anche alcuni complessi procedimenti/processi penali, con minori indagati/imputati – con il ruolo di "scafisti" – per il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Le difficoltà legate alla gestione di tali vicende processuali e le complesse questioni di giurisdizione internazionale affrontate, con la correlata necessità di studio delle convenzioni internazionali in materia, hanno impegnato severamente tutti i magistrati dell'ufficio.

Nel periodo in esame, inoltre, si è registrato un significativo numero di procedimenti per reati contro il patrimonio, quali rapine, furti in abitazione e con strappo (più di 40 procedimenti trattati), diversi dei quali sono stati iscritti nei confronti di minori appartenenti alle comunità Rom di Reggio Calabria e Gioia Tauro, a riprova di una scarsa integrazione e di una condizione di marginalità che si protrae da decenni, nell'inadeguatezza delle politiche sociali.

Si è, ancora una volta, registrato un numero rilevante di procedimenti per reati concernenti la violazione della normativa in materia di armi, con diversi minori arrestati, rinviati a giudizio o sottoposti a processo per detenzione e/o porto di armi, alcune delle quali di spiccata potenzialità offensiva.

Deve, poi, segnalarsi un significativo numero di delitti contro la libertà personale e, in particolare, di reati di violenza sessuale (n. 8), che hanno visto coinvolti a vario titolo soggetti minorenni.

Hanno destato particolare allarme sociale alcuni episodi di violenza sessuale a danni di prostitute provenienti da paesi dell'est europeo o di altri minori (fenomeno trattato anche in sede civile).

Particolarmente rilevante in quest'ambito è la problematica, dalle notevoli implicazioni giuridiche e psicologiche, dell'ascolto del minore che è vittima di reato. Con riferimento a tale attività, il Tribunale ha dedicato particolare attenzione alla ricerca, in collaborazione con altri Uffici giudicanti e requirenti del Distretto, di soluzioni condivise tese a contemperare i profili di tutela della vittima di reato/testimone (con riguardo alla necessità di ridurre lo stress emotivo ricollegato

all'escussione) con quelli di efficacia dell'assunzione della prova e di salvaguardia della sua genuinità (con l'obiettivo precipuo di evitare superflue duplicazioni di identiche attività probatorie).

In particolare, si sono seguite le prassi condivise con il protocollo di intesa siglato in data 21.3.2013 da tutti gli Uffici Giudiziari del Distretto della Corte di Appello di Reggio Calabria, con lo svolgimento di incidenti probatori congiunti per l'esame delle vittime nei casi di concorrenti procedimenti penali a carico di maggiorenni e minorenni.

Come nell'anno precedente, si è registrato un significativo numero di reati concernenti alcune violazioni del codice della strada e dell'art. 612 bis c.p..

Molti di questi procedimenti penali sono stati definiti con l'applicazione dell'istituto della sospensione del processo e messa alla prova di cui all'art. 28 del D.P.R. 22 settembre 1988 n. 448, che ha consentito ai giovani coinvolti di sperimentare significative esperienze a contatto con le Forze dell'Ordine (nell'ambito dei programmi di recupero e di educazione alla legalità organizzati, con lodevole impegno a fronte delle limitate risorse, dall'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni dell'Amministrazione della Giustizia) e attività di mediazione penale con la p.o..

Tale istituto – utilizzato in modo accorto e severo - si è rivelato nella sua concreta applicazione una straordinaria opportunità, soprattutto per quei minorenni (imputati) ai quali non è stata offerta fino a quel momento alcuna prospettiva virtuosa, per sperimentare alternative culturali che vanno nella direzione del reale distacco dai percorsi delittuosi intrapresi.

Procedendo ad una disamina analitica delle criticità anticipate, deve ancora una volta ribadirsi che il meccanismo delle incompatibilità disciplinato dall'art. 34 c.p.p. non consente di celebrare il processo penale di primo grado con la sola dotazione organica dell'ufficio. Infatti, nei casi di concorrente procedimento cautelare, è costante il ricorso all'istituto della supplenza - con magistrato proveniente da altro ufficio del distretto - per comporre il collegio del Tribunale del riesame o dell'appello cautelare.

Tale soluzione ha consentito di limitare l'apporto esterno a singole udienze e di celebrare il dibattimento penale con i magistrati specializzati dell'ufficio, ma determina sempre una situazione di precarietà con i disagi inevitabilmente connessi, sia per questo ufficio che per quello cedente (costretto ad individuare un magistrato da destinare in supplenza nei ristretti termini di rito, coincidenti talvolta con i periodi estivi feriali e/o festivi), oltre che l'impossibilità di impostare una coerente linea di indirizzo giurisprudenziale.

La revisione della pianta organica richiesta al Ministero competente, con l'apporto di almeno un'ulteriore unità, renderebbe il tribunale quasi autosufficiente (in quanto, nel caso di un concomitante procedimento cautelare e nella mancata opzione di un rito alternativo, occorrerebbe un organico di almeno sei togati per le incompatibilità discendenti dalla disciplina dell'art. 34 c.p.p.) e consentirebbe una gestione più tempestiva dei procedimenti penali e civili.

Settore civile

Come anticipato, nel settore civile l'ufficio è in condizione di sofferenza, nonostante la produttività elevata (n.1184 procedimenti definiti) dei magistrati e l'apporto rilevante della componente onoraria (specialmente in sede di istruzione).

Il complessivo carico di lavoro segnalato risulta ulteriormente aggravato dallo stabile – rispetto al quadriennio precedente - incremento dei procedimenti civili di volontaria giurisdizione e di adozione (n.1158 sopravvenienze nel periodo), quest'ultimo anche legato al fenomeno degli sbarchi dei minori stranieri non accompagnati.

Tralasciando ogni superflua considerazione in ordine alla delicatezza di tali procedimenti (profondamente incidenti sul tessuto sociale e sulla sorte di soggetti in tenerissima età), deve anzitutto evidenziarsi che è aumentato il volume degli affari trattati con particolare riguardo agli interventi sulla responsabilità genitoriale (art. 330 e ss. c.c.), con sopravvenienza di n. 223 procedimenti nel periodo in considerazione.

Gli indicati procedimenti di volontaria giurisdizione concernono spesso situazioni estremamente complicate e delicate, che richiedono un approfondito esame e un'attenta ponderazione degli interessi in gioco, con necessità di adottare numerosi provvedimenti, anche interlocutori, prima di giungere alla definizione delle procedure relative.

Nel dettaglio, deve osservarsi che sono stati emessi numerosi provvedimenti emessi a tutela di minori in difficoltà, spesso sottoposti ad abusi o maltrattamenti intrafamiliari, con consequenziale declaratoria di decadenza dalla responsabilità genitoriale e allontanamento dal contesto degradato.

Va peraltro osservato che in più casi, soprattutto a seguito di provvedimenti assunti in via d'urgenza, non si è potuto prescindere dal ricorso al collocamento temporaneo di minori presso comunità di pronta accoglienza e/o di osservazione terapeutica. Tali soluzioni sono state imposte dalla necessità di svolgere le indispensabili indagini e, soprattutto, dalla difficoltà di reperire famiglie disponibili e idonee in relazione alle necessità dei minori di osservazione, di cura e trattamento del trauma subito.

L'obiettivo comunque perseguito è stato quello di consentire il rientro dei minori, ove possibile, nelle famiglie di origine (considerando anche il contesto parentale allargato) e di evitare che la permanenza presso le comunità si protraesse oltre i tempi strettamente necessari.

I gravosi carichi di lavoro non si sono attenuati neppure dopo le recenti riforme legislative.

Il numero dei procedimenti civili (volontaria giurisdizione) non è, infatti, diminuito dopo la riforma della filiazione, introdotta dalla L. 10.12.2012, che ha trasferito la competenza dei procedimenti già ex art. 317 bis c.c. ed ex art. 333 c.c., nella pendenza del giudizio separativo, al tribunale ordinario.

I dubbi interpretativi ingenerati da una formulazione letterale non chiara del dettato legislativo, il persistere della competenza per i procedimenti istaurati prima dell'entrata in vigore della predetta normativa e la tendenza delle parti a ricorrere al

tribunale per i minorenni, con l'obiettivo – talvolta strumentale - di ottenere un provvedimento ablativo/limitativo della responsabilità genitoriale prima di adire il tribunale ordinario per l'affidamento e/o il mantenimento dei figli, non hanno al momento apportato una riduzione delle pendenze.

Come anticipato, si sono adottati – in ossequio ad un orientamento giurisprudenziale imposto dalla particolarità del contesto di giurisdizione - provvedimenti incidenti sulla responsabilità genitoriale a tutela di minori figli di soggetti appartenenti o contigui a note “famiglie” della criminalità organizzata del territorio.

In alcuni dei casi trattati si sono stigmatizzate le condotte di indottrinamento malavitoso, con il coinvolgimento diretto dei minori in attività delinquenti; in altri si sono censurate le condotte omissive dei genitori che, sottovalutando le condotte irregolari/illecite e rifiutando o aderendo solo formalmente alle proposte (ri)educative dei servizi territoriali, non hanno apportato alcuna misura correttiva per contenere la segnalata pericolosità dei figli adolescenti già entrati nel circuito penale. Parimenti, il Tribunale è intervenuto a tutela di minori figli di testimoni/collaboratori di giustizia in casi che hanno avuto clamore per le cruente dinamiche familiari connesse e le violenze esercitate sui bambini (utilizzati come strumento di ricatto) per indurre il genitore a recedere dal percorso di legalità intrapreso.

Sono in aumento i procedimenti relativi a famiglie multietniche e straniere, in particolare extracomunitarie, che richiedono ai giudici un impegno non indifferente, da un lato per il continuo aggiornamento sotto il profilo culturale e antropologico, dall'altro per il doveroso approfondimento degli aspetti tecnico-giuridici, in ordine a vicende anche molto complicate per gli intrecci delle normative nazionali e internazionali e per i collegamenti con convenzioni internazionali pluri o bilaterali.

Permane molto basso il numero delle adozioni nazionali perché sono ben pochi i minori per i quali si riesce a dichiarare lo stato di adottabilità, data la complessità del relativo procedimento strutturato in modo da tutelare due opposte esigenze: l'interesse del minore a crescere in una famiglia idonea e quello dei genitori a non vedersi privati dei figli, se non in casi di accertata e irrimediabile violazione dei relativi doveri con conseguente, grave pregiudizio per la prole. Ne deriva che le numerose coppie di cittadini italiani che vogliono adottare un minore si avvalgono sempre più frequentemente dell'adozione internazionale, che ha maggiore prospettive di successo, seppur con costi onerosi.

Non sembra superfluo segnalare come gli istituti delle adozioni, nazionali e internazionali, di cui dovrebbero essere note le finalità solidaristiche, siano spesso travisati come un rimedio alla impossibilità di filiazione naturale, opinione che porta più coppie a confondere la disponibilità offerta con un loro diritto.

Come anticipato, è in allarmante crescita il fenomeno dei minori stranieri non accompagnati nel territorio di giurisdizione, della cui sorte deve occuparsi il Tribunale per i Minorenni a seguito delle richieste di tutela (previa declaratoria dello stato di adottabilità) avanzate dalla locale Procura della Repubblica.

Il numero considerevole di minori non accompagnati (397 nel periodo in considerazione), la necessità di procedere alla loro audizione e di adottare tempestivi

provvedimenti a tutela (nomina tutore provvisorio, affidamento ai servizi socio-sanitari per l'inserimento in adeguate strutture etc.), sostanziano un fenomeno, umanitario e giuridico, difficilmente gestibile con il ridotto organico dell'ufficio.

L'ufficio, inoltre, ha trattato alcuni episodi di prostituzione minorile, che hanno visto coinvolte alcune ragazze di origine rumena vittime di connazionali senza scrupoli, e ha attivato, in più occasioni, la procedura per il rimpatrio di minori del medesimo paese in ossequio all'Accordo stipulato in data 9 giugno 2008 tra il Governo Italiano e il Governo Romeno per la protezione dei minori comunitari non accompagnati o in difficoltà nel territorio della Repubblica Italiana.

Parallelamente al severo controllo quantitativo/qualitativo dei flussi di ingresso operato dalla Questura, sono in costante aumento le domande ex art. 31 D.Lvo 1998, n. 286 volte ad ottenere, sussistendo gravi motivi, l'autorizzazione all'ingresso o alla permanenza nel territorio dello Stato del familiare straniero del minore ivi presente, anche in deroga alle altre disposizioni del citato testo unico sull'immigrazione. Tali procedimenti impegnano il tribunale per i minorenni in un delicato compito di bilanciamento di interessi (spesso) in contrasto tra loro, ossia da un lato l'esigenza dei minori stranieri all'unità familiare e, dall'altro, l'interesse dello Stato – per ragioni di ordine pubblico - ad evitare stabili e anomale modalità di regolarizzazione di famiglie (o di loro singoli componenti) illegalmente presenti nel territorio nazionale, mediante una forma di strumentalizzazione dell'infanzia.

Per completezza di esposizione, non sembra superfluo segnalare che l'applicazione delle norme sul patrocinio a spese dello Stato ha determinato un appesantimento dei carichi di lavoro a causa del rilevante numero di domande presentate e della conseguente necessità di provvedere, con il dovuto rigore, alla liquidazione delle parcelle presentate dai difensori.

Nonostante il quadro delle criticità evidenziate, che ha indotto lo scrivente a richiedere al Ministero una revisione della pianta organica, deve segnalarsi che sono stati raggiunti gli obiettivi prefissati nel breve periodo.

Innanzitutto, la stabilità raggiunta dell'ufficio, dopo anni di turn-over, ha consentito di operare una suddivisione più razionale dei carichi di lavoro e uniformare l'indirizzo giurisprudenziale nelle materie trattate, con evidenti vantaggi in termini di celerità nella trattazione dei procedimenti e nella risoluzione delle questioni giuridiche.

L'obiettivo di realizzare di realizzare interventi giudiziari coordinati a tutela dei minorenni disagiati, autori o vittime di reati della provincia di Reggio Calabria, territorio caratterizzato dalla capillare presenza di organizzazioni criminali a struttura familiare e dove la cultura di 'ndrangheta rientra tra i fattori gravemente turbativi della crescita dei giovani, è stato raggiunto con il protocollo di intesa siglato da tutti gli Uffici giudiziari del Distretto in data 21.3.2013, che ha avuto frequenti applicazioni nel periodo in esame.

Tale documento, costituente un precedente assoluto per le sinergie contemplate e le modalità operative, è stato segnalato tra le "Buone Prassi ed Eccellenze di rendimento" nella relazione ministeriale conseguente all'ispezione che si è tenuta presso questo ufficio dall'8.1.2014 al 24.1.2014.

E' stata poi completata in data 1.10.2013, a seguito dell'autorizzazione concessa dalla Commissione di Manutenzione presso la Corte di Appello di Reggio Calabria, l'aula per l'ascolto protetto del minore durante i procedimenti giudiziari che lo coinvolgono a qualsiasi titolo.

Tale opera, finanziata interamente dal Soroptmist International club di Reggio Calabria e situata presso i locali del tribunale per i minorenni, fornisce agli uffici giudiziari del Distretto un importante supporto logistico, consentendo di contenere i costi a carico dell'Erario e di adeguare le prassi giudiziarie ai principi sanciti delle più importanti Convenzioni internazionali a tutela dei diritti del fanciullo, che prevedono l'obbligo dell'ascolto protetto del minore, ovvero con tutte le cautele necessarie a salvaguardarne gli assetti psicologici e affettivi.

Altro importante obiettivo raggiunto è l'istituzione del sito internet, realizzato secondo i canoni più avanzati del Web.

Tale iniziativa si pone come obiettivo principale quello di creare un articolato circuito comunicativo con il territorio, rendendo accessibili le informazioni essenziali in ordine all'operato del tribunale a tutti gli utenti della giustizia minorile, presupposto indefettibile per un corretto esercizio di prerogative e diritti.

A tal fine, ogni sforzo è stato diretto a creare un sistema informativo facilmente consultabile e tale da fornire ai visitatori una panoramica completa delle attività del tribunale, con un'informazione dettagliata dei servizi essenziali, della normativa di riferimento e dei più recenti orientamenti giurisprudenziali (costituzionali, di legittimità e merito) nella materia del diritto di famiglia e dei minori.

Attraverso il portale si intende poi garantire la massima trasparenza in ordine all'organizzazione e all'operato del Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria, con l'obiettivo di ridurre i disagi per l'utenza semplificando procedure e fornendo indicazioni orientative. Al riguardo, di particolare importanza sono le aree del sito relative al riparto di competenze tra Tribunale per i Minorenni, giudice tutelare e Tribunale ordinario, ai servizi di cancelleria, agli orari di accesso e alla modulistica (ad esempio, per le domande di disponibilità all'adozione nazionale e internazionale), che ora può essere scaricata direttamente in formato word dalla sezione relativa, con l'obiettivo, non secondario, di ridurre l'afflusso di pubblico negli angusti uffici e rendere più agevole lo svolgimento delle ordinarie attività lavorative per l'esiguo personale amministrativo.

I primi risultati sono già tangibili, in quanto si è registrata una riduzione degli accessi nelle cancellerie, e numerose sono state le richieste di informazioni e gli interscambi con l'utenza attraverso il Web.

E' stato poi sottoscritta con il Ministero per i Beni e le Attività culturali – Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Calabria una convenzione per l'attuazione di “percorsi promozione culturale e cittadinanza attiva”, in favore dei minori sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria Minorile di Reggio Calabria ex art. 28 D.P.R. 22.9.1988 n. 448 e affidati all'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Reggio Calabria.

Obiettivo dell'intesa (anch'essa segnalata tra le “Buone Prassi”) – che rientra nei percorsi rieducativi programmati con i provvedimenti giudiziari - è quello di:1)

consentire ai minorenni dell'area penale di sperimentare progetti didattici volti a rafforzare l'identità culturale e i valori positivi, fondanti la cultura della Calabria, in contrapposizioni ai disvalori dell'illegalità e della cultura mafiosa; 2) stimolare nei giovani in condizione di disagio una nuova sensibilità nei confronti delle Istituzioni e della società.

Settore di Sorveglianza

Il Tribunale per i minorenni esercita le attribuzioni della magistratura di sorveglianza nei confronti di coloro che commisero il reato quando erano minori degli anni diciotto. La competenza cessa al compimento del venticinquesimo anno di età.

Nell'ambito di tale attività, il tribunale per i minorenni ha emesso significativi provvedimenti (in particolare, misure alternative alla detenzione, quali l'affidamento in prova al servizio sociale e la detenzione domiciliare), alcuni dei quali molto delicati per i profili complessi dei condannati e la necessità di operare un adeguato bilanciamento tra le esigenze rieducative e quelle di tutela della collettività.

Rapporti con i Servizi Sociali e Socio- Sanitari

L'apporto fornito dall'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni dell'Amministrazione della Giustizia ha continuato ad essere di assoluto rilievo ai fini dell'attività penale del Tribunale, in quanto svolto con grande impegno, professionalità e coraggio. Lo stretto collegamento con gli operatori dei detti servizi ha permesso che si proseguisse, in un contesto estremamente difficile, alla individuazione di soluzioni favorevoli il più equilibrato temperamento delle esigenze di riabilitazione dei minori indagati/imputati con quelle, oggetto di particolare attenzione, di sicurezza della collettività.

Di minore efficacia si sono dimostrati, invece, i Servizi Sociali territoriali, anche perché in alcuni comuni del distretto manca perfino un solo assistente sociale. Nel dettaglio, le indagini personali e familiari delegate alle agenzie sociali e socio-sanitarie del territorio sono state spesso insufficienti e lacunose, se non di segno equivoco se riferite a determinati ambiti, a riprova della necessità di una diversa e più attinente qualificazione professionale del personale operante.

Sono state riversate su questo Tribunale una serie di problematiche relative all'esecuzione dei provvedimenti (individuazione del servizio sociale o socio sanitario competente a svolgere l'indagine delegata, individuazione di strutture ove collocare minori in difficoltà e/o di famiglie affidatarie, trasferimento di minori da una comunità all'altra, elaborazioni di programmi di recupero delle competenze genitoriali e loro attuazione), non di competenza di questa Autorità Giudiziaria, che hanno appesantito – per l'esigenza di selezionare le situazioni giuridicamente rilevanti da quelle di competenza amministrativa - il carico di lavoro complessivo. Aggiungasi, a conforto del superiore assunto, che il Tribunale è stato costretto a riaprire procedimenti già definiti, per non avere trovato il seguito prefigurato molte situazioni nelle quali si era provveduto con prescrizioni e progetti a tutela dei minori

inseriti in nuclei familiari conflittuali o problematici, anche per le difficoltà e i ritardi dei Servizi Sociali degli enti locali e Socio-sanitari nel portarli ad esecuzione e nel rendere disponibili tutti i necessari supporti.

Per ovviare alla situazione descritta e ottimizzare gli interventi socio-sanitari, questo tribunale ha proposto alla locale Azienda Sanitaria Provinciale, ai comuni capofila della provincia di Reggio Calabria, alla locale Questura e agli Ordini degli Avvocati del Distretto un protocollo (prefettizio) operativo, con l'obiettivo di formare un'unica équipe multidisciplinare provinciale per il trattamento dei minori – secondo una metodologia condivisa e rispettosa del principio costituzionale del giusto processo - sottoposti a provvedimenti giudiziari civili e penali.

Il progetto, che ha ricevuto la delibera di presa d'atto da parte del C.S.M. e del Ministero dell'Interno, si è concretizzato in data 15.7.2014 con la sottoscrizione del protocollo di intesa per l'attuazione delle piene funzioni di tutela dei minori dimoranti nella provincia di Reggio Calabria.

Con riferimento alle strutture di accoglienza, sul territorio del distretto sono ormai presenti solo piccole comunità, solo in parte effetto della trasformazione, operata già da tempo, degli istituti di ricovero. Risulta che esse accolgano, per ragioni diverse, un numero considerevole di minori, per molti dei quali è ragionevole ritenere che si sarebbero potute individuare soluzioni più adeguate, solo se si fossero attivati interventi di politica sociale di maggiore attenzione alle esigenze delle famiglie e dei minori in difficoltà.

L'emergenza umanitaria legata al fenomeno degli sbarchi ha aggravato tale situazione, nonostante l'encomiabile generosità di alcune amministrazioni locali.

Va ancora evidenziato che rispetto a soggetti portatori di disturbi di personalità o affetti da patologie psichiche anche gravi si incontrano gravi difficoltà a individuare comunità attrezzate, pubbliche o convenzionate, che permettano, oltre al contenimento, efficaci percorsi di cura della personalità e possibilmente riabilitativi.

Quest'autorità giudiziaria, unitamente al tribunale per i minorenni di Catanzaro, ha sollecitato il competente Ufficio della Regione Calabria ad adottare le iniziative opportune per sanare la grave carenza ed evitare trasferimenti di minori in difficoltà in altre regioni. Sino ad oggi, tuttavia, non si sono avuti concreti riscontri.

Quanto alle comunità, un discorso a parte deve effettuarsi per quella Ministeriale ubicata presso i locali del Tribunale per i Minorenni.

L'elevata qualificazione professionale del personale operante è stata di notevole ausilio – nell'avvio del percorso rieducativo e di reinserimento sociale - per numerosi minori sottoposti a provvedimenti penali dell'Autorità Giudiziaria, scongiurandone o limitandone il rischio di recidiva.

Sede di servizio e dotazioni strumentali

Permangono le considerazioni svolte in occasione del precedente anno giudiziario.

L'edificio presso il quale è ubicato il Tribunale per i Minorenni è assolutamente inadeguato per la vetustà, il mobilio datato e la carenza di spazi,

nonostante alcuni interventi di manutenzione straordinaria, circoscritti a ripristinarne il minimo decoro.

Nell'ultimo anno è stato richiesto all'amministrazione comunale di provvedere a mettere in sicurezza alcune stanze dell'immobile, adibite ad ufficio di cancelleria, per le copiose infiltrazioni di acqua piovana: tuttavia, alle richieste non è stato dato sinora alcun riscontro.

Anche l'acquisizione di ulteriori attrezzature, arredo e scaffalature, condizione necessaria per la realizzazione di una diversa organizzazione in ragione dell'incremento di alcune tipologie di procedimenti, è risultata assolutamente difficoltosa, quando non impossibile.

Va comunque rappresentato che il Ministero ha autorizzato l'acquisto, di concerto con la locale Corte di Appello, di n. 2 Impianti ad Unità Mobili con una capacità totale di archiviazione pari a circa 394 metri lineari, che, oltre a favorire una efficiente collocazione del materiale cartaceo d'archivio, permetterà che le attività di custodia ed archiviazione dei beni dell'ufficio possano essere espletate dal personale deputato, conformemente alle prescrizioni del D. Lgs. n. 81/2008 in termini di sicurezza negli ambienti di lavoro.

Mancano i locali per ospitare i giudici onorari, la cui presenza si è dovuta diversamente modulare in funzione di tale situazione logistica, e l'utenza, stante l'indisponibilità di locali idonei all'accoglienza, è costretta a sostare nei corridoi in condizioni di promiscuità, con disagi evidenti per la stessa, il personale amministrativo e i giudici.

Il trasferimento presso il nuovo palazzo di giustizia, con assegnazione di spazi congrui e adeguati, appare – ove possibile - soluzione sicuramente auspicabile. La dotazione di riviste, codici e di pubblicazioni specialistiche di settore, aggiornate e qualificate, è assai limitata. Viceversa, è appena sufficiente la strumentazione informatica attuale, a condizione di un'adeguata manutenzione periodica (che allo stato non è soddisfacente in quanto l'assistenza sistemistica e applicativa è assicurata da pochissime persone che devono occuparsi di un notevole numero di uffici giudiziari) e della sostituzione sollecita delle apparecchiature che di volta in volta presenteranno segni di usura o di invecchiamento tecnologico.

Non di meno rilevanti sono le criticità registrate nel periodo in esame in relazione ai bisogni formativi. Appaiono, infatti, insufficienti la formazione e l'aggiornamento professionali dei giudici e del personale di cancelleria nell'ambito delle competenze (e conoscenze) di contenuto tecnologico, oramai indispensabili considerato l'uso intensivo di programmi informatici nella gestione delle attività amministrative e in quelle di supporto alle funzioni giurisdizionali.

Quanto al livello di attuazione delle attività processuali telematiche, deve segnalarsi, per il settore penale, che dal mese di aprile 2014 il D.G.S.I.A. ha autorizzato questo tribunale per i minorenni ad avviare la sperimentazione del SNT "Sistema di Notificazioni e comunicazioni Telematiche penali", attraverso l'utilizzo della firma digitale remota e tale sistema è a tutt'oggi funzionante.

Quanto al settore civile, il sistema in uso (S.I.G.M.A) non è stato ancora aggiornato e abilitato in termini tali da renderlo pienamente operativo né è stata avviata attività di formazione specifica del personale che lo adopera; tuttavia, la

cancelleria ha già avviato, tramite propria P.E.C. rilasciata dal D.G.S.I.A., il procedimento di comunicazione e notifica alle amministrazioni pubbliche, organismi privati, alle parti e ai difensori, dotati di P.E.C., dei biglietti di cancelleria e dei provvedimenti ai sensi dell'art.136 c.p.c., facendolo seguire – ove necessario – dal sistema del doppio binario.

*Il Presidente del Tribunale per i Minorenni
Dott. Roberto Di Bella*

Anno Giudiziario 2015

TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA Di REGGIO CALABRIA

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA NEL PERIODO 01 LUGLIO 2013 - 30 GIUGNO 2014

Colgo l'occasione per ribadire alla S.V. la congiunturale situazione in cui versa il Tribunale e l'Ufficio di Sorveglianza di Reggio Calabria che, nel corso degli anni, si è viepiù aggravata per come gli scarni, ma obiettivi, dati che di seguito trascrivo danno innegabile contezza e reclamano la necessità di un intervento radicale e risolutivo da parte del Ministero della Giustizia che dia efficienza ed efficacia al lavoro dei magistrati e del personale di cancelleria, ridottosi nel tempo ad un'esigua pattuglia del tutto inadeguata al contesto in cui è chiamata ad operare, e ciò a cagione dell'incalzante aumento dei carichi di lavoro che sono lievitati in conseguenza delle recenti innovazioni normative. Ci si riferisce, in particolare, alla c.d. liberazione anticipata speciale, introdotta con D.L. n. 146 del 24 dicembre 2013, convertito in Legge n. 10 del 21 febbraio 2014, a sua volta seguita dall'entrata in vigore del D.L. n. 92 del 26 giugno 2014 che, all'art. 35 ter disciplina, i "Rimedi risarcitori conseguenti alla violazione dell'art. 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali nei confronti di soggetti detenuti o internati", atteso che la sentenza Torreggiani imponeva l'adozione di un rimedio compensativo effettivo nei confronti di soggetti detenuti o internati, per cui l'Italia era obbligata ad introdurre forme di compensazione, allo scopo principalmente di trasferire i ricorsi pendenti a Strasburgo al giudice italiano.

I DATI STATISTICI

I dati statistici relativi al lavoro svolto, comparando i prospetti relativi al periodo in esame (1° luglio 2013 – 30 giugno 2014) con quelli del corrispondente periodo dell'anno precedente, registrano il tendenziale aumento degli affari trattati, già rilevato nell'anno decorso ed in quelli precedenti.

Nel rinviare ai documenti statistici allegati per i dettagli analitici numerici riferiti alle singole tipologie di provvedimenti e affari, si osserva che nel periodo in considerazione:

- presso il Tribunale di Sorveglianza sono sopravvenuti n. 2.199 procedimenti, a cui occorre aggiungere i 1.553 pendenti al 30.6.2013, per un totale di **3.752 procedimenti in carico nel periodo (erano 3.568 nell'anno precedente)**. I procedimenti definiti sono stati 2.727; dato raggiunto solo grazie al notevole impegno dei due magistrati in servizio oltre al Presidende, non essendo stata aumentata la pianta organica dei magistrati, per come auspicato sin dal 2010 dal C.S.M., con conseguente pendenza al 30.6.2014 di 1.025 affari, a fronte dei 1.553 del periodo precedente;

- presso l'Ufficio di Sorveglianza sono sopravvenuti n. 8.361 procedimenti (a fronte dei 5.604 dell'anno precedente) a cui vanno aggiunti i procedimenti pendenti al 30.6.2013, pari a n. 1453, per un totale di **9.814 procedimenti in carico nel periodo**, a fronte dei n. 6.934 del periodo precedente. I procedimenti definiti sono stati 7.104, a fronte dei 5.481 dell'anno precedente, con una pendenza finale di 2.710 procedimenti, in aumento rispetto ai 1.453 del periodo precedente.

È quindi di tutta evidenza che, nonostante l'incremento delle definizioni da parte dei magistrati in servizio presso il Tribunale e l'Ufficio di Sorveglianza, mentre per il Tribunale si è verificata una notevole diminuzione delle pendenze alla fine del periodo d'interesse, per l'Ufficio di Sorveglianza si è avuto un aumento delle pendenze, dovuto all'incremento esponenziale degli affari di oltre il 49% rispetto al 2013, a fronte di un organico del personale di magistratura e amministrativo endemicamente carente.

Permane costante l'incidenza sul carico dell'Ufficio di Sorveglianza della misura dell'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive inferiori ad un anno, ex L. 199/2010 (limite aumentato ad un anno e mesi sei con la legge n. 9/2012), per la quale sono sopravvenuti n. 133 procedimenti, di cui solo n. 24 esitati con decisione di accoglimento, con i correlati aggravii legati alla gestione e alla eventuale revoca dei benefici concessi, di competenza dei Magistrati di Sorveglianza.

IL PERSONALE DI MAGISTRATURA E AMMINISTRATIVO

I dati numerici riportati appaiono ancor più significativi, se si considera la carenza dell'organico che ha interessato il Tribunale di Sorveglianza nell'anno in considerazione, essendo stato coperto il posto di Presidente del Tribunale solo a fine gennaio 2013.

A tal proposito va ancora una volta ribadito che l'organico dei magistrati del Tribunale è del tutto insufficiente a fronteggiare la consistente mole di lavoro che si desume dai rassegnati dati statistici, la cui entità rileva non solo in termini quantitativi, ma anche sotto il profilo qualitativo, per la complessità degli affari trattati commisurata anche alla peculiarità degli stessi e alla massiccia e pervasiva presenza della criminalità organizzata sul territorio che si traduce in un rilevante spessore criminale dei soggetti condannati la cui posizione viene demandata al vaglio del Tribunale ovvero dell'Ufficio di Sorveglianza, nella delicata fase della esecuzione della pena.

Tale carenza strutturale del personale di magistratura, peraltro, era stata già evidenziata dal C.S.M. che, con nota del 3 febbraio 2010 n. 5/P.O./2010, auspicava l'incremento della pianta organica dei magistrati del Tribunale di Sorveglianza di Reggio Calabria di almeno una unità. Tuttavia, allo stato, nessuna incisiva iniziativa, ancorché più volte sollecitata, è stata adottata dal Ministero della Giustizia in relazione all'ampliamento, quanto meno di una unità, della pianta organica dei magistrati in servizio.

Da allora ad oggi, la situazione si è ulteriormente aggravata, sia per l'incremento esponenziale dei carichi di lavoro, come meglio evidenziato dalla tabella statistica dei flussi dell'ultimo quinquennio, sia per l'apertura della nuova Casa di Reclusione di Reggio Calabria-Arghillà (con una capienza stimata, a pieno organico in 400 unità di detenuti, in regime di c.d. media sicurezza) e la riapertura della Casa di Reclusione di Laureana di Borrello.

Ciò nonostante, non si è ritenuto di ampliare la pianta organica di questo Tribunale di Sorveglianza che ad oggi conta due magistrati di sorveglianza ed un presidente, a fronte di ben cinque strutture carcerarie attive nel distretto, senza che il Ministero della Giustizia abbia, allo stato, adottato alcuna sinergica iniziativa, in termini di adeguamento del personale di magistratura e di cancelleria del tutto deficitario rispetto alle esigenze operative del Tribunale e dell'Ufficio di sorveglianza. Difatti, su n. 22 unità previste in organico risultano 6 scoperture, pari al 30% della pianta organica che, per alcune figure strategiche, come i funzionari giudiziari, ha raggiunto anche l'80% della scoperta, essendo rimasto in servizio per lungo tempo un solo funzionario dei cinque previsti in organico, atteso che solo il 17 marzo 2014 u.s. è stato assegnato un secondo funzionario (ne restano scoperti ben tre unità).

A tal proposito non posso esimermi dal segnalare che la recente normativa in tema di liberazione anticipata c.d. speciale ha visto lievitare vistosamente le relative istanze che da n. 1.192 del 2013 si attesteranno secondo una previsione ottimistica, ad oltre n. 3.200 nel 2014. È quindi di tutta evidenza che tale nuovo quadro normativo, che amplia le competenze in materia di esecuzione penale, andrà ad aggravare ulteriormente la condizione deficitaria – più volte segnalata – dell'Ufficio del Magistrato di Sorveglianza che, solo da qualche mese, si è potuto avvalere della presenza di un funzionario. A ciò si aggiunga che, a cagione dell'entrata in vigore del D.L. n. 92 del 26 giugno 2014 che ha introdotto l'art. 35 ter (Rimedi risarcitori conseguenti alla violazione dell'art. 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali nei confronti di soggetti detenuti o internati), il carico di lavoro dell' Ufficio di sorveglianza andrà ad aumentare gravando su un organico palesemente insufficiente.

Infine, la grave insufficienza degli organici della Polizia Penitenziaria del distretto (di cui si dirà meglio oltre) non consente di potersi avvalere, in regime di distacco, di unità del predetto corpo, così come avviene, con proficui risultati anche per la specifica competenza tecnica del predetto Corpo, presso altri Tribunali di Sorveglianza italiani.

TABELLA FLUSSI

(Dati I°Sem.)

ANNI	2009	2010	2011	2012	2013	2014
------	------	------	------	------	------	------

Tribunale

Pendenti iniziali	456	588	649	953	963	729
Sopravvenuti	1195	1284	1160	1132	1283	641
Esauriti	1063	1223	856	1122	1517	843
Pendenti finali	588	649	953	963	729	527

Ufficio

Pendenti iniziali	343	573	812	947	1280	1571
Sopravvenuti	3564	4636	4942	5531	6591	4293
Esauriti	3334	4377	4807	5198	6300	3366
Pendenti finali	573	812	947	1280	1571	2498

(ANALIZZANDO I DATI CONTENUTI NELLA TABELLA FLUSSI SI EVINCE CHE VI SARÀ, PROBABILMENTE, PER IL TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA UN DECREMENTO MINIMO PARI ALLO **0,07 %**, MENTRE PER L'UFFICIO DI SORVEGLIANZA, TENDENZIALMENTE, SI AVRÀ UN AUMENTO PARI AL **30,26 %**.)

LE MISURE ALTERNATIVE

Anche il dato attinente alla **concessione di misure alternative** è in aumento, per come si rileva dai prospetti statistici e dalla relazione trasmessa dall'U.e.p.e. di Reggio Calabria.

Dal 1.7.2013 al 30.6.2014 i soggetti gestiti nel periodo in carico all'U.e.p.e. di Reggio Calabria sono stati 2857 - a fronte dei 2528 del periodo precedente - dei quali 470 in affidamento in prova al servizio sociale, 430 in detenzione domiciliare e 21 in semilibertà. Nel periodo indicato il predetto U.e.p.e. ha attivato n. 1 tirocini in favore di soggetti in misura penale pregressa o attuale per favorire l'acquisizione di abilità lavorative spendibili sul mercato del lavoro, nell'ambito di una iniziativa regionale, rientrante nel più vasto "Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2007- 2013 – Asse III Inclusione Sociale-Obiettivo Operativo G.1", con conseguente necessità per i Magistrati di Sorveglianza di sovrintendere costantemente alla gestione delle relative borse lavoro, di cui i soggetti in esecuzione penale esterna sono stati assegnatari.

Con riferimento alla gestione dell'esecuzione delle misure alternative da parte dei Magistrati dell'Ufficio va evidenziato il consistente e crescente dato numerico delle autorizzazioni (n. 2.308 a fronte di n. 1.780 del periodo precedente), oltre che dei provvedimenti modificativi delle prescrizioni, i cui procedimenti sono stati per la maggior parte integralmente conclusi grazie al notevole impegno del personale di cancelleria preposto, peraltro in via non esclusiva, a detto servizio (nella specie un cancelliere e un operatore).

Elevata è anche l'incidenza dei permessi premio e dei permessi di necessità, che sono stati tutti fruiti senza alcun inconveniente ed hanno interessato per lo più la popolazione carceraria della Casa di Reclusione di Laureana di Borrello, deputata ad ospitare detenuti con ridotta pericolosità sociale e che, pertanto, possiedono i requisiti per l'accesso ai benefici premiali e a forme attenuate di custodia nella esecuzione della pena.

LA SITUAZIONE PENITENZIARIA DEL DISTRETTO

Quanto ai dati concernenti la **situazione penitenziaria del distretto**, rispetto all'anno precedente, è sicuramente in **diminuzione** il fenomeno del sovraffollamento carcerario negli istituti di pena, ad eccezione della Casa Circondariale di Locri.

Nella Casa Circondariale di Reggio Calabria "G. Panzera" al 30.6.2014 erano presenti n. (dato non comunicato) detenuti (erano 280 al 30.6.2013), a fronte di una capienza tollerabile massima di n. (dato non comunicato) unità e regolamentare di n. (dato non comunicato). Nel decorso anno la popolazione dovrebbe essere rimasta invariata a cagione dei lavori di ristrutturazione che hanno interessato i reparti di Alta e Media sicurezza, pertanto l'Istituto era attivo solo al 50%, mentre a causa dei lavori di ristrutturazione della Sezione Femminile la relativa popolazione è stata trasferita presso il nuovo Istituto di Reggio Calabria "Arghillà". L'Istituto è stato destinato all'Alta Sicurezza e per i detenuti ristretti sono stati previsti vari percorsi socio-rieducativi, oltre il percorso socio-spirituale "Homo" curato dal Vescovo metropolita.

Nella Casa Circondariale di Reggio Calabria "Arghillà", istituita in data 18.7.2013, al 30.6.2014 erano presenti 223 detenuti (al 30.6.2013 non era stata aperta) di cui 39 stranieri, 22 tossicodipendenti e 33 donne, a fronte di una capienza tollerabile massima di 387 unità e regolamentare di 306. L'Istituto è stato destinato alla Media Sicurezza e sono state perviste varie ed articolate attività ed iniziative trattamentali, tra cui l'allestimento di una vigna su un vasto terreno annesso all'Istituto.

Nella Casa Circondariale di Palmi "F. Salsonè" al 30.6.2014 erano presenti 183 detenuti, dei quali 61 appartenenti al circuito di Media sicurezza (erano 241 al 30.6.2013), a fronte di una capienza regolamentare di 137 unità e tollerabile di 198 unità, con presenza medie di ristretti che si aggirano intorno alle 250 unità. Tuttavia sono stati adottati provvedimenti di sfollamento dei detenuti per garantire ad ogni ristretto, quanto meno, la misura minima di 3 mq. di spazio nella camera di pernottamento.

Nella Casa Circondariale di Locri al 30.6.2014 erano presenti 166 detenuti, di cui 23 stranieri e 10 tossicodipendenti (erano 166 al 30.6.2013), a fronte di una

capienza tollerabile massima di 141 unità e regolamentare di 89, con una percentuale rilevante di stranieri e tossicodipendenti (rispettivamente, circa 23 e 8 in media nel periodo).

La Casa di Reclusione di Laureana di Borrello, istituto pilota per l'esecuzione delle pene di detenuti definitivi in regime di "custodia attenuata", tutti appartenenti al circuito penitenziario della Media Sicurezza, alla data del 30.6.2013 risultava temporaneamente chiusa. L'Istituto è stato riaperto in data 26.9.2013 e al 31.12.2013 erano presenti 26 detenuti, ridottisi al 30.6.2014 a 22 (a fronte di una capienza regolamentare di 34 e tollerabile di 68).

In ossequio alle disposizioni dipartimentali, conseguenti alla sentenza Toreggiani, presso la Casa Circondariale di Reggio Calabria e Arghillà sono state aumentate le giornate destinate ai colloqui con i familiari comprendendovi anche la giornata di domenica.

Vengono segnalate dalla Direzione della Casa Circondariale di Reggio Calabria e di Arghillà, oltre che dalla Casa di Reclusione di Laureana di Borrello, diverse problematiche concernenti i servizi sanitari delle strutture penitenziarie transitati al Servizio Sanitario Nazionale in virtù del D.P.C.M. 1.4.2008, anche per la inadeguatezza delle dotazioni strumentali interne.

Accomuna tutti gli istituti di pena del distretto la cronica carenza delle dotazioni del personale civile e, soprattutto, di Polizia Penitenziaria.

I reparti di Polizia Penitenziaria, così come dimensionati secondo le piante organiche fissate dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, sono inadeguati sul piano numerico per la complessità degli istituti e l'incremento della popolazione carceraria.

Tale inadeguatezza è vieppiù accentuata dagli impegni correlati alla necessità di fronteggiare le numerose traduzioni dei detenuti alle udienze che si celebrano, nelle varie sedi del distretto, in occasione della trattazione d'importanti processi di criminalità organizzata, con le inevitabili ricadute in termini di mantenimento di adeguati livelli di sicurezza, e, soprattutto, di ritardo nella celebrazione delle udienze medesime, ivi comprese quelle che si tengono presso questo Tribunale.

È di tutta evidenza come l'assorbimento pressoché totale del personale della Polizia Penitenziaria nelle traduzioni e nei piantonamenti nel distretto si riverberi negativamente sul normale dispiegarsi dell'attività di gestione dell'istituto e sulla garanzia delle attività trattamentali interne (ludico-ricreative, scolastiche, religiose, culturali).

Alle traduzioni legate alla celebrazione delle udienze si aggiungono quelle che si rendono necessarie per trasportare i detenuti in luoghi esterni di cura per esami, accertamenti e visite mediche.

Le condizioni evidenziate determinano un obiettivo sovraccarico di lavoro per il personale, costretto ad estenuanti turni con prevedibile nocimento dell'equilibrio psicofisico degli operatori e difficoltà e tensioni nella gestione dei rapporti con la popolazione carceraria.

L'ATTIVITÀ DELL' U.E.P.E.

L'indispensabile e funzionale apporto fornito dall'U.e.p.e., di assoluto rilievo per la sinergica attività del Tribunale e dell'Ufficio del magistrato di sorveglianza, è stato fortemente condizionato in negativo nel periodo monitorato a causa delle carenze strutturali che affliggono quell'Ufficio e che hanno comportato, talvolta, dei sensibili ritardi nella redazione delle relazioni sociali. Nella specie, gli interventi effettuati sono stati fortemente condizionati dalle difficoltà economiche, sociali e culturali presenti sul territorio di competenza: scioglimento dei principali comuni per infiltrazioni da parte della criminalità organizzata, alti tassi di disoccupazione, soprattutto giovanile, presenza capillare di associazioni criminali, utenza culturalmente povera se non analfabeta, territorio vasto e non collegato in modo capillare con mezzi di trasporto pubblici. A ciò si aggiungano le scarse risorse finanziarie di cui l'U.e.p.e. può contare che incidono pesantemente sul raggiungimento delle finalità istituzionali: inchieste sociali, visite domiciliari, controlli sui posti di lavoro, accertamento di domicilio, rapporti con il territorio, presenza negli Istituti penitenziari di competenza. Inoltre, l'introduzione di nuove norme in tema di esecuzione penale (esecuzione presso il proprio domicilio è diventata una fattispecie definitiva, lavori di pubblica utilità, aumento del periodo di pena residua da svolgere in affidamento in prova al servizio sociale, sospensione del procedimento per messa alla prova) hanno aumentato le competenze dell'U.e.p.e., senza tuttavia dotarlo delle necessarie risorse umane e finanziarie, atteso che detto Ufficio gestisce un'utenza con alti indici di criminalità e pochissime risorse territoriali. Ciò nonostante l'U.e.p.e., nei suddetti limiti, ha portato avanti progetti restitutori a favore delle vittime del reato, nella consapevolezza che il recupero sociale passa attraverso la consapevolezza dei propri errori e dei danni che sono stati recati alle vittime. Gli allegati dati statistici danno da ultimo conto dell'attività dell'U.e.p.e. nel periodo di riferimento.

LA SITUAZIONE LOGISTICA E STRUMENTALE

Occorre infine soffermarsi sulla precaria e annosa situazione logistica del Tribunale e dell'Ufficio di Sorveglianza i cui locali sono dislocati presso il medesimo immobile, sito in Reggio Calabria al primo piano della Via Fra' Gesualdo Melacrino, 3/5. Si tratta di un palazzo antico, inadeguato alla destinazione ad Ufficio pubblico, atteso che vi sono barriere architettoniche mai rimosse, e manca perfino l'ascensore; i locali disponibili sono insufficienti per il personale virtualmente previsto in pianta organica; i servizi igienici ed il decoro dei locali sono appena sufficienti.

La Commissione di Manutenzione, nella seduta del 30 maggio 2014, ha deliberato, all'unanimità, di assegnare a questo Tribunale di Sorveglianza, oggetto di procedura coattiva di rilascio per sfratto, anche per morosità, il bene immobile sito in Via Biagio Camagna che risulta del tutto adeguato alle esigenze logistiche e di decoro istituzionale dell'Ufficio. Tuttavia, la procedura finalizzata all'assegnazione in tempi ragionevoli dell'immobile in questione a questo Tribunale di Sorveglianza non risulta allo stato definita.

Quanto ai beni strumentali, si osserva che la dotazione di riviste giuridiche, codici e di pubblicazioni specifiche, aggiornate e qualificate, attinenti alla materia della sorveglianza è assai limitata se non carente.

La dotazione info-telematica, intesa come hardware e software disponibili, risulta adeguata in quantità, ma di scarsa qualità e non idonea alle esigenze dell'Ufficio dotato della rete internet ed intranet.

Quasi tutti i servizi sono gestiti con l'introduzione del sistema SIUS, è stato inoltre automatizzato il servizio personale, grazie al programma PERSEO, e la gestione dei beni mobili con il programma GECO. L'assistenza tecnica è oggi affidata a società esterna che interviene attraverso l'apertura dei ticket, abbastanza tempestivi nei tempi. Il CISIA assiste l'Ufficio per problematiche relative ai software ministeriali.

Il Presidente
Vincenzo PEDONE

PARTE TERZA

RELAZIONE DEI CAPI DEGLI UFFICI REQUIRENTI DEL DISTRETTO

Anno Giudiziario 2015

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte di Appello
REGGIO CALABRIA
RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA
NEL PERIODO 01 LUGLIO 2013 - 30 GIUGNO 2014

Con riferimento alla nota di codesta Presidenza, prot. n. 6093, del 16/09/2014, relativa alla relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario presso la Corte di Cassazione e presso le Corti di Appello, mi pregio riferire quanto segue.

Il meriggio della mia vita, anche professionale, accentua l'esigenza ineludibile di essere attento testimone di verità, nello sforzo di indicare percorsi e lacune senza infingimenti, disvelando *“di che lacrime grondi e di che sangue”* anche il nostro sistema giudiziario.

Per entrare subito in argomento: com'è possibile stracciarsi le vesti e levare alti lai per la carenza di mezzi e per risposte dai tempi nibelungici; frignare per la carenza di un numero enorme di magistrati (oltre mille su ottomila nella pianta organica) e poi, con un tratto di penna, **senza alcun serio motivo**, privarsi brutalmente dei più esperti, nell'esorbitante numero di almeno tre-quattrocento, con un diktat dai metodi e sullo stile delle purghe staliniane o di Pol Pot?

Il tutto in una crisi economica che attanaglia il Paese al punto da ridurre le possibilità di progresso da parte delle nuove generazioni.

Il fine, pur legittimo, di “ringiovanire” la categoria, si poteva raggiungere ugualmente con una graduale collocazione a riposo, per scaglioni, senza sostituzioni frettolose, raccattando gente certamente inesperta e scarsamente preparata!

La norma è peraltro palesemente incostituzionale sotto svariati profili, non ultimo quello del controllo dell'esercizio della giurisdizione, poiché consente di manovrare in modo improvvido – come nel caso di specie – lo strumento dell'età in un'altalena di convenienze.

L'assurdità della normativa è tale che non ci si può non prospettare, nell'anno che rimane, un doveroso ripensamento sotto il profilo di una migliore gradualità nell'attuazione della pur legittima decisione di ridimensionamento dell'età massima di permanenza in servizio.

Si dirà: ma che correlazione esiste con lo stato della giustizia in Calabria?

Esiste, eccome! Questo distretto versa endemicamente in una notoria grave sofferenza, più volte esposta, per la costante penuria di magistrati.

Già il tempo ha falciato una classe “dirigente”, che aveva fatto la storia della magistratura in Calabria.

I pochi giovani superstiti saranno attornati da altri ancor più inesperti, pur volenterosissimi, a cui però farà ineludibilmente difetto la dote fondamentale del giudice, che si acquisisce solo col tempo: la sensibilità nell'uso del potere, specie se discrezionale, l'equilibrio, il senso delle cose.

A fronte di tali requisiti, l'erudizione vale poco o nulla, sicché è scontato l'aggravarsi dello stato di crisi in cui oggi versa la giustizia.

Ma, forse, a tale crisi, al di là del facile concionare, non si è mai attribuita la doverosa importanza.

La necessità di essere conciso stante il breve tempo previsto per il mio intervento mi suggerisce il coinvolgimento di tutte le Autorità e tutti i presenti in un unico caloroso saluto, con l'auspicio di un comune impegno rigoroso e sereno, condotto con fermezza ed incisività ed improntato a criteri di correttezza e di lealtà, non disgiunti da grande equilibrio.

Esprimo, pertanto, il più vivo ringraziamento a tutta la Magistratura, nelle sue varie articolazioni, a tutte le Forze di Polizia, a tutto il personale del settore giustizia, con particolare riferimento a quello del mio Ufficio.

Un saluto particolare rivolgo alla classe forense, alla quale mi lega profonda intesa risultante di antichi rapporti di stima e di amicizia.

Il mio intervento si sviluppa in una lettura dei fatti dell'anno passato sostanzialmente unitaria con quella svolta da tutti i Capi degli Uffici Giudiziari, coincidendo la realtà nella quale operiamo e le finalità perseguite.

Di certo, va preliminarmente richiamata la crisi di valori, come prima fonte di ogni male: e non si può non ritornare sulla figura del P.M., come centro di fondamentale funzione istituzionale, che riverbera i suoi effetti, nel bene e nel male, su tutto il sistema giudiziario.

Ciò posto, preliminarmente mi sembra quasi scontato affermare con decisione che dall'attuale grande difficoltà in cui versa il Paese non si esce senza l'intervento forte, massiccio della società civile tutta.

Invero, da Reggio sono passate e sono presenti tra le migliori espressioni della Magistratura e delle Forze di Polizia; ciononostante non possiamo dire che la criminalità organizzata sia stata sconfitta.

L'insussistenza di tale piaga in tante Regioni, evidentemente non è riconducibile a migliori Magistrati e Forze di Polizia, ma ad un contesto sociale diverso che lo rigetta.

E' ben lungi il mio intendimento di ridimensionare la responsabilità del mio mondo; ritengo che comunque si debba analizzare il fenomeno con rigore e senza indulgenze, anche per l'incombente pericolo di un vassallaggio in questa Terra della società civile alla 'ndrangheta, inconcepibile e intollerabile.

Ed allora, posto che la migliore risposta può venire solo dallo Stato, deve concludersi che la guerra potrà essere definitivamente vinta solo quando tutte le forze sane del Paese si opporranno ad essa con fermezza.

Dalla Chiesa, alla Scuola, all'Associazionismo tutte le forze sane si devono concretamente e fortemente coordinare per opporre un perentorio rigetto di tale forma di schiavismo, con sanzioni materiali e morali pesanti, che conducano all'espulsione dalla società civile di tali forme di criminale prevaricazione.

La sola cura del proprio orticello consente solo formalmente l'affermazione di aver adempiuto il proprio dovere; si tratta però di un giustificazionismo ipocrita di chi non ha saputo e voluto realmente affrontare il grave fenomeno.

La maggioranza degli esperti della materia ritiene che la 'ndrangheta abbia oggi una struttura di tipo unitario, insediata sul territorio della provincia di Reggio Calabria, con ramificazioni in tutto il mondo, specie in Germania, Canada, Colombia, Australia.

Il rischio principale è quello di una visione parcellizzata, frammentaria.

La 'ndrangheta è riuscita a costruirsi come organizzazione unitaria, ad espandere in misura eccezionale il suo potere, la sua potenza, la sua ricchezza, anche approfittando di altre condizioni (le difficoltà di "cosa nostra" e così via).

E' però con fermezza, non disgiunta da legittimo orgoglio, che comunque si intenda leggere i fatti, non si può non rilevare come la Procura Generale di Reggio Calabria, un tempo ufficio giudiziario poco noto e ritenuto di scarso peso, è assurta al ruolo di forte baluardo nei confronti del crimine, al punto da apparire come un emblema, da sminuire con atti criminali di varia natura.

Ne è riprova il fatto che perfino un "balordo" (se così è stato), ritenendo di attentare alla "giustizia", ha identificato in questo Ufficio il simbolo da colpire.

Ciò posto, è indubbio che il criterio ispiratore che ho tentato di trasmettere al mio Ufficio è costituito dalla migliore tensione professionale rivolta all'adeguamento dei meccanismi a criteri nuovi, più avanzati, che consentano la migliore risposta.

Da qui la costante attenzione rivolta sia all'adeguamento tecnologico, reso sempre più attuale, sia alle cosiddette "best practices", curate in modo attento e soprattutto innovativo, pur con la doverosa prudenza che materie così delicate e nuove impongono.

Tale metodologia, pur sempre figlia di una caratura spirituale, che impone la migliore lettura rivolta al dialogo più costruttivo, ha ispirato i miei rapporti anche con gli uffici di Procura della Repubblica del distretto.

Ne conseguono i frequenti rapporti informali con i Capi delle Procure di Reggio Calabria, Palmi, Locri e dei Minorenni, alla ricerca delle migliori risposte che la congerie tumultuosa degli eventi ci impone.

Pertanto, la mia cura prioritaria è stata rivolta a una conduzione improntata al perseguimento di un clima di grande serenità non disgiunto da pari, solerte impegno; il tutto, conseguente ad un profondo senso del dovere, che consente di guardare con legittima fierezza e con l'inevitabile distacco le miserie che il turbinio degli eventi ha determinato.

Andamento della giurisdizione nel periodo in esame

La pianta organica dei sostituti di questa Procura Generale è stata portata, con Decreto del Ministero della Giustizia del 18/03/2010, da n. 5 a n. 7 unità, oltre al Procuratore Generale e all'Avvocato Generale.

I due nuovi posti vacanti sono stati coperti solo nel mese di luglio e settembre dell'anno 2013, cosa che aveva costretto a rivedere la distribuzione dei carichi di lavoro e delle attribuzioni delle deleghe ai singoli magistrati, riuscendo, finalmente, a creare due gruppi di lavoro per la rappresentanza del P.G. in udienza dinanzi alle due sezioni penali ordinarie della Corte di Appello.

Tuttavia tale condizione di piena copertura dell'organico e quindi il riassetto della distribuzione degli affari, è durata solo per pochi mesi, poiché il dr. Francesco Mollace è stato trasferito alla Procura Generale presso la Corte di Appello di Roma con provvedimento del CSM del 23 ottobre 2013, prendendo possesso nel nuovo Ufficio il 18 novembre 2013; il dott. Concezio Arcadi è stato trasferito alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Locri, dove ha preso possesso il 12/06/2014; mentre il dott. Domenico Galletta, assegnato quale sostituto a questa Procura Generale con delibera del C.S.M. del 03/04/2014, ha preso possesso il 16 ottobre u.s.. Attualmente l'Ufficio presenta la scoperta di un posto di sostituto, al quale – fra non molto – andrà ad aggiungersi la scoperta del posto di Avvocato Generale, in quanto il dott. Francesco Scuderi lascerà l'Ufficio per raggiunti limiti di età.

Ne è conseguita la necessità di operare un'ulteriore revisione dell'organizzazione e distribuzione degli affari e competenze, tenendo conto della effettiva presenza in organico dei Sostituti Procuratori Generali, recentemente solo cinque.

Periodicamente (come per il passato), con cadenza semestrale, si tengono formali riunioni con tutti i sostituti, per la verifica della funzionalità della distribuzione dei carichi di lavoro e per l'eventuale rimodulazione della distribuzione dei compiti.

Il tutto, in uno spirito costruttivo di leale collaborazione foriero dei migliori auspicabili risultati.

In particolare, avverto sempre più l'opportunità di acquisire informazioni con periodici incontri con i Procuratori della Repubblica, al fine di approfondire le tematiche fondamentali dell'attività giudiziaria nel distretto, nonché di valutare le esigenze dei diversi Uffici, con momenti di analisi e attivando i poteri di verifica e le linee di intervento e sollecitazione, utili a sostegno dell'attività della magistratura requirente.

Numerosi sono stati i processi celebrati o in corso di celebrazione nel periodo di riferimento, tra i quali, per la loro importanza, vanno ricordati i c.d.: "Archi-Astrea", "Overland", "Reggio Sud", "Epilogo", "Solare", "Sicurezza", "Capolinea", "Urbanistica", "Cosa mia", "Meta", "Maestro", "Gebbione", "Crimine"; "Virus"; "Iamonte"; "Giotto"; "Sistema"; "Cavalleria".

Applicazione delle misure di prevenzione personali e reali, con particolare riferimento ai sequestri ed alle confische

Per l'esame delle posizioni dei soggetti condannati con sentenza definitiva per taluno dei delitti indicati dall'art. 12 sexies del D.L. n. 306/1992 conv. L. 356/1992, questa Procura Generale dall'anno 2000 ha avviato un'attività diretta alla verifica della situazione patrimoniale dei condannati con sentenza definitiva per i

reati indicati dall'art. 12 sexies. Nella specie, l'attività di monitoraggio è stata curata in collegamento con l'Ufficio esecuzioni penali di questa Procura Generale, prevedendo in primis che all'atto della emissione dell'ordine di esecuzione pena, che includa tra i reati taluno dei delitti specificatamente menzionati nella detta normativa, venisse rimessa dalla Segreteria dell'Ufficio esecuzione alla istituita Segreteria per gli accertamenti patrimoniali in fase esecutiva, la copia dell'ordine di esecuzione. La stessa veniva ed è rimessa al magistrato coordinatore del servizio deputato agli accertamenti patrimoniali, che ne dispone l'iscrizione ad un registro di comodo, con numerazione progressiva ed annuale per ciascun nominativo iscritto.

Al fine di curare detto settore è stata prevista l'organizzazione di una Segreteria, che affianca l'attività dei magistrati che procedono all'esame delle singole posizioni. Il coordinatore, nel disporre l'iscrizione dei nominativi nei cui confronti possono essere svolti gli accertamenti patrimoniali diretti alla verifica delle disponibilità patrimoniali e della loro eventuale sperequazione rispetto ai redditi dichiarati, individua per ciascuno la forza di polizia delegata.

I fascicoli iscritti vengono assegnati con criteri automatici ai magistrati addetti al servizio e quindi gli accertamenti patrimoniali sono affidati alle forze di polizia giudiziaria specializzate nel settore con distribuzione bilanciata tra Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza e con il supporto anche della DIA. Nei casi di soggetti residenti in altri Distretti le indagini vengono delegate alle forze di polizia del luogo di residenza del condannato.

Tale attività avviata dal 2000 ha comportato, ad oggi, accertamenti patrimoniali nei confronti di **1595** condannati.

Allo stato risultano definitivamente accolti **n. 105** provvedimenti conclusi con provvedimento di confisca. Le predette richieste sono state rimesse in esito agli accertamenti, ritenuti positivi, al giudice dell'esecuzione, con la procedura propria degli incidenti di esecuzione.

Nel periodo in esame si è proceduto a **n. 139** nuove iscrizioni di nominativi di condannati per eseguire i relativi accertamenti. Sono stati chiusi **n. 89** accertamenti, di cui **n. 18** con richiesta di sequestro e confisca presentate al giudice dell'esecuzione e **n. 71** con archiviazione.

La pendenza ad inizio periodo era di **259** fascicoli ed a fine periodo di **n. 233** fascicoli. Nel medesimo periodo la Corte di Appello, giudice dell'esecuzione, ha accolto **n. 18** richieste avanzate da questa Procura Generale.

Su base annuale è opportuno rilevare anche l'andamento dell'attività nel triennio, segnalando la contrazione del numero di processi esauriti, per l'accumularsi di ritardi nella trattazione da parte delle forze di polizia delegate, maggiormente impegnate nella fase di merito e di prevenzione, che necessita di una revisione dell'organizzazione del sistema.

Accertamenti patrimoniali ex art. 12 Sexies D.L. n. 306/1992 conv. in legge n. 356/1992			
	2011	2012	2013
<i>Pendenti Iniziali</i>	284	257	246
<i>Sopravvenuti</i>	77	106	95

<i>Esauriti</i>	104	117	21
<i>Pendenti Finali</i>	257	246	318
<i>Totale Procedimenti</i>	722	726	680
<i>Procedimenti Esauriti sul totale</i>	14%	16%	3%
$\Delta \% \text{ Pendenze} = (PF-PI)/PI$	-10%	-4%	29%

La normativa di cui all'art. 12 sexies offre uno strumento di particolare efficacia per contrastare gli illeciti arricchimenti.

L'applicazione della detta misura di sicurezza patrimoniale da parte delle Procure del Distretto, anche per le direttive impartite da questo ufficio in sede di redazione di protocolli di coordinamento, ha avuto **in fase di merito** una notevole incentivazione.

Pertanto, l'azione **in fase di esecuzione** viene avviata e sviluppata per i soggetti condannati definitivamente che non siano stati già destinatari di accertamenti e sequestri di beni nella fase di merito, ovvero che non siano già gravati dalle analoghe misure applicate in sede di misura di prevenzione.

Al fine di porre il giudice dell'esecuzione nelle condizioni di provvedere sulle richieste di sequestro preventivo e confisca dei beni di cui dispone il condannato è necessario che l'Ufficio di Procura individui, ove ovviamente siano sussistenti le disponibilità patrimoniali del condannato, il valore, il titolo di acquisto, l'attuale disponibilità, l'entità del reddito lecito dichiarato al tempo dell'acquisto, la sproporzione tra reddito disponibile e valore del bene. Le indagini vengono estese nei confronti dei conviventi, seguendo le modalità tipiche degli accertamenti svolti in sede di misure di prevenzione patrimoniali.

Con protocollo d'intesa con le Procure del Distretto si è concordato la seguente strategia nella gestione delle diverse modalità di aggressione dei patrimoni illeciti:

1. di regola le indagini finalizzate alla individuazione dei patrimoni dei quali "è sempre disposta la confisca" ai sensi dell'art. 12 sexies D.L. citato è affidata al P.M. che cura le indagini, il quale formula le sue richieste al giudice delle indagini preliminari e/o al giudice del dibattimento di primo grado;
2. nell'ipotesi in cui tale attività non sia stata svolta, per i soggetti condannati definitivamente per taluno dei reati individuati dall'art. 12 sexies D.L. citato, la competenza appartiene al P.M. presso il giudice dell'esecuzione, al quale giudice la richiesta di sequestro preventivo e di confisca, ricorrendone le condizioni, deve essere avanzata;
3. in caso di concomitanti indagini preliminari pendenti per reati di cui all'art. 12 quinquies del D.L. citato nei confronti del condannato e di terzi attraverso i quali questi disponga dei beni, gli Uffici dei PP.MM. devono coordinarsi ed è opportuno, di regola, che sia data precedenza alla competenza del P.M. di primo grado ancora in fase di indagine rispetto all'attività propositiva del P.M. in fase di esecuzione, attesa la maggiore possibilità di acquisire elementi di prova nei confronti dei soggetti indagati ai sensi del 12 quinquies e la necessità che ricorrendo estremi di detto reato nei loro confronti si svolga il giudizio. Nei confronti del condannato definitivo sarà in tal caso esperibile la richiesta di

sequestro e confisca in fase di esecuzione dei beni dei quali direttamente dispone, quale intestatario.

4. Gli Uffici del P.M. che hanno curato le indagini devono informare il P.M. presso il giudice dell'esecuzione delle eventuali emergenze che dovessero essergli note, per indagini successive che possano consentire l'individuazione di disponibilità patrimoniali ingiustificate, specie per quanto riguarda i soggetti divenuti collaboratori di giustizia o per le dichiarazioni da questi rese a carico di soggetti definitivamente condannati.

Per quanto attiene il servizio dedicato agli accertamenti patrimoniali ai fini dell'applicazione della confisca di cui all'art. 12 sexies di cui al D.L. 8.6.1992 n. 306, conv. L. 1992/356, si dispone degli accessi per effettuare gli accertamenti bancari alle Banche dell'Agenzia delle Entrate relativa all'Archivio dei rapporti finanziari e dell'accesso alla Banca dati dell'ABI per velocizzare e rendere maggiormente riservate le richieste presso gli Istituti bancari individuati.

Estradizione, assistenza giudiziaria, applicazione del mandato di arresto europeo, Riconoscimento sentenze straniere

Al servizio sono preposti il dr. F. Rizzo, anche quale coordinatore, e la dr.ssa A. Fimiani, entrambi designati anche quali corrispondenti nazionali - punti di contatto della Rete Giudiziaria Europea presso questa Procura Generale per la cooperazione giudiziaria internazionale e corrispondenti della Eurojust per il distretto.

Lo stesso settore cura il servizio relativo al "riconoscimento nello Stato delle sentenze straniere" emesse da altri Stati nei confronti di cittadini italiani, riconoscimento richiesto ai sensi degli art. 12 c.p. e 730 c.p.p.. Tale riorganizzazione si è resa necessaria per l'attivazione del "Sistema S.A.G.A.C.E." e del sistema E.C.R.I.S. (European Criminal Records Information System) che permette lo scambio sistematico delle relative informazioni tra le Autorità competenti degli Stati Membri, che hanno sostituito la trasmissione cartacea degli avvisi da parte del Ministero della Giustizia per gli Stati aderenti dell'Unione Europea.

Con recente direttiva, il Ministero della Giustizia, tramite la Direzione Generale competente, ha ribadito che la procedura di riconoscimento deve ritenersi di esclusiva competenza della A.G., che promuove il procedimento, nell'autonomo esercizio della sua discrezionalità.

Il riconoscimento viene proposto secondo le linee guida concordate nel corso di incontri presso il Ministero della Giustizia, al fine di assicurare una uniformità di indirizzo nella attività delle Procure Generali, e si fonda sulle seguenti condizioni da tenere in conto, anche disgiuntamente, ai fini della scelta dei casi in cui azionare il riconoscimento:

- l'effettiva residenza o dimora del soggetto, per periodi di tempo congrui e recenti, nel territorio della Repubblica, o comunque, l'attualità di legami o interessi patrimoniali in Italia;

- la gravità del reato contestato (punibile in astratto con pena non inferiore nel massimo a quattro anni di reclusione);
- l'entità della pena detentiva inflitta (non inferiore a tre anni di reclusione);
- l'esistenza in Italia di una sentenza penale di condanna passata in giudicato o la pendenza di un procedimento penale a carico del soggetto.

Trasferimento di condannati stranieri

Sempre in tema di rapporti con le Autorità straniere, ma questa volta in materia di esecuzione di pena, a seguito di sentenza emessa dall'A.G. italiana nei confronti di cittadini di uno degli Stati dell'Unione Europea, si è dato impulso alla verifica nel distretto alla verifica nel distretto delle posizioni dei condannati stranieri nei cui confronti sono applicabili le disposizioni del D.lgs. del 7.09.2010 n. 161, che ha dato attuazione alla Decisione Quadro 2008/909/GAI, relativa reciproco riconoscimento alle sentenze penali che irrogano pene detentive o misure privative della libertà personale, ai fini della loro esecuzione nell'Unione Europea.

Si ricorda che alla data del 30.1.2014 sono 17 gli Stati membri dell'Unione Europea che, oltre l'Italia, hanno attuato la decisione quadro, ed in particolare: AUSTRIA, BELGIO, CROAZIA, DANIMARCA, FINLANDIA, FRANCIA, LETTONIA, LUSSEMBURGO, MALTA, PAESI BASSI, POLONIA, REGNO UNITO, REPUBBLICA CECA, ROMANIA, SLOVACCHIA, SLOVENIA, UNGHERIA.

Tale incisiva applicazione potrebbe consentire il trasferimento dai nostri Istituti di pena dei condannati appartenenti ad uno dei suddetti Stati per la prosecuzione della espiazione della pena nelle case di reclusione dello Stato di cittadinanza.

In particolare si è diramata agli Uffici di Procura che curano l'esecuzione penale una nota circolare al fine di individuare i soggetti condannati, cui al termine dell'istruttoria, risulti attuabile un provvedimento di trasferimento per l'esecuzione all'estero. Si è disposto che ciascun Ufficio, al termine della istruttoria relativa all'esame dei condannati trasferibili, dovrà inviare al Ministero della Giustizia, Direzione Generale della Giustizia Penale, Ufficio II, per l'inoltro all'Autorità del Paese di esecuzione, il provvedimento che dispone il trasferimento, unitamente:

- al certificato, debitamente compilato, con il quale si dispone il trasferimento e si forniscono le informazioni rilevanti. Il testo del certificato si trova allegato alla Decisione Quadro come all. 1;
- al documento con il quale è stato notificato al detenuto l'avvio della procedura (allegato 2 della Decisione Quadro);
- copia conforme autenticata della sentenza esecutiva di condanna, anche non tradotta;
- per i condannati nei cui confronti è emesso provvedimento di esecuzione di pene concorrenti, ex art. 663 c.p.p., va specificata la residua pena da espianare, ai fini del trasferimento ai sensi dell'art. 5 comma 1 del D.L.vo 161/2010; il requisito di cui all'art. 5 comma 2 lett. b) - secondo cui il reato per il quale è

stata emessa la sentenza di condanna deve essere punito con una pena della durata massima non inferiore ad anni tre - va calcolato in relazione ad ogni sentenza che confluisce nel cumulo pene;

- nel caso di cumulo pene, vanno allegate copie di tutte le sentenze inserite nel provvedimento di esecuzione di pene concorrenti.

Si è specificato che è possibile inviare la detta documentazione, ai fini del trasferimento, direttamente alla Autorità Giudiziaria dello Stato straniero di esecuzione, ma in tale caso il certificato e l'avviso dovranno essere tradotti in ogni parte.

In tale ultima ipotesi si è raccomandato comunque di inviare copia degli atti oltre che al Ministero della Giustizia, Direzione Generale della Giustizia Penale, Ufficio II, anche a questa Procura Generale.

Con la precisazione che comunque compete all'Ufficio del Ministero della Giustizia informare l'Ufficio del Pubblico Ministero che cura l'esecuzione ed il Servizio per la cooperazione internazionale di polizia del Ministero dell'Interno, del momento in cui la persona condannata potrà essere effettivamente trasferita.

Nel piano delle best practices, la Segreteria si è impegnata ed ha condotto a attuazione l'attività di digitalizzazione del cartaceo dei fascicoli relativi ai M.A.E. verso l'estero, ai fascicoli relativi alla diffusione delle ricerche in campo internazionale, dei fascicoli relativi al 12 sexes.

Nel periodo in esame sono pervenuti **n. 32 MAE** emessi dalle diverse A.G. del distretto, mentre quelli emessi da questa Procura Generale sono stati complessivamente **n. 109**.

Allo stato risultano complessivamente **n. 60** soggetti ricercati a seguito di emissione di MAE, mentre – nello stesso periodo – sono state chiuse **n. 12** posizioni a seguito della cattura o della revoca del MAE.

Nello stesso periodo sono state definite **n. 8** pratiche per la consegna di ricercati tratti in arresto nel territorio dello Stato.

Al fine di attivare le ricerche in campo internazionale in area Schenghen ed extra Schenghen sono state prese in carico **n. 36** pratiche, che istruite sono state inviate al Ministero della Giustizia ed al Ministero dell'Interno per l'iscrizione al S.I.S. o per la presa in carico dal Servizio Interpol. Allo stato risultano quindi **n. 90** soggetti ricercati attraverso la procedura prevista dagli artt. 720 e ss. c.p.p..

Per l'esecuzione all'estero di sentenze penali italiane sono state prese in carico **n. 3** procedure in virtù della Convenzione adottata a Strasburgo il 21/03/1983.

Sono state avanzate al Ministero della Giustizia **n. 5** richieste di trasferimento di persone condannate, mentre sono state prese in carico **n. 76** procedure per il riconoscimento di sentenze penali straniere; alla Corte di Appello di Reggio Calabria sono state avanzate **n. 5** richieste di riconoscimento di sentenze penali straniere, mentre la Corte di Appello ne ha accolte - nello stesso periodo - **n. 8**.

Per quanto attiene alle Rogatorie Internazionali dall'estero si rileva che nel periodo (1.7.2013 / 30.6.2014) risultano pervenute **n. 28** richieste di assistenza

giudiziaria dalle Autorità giudiziarie dei seguenti Stati: SVIZZERA, ALGERIA, USA, GERMANIA, AUSTRIA, ROMANIA, REPUBBLICA DI SAN MARINO, OLANDA, MESSICO, UNGHERIA, SERBIA, REPUBBLICA SLOVACCA, REPUBBLICA CECA, POLONIA.

Nel medesimo periodo sono state restituite all'Autorità richiedente, evase con l'espletamento della richiesta di assistenza, **n. 28** rogatorie.

Best Practices

Oggetto di particolare attenzione, da parte di questo Procuratore Generale, è stato l'argomento "**Buone Prassi**", per cui è **stata istituita un'apposita segreteria**, con il compito di individuare i possibili temi di intervento, studiarne la fattibilità e predisporre i piani di lavoro, spesso culminanti in protocolli d'intesa e/o accordi tra Uffici di Procura ovvero tra Uffici requirenti ed altre Istituzioni o Enti, nazionali e/o locali.

La segreteria è stata affidata al Sostituto Procuratore Generale dott. Fulvio Rizzo, con l'assistenza di un Cancelliere.

Nell'ambito delle Buone Prassi prosegue l'impegno di questo Ufficio nell'individuazione dei possibili temi di intervento, da sviluppare al fine di giungere alla stipula di protocolli d'intesa e/o accordi tra gli Uffici di Procura ovvero tra Uffici requirenti ed altre Istituzioni o Enti, nazionali e/o locali.

In ordine agli sviluppi relativi alle attività intraprese lo scorso anno è opportuno esporre quanto segue.

Convenzione per la formazione professionale ex art. 37 D.L. 6.7.2011 conv. in legge 111/2011

Il Consiglio Superiore della Magistratura, con nota prot. P11685/2014 del 23 giugno scorso, ha preso atto della suindicata convenzione, stipulata il 30.10.2013 tra Procura Generale presso la Corte di Appello di Reggio Calabria, Procura della Repubblica di Reggio Calabria, Palmi e Locri, Università degli Studi "Mediterranea" – Facoltà di Giurisprudenza e Scuola di Specializzazione per le Professioni Legali presso l'Università degli Studi "Mediterranea" – Facoltà di Giurisprudenza, in Reggio Calabria. Pertanto, l'attuazione dell'accordo ha avuto luogo con l'inizio dell'Anno Accademico 2014/2015.

Ammissione dell'Ufficio di Procura Generale al Progetto Nazionale "Diffusione delle buone pratiche presso gli Uffici Giudiziari"

Nel marzo 2013 la Regione Calabria ha comunicato l'ammissione di questa Procura Generale al suindicato progetto, la cui realizzazione e conclusione ha avuto luogo nell'autunno 2014.

L'auspicato processo di riorganizzazione dei processi lavorativi e di ottimizzazione delle risorse ha riguardato la Segreteria degli Affari Penali, e precisamente il

servizio “Sentenze al Visto della Procura Generale”, nonché l’Ufficio Ragioneria e Contabilità, con interventi volti ad ottimizzare i servizi relativi al settore Spese di Giustizia e Gestione Automezzi, attraverso l’utilizzo dell’applicativo SIAMM.

- a) Per quanto concerne il progetto di **gestione digitalizzata del servizio di “sentenze al visto della Procura Generale”**, si segnala l’avvio, in fase sperimentale, previa stipula di un protocollo siglato con il Tribunale di Palmi. All’esito della fase sperimentale, esso dovrebbe essere realizzato con la collaborazione, sancita dalla stipula dei relativi protocolli, degli altri Tribunali del Distretto, prevede la ricezione delle sentenze al visto in maniera digitalizzata, secondo le modalità indicate dalla DGSIA e, precisamente, con la trasmissione mediante PEC delle sentenze digitalizzate e trasmesse come allegati securizzati (PDF). Il progetto implica la realizzazione di un processo di servizio unitario tra gli uffici giudicanti e la Procura Generale, da svolgere in maniera sinergica. Gli attori del processo di servizio saranno i Tribunali (Reggio Calabria, Palmi, Locri), quali Uffici mittenti, e la Procura Generale di Reggio Calabria, quale Ufficio ricevente.
- b) Sono, inoltre, stati **ottimizzati i settori “spese di giustizia” ed “automezzi”**, tramite l’informatizzazione delle attività contabili connesse alla gestione delle autovetture di Stato sul **SIAMM**, al fine di consentire lo sviluppo e la diffusione d un sistema contabile unico (SICOGE), nonché il servizio delle “spese di giustizia”, attraverso l’implementazione del SIAMM, per “mettere a sistema” l’insieme degli strumenti di governo in materia di spese.
- c) **Realizzazione della “carta dei servizi”**, documento che, oltre a costituire un importante “patto di servizio” rappresenta uno strumento indispensabile per migliorare la comunicazione tra l’Ufficio ed i potenziali utenti dei servizi offerti, soggetti a cui viene riconosciuto il primario diritto di essere informati sui servizi e sugli standard quali-quantitativi che la Procura Generale garantisce; descrive, infatti, finalità, modi, criteri e strutture attraverso cui il servizio viene attuato. L’obiettivo è integrare il cittadino all’interno del “sistema giustizia”, sia nella veste di fruitore del servizio che di terzo interessato, in quanto membro della collettività, nonché incrementare la partecipazione degli stakeholder (utenza qualificata, portatori d’interesse attivi e passivi, soggetti che possono influenzare e/o che potrebbero essere influenzati dal progetto) ed assicurare la trasparenza del lavoro svolto.
- d) **Realizzazione e gestione di un sito web interattivo**, che costituisce uno strumento di facile e rapida consultazione, a beneficio della cittadinanza e degli stakeholder; potrà essere inoltrata, da parte degli utenti, la richiesta di certificazioni o documenti attestanti lo stato dei procedimenti che li riguardano. Inoltre, sulla pagina web è stata pubblicata la “carta dei servizi”.
- e) Nell’ambito delle iniziative volte alla trasparenza, è stato realizzato il **“bilancio sociale”**, ossia un documento redatto su base volontaria, che contiene dati e informazioni quali-quantitative, finalizzato ad informare gli utenti ed i principali stakeholder degli assetti istituzionali e organizzativi, nonché dei risultati conseguiti dall’Amministrazione. Il predetto documento, se impiegato quale strumento di programmazione e controllo della gestione, potrebbe costituire un elemento valido per orientare le scelte dei vertici dell’Amministrazione.

Riqualificazione ed utilizzo, presso gli Uffici Giudiziari del Distretto, di soggetti individuati nell'ambito dei percettori di ammortizzatori sociali della Provincia di Reggio Calabria.

E' proseguita la collaborazione con gli Enti Pubblici locali, ai fini dell'acquisizione, a tempo determinato, di personale idoneo a garantire un supporto nello svolgimento delle attività istituzionali dell'Ufficio; pertanto, anche nell'anno 2014, si è potuto fruire di ulteriori 16 unità lavorative, a supporto del personale amministrativo già esistente, previa selezione, destinazione e formazione del personale impiegato a tempo determinato, senza alcun onere a carico dell'Amministrazione presso gli Uffici Giudiziari del Distretto.

Azzeramento costi di manutenzione ordinaria e straordinaria sugli impianti di sicurezza degli Uffici Giudiziari di Reggio Calabria, nonché incremento dei sistemi di sicurezza ivi installati.

Anche in occasione della pubblicazione della gara per il servizio di vigilanza armata presso gli Uffici Giudiziari di Reggio Calabria, relativo al biennio 2014/2016, presso la Segreteria di Sicurezza di questa Procura Generale si è proceduto alla elaborazione del relativo capitolato di gara, poi utilizzato dal Comune.

Nell'ambito delle prerogative e responsabilità del Procuratore Generale, in materia di sicurezza delle strutture giudiziarie, ex Decreto Interministeriale del 28.10.1993, la Procura Generale ha interamente, nell'ambito della collaborazione con l'Ente appaltante e su richiesta di collaborazione dallo stesso avanzata, elaborato il Capitolato di Gara per la gestione del Servizio di Vigilanza Armata presso gli Uffici Giudiziari di Reggio Calabria, esponendo le proprie esigenze di sicurezza, ed utilizzando il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, grazie ad una mirata e ponderata attribuzione dei punteggi di gara, che ha consentito di pervenire ad una aggiudicazione prevedendo l'azzeramento dei costi di manutenzione ordinaria e straordinaria a carico del Ministero della Giustizia.

Si puntualizza che, al fine di ottenere i relativi punteggi, l'A.T.I. aggiudicataria ha offerto la installazione, ex novo ed a costo zero per l'Amministrazione, di ulteriori sistemi per la videosorveglianza, il controllo accessi e l'allarme antintrusione, a protezione delle strutture giudiziarie.

Si è in tal modo raggiunto l'incontrovertibile vantaggio del risparmio di spesa per gli interventi tecnici, relativi alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti di sicurezza installati presso le strutture giudiziarie della Città, con sostituzione degli apparati guasti e/o obsoleti, nonché della pressoché totale messa in sicurezza delle stesse, previa installazione di ulteriori sistemi.

Il tutto, grazie all'impegno profuso da questo Ufficio nella elaborazione di un capitolato dettagliato, improntato alla massima trasparenza nell'attribuzione dei punteggi, volti ad ottenere l'acquisizione a costo zero di nuove attrezzature tecnologiche, per i controlli di sicurezza presso gli Uffici Giudiziari.

Progetto PSGC “Programma Giustizia in Calabria” relativo agli interventi inseriti nell’azione 1 – “Potenziamento dei servizi tecnologici e strumentali ai fini investigativi”

Nel settembre 2014 questa Procura Generale ha inoltrato alla locale Prefettura la scheda di Progetto relativa al Piano Straordinario per la Giustizia in Calabria, volto ad acquisire mezzi e risorse tecnologiche, che costituiscono l’indispensabile supporto allo svolgimento delle attività di Polizia Giudiziaria presso le Sezioni dislocate nel Distretto di Reggio Calabria, il cui personale in servizio è pari a **n. 146 unità**.

Si precisa che il personale in forza alle Sezioni di P.G. svolge indagini delicate e complesse, a supporto della Magistratura, quotidianamente impegnata nella lotta contro la criminalità organizzata.

Posto che, in assenza della disponibilità di un’adeguata strumentazione, essi non potrebbero fornire un adeguato supporto alle Procure del Distretto, è di tutta evidenza che il Programma Calabria rappresenta, per questi Uffici, l’unica possibilità di reperire materiale indispensabile allo svolgimento delle numerose ed impegnative attività di supporto alle Procure di rispettiva assegnazione. L’importo fruibile è pari ad Euro 466.955,00 per cui, entro giugno 2015, la Procura Generale provvederà ad acquisire, tramite Me.Pa., i beni strumentali e funzionali da destinare alle Sezioni di Polizia Giudiziaria dislocate sul territorio del Distretto di Reggio Calabria.

Da quanto su esposto, si evince la particolare attenzione prestata da questo Procuratore Generale alle “Buone Prassi” volte alla collaborazione tra gli Uffici Giudiziari e le altre Istituzioni, nazionali e locali, nonché a perseguire la massima efficienza nell’erogazione dei servizi svolti presso la Procura Generale, attraverso quelle attività che si estrinsecano in prassi “virtuose”, volte ad incrementare le varie attività, a vantaggio di tutta l’utenza, qualificata e non.

Interventi per la sicurezza delle strutture giudiziarie

Premessa la costante attenzione volta alla protezione delle strutture che ospitano gli Uffici Giudiziari del Distretto, oltre agli ordinari interventi di manutenzione si registrano ulteriori attività, finalizzate ad innalzare i livelli di sicurezza posti a protezione dei suddetti locali, si segnala la realizzazione dei seguenti lavori:

- ✓ impianto antintrusione a protezione del Palazzo di Giustizia di Piazza Fortugno, in Locri;
- ✓ impianto antintrusione a protezione del Palazzo di Giustizia di Piazza Amendola, in Palmi;
- ✓ impianto rilevazione fumi presso Aula Bunker di Viale Calabria;
- ✓ incremento impianto di videosorveglianza presso tutti i livelli della struttura Ce.Dir.;

- ✓ realizzazione di un impianto di allarme a protezione degli archivi della Procura e della D.D.A.;
- ✓ ampliamento del sistema di videosorveglianza presso il Palazzo di Giustizia di Piazza Castello;
- ✓ ampliamento del sistema di videosorveglianza presso gli Uffici di Via Cimino;
- ✓ ampliamento del sistema di allarme antintrusione presso gli Uffici di Via Cimino, con contestuale messa in sicurezza dei cancelli lato interno della struttura;
- ✓ gestione automatizzata del cancello di sbarramento per l'accesso alle celle detenuti, posto al piano -2 della struttura Ce.Dir..
- ✓ Inoltre, si è provveduto:
- ✓ a dotare di scanner controllo bagagli RX delle strutture che ne erano prive, come il Palazzo di Giustizia di Piazza Castello, nonché l'ingresso Corte di Assise del Palazzo di Giustizia di Piazza Fortugno;
- ✓ alla sostituzione di n. 4 apparati RX obsoleti, installati presso i varchi degli Uffici Giudiziari del Ce.Dir., nonché di quello installato all'ingresso principale del Palazzo di Giustizia di Piazza Fortugno, in Locri.
- ✓ Per quanto concerne gli Uffici Giudiziari di Locri:
- ✓ è stato attivato il servizio di vigilanza armata presso il Palazzo di Giustizia di Piazza Fortugno. Resta sospesa l'esigenza di attivare lo stesso servizio presso gli Uffici del Tribunale civile di Locri, subordinata alla possibilità di spesa del Comune;
- ✓ è stato avviato l'*iter* relativo alla realizzazione di un sistema di videosorveglianza a protezione del Deposito Corpi di Reato presso il Tribunale di Locri.

Esecuzione delle sentenze irrevocabili

Il settore esecuzioni penali, coordinato dall'Avvocato Generale, dott. Francesco Scuderi, nonostante l'esiguità del numero degli addetti (un responsabile e tre collaboratori) svolge i propri compiti con encomiabile celerità e precisione.

L'esecuzione delle sentenze aventi ad oggetto gravi reati e pene di una certa entità avviene normalmente entro ventiquattro/quarantotto ore dalla comunicazione del passaggio in giudicato, essendo già stata istruita la relativa pratica a seguito della preventiva comunicazione da parte della Corte di Cassazione.

Momenti di criticità si verificano talvolta in occasione delle assenze da parte del personale, allorché queste si prolungano in misura apprezzabile, in considerazione delle difficoltà che si incontrano nel provvedere alla sostituzione, pur temporanea, con altri dipendenti, difettando in costoro, a causa dell'eccessivo "radicamento" nelle aree di rispettiva competenza, quel minimo di conoscenze necessarie per occuparsi di una materia delicatissima, come quella in questione.

La frequente acquisizione di atti relativi ad esecuzioni gestite dalle Procure del Distretto ha consentito di rilevare alcune irregolarità a carattere seriale che sono

state segnalate agli Uffici interessati al fine di evitare che in futuro incorressero negli stessi errori.

Il carico di lavoro del settore nel periodo in esame, 01/07/2013 – 30/06/2014, è stato il seguente: sono **pervenute n. 411** nuove esecuzioni a fronte delle 442 iscrizioni del periodo decorso, che hanno dato luogo all'**emissione di n. 461 ordini di esecuzione di pene detentive** rispetto ai 326 emessi nel periodo precedente; di **n. 259 provvedimenti di unificazione di pene concorrenti** rispetto ai 183 provvedimenti emessi nel decorso periodo; di **n. 1280 provvedimenti emessi in esecuzione di ordinanze emesse dalla Magistratura di Sorveglianza** rispetto agli 821 del periodo precedente.

Con riferimento allo stesso periodo, alla data del 30/06/2014, risultano **definite n. 529 procedure** contro le 421 nel periodo precedente, mentre ne risultano **ancora pendenti n. 943** contro le 670 rimaste pendenti nel periodo precedente.

Con riferimento ai provvedimenti emessi nell'ambito di applicazione delle misure alternative alla detenzione, ai provvedimenti di sospensione o rinvio dell'esecuzione ed a quelli concernenti i benefici penitenziari stati concessi:

- n. **57** *Affidamenti in Prova*;
- n. **47** *Detenzioni Domiciliari*;
- n. **7** *Semilibertà*;
- n. **5** *Differimenti*;
- n. **6** *Sospensioni*;
- n. **669** *Liberazioni Anticipate*.

Una particolare, specifica menzione meritano le procedure, avviate nel gennaio 2014, aventi ad oggetto la demolizione delle costruzioni abusive, ovverossia miranti ad azionare quello strumento che, senza dubbio, appare essere il più incisivo al fine di sanare le ferite inferte al territorio ed all'ambiente tutto dalle violazioni urbanistiche e paesaggistiche.

E' nota la sperimentata e cronica inadeguatezza degli enti pubblici territoriali, deputati alla vigilanza edilizio-urbanistica, in ordine all'espletamento di tale compito, sia sotto il profilo preventivo che sotto quello repressivo.

Di conseguenza il legislatore ha affidato anche all'Autorità Giudiziaria, in piena autonomia, il potere-dovere di intervenire, in caso di inerzia dell'Autorità Amministrativa, nella esecuzione degli ordini di demolizione e ripristino emessi dal giudice penale nelle sentenze di condanna per reati urbanistici e paesaggistici.

Le procedure in questione pendenti presso l'Ufficio esecuzioni sono **n. 93**.

Allo stato si trovano nella fase prodromica, relativa, cioè, alla richiesta di informazioni all'Ente competente a procedere in sede amministrativa alla demolizione dei manufatti abusivi.

----- ♦ -----

La statistica dell'Ufficio nel periodo considerato (dal 01/07/2012 al 30/06/2013) è la seguente.

Presso l'*Ufficio Esecuzioni* di questa Procura Generale sono pervenute n. **411** nuove iscrizioni, che hanno dato luogo – tra l'altro – all'emissione di n. **461** ordini di esecuzione di pene detentive, a n. **259** provvedimenti di unificazione di pene concorrenti, a n. **1280** provvedimenti emessi in esecuzione di ordinanze emesse dalla Magistratura di Sorveglianza.

Alla data del 30/06/2014 risultano definite n. **529** procedure, mentre ne risultano ancora pendenti n. **943**.

Penale: n. **6.728** visti su sentenze, n. **1.872** visti su ordinanze, n. **1.148** visti su decreti relativi a procedimenti penali, n. **2.788** visti sui motivi di appello penali, n. **50** appelli, n. **25** ricorsi in Cassazione.

Avocazioni: nel periodo considerato non sono stati avvocati procedimenti.

Giudizi Civili: n. **305** visti su sentenze, n. **276** visti su ordinanze, n. **335** visti su decreti.

Partecipazione alle udienze: n. **354** udienze presso la Corte di Appello, n. **99** udienze presso la Corte di Assise di Appello, n. **5** udienze penali presso la Corte di Appello Sez. Minori, n. **43** udienze presso il Tribunale di Sorveglianza, n. **10** udienze civili presso la Corte di Appello.

Pareri: sono stati formulati n. **2.532** pareri.

Esposti: trattati n. **89** esposti.

Contrasti: definiti n. **1** contrasto di competenza.

Rogatorie: sopravvenute n. **28** rogatorie internazionali.

Richieste di estradizioni ai sensi dell'art. 703 c.p.p.: sopravvenute n. **6**.

Richieste di estradizioni ai sensi dell'art. 720 c.p.p.: sopravvenute n. **34**.

Interrogazioni parlamentari: sono state trattate n. **10** interrogazioni.

Riconoscimento di sentenze straniere: sopravvenute n. **75**.

Esecuzione all'estero di sentenze italiane: sopravvenute n. **3**.

Istanze di avocazione: sono state definite con rigetto n. **16** istanze di avocazione.

Istanze di Grazia: sopravvenute n. **11**, sono stati espressi n. **7** pareri.

Misure di prevenzione: sono sopravvenute n. **139** nuove iscrizioni di nominativi di condannati nei cui confronti procedere ad accertamenti, ne sono state definite n. **89**, di cui n. **18** con richiesta di sequestro e confisca presentate al giudice dell'esecuzione e n. **71** con archiviazione.

IL PROCURATORE GENERALE
- Salvatore Di Landro -

PROCURA della REPUBBLICA
presso il Tribunale di Reggio Calabria

1. PREMESSA : IL TERRITORIO DEL DISTRETTO DI REGGIO CALABRIA E LA PRESENZA DELLA ‘NDRANGHETA.

L’andamento della giurisdizione penale e civile nel distretto non può essere complessivamente valutato senza considerare il livello di inquinamento ambientale della provincia di Reggio Calabria derivante dalla presenza diffusa della ‘ndrangheta, che ha, proprio in detto territorio, la sede dell’organismo di vertice unitario, detto “Crimine” o “Provincia”.

E’ stato evidenziato, anche nella passata Relazione della Direzione Nazionale Antimafia, come la ‘ndrangheta, presente sul territorio nazionale, faccia riferimento al “Crimine reggino”: la legittimazione *‘ndranghetista* di un “locale” deriva, esclusivamente, dal riconoscimento della c.d.*Mamma di Polsi*.

La ‘ndrangheta deve essere intesa come organizzazione unitaria in cui mantengono importanza centrale le strutture-base, vale a dire le “locali” (e le relative famiglie che le compongono) ognuna delle quali rimane, per così dire, padrona a casa propria. **Le cosche della provincia di Reggio Calabria rimangono centrali nella struttura complessiva e da esse bisogna partire per ricostruire l’albero della ‘ndrangheta.**

Le cosche della provincia di Reggio Calabria sono la Casa madre, cui tutte le altre fanno riferimento. E’ nella provincia di Reggio che non solo viene espresso il “Crimine” e cioè l’organo generale di coordinamento della ‘ndrangheta, ma, soprattutto, vi è il centro strategico e militare delle cosche che pure hanno altrove le loro proiezioni.

In questa ricostruzione, che vede nella provincia reggina la base dell’intera organizzazione, va rimarcata la posizione di primo piano che ha assunto la *‘ndrangheta* nel contesto delle mafie italiane, anche in conseguenza del ruolo centrale acquisito nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti, non potendosi dimenticare che le chiavi di questo traffico sono in Calabria, dove operano le cosche, che più di tutte le altre hanno dimostrato di avere i capitali e gli indispensabili rapporti internazionali con i cartelli colombiani della cocaina. Ed è nella provincia di Reggio Calabria che passa circa la metà della cocaina importata in Italia, essendo il porto di Gioia Tauro assoggettato al capillare e penetrante controllo mafioso. Anche sotto questo aspetto viene in rilievo la posizione di preminenza delle cosche reggine e la loro posizione strategica rispetto a tutte le altre.

La Commissione Parlamentare di Inchiesta sul Fenomeno delle Mafie e sulle altre Associazioni Criminali, anche Straniere, nella Relazione sul semestre di Presidenza Italiana dell’Unione Europea e sulla lotta alla criminalità mafiosa su base europea ed extraeuropea, approvata il 17 giugno 2014, nell’analizzare il tema delle Mafie in Europa e, in particolare, le proiezioni nei Paesi dell’Unione Europea delle organizzazioni di tipo mafioso, ha confermato la capacità espansionistica ed

economica della 'ndrangheta. E' dato oramai giudiziariamente acquisito che le organizzazioni di tipo mafioso italiane abbiano esteso i loro interessi criminali oltre i confini nazionali, radicandosi con proprie propaggini in diversi stati europei.

La 'ndrangheta calabrese è, sul piano internazionale, la più attiva, con particolare riferimento al traffico di sostanze stupefacenti. Mantenendo propaggini operative in Europa, oltre che in America ed Oceania, nonché importanti collegamenti in Medio ed Estremo Oriente ed in Africa, l'organizzazione calabrese ha esteso i propri interessi nei principali mercati internazionali degli stupefacenti con un ruolo di preminenza riconosciuto anche dalle altre organizzazioni mafiose. In tale contesto la 'ndrangheta ha avuto modo di potenziare le strutture logistiche e di coordinamento, concentrando in alleanze o cartelli le ricchezze e capacità criminali necessarie ad ottimizzare la gestione degli affari illeciti. Per tutelare i propri interessi nei Paesi produttori di sostanze stupefacenti, si avvale, anche in Spagna, come nei Paesi del Sud America, dei cosiddetti *broker*, che, risiedendovi stabilmente, si adoperano a seguire le trattative e ad organizzare le spedizioni di narcotico.

La stessa Commissione Parlamentare Antimafia riconosce che un ulteriore ambito di interesse della *'ndrangheta* all'estero è costituito dal reinvestimento di capitali finalizzato al riciclaggio principalmente nel settore del turismo, della ristorazione e degli investimenti immobiliari.

La Commissione Parlamentare nella recente relazione afferma, peraltro, che nei rapporti con le organizzazioni criminali straniere, la *'ndrangheta*, in ragione della maggiore vocazione internazionale, evidenzia le più significative saldature con qualificate espressioni della criminalità straniera.

Non v'è alcun dubbio, quindi, che il primo ostacolo allo sviluppo sociale, economico, politico e culturale in questa provincia è rappresentato dalla pervasività della *'ndrangheta*.

La *'ndrangheta* ha raggiunto, oramai, la terza (o quarta) generazione ed opera nel territorio sullo stesso piano di qualunque altro soggetto, senza che le siano frapposti ostacoli di sorta nei settori in cui si insedia. Vi è nella gente, a volte, una sorta di rassegnazione, in altri casi, condivisione.

La *'ndrangheta* stringe relazioni di potere, esplica la capacità di infiltrazione o condizionamento della sfera politica e istituzionale, esercita l'impresa *mafiosa* interferendo sul mercato e condizionandone lo sviluppo locale; la *'ndrangheta* ha realizzato un sistema complesso, in cui la struttura *militare*, dedicata al controllo del territorio e alla consumazione di reati tradizionalmente *mafiosi*, come l'estorsione e l'usura, è servente rispetto a quella economico-imprenditoriale, fatta non solo di imprenditori collusi, ma anche di commercialisti, avvocati, professionisti, che la sostengono, l'agevolano, la consigliano.

La *'ndrangheta* ha il monopolio del traffico internazionale della cocaina in Europa ed il porto di Gioia Tauro costituisce la più rilevante porta di accesso dell'importazione.

Nel distretto la *'ndrangheta* utilizza l'estorsione come ordinaria modalità di pressione economica sull'impresa, adempiendo essa sia alla finalità di arricchimento delle casse della organizzazione sia alla funzione di controllo capillare del territorio.

Il racket è attività presente oltre ogni soglia di tollerabilità, eppure, si contano sulle dita di una sola mano le persone offese che ricorrono alla polizia giudiziaria e alla magistratura per difendere i propri diritti, la propria dignità, sociale e umana, la propria libertà. Si preferisce essere schiavi del “sistema criminale” piuttosto che denunciare.

La ‘ndrangheta non svolge, però, semplicemente una funzione vessatoria e parassitaria sulle imprese e l’economia legale. La ‘ndrangheta, da tempo, ha preso ad erogare sevizi; in particolare, i sevizi richiesti dai mercati illegali (quello degli stupefacenti, soprattutto) ovvero servizi legali, richiesti a condizioni illegali: una gigantesca offerta di servizi criminali che corrisponde ad una proporzionale domanda di abbattimento dei costi dell’impresa legale. La ‘ndrangheta è in grado di agevolare la ricerca di servizi illegali quali la dissuasione della concorrenza, il “recupero crediti”, il finanziamento attraverso i proventi dei traffici criminali, l’agevolazione della penetrazione commerciale in un determinato settore o ambito territoriale, il reclutamento di manodopera sottocosto o comunque con minore tutela sindacale e previdenziale. In questo sistema di relazioni operano logiche e figure (la c.d. borghesia mafiosa) che abbattano alcuni dei tradizionali ostacoli all’incontro tra impresa legale e organizzazioni mafiose.

Tale quadro dà il senso dell’inquinamento profondo dell’economia legale attraverso condotte mediate dalle organizzazioni criminali.

Le indagini, anche nel periodo in esame, come può evincersi dalle sintesi dei più significativi interventi giudiziari di seguito riportate, evidenziano che la ‘ndrangheta influenza e condiziona il circuito economico mediante la costituzione di società che fanno capo alla stessa organizzazione mafiosa, mediante intestazioni o titolarità fittizie. In questo caso l’impresa mafiosa si giova, per l’affermazione economica, della intimidazione derivante dall’organizzazione criminale da cui promana. Ma non solo; si giova, anche, del capitale illecito proveniente dalle attività criminose, con forme di finanziamento occulto dell’attività economica, conseguendo il duplice obiettivo della ripulitura dei proventi delle attività criminose e, al tempo stesso, del potenziamento del soggetto economico mafioso.

Quando l’impresa mafiosa è distributrice di merci finisce per escludere dal mercato tutte quelle provenienti da altri circuiti, anche se più convenienti economicamente.

Quando il riflesso sul circuito economico dell’inserimento dell’impresa *‘ndranghetista* determina gli effetti devastanti della rottura delle regole di mercato, l’imprenditore *sano* deve necessariamente aprire un colloquio con le Forze messe in campo dallo Stato mediante una collaborazione che consenta indagini mirate.

Le regole del mercato vengono alterate non solo quando è l’impresa mafiosa ad introdursi nel circuito economico legale, ma anche quando essa ricicla i proventi delle attività criminose attraverso imprenditori apparentemente estranei alla criminalità organizzata mafiosa, con ampia esperienza nel settore ed una storia imprenditoriale inappuntabile. E in momenti di recessione, di profonda crisi economica, come quella che sta attraversando il nostro Paese, anche per l’imprenditore “sano” è conveniente giovare del capitale mafioso. E’ questa

commistione tra impresa e 'ndrangheta che è foriera dei maggiori danni al sistema dell'economia legale.

L'economia criminale ha effetti devastanti e irreversibili sull'economia legale: inquina i circuiti finanziari e creditizi, altera la concorrenza e l'andamento dei mercati, facendo ricorso a strumenti estranei al mondo imprenditoriale legale, incentiva l'economia sommersa e la sottrazione di masse finanziarie al prelievo fiscale. Quel che è peggio, l'economia criminale crea aree di consenso sociale e determina una sorta di condivisione di interessi che sembrano, in certi casi, rendere evanescente il confine tra mondo del crimine e società civile, stabilizzando una rete collusiva di rapporti ben diversi da quello, tradizionale, tra delinquenti e vittime del reato.

Le infiltrazioni della 'ndrangheta nelle attività imprenditoriali lecite sono facilitate dalla intrinseca debolezza e permeabilità delle istituzioni locali rappresentative della collettività.

La 'ndrangheta, fortemente radicata nei territori, si è trasformata, da tempo, in collettore di voti, in dispositivi territoriali capaci di intercettare consenso elettorale, sostegno politico ad amministratori o partiti in cambio della gestione degli appalti.

La **strategia** adottata dalle organizzazioni criminali è oggi, a seguito della efficace e costante repressione attuata dallo Stato, quella **della sommersione**: la 'ndrangheta non vuole apparire all'esterno come un fenomeno emergenziale, da combattere con urgenza, anche se i traffici illeciti dilagano e l'economia locale è sempre più inquinata e condizionata. Non si registrano conflitti, nemmeno interni allo stesso gruppo criminale.

Il Governatore della Banca d'Italia, Visco, nel suo intervento, tenuto a Milano il 7 novembre 2014, in apertura del Convegno "*Contrasto all'economia criminale: preconditione per la crescita economica*", ha ricordato che **la criminalità organizzata ha fatto perdere all'Italia tra il 2006 e il 2012 ben 16 miliardi di investimenti esteri ed ha invocato l'urgente approvazione di misure contro l'autoriciclaggio; ha anche affermato che la criminalità organizzata, la corruzione e l'evasione fiscale non solo indeboliscono la coesione sociale, ma hanno effetti deleteri sull'allocazione delle risorse finanziarie e umane e sull'efficacia delle riforme in atto. La criminalità, la corruzione e l'evasione rendono impossibile la costituzione di un ambiente favorevole all'attività d'impresa, e quindi all'occupazione, e riducono la possibilità di crescita dell'economia.**

Il contrasto alla criminalità si attua, oggi, soprattutto fronteggiando l'economia mafiosa e aggredendo con la confisca i patrimoni mafiosi. Per questo obiettivo è necessario investire risorse che consentano il recupero di consistenti ricchezze prelevandole dalla 'ndrangheta e dalle altre organizzazioni mafiose. Su questo obiettivo deve essere concentrata la strategia di contrasto alla 'ndrangheta e alle altre organizzazioni criminali, per indebolirle sul piano economico con sequestri e confische, che anche quest'anno nel distretto di Reggio Calabria hanno sfiorato il miliardo e mezzo di euro.(cfr. *infra*).

Nel contrasto alla 'ndrangheta, anche quest'anno, i relevantissimi risultati conseguiti dall'azione sinergica di polizia giudiziaria e magistratura se hanno instillato nella cittadinanza la speranza del cambiamento non hanno ancora segnato un significativo aumento del livello di crescita della fiducia, mantenendo inalterata la distanza cittadino/ istituzioni, come si evince dalle collaborazioni, che restano episodiche ed isolate.

2. SITUAZIONE GENERALE DELL'UFFICIO

A) Organico dei Magistrati e del personale amministrativo

Alla data del 30 giugno 2014 risulta un organico complessivo di 30 Magistrati: il Procuratore Capo, tre Procuratori Aggiunti, 26 Sostituti. L'organico a quella data presentava la mancanza di una unità nei posti di Procuratore Aggiunto e n. 3 nei posti di Sostituto, per cui risultavano presenti n. 2 Procuratori Aggiunti e n. 23 Sostituti. In particolare nel periodo di riferimento hanno lasciato l'Ufficio il dott. Prestipino Giarritta in data 10/11/2013, la dott.ssa Arena in data 25/05/2014 e il dott. Cosentino in data 17/03/2014.

Successivamente al periodo in esame va evidenziato che ha preso servizio il Procuratore Aggiunto dott. Paci ma hanno lasciato l'ufficio altri 3 Sostituti: il dott. Musarò, la dott.ssa Cerreti e la dott.ssa Ombra. La scopertura è quindi di n. 6 sostituti. Tale situazione di grave scopertura è allarmante in un territorio in cui sono compromesse le più elementari libertà a causa della pervasiva presenza della criminalità organizzata.

Sempre alla data del 30 giugno 2014 l'Ufficio fino al 03/06/2014 ha potuto contare sull'apporto di un magistrato, in servizio presso la Procura della Repubblica di Bologna, la d.ssa Beatrice RONCHI, in applicazione extradistrettuale per tre giorni a settimana al solo fine di concludere il processo nei confronti della cosca "Lo Giudice". Inoltre dal 16/06/2014 l'Ufficio conta sulla collaborazione di due magistrati in applicazione extradistrettuale per 6 mesi e precisamente il dott. Stefano Ammendola in servizio presso la Procura della Repubblica di Milano e il dott. Giovanni Calamita in servizio presso la Procura della Repubblica di Milano. Sono altresì, in servizio n. 24 V.P.O. su un organico di 30, che esercitano le effettive funzioni di Pubblico Ministero.

L'organico del personale amministrativo è sostanzialmente insufficiente ed incompleto a seguito della riduzione, per esigenze di carattere finanziario, di tutte le piante organiche.

Ed infatti, il quadro risulta essere il seguente :

- Pianta organica complessiva di n. 124 unità (123 + 1 dirigente)
- Personale effettivo in servizio n. 106 unità (105 + 1 dirigente)

Si evidenzia che n. 3 unità, di cui 2 funzionari informatici e 1 assistente informatico, sono stabilmente distaccati al CISIA. Tra l'altro i 2 funzionari informatici sono in sovrannumero perché i relativi posti sono stati soppressi.

Va rilevato che nel periodo di riferimento (01/07/2013 – 30/06/2014) n.1 funzionario e n.1 cancelliere sono andati in pensione, n.1 direttore amministrativo ha lasciato l'ufficio in quanto vincitore di concorso per dirigente e n. 7 impiegati di varie qualifiche, già distaccati da tempo in altri Uffici, sono stati definitivamente

stabilizzati nelle loro sedi di servizio. Inoltre n. 1 conducente di automezzi e n. 1 operatore giudiziario sono assenti dal servizio da molto tempo per gravi motivi di salute.

E' quindi indispensabile, per una reale efficacia dell'azione giudiziaria, un significativo potenziamento dell'organico di magistratura di questa Procura, oltre alla completa copertura dei posti vacanti, così come pure è necessario un corrispondente adeguamento e completamento dell'organico del Tribunale di Reggio Calabria, che non è più in grado, a causa delle scoperture, di far fronte alle esigenze ordinarie.

E' assolutamente deficitaria anche la situazione del personale amministrativo; con la presa di possesso dei prossimi sostituti non sarà più possibile – per la prima volta – assicurare l'assistenza di un cancelliere a ciascuno di essi.

L'inadeguatezza dell'organico dei magistrati di questo ufficio appare evidente se si considera, in primo luogo, l'esigenza di fronteggiare l'eccezionale carico di lavoro derivante dalla presenza in questa provincia (il cui ambito territoriale coincide con quello del Distretto e quindi con la "competenza" di questa Direzione Distrettuale Antimafia) dell'associazione mafiosa denominata 'ndrangheta, articolata in molte decine di "locali" e unanimemente riconosciuta come la più potente, pericolosa e ricca delle organizzazioni criminali operanti oggi in Italia e in Europa

A tal proposito il Ministero della Giustizia, preso atto dell'enorme mole di lavoro di questa Procura, ha disposto con decreto in data 18 marzo 2010, l'aumento di due posti di Sostituto Procuratore (da 24 a 26), ma per le ragioni sopra esposte è indispensabile e urgente un ulteriore incremento dell'organico ed una immediata copertura dei posti vacanti .

E' chiaro che questa pesante carenza del personale di magistratura non può non avere ripercussioni sulla situazione generale dell'Ufficio, tanto più in una fase storica in cui il legislatore attribuisce sempre nuovi compiti alle Procure presso il Tribunale capoluogo del Distretto, con l'ampliamento della competenza in materia di terrorismo e di associazione contrabbandiera (D.L. 18.10.2001 n. 374) e da ultimo con l'introduzione del comma 3 quinquies dell'art. 51 c.p.p. per effetto della L.18/3/2008 n.48) oltre che in materia di misure di prevenzione antimafia (L. 125/2008 e 92/2009 nonché d. lgs. 159/2011)

Non è superfluo rilevare che sul carico di lavoro incidono in modo rilevante i pesanti impegni di udienza dei sostituti anche presso le sedi di Palmi e Locri, che distano da questa sede,rispettivamente, circa 100 e circa 50 Km..

Tale situazione di difficoltà ha imposto il frequente ricorso alla coassegnazione, ex art. 102 comma 3 D. Lgs. 06/09/2011 n. 159 (già art. 70 bis Ordinamento Giudiziario), di procedimenti riguardanti reati di cui all'art. 51 comma 3 bis c.p.p. a magistrati non della D.D.A., ciò che peraltro consente ai colleghi più giovani l'acquisizione di specifica esperienza e professionalità in tale settore anche nella prospettiva di nuove designazioni di componenti della direzione.

Nel periodo in esame (1 luglio 2013 – 30 giugno 2014) i provvedimenti in questione sono stati n. 72.

Per quanto riguarda la Procura "ordinaria" va evidenziato che ad essa sono destinati 14 magistrati sull'organico di ventisei.

In una realtà come quella reggina, è essenziale assicurare una rapida risposta alla domanda di giustizia e intervenire su tutte le manifestazioni di illegalità, anche quelle apparentemente “minori”, che però spesso favoriscono l’attività della criminalità organizzata e ne costituiscono la premessa. Basta pensare ai reati contro la pubblica amministrazione ed a quelli spesso connessi riguardanti la materia urbanistica, la tutela dell’ambiente, la sanità e gli appalti pubblici.

Quello della procura ordinaria è un osservatorio privilegiato dal quale possono trarsi utili indicazioni in ordine alle inefficienze degli apparati pubblici, funzionali a creare consenso elettorale attraverso la creazione di spazi di intermediazione parassitaria in cui spesso, dietro l’apparenza di manifestazioni di criminalità comune, si nascondono collegamenti e collusioni tra la Pubblica Amministrazione e la criminalità organizzata. Si tratta, quindi, di un versante investigativo che, se adeguatamente scandagliato con l’ausilio di una polizia giudiziaria dotata di specifiche competenze e professionalità, consente di svelare intrecci insospettabili, cogliere le dinamiche sottese a certi fenomeni criminali e comprendere il funzionamento delle istituzioni e l’esercizio del potere clientelare: si tratta di indagini particolarmente complesse e di non agevole sviluppo, sia perché alcune fattispecie di reato, tra le quali, la più frequente, l’abuso in atti di ufficio, non consentono di disporre intercettazioni telefoniche, sia perché altre, come la corruzione, presupponendo un accordo collusivo tra pubblico ufficiale e privato cittadino, non lasciano ampi margini di collaborazione da parte di quest’ultimo.

Sono proprio questi i settori delle istituzioni in cui tanto la mafia che la ‘ndrangheta hanno saputo infiltrarsi, dimostrando una enorme capacità di sfruttare a proprio vantaggio l’inefficienza, la permeabilità e la corruzione degli apparati pubblici.

Tutto ciò evoca quella che ormai viene comunemente indicata come l’area grigia, intendendo con tale espressione quei settori della vita sociale ed istituzionale che si prestano ad ambigue collusioni ed a rapporti osmotici e simbiotici di tipo clientelare tra ampi strati della popolazione di diverso livello sociale.

E’ chiaro che tale area è stata alimentata - rendendola sempre più funzionale a perpetuare storicamente una rete di rapporti e relazioni esterne delle organizzazioni mafiose - da un elevato tasso di inefficienza e corruzione dell’apparato amministrativo.

Individuare e colpire i meccanismi di questo grave fenomeno collusivo costituisce la premessa indefettibile per spezzare i rapporti ed i collegamenti operativi tra organizzazioni mafiose ed apparati istituzionali inefficienti e corrotti.

B) Andamento generale dell’Ufficio

Al fine di dare il quadro dell’andamento generale dell’Ufficio è necessario soffermarsi sui risultati delle rilevazioni statistiche.

In relazione ai procedimenti penali trattati dalla D.D.A., va precisato che nel periodo di riferimento hanno operato, per scoperture di organico, meno di 12 Sostituti. In tale periodo i procedimenti penali contro noti sono aumentati, rispetto al corrispondente periodo precedente, nelle **sopravvenienze da 227 a 261**. Il

numero delle **definizioni è diminuito passando da 193 a 158**. Anche il numero delle **richieste di misure cautelari** è aumentato, passando da **402 a 560**.

Il numero dei procedimenti **pendenti** alla fine del periodo di riferimento è passato da **444 alla data del 30/06/2013 a 547 alla data del 30/06/2014**.

E' evidente che operare con l'organico ridotto non poteva non determinare effetti nella lavorazione degli affari penali. I magistrati della D.D.A. presenti hanno dovuto, peraltro, sostenere un maggior numero di udienze, atteso che i dibattimenti celebrati in conseguenza delle numerose misure cautelari dell'anno precedente, sono stati divisi tra un minor numero di sostituti.

La Procura "ordinaria" ha visto diminuire il numero delle **sopravvenienze** dei procedimenti contro noti **da 7.567 a 7.346**.

Le misure di prevenzione hanno fatto registrare una **diminuzione delle proposte patrimoniale e un aumento di quelle personali**; si è passati **da 916** proposte patrimoniali (il dato indica il numero dei beni oggetto di proposta) e **62** personali (il dato indica il numero delle persone destinatarie della proposta), formulate nel periodo 2012-2013, a **819** proposte patrimoniali (il dato indica il numero dei beni oggetto di proposta) e **80** personali (il dato indica il numero delle persone destinatarie delle proposte) formulate nel periodo di riferimento 2013-2014. Nel registro delle misure di prevenzione **sono stati iscritti** (precedente Procura Reggio Calabria) nel periodo in esame n. **98** nuovi procedimenti.

Per quanto concerne le notizie di reato D.D.A. contro ignoti si è registrato un aumento del numero dei sopravvenuti (174 rispetto a 106 nel periodo precedente); anche le definizioni sono aumentate da 83 a 86.

Anche gli atti non costituenti notizia di reato D.D.A. hanno evidenziato un aumento del numero dei sopravvenuti da 267 a 276; mentre le definizioni hanno avuto un calo da 248 a 142.

Quanto alle udienze cui hanno partecipato i magistrati togati sono diminuite rispetto al corrispondente periodo precedente sia **quelle avanti l'Ufficio GIP-GUP (553 rispetto a 604)** sia **quelle avanti il Tribunale, la Corte di Assise, il Magistrato di Sorveglianza e il Giudice di Pace (1.203 rispetto a 1.274)**.

A queste vanno inoltre aggiunte **n. 865 udienze** cui hanno partecipato i Vice Procuratori Onorari.

Né va dimenticato che molte udienze cui partecipano i magistrati della DDA si svolgono innanzi ai Tribunali e le Corti di Assise di Palmi e Locri con l'ulteriore, inevitabile aumento di impegno e di tempo.

Si ritiene inoltre utile evidenziare che nel periodo in esame sono state richieste complessivamente (ordinaria e distrettuale) 864 misure cautelari personali e 500 misure cautelari reali.

Va sottolineato che, rispetto alle risorse disponibili, è gravosissimo il numero delle udienze cui hanno partecipato i magistrati di questo Ufficio: 1.756 nel periodo; va tenuto conto, peraltro, che molti dei processi più importanti e delicati sono trattati dai Tribunali e dalle Corti di Assise di Palmi e Locri, con un evidente ulteriore maggior impegno e impiego di risorse per i magistrati di questo Ufficio.

Il numero delle udienze cui hanno partecipato i Vice Procuratori Onorari sono passate da 966 nel corrispondente periodo precedente a 865 nell'attuale periodo di riferimento.

3. L'ORGANIZZAZIONE E LA COMPOSIZIONE DELLA DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA.

L'organico complessivo della procura della Repubblica di Reggio Calabria è di 30 Magistrati: il Procuratore Capo, tre Procuratori Aggiunti, 26 Sostituti.

Alla data del 30 giugno 2014 risultano assenti tre sostituti ed un procuratore aggiunto, che ha preso possesso nel successivo mese di agosto. Nei tre mesi successivi, altri tre magistrati, tutti della D.D.A., sono stati trasferiti ad altri Uffici. Due applicazioni extradistrettuali sono intervenute ai primi del mese di giugno per sostenere l'azione dell'Ufficio.

Tale situazione di difficoltà ha imposto il frequente ricorso alla coassegnazione, ex art. 102 comma 3 D. Lgs. 06/09/2011 n. 159 (già art. 70 bis Ordinamento Giudiziario), di procedimenti riguardanti reati di cui all'art. 51 comma 3 bis c.p.p. a magistrati non addetti alla D.D.A., ciò che peraltro consente ai colleghi più giovani l'acquisizione di specifica esperienza e professionalità in tale settore anche nella prospettiva di nuove designazioni di componenti della direzione.

Nel periodo in esame (1 luglio 2013 – 30 giugno 2014) i provvedimenti in questione sono stati n. 72.

Al di là delle scoperture, che sono un dato costante dell'Ufficio, l'inadeguatezza dell'organico dei magistrati appare evidente se si considera, in primo luogo, l'esigenza di fronteggiare l'eccezionale carico di lavoro derivante dalla presenza in questa provincia (il cui ambito territoriale coincide con quello del Distretto e quindi con la "competenza" di questa Direzione Distrettuale Antimafia) dell'associazione denominata 'ndrangheta, unanimemente riconosciuta come la più potente, pericolosa e ricca delle organizzazioni criminali operanti oggi in Italia, in Paesi dell'Europa, come la Francia, la Svizzera, la Germania, ed in altri come il Canada, la Colombia, Venezuela, Ecuador, Australia.

Il Ministero della Giustizia, sull'onda dell'emergenza degli attentati del 2010, prese atto dell'enorme mole di lavoro di questa Procura e dispose con decreto in data 18 marzo 2010, l'aumento di due posti di Sostituto Procuratore (da 24 a 26), peraltro, sino ad oggi, mai coperti. **Tale incremento appare del tutto inadeguato e insufficiente.**

E' chiaro che questa pesante carenza del personale di magistratura non può non avere ripercussioni sulla situazione generale dell'Ufficio, tanto più in una fase storica in cui il legislatore attribuisce sempre nuovi compiti alle Procure presso il Tribunale capoluogo del Distretto, con l'ampliamento della competenza in materia di terrorismo e di associazione contrabbandiera (D.L. 18.10.2001 n. 374), con l'ampliamento del novero dei reati di cui all'art. 51 co. 3 bis c.p.p., con l'introduzione del comma 3 quinquies dell'art. 51 c.p.p., con le più ampie attribuzioni disposte in materia di misure di prevenzione antimafia (L. 125/2008 e 92/2009 nonché D. Lvo 159/2011).

Nella consapevolezza che il contrasto alla 'ndrangheta debba costituire un'assoluta priorità e che di ciò debba tenersi conto in primo luogo nell'organizzazione dell'Ufficio, il Procuratore della Repubblica esercita personalmente la direzione e il coordinamento della D.D.A. ai sensi dell'art. 70 bis Ord. Giud., con la collaborazione di due Procuratori aggiunti, per le attività investigative riguardanti l'area Jonica e quella Tirrenica.

L'organico della direzione distrettuale antimafia è composto da 12 sostituti, 4 per ciascuna area geo-criminale. Nel periodo in oggetto, in considerazione delle scoperture di organico dell'Ufficio, nella D.D.A., mediamente, sono stati presenti 10 sostituti.

La Direzione distrettuale antimafia è articolata in tre gruppi di lavoro:

1. "Fascia Tirrenica", competente per i reati di cui all'art. 51 co. 3 bis c.p.p. commessi nel circondario del Tribunale di Palmi.
2. "Fascia Jonica", competente per i reati di cui all'art. 51 co. 3 bis c.p.p. commessi nel circondario del Tribunale di Locri.
3. "Reggio Calabria, competente per i reati di cui all'art. 51 co. 3 bis c.p.p. commessi nel circondario del Tribunale di Reggio Calabria.

La ripartizione nei gruppi di lavoro deve intendersi come modulo organizzativo più rispondente alle esigenze dell'ufficio nel contrasto alla criminalità organizzata del territorio, ferma restando l'unitarietà della D.D.A., al cui interno lo scambio e la circolazione delle informazioni e l'adozione di scelte e strategie complessive devono essere assicurati dalla sinergia dei procuratori aggiunti e garantiti dalla direzione del procuratore della Repubblica.

I dati prodotti costantemente dalle indagini e dai sequestri confermano la capacità di infiltrazione della 'ndrangheta che ha permesso alle varie consorterie della provincia di contaminare l'economia legale, alterando i normali processi di sviluppo del territorio, ma anche le *istituzioni*: le indagini ripetutamente manifestano l'inquinamento mafioso nelle amministrazioni comunali, come è stato evidenziato anche recentemente dalle operazioni che hanno riguardato il Comune di Rizziconi e quello di S. Ferdinando.

In questo distretto, peraltro, è stato sciolto il Comune di Reggio Calabria, primo Capoluogo di provincia sciolto per infiltrazioni mafiose. Ma tantissimi sono i Comuni sciolti, nel tempo, per la stessa ragione.

In una realtà così altamente inquinata dalla 'ndrangheta, l'azione di contrasto deve essere fortemente potenziata ed attuata con continuità, senza soluzione. Tale esigenza può essere soddisfatta solo dotando gli Uffici Giudicanti e Requirenti di un organico adeguato alla strategia di continuità che si vuole garantire.

L'aumento dell'organico è stato richiesto al Ministro della Giustizia nel corso dell'anno, ma non ha trovato alcuna risposta.

4. L'ATTIVITA DELLA DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

In relazione ai procedimenti penali trattati dalla D.D.A., va precisato che nel periodo di riferimento i procedimenti penali **contro noti**, rispetto al corrispondente periodo precedente, sono **umentati** nelle **sopravvenienze da 227 a 261**. Il numero delle **definizioni è diminuito passando da 193 a 158**.

E' aumentato notevolmente il numero delle **richieste di misure cautelari**, passando da **402 a 560**. Tale aumento, rispetto alla carenza dell'organico dimostra come sia eccezionale l'impegno dei magistrati e come il meccanismo delle coassegnazioni con magistrati della procura ordinaria produca significativi risultati, necessari in questo territorio occupato dalla ndrangheta.

Sono anche aumentati i procedimenti **pendenti** alla fine del periodo di riferimento, passati da **444 alla data del 30/06/2013 a 547 alla data del 30/06/2014**, il che non va interpretato come un rallentamento nella definizione dei procedimenti, ma, al contrario, **evidenzia come sia stato ampliato il fronte delle investigazioni e come profonda sia l'azione strategica di contrasto**.

Per quanto concerne le notizie di reato D.D.A. contro ignoti si è registrato un aumento del numero dei sopravvenuti (174 rispetto a 106 nel periodo precedente); corrispondentemente sono aumentate le definizioni, da 83 a 86.

L'aumento delle notizie di reato è conseguenza della sollecitazione da parte di questa D.D.A. agli organismi di polizia giudiziaria territoriali, e alle procure circondariali del distretto, a valutare gli episodi intimidatori, o di danneggiamento o incendio, commessi nei territori di competenza delle procure circondariali di Palmi e Locri, tenendo conto del profondo controllo del territorio esercitato dalla 'ndrangheta e dell'esigenza di investigare in quella direzione, o anche in quella direzione, diversamente dalla passata valutazione, che tendeva a configurare quei fatti come privi della matrice 'ndranghetista solo perché la persona offesa non aveva fornito elementi utili alle indagini, in conformità alle prassi di quei territori.

Anche gli atti non costituenti notizia di reato D.D.A. hanno evidenziato un aumento del numero dei sopravvenuti da 267 a 276; mentre le definizioni hanno avuto un calo da 248 a 142.

I magistrati della D.D.A., in considerazione delle carenze di organico, hanno dovuto, peraltro, sostenere un maggior numero di udienze, atteso che i dibattimenti celebrati in conseguenza delle numerose misure cautelari dell'anno precedente, sono stati divisi tra un minor numero di sostituti.

Una efficace azione di contrasto ad una potente organizzazione criminale come la 'ndrangheta non può ovviamente prescindere da una analisi approfondita del fenomeno e dalla sua conoscenza, con particolare riferimento alla sua struttura organizzativa, le regole di funzionamento interno, le linee evolutive, i settori di operatività, i legami con le istituzioni ed il suo radicamento nella società civile da cui trae quel consenso sociale che costituisce la vera ragione della sua forza e delle enormi difficoltà per contrastarne l'azione pervasiva.

La consapevolezza, condivisa da tutti i componenti della stessa DDA, circa le difficoltà di contrastare un fenomeno criminale così complesso e radicato nel tessuto sociale, non poteva non condizionare la precisa individuazione degli obiettivi da perseguire e la scelta dei criteri organizzativi dell'ufficio ed in particolare della Direzione distrettuale.

Gli indubbi successi investigativi fatti registrare sul piano della azione di contrasto a questa pericolosissima organizzazione non solo hanno indubbiamente favorito un significativo interesse dei mezzi di informazione, ma hanno consentito di colmare un vuoto di riflessione, rilanciando il dibattito e l'analisi sociale e culturale

sulla presenza storica della ndrangheta in questa regione e sui suoi rapporti con pezzi delle istituzioni, stimolando una crescita culturale della società civile che costituisce – come ormai acquisito alla coscienza collettiva – una precondizione indispensabile di riscatto per i calabresi della propria dignità di cittadini finalmente liberi dalla opprimente e pervasiva presenza della criminalità mafiosa.

Sulla base dell'analisi e della riflessione qui sintetizzate, la Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria si è quindi posta come obiettivo una azione di contrasto articolata nella quale possono individuarsi quattro aree tematiche:

A. l'adozione di strategie diversificate volte alla disarticolazione delle “*consorterie storiche*” della ‘Ndrangheta presenti in tutta la provincia di Reggio Calabria, anche attraverso la ricerca e cattura degli esponenti apicali delle cosche, ancora latitanti, figure carismatiche del sistema mafioso locale, nonché mediante l'individuazione di quelle “famiglie” ormai facenti parte con i loro rappresentanti, anche di seconda e terza generazione, della borghesia, così da potersi parlare di vere proprie “dinastie mafiose”, che mirano a consolidarsi sempre più come naturale sviluppo e logica evoluzione dei precedenti modelli “paramilitari”, largamente seguiti negli anni '80-'90;

B. l'individuazione e il perseguimento in sede giudiziaria di componenti significativi della cosiddetta “zona grigia”, di esponenti cioè della politica, delle istituzioni, delle professioni, dell'imprenditoria, a volte con legami massonici, che forniscono alla criminalità organizzata, ed in particolare alle “dinastie mafiose” di cui si è detto, occasioni di grandi arricchimenti e – a volte – garanzie di impunità;

C. il contrasto di quelle attività criminose che la ‘Ndrangheta calabrese pianifica e porta a compimento fuori dal proprio territorio originario non potendosi di certo trascurare che attraverso tale “*settore operativo*” l'organizzazione calabrese ha conquistato di recente risultati mai prima sfiorati: da un lato colonizzando territori del centro e del nord del Paese e commettendo anche all'estero gravissimi reati, dall'altro, accumulando, attraverso il commercio internazionale delle sostanze stupefacenti, in particolare cocaina, ricchezze in precedenza non ipotizzabili;

D. l'aggressione ai patrimoni illeciti, sicuramente una delle chiavi di volta dell'azione di contrasto alle organizzazioni mafiose.

Tanto premesso in ordine agli obiettivi strategici della DDA di Reggio Calabria nell'azione di contrasto alla ‘ndrangheta, va qui ribadito che l'impegno dell'Ufficio è proseguito su tali linee di azione.

Anche nel periodo in considerazione l'impegno investigativo ha consentito di raggiungere importanti risultati nei confronti di diverse cosche mafiose dell'intera provincia, individuando, oltre che ingenti patrimoni, che sono stati oggetto di sequestro e confisca in sede penale e/o in sede di prevenzione, gravissime e pericolose collusioni in ogni settore della società.

Sono state infatti disposte dai Giudici, su richiesta di questo Ufficio, misure cautelari personali e reali nei confronti, oltre che degli affiliati, di imprenditori, professionisti, uomini politici, appartenenti - anche in posizione elevata - alla pubblica amministrazione ed alle forze dell'ordine.

E' appena il caso di rilevare che si tratta di risultati di grande rilievo che mirano a incidere sulla presenza pervasiva in tutte le aree della società della 'ndrangheta.

Anche nella presente relazione non può farsi a meno di sottolineare come gli eccezionali risultati raggiunti abbiano costituito il frutto della azione combinata di molteplici fattori fra i quali vanno segnalati: l'adozione di una strategia complessiva nelle indagini, concordata con i magistrati e la polizia giudiziaria, al fine di individuare e colpire i punti essenziali dell'organizzazione mafiosa; la sinergia e, spesso, la diretta collaborazione fra le diverse forze di polizia che, sotto l'impulso della Procura, hanno superato atteggiamenti tradizionali di senso contrario; l'efficace coordinamento delle indagini basato sulla circolazione delle informazioni tra i magistrati della D.D.A. e dell'intero Ufficio; la copertura dell'organico della D.D.A. nella misura massima consentita dall'organico dell'Uffici.

Va inoltre rilevato che molte indagini avviate negli anni precedenti sono già pervenute alla definizione con sentenza, sia a seguito di riti alternativi che di dibattimento, o almeno alla fase dell'udienza preliminare con l'emissione del decreto che dispone il giudizio.

Non può essere sottaciuto che le sentenze pronunciate dai Giudici del Distretto hanno finora riconosciuto la validità dell'impostazione dell'Ufficio del P.M. e hanno accolto in larga misura, con una percentuale del tutto fisiologica di assoluzioni e/o proscioglimenti, le richieste di condanna, anche a pene assai severe, formulate dai rappresentanti di questo Ufficio.

Il quadro delineato - concernente un elenco di notevoli risultati di carattere più specificatamente giudiziario - non sarebbe completo se non si accennasse, sia pur brevemente e schematicamente, ad altri non meno importanti effetti indotti, sul piano sociale e culturale, dall'efficace azione di contrasto sopra illustrata.

Appare sufficiente limitare l'accento ai seguenti dati incontrovertibili, rilevando che quei successi hanno prodotto i seguenti risultati :

- hanno iniziato a risvegliare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni, in alcuni territori anche determinando le prime denunce, segno della percezione di una presenza dello Stato come entità vicina al cittadino;
- hanno favorito nuove collaborazioni, che restano, però, episodiche ed isolate;
- hanno gravemente incrinato il mito della invulnerabilità e invincibilità della 'ndrangheta;
- hanno messo in crisi un modello culturale fondato sulle regole dell'ordine, della sottomissione e della subalternità della donna ed il loro ruolo tradizionale di trasmissione di quei disvalori, favorendo coraggiose scelte collaborative di donne di 'ndrangheta, di cui Pesce Giuseppina costituisce l'esempio più eclatante, che si è riflesso nelle condanne dell'intera cosca portata a giudizio, cui si è aggiunta Giuseppina Multari, che ha assunto un'analogha scelta.

Le più recenti sentenze sulle operazioni sviluppate nel reggino ("Crimine", "Meta" ed altre) e su quelle eseguite a Milano evidenziano che la 'ndrangheta non è solo un problema calabrese, ma una organizzazione che ha dimostrato di saper riprodurre le proprie strutture e modalità operative anche in altre regioni del paese, soprattutto in quelle più ricche del nord d'Italia. Il dato desumibile da quelle

emergenze investigative, intorno al quale v'è ormai una ampia consapevolezza, è costituito dalla gravità del problema della penetrazione sempre più pervasiva ed inquinante della criminalità organizzata di tipo mafioso (ed in particolare la 'ndrangheta) nell'economia ed i costi sociali di questa infiltrazione, sicché costituisce un pericolo per le istituzioni democratiche ed un freno allo sviluppo economico.

In secondo luogo, dalle sentenze emesse sull'operazione "Il Crimine" è emersa una ricostruzione assolutamente nuova degli attuali assetti della "ndrangheta e dei rapporti tra le cosche reggine e quelle esistenti in Lombardia e in altre parti d'Europa, anzi del mondo.

Anche le più recenti indagini, come meglio si evidenzierà, dando una panoramica sintetica del contenuto delle stesse (cfr. pag. 42 e ss.), hanno confermato alcuni dati già noti:

- il numero eccezionalmente elevato di affiliati anche in cittadine di modeste dimensioni;
- i legami familiari (nel senso di famiglia di sangue) che esistono fra gli associati e ne rafforzano i vincoli, anche di natura criminale, il rispetto di una serie di tradizioni e di rituali, la straordinaria pervasità sul territorio e il controllo di molte delle manifestazioni della vita amministrativa, sociale ed economica;
- la capacità di infiltrazione negli ambienti più diversi ed anche negli apparati investigativi e della sicurezza (come evidenziato in modo davvero allarmante dalle rivelazioni sulle indagini di questo ed altri procedimenti ricevute da esponenti di vertice della 'ndrangheta).

Ma l'elemento di maggiore novità dell'indagine "Crimine" risulta costituito da alcune rilevantissime acquisizioni sulla struttura organizzativa dell'associazione che possono così essere sintetizzate:

- l'esistenza della 'ndrangheta come organizzazione di tipo mafioso unitaria, insediata sul territorio della provincia di Reggio Calabria e in altre parti della regione;
- l'esistenza di un organo di vertice che ne governa gli assetti, assumendo o ratificando le decisioni più importanti;
- l'esistenza di molteplici proiezioni, oltre il territorio calabrese, di cui la più importante è "la Lombardia", secondo il modello della "colonizzazione", ed i rapporti tra la casa madre e tali proiezioni "esterne".

Si tratta di importanti acquisizioni che evidenziano una complessa realtà criminale sulla quale – in modo del tutto corrispondente - è intervenuto il legislatore con il d.l. 4 febbraio 2010, n. 4, poi convertito in legge, che ha modificato il testo dell'art. 416 bis c.p. e dell'art. 1 l. n. 575/1965, aggiungendo, al novero delle organizzazioni di tipo mafioso, anche la "ndrangheta", in precedenza confinata nel concetto di "*altre organizzazioni comunque localmente denominate*".

Tanto premesso, vanno richiamate le argomentazioni svolte nelle relazioni degli ultimi anni in ordine al pericolo di una visione parcellizzata, frammentaria e localistica della 'ndrangheta, che ha impedito, in passato, di apprezzarne la reale forza complessiva in termini di legami e connessioni con altri settori della vita sociale, economica ed istituzionale, sia che si tratti di pezzi delle istituzioni, sia che si

tratti di settori dell'imprenditoria, sia infine che si tratti di appartenenti al mondo della pubblica amministrazione o della politica, nonché in ordine alla flessibilità del modello organizzativo, che prevede margini di autonomia per le singole articolazioni dell'associazione e, infine, in ordine all'infiltrazione e la penetrazione di mercati nazionali ed esteri (centro-Nord Italia, verso l'Europa, il Nord America, il Canada, l'Australia) che ha comportato la stabilizzazione della presenza di strutture 'ndranghetiste in continuo contatto ed in rapporto di sostanziale dipendenza con la casa madre reggina.

Gli elementi emersi dalle indagini più recenti confermano che:

- a) **l'organizzazione criminale di stampo mafioso denominata Ndrangheta**, storicamente nata e sviluppatasi in varie parti della provincia di Reggio Calabria (e principalmente nella fascia jonica e tirrenica, oltreché nella zona urbana del capoluogo) ha assunto via via nel tempo ed in un contesto di trasformazione ancora non concluso, una **strutturazione unitaria, tendente a superare il tradizionale frazionamento ed isolamento tra le varie 'ndrine**;
- b) la predetta unitarietà, a differenza di quanto è stato giudizialmente accertato per la mafia siciliana (con la "cupola" o "commissione" di Cosa nostra) fa pienamente salva la **persistente autonomia criminale delle diverse strutture territoriali**;
- c) l'azione dell'**organismo di vertice denominato Crimine o Provincia** – la cui esistenza è stata inoppugnabilmente accertata, seppur non sembra intervenire direttamente nella concreta attività criminale gestita in autonomia dai singoli locali di 'ndrangheta - svolge indiscutibilmente un ruolo incisivo sul piano organizzativo, innanzitutto attraverso la **tutela delle regole basilari dell'organizzazione** (una sorta di "Costituzione" criminale), quelle, in definitiva, che caratterizzano la *Ndranghetain* quanto tale e ne garantiscono la riconoscibilità nel tempo e nello spazio, anche lontano dalla madrepatria Calabria; quindi garantendo il **mantenimento degli equilibri generali, il controllo delle nomine dei capi-locali** e delle **aperture di altri locali, il nulla osta per il conferimento di cariche, la risoluzione di eventuali controversie, la sottoposizione a giudizio di eventuali comportamenti scorretti** posti in essere da soggetti intranei alla 'ndrangheta;
- d) quella unitarietà si manifesta anche sotto il profilo psicologico nella **adesione da parte di ogni singolo accolito ad un progetto criminale collettivo proprio della associazione nel suo complesso**, accomunato da **identità di rituali di affiliazione** (e dalla comunanza della c.d. *copiata*, cioè della terna di soggetti abilitati a conferire determinate cariche, come la *santa*), dal rispetto di **regole condivise, dal comune sentire di appartenere ad un corpus più ampio**, che coinvolge non solo le cosche tradizionalmente operanti nel territorio di origine (provincia di Reggio Calabria), ma anche le **cosche che**, pur se più o meno distanti (Serre vibonesi, Lombardia, Piemonte, Liguria, Germania, Canada, Australia) **si riconoscono nel c.d. Crimine di Polsi (i locali c.d. allineati)**;
- e) l'esistenza di quell'organismo verticistico – i cui poteri, allo stato delle prove acquisite, sono definibili solo nei termini suddetti, non essendo ancora chiarito definitivamente quali poteri sanzionatori esso abbia - non esclude la **possibilità**

dell'insorgere di conflitti e di faide tra gruppi contrapposti (come è avvenuto storicamente ed anche nel recente passato).

Si omette, per motivi di opportunità, la trascrizione delle più significative indagini nel distretto, allegate alla relazione inoltrata dal Procuratore della Repubblica.

*Il Procuratore della Repubblica
Federico Cafiero de Raho*

***Procura della Repubblica
Presso il Tribunale di Palmi***

SITUAZIONE COMPLESSIVA DELL'UFFICIO.

Organico dei magistrati

Questo ufficio di Procura di Palmi, a fronte di una previsione di organico di dieci sostituti procuratori, in atto registra la presenza di sette unità, con una percentuale di copertura del 30%, a ciò si aggiunga che a far data dal 23 giugno u.s. il Procuratore della Repubblica titolare è stato destinato ad altro incarico, pertanto l'ufficio risulta affidato al sottoscritto come facente funzioni, in attesa del completamento della procedura di nomina del posto direttivo.

Inoltre è già stato deliberato il trasferimento di altro magistrato (il dott. Salvatore Dolce) ad altro ufficio, poi differito alla data del 31 dicembre p.v., mentre altri sostituti procuratori hanno già presentato domanda di tramutamento (procedura di in corso alla data odierna). La situazione delle presenze effettive dei magistrati é pertanto è destinata a peggiorare già nel breve termine.

Da tempo tale situazione di allarme è stata anticipata al Consiglio Superiore della Magistratura, rilevando come la copertura dell'organico effettuata in passato soprattutto con magistrati trasferiti presso questo Ufficio in forza della legge sulle c.d. "sedi disagiate" avrebbe a breve esaurito gli effetti positivi, Ciò nonostante il C.S.M. ha destinato a questo Ufficio un solo magistrato ordinario in tirocinio che assumerà servizio a gennaio 2015, del tutto insufficiente a coprire i vuoti creati dai prossimi, imminenti, trasferimenti.

Situazione del personale amministrativo

La situazione del personale amministrativo registra ulteriori difficoltà rispetto alla non facile situazione già riferita negli anni scorsi, anzi accentuata data la recente normativa sui pensionamenti che ha collocato a riposo ulteriori unità in modo inatteso e senza prospettive di sostituzione.

A ciò si aggiunga che l'emorragia di personale in passato compiuta per provvedimenti di comando, distacco o applicazione ad altri uffici, per elementi appartenenti ai profili professionali maggiormente elevati, quali funzionari, assistenti e cancellieri, è diventata cronica a seguito del recente provvedimento c.d. di stabilizzazione che, dal febbraio 2014, ha formalizzato i trasferimenti e reso definitivi i vuoti di organico (a seguito di ciò sono stati definitivamente trasferiti ad altra sede ben 7 dipendenti, di cui 2 funzionari, 3 cancellieri, 1 assistente e 1 autista).

Si segnala che nel periodo di riferimento sono state assegnate a questa Procura n. 3 unità di personale proveniente dagli uffici soppressi del Giudice di Pace

di Cinquefrondi e di Taurianova che però di fatto, pur risultando in pianta organica non sono tutti operativi presso questo Ufficio (solo una persona risulta presente risultando una seconda in permesso ex L.104 e ancora la terza applicata agli uffici del G. di P. per due giorni a settimana).

L'avviato interpello per la mobilità lascia inoltre temere la creazione di ulteriori buchi nella mappa delle presenze effettive del personale.

Il dirigente amministrativo, dott.ssa Nadia Laface, che ha assunto le funzioni il 29 luglio 2013, si trova dunque alle prese con l'arduo compito di dover gestire la piena efficienza dell'Ufficio e dei servizi che devono essere erogati in condizioni di stabile emergenza.

Risultano invece coperti i due posti di direttore amministrativo

Gli apporti del personale in mobilità, (c.d. stagisti e cassa integrazione) che negli anni hanno determinato qualche beneficio (sebbene parziale e limitato nel tempo) sono in atto cessati, scoprendo l'ufficio anche per le pur marginali utilità derivanti.

Attività finalizzata all'interazione con altri Uffici

Nel 2013 e nel primo semestre di questo 2014, quest'ufficio ha prestato massima attenzione all'osservanza dei protocolli organizzativi in vigore ed in particolare

A) Protocollo organizzativo stipulato in data 18/4 – 18/6/2012 tra le Procure della Repubblica del distretto della Corte d'Appello di Reggio Calabria, promosso dalla Direzione Nazionale Antimafia e dalla Procura generale presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria, in materia di indagini finalizzate all'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniale, alla luce delle modifiche legislative di cui al D.lgs N. 159/2011.

B) Accordo di collaborazione tra l'agenzia delle entrate e le Procure del distretto e diretto a creare una rete di referenti (dirigenti dell'agenzia delle entrate e procuratori aggiunti o sostituti procuratori delegati) al fine di favorire una costante e riservata comunicazione di notizie e documenti di reciproco interesse per i reati tributari.

C) Protocollo organizzativo in materia di “tratta delle persone” sviluppato tra le Procure della Repubblica del distretto, promosso dalla Direzione Nazionale Antimafia e dalla Procura Generale,

D) Protocollo organizzativo riguardante la tutela dei minori, stipulato in data 21 marzo 2013 tra gli Uffici Giudiziari del Distretto della Corte d'Appello di Reggio Calabria per concordare modalità operative, di coordinamento e comunicazione nei casi di: 1) procedimenti relativi ad abusi sessuali o maltrattamenti in pregiudizio di minori; 2) procedimenti penali relativi a reati commessi in concorso da soggetti minorenni e maggiorenni; 3) procedimenti civili a tutela di minori figli di soggetti indagati/imputati/condannati per reati di cui all'art. 51 comma ter bis c.p.p.; 4) procedimenti civili relativi a minori e a nuclei familiari sottoposti a misure di protezione.

F) Sempre in tale campo il protocollo d'intesa per assicurare la piena attuazione delle funzioni di tutela dei minori destinatari di provvedimenti giudiziari civili e penali, ivi inclusi quelli riguardanti i minori vittime di abusi sessuali o maltrattamenti intrafamiliari nell'ambito della provincia di Reggio Calabria mirato a disciplinare i rapporti tra la Prefettura, gli Uffici Giudiziari della Corte di Appello di Reggio Calabria, la Questura di Reggio Calabria, e i consigli dell'ordine degli Avvocati del Distretto, avviato a Giugno 2014

G) Protocollo di intesa per la divulgazione della cultura della legalità firmato presso gli uffici della Prefettura di Reggio Calabria. Il predetto accordo prevede un percorso di collaborazione al fine di sviluppare progetti di educazione civica e di educazione alla legalità ed alla cittadinanza, siglato ad ottobre 2013.

Miglioramento organizzativo e informatico

E' stato attuato il progetto relativo alle c.d. best practices finanziato con fondi europei FAS e gestito dal Ministero della Giustizia e dalla Regione Calabria, uno dei primi ad essere approvati e che è entrato in operatività a dicembre 2013 ed ha consentito di migliorare ulteriormente la funzionalità ed i servizi di questa Procura, specie sul versante dei rapporti con l'utenza esterna.

Parallelamente sono stati avviati i progetti per la guida ai servizi e il bilancio sociale ed è entrato in rete il sito web www.procuradipalmi.it che ha consentito una ampia diffusione delle notizie organizzative, ha migliorato la trasparenza ed ha agevolato il rilascio di certificazioni amministrative (rendendo possibili le richieste telematiche)

A partire da gennaio 2014 è stato reso efficiente il programma di digitalizzazione degli atti dei procedimenti penali, mediante l'utilizzazione di server e di scanner acquistati grazie ad un finanziamento erogato nel 2011 dal Prefetto di Reggio Calabria sulla base della previa redazione e presentazione di un progetto di implementazione dell'informatizzazione dell'Ufficio. E' stata completata la formazione del personale che si occupa della informatizzazione dei procedimenti dalla avvenuta conclusione delle indagini preliminari (notifica dell'avviso ex art.415 bis c.p.p.)

L'ufficio risulta in fase avanzata anche per la realizzazione della procedura di notificazione telematica degli atti. Da tempo si hanno in dotazione macchine e scanner e sono state allestite 11 postazioni da servire per il servizio indicato.

Le notificazioni ai difensori per via telematica prenderanno avvio in forma sperimentale da ottobre 2014, mentre la Procura di Palmi si è resa altresì disponibile ad avviare la implementazione del sistema NDR finalizzato alla trasmissione informatica degli atti di Polizia Giudiziaria.

STATISTICHE - DATI COMPLESSIVI

L'avvio del sistema SICP, che ha sostituito il precedente RE.GE. nella registrazione informatica dei procedimenti, pur salutato con grande favore per le positive innovazioni riscontrate, ha inevitabilmente comportato dei problemi dovuti alla necessità di avviare la configurazione alla piena efficienza (sono stati registrati ritardi tecnici) e di prendere il tempo necessario a familiarizzare con il nuovo programma operativo.

Dalla verifica dei dati informatici risultanti dai registri generali si ricava, per quanto concerne l'attività globale di quest'ufficio di Procura, che nell'arco temporale in riferimento (1 luglio 2013 – 30 giugno 2014) risultano sopravvenuti 4106 procedimenti iscritti a R.G. mod.21 (noti), con un lieve (fisiologico) decremento rispetto all'uguale periodo di un anno prima di N. 151 procedimenti (- 3,55%).

Sono stati definiti N. 4158 procedimenti (+157 rispetto all'anno precedente), dunque con sostanziale assestamento del carico arretrato – già ridotto negli anni precedenti - costituito, alla fine del periodo in esame, da 2805 procedimenti (rispetto ai 2898 fascicoli processuali pendenti alla fine del precedente periodo).

Il dato, rispetto alla diminuzione del numero dei magistrati e al maggiore numero, in termini assoluti, dei procedimenti definiti rispetto all'anno precedente, è indice di un aumento della produttività dei singoli, tenuto conto altresì della complessità di alcune indagini.

Quanto al dettaglio dei dati più significativi relativi alla definizione dei procedimenti contro Noti (mod. 21), è stata richiesta l'archiviazione del procedimento in 1291 ipotesi, mentre si è proceduto con richiesta di emissione di decreto penale di condanna per 193 iscrizioni. Le richieste di giudizio immediato sono state ben 66 e ben 190 le citazioni a giudizio con il rito direttissimo. N. 442 i procedimenti definiti con richiesta di rinvio a giudizio e N. 1.525 con decreto che dispone il giudizio.

Riguardo al mod.44, procedimenti contro ignoti, risultano sopravvenuti 3803 procedimenti (- 513 rispetto all'anno precedente) e definiti 4176 (- 145) rispetto al periodo precedente). La pendenza attuale è dunque di n. 1274 procedimenti, (-373 rispetto al periodo decorso).

Dei procedimenti definiti contro ignoti, ben 453 (rispetto ai 509 del periodo precedente) sono passati a modello 21 per essere stati individuati gli autori del reato.

Il numero delle iscrizioni al mod. 21 bis, riguardante i procedimenti di competenza del giudice di pace è stato di N. 382. Rispetto all'uguale periodo dell'anno precedente, la pendenza complessiva è lievemente aumentata (+31).

I tempi di iscrizione delle notizie di reato sono assolutamente virtuosi: nel periodo indicato il tempo medio è stato di 6,17 giorni (7,29 giorni nel periodo precedente).

Temi inerenti la libertà personale

Non si registra alcun detrimento in termini qualitativi all'opera di repressione dei reati, dal momento che nel periodo in esame sono stati molteplici i procedimenti giudiziari aperti e portati a maturazione relativamente a delitti di criminalità organizzata e ad altri delitti di grave allarme sociale.

Ne sono testimonianza i dati statistici relativi alle richieste di misure cautelari personali e reali che nel periodo in esame sono state:

N. 151 richieste di applicazione di misure cautelari personali.

N.419 richieste di applicazione di misure cautelari reali.

La percentuale di accoglimenti delle richieste di questa Procura da parte del GIP è assai elevata.

Non si dispone di dati statistici riguardo alla sorte dei procedimenti incidentali *de libertate* ai sensi degli articoli 309 ss c.p.p., ma può senz'altro affermarsi che la percentuale di annullamento di ordinanze di applicazione di misure cautelari emesse su richiesta di questo Ufficio è nella media o addirittura inferiore alla media. Quasi tutte le misure cautelari nei procedimenti più rilevanti, per tipologia di reati e per complessità o delicatezza, sono state confermate del Tribunale del Riesame.

IL TERRITORIO DI COMPETENZA

Il circondario del Tribunale di Palmi è costituito da territorio ad altissima densità criminale, in cui sono presenti ed operative molte cosche appartenenti alla più temibile delle organizzazioni mafiose: la *ndrangheta*.

La Piana di Gioia Tauro, interamente ricadente nel suddetto territorio, è centro di interessi mafiosi di altissimo livello, interi settori dell'economia legale essendo ormai da tempo controllati direttamente dalle cosche di *ndrangheta* dominanti sul detto territorio.

Ne discende che spesso, svolgendo indagini per reati ordinari, si scoprono interessi, legami e scenari relativi alla *ndrangheta*, cosa che frequentemente comporta la necessità di coordinarsi con la Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria. Tale esigenza continua ad essere soddisfatta nel migliore dei modi attraverso la messa in pratica di misure organizzative comuni in ossequio al vigente protocollo d'intesa sottoscritto dai capi degli uffici requirenti del Distretto basato sulla stretta collaborazione e sul continuo scambio di informazioni fra gli Uffici.

Pur tenuto conto delle limitazioni imposte dal Consiglio Superiore della Magistratura con una recente circolare, si è ancora fatto ricorso all'istituto dell'applicazione del magistrato della Procura di Palmi già titolare delle indagini alla D.D.A. di Reggio Calabria, al fine di assicurare la continuità investigativa e la non dispersione del patrimonio conoscitivo che potrebbe comportare il passaggio dell'indagine una volta emersi reati di competenza distrettuale, .

Nel settore relativo alla repressione delle attività illecite connesse al traffico di merci del porto di Gioia Tauro, sono state numerose le iniziative investigative

comuni, che hanno visto il sequestro di ingenti partite di cocaina purissima proveniente dal Sudamerica e di merci contraffatte, provenienti per lo più dal continente asiatico.

Gioia Tauro è uno dei principali porti del Mediterraneo riguardo al flusso di traffici commerciali e richiede elevata e costante attenzione al controllo delle merci in transito, trattandosi di struttura che offre importante occasione per traffici illeciti.

I risultati sono confortanti sotto il profilo processuale: numerosissimi i procedimenti avviati per reati collegati al sequestro di merci in transito accertate come di illecita provenienza o contraffatte o, comunque, viaggianti in violazione delle norme sui documenti di viaggio o delle autorizzazioni amministrative.

Va ribadito inoltre come questa Procura ormai da anni dedica particolare attenzione al fenomeno dello sfruttamento della manodopera in agricoltura nella Piana di Rosarno, ove tutti gli anni, nel periodo della raccolta degli agrumi, confluiscono migliaia di lavoratori extracomunitari, fra i quali non pochi immigrati clandestini. Per questi ultimi, in special modo, lo sfruttamento è più facile, trattandosi di soggetti che non possono sporgere denuncia per evitare l'espulsione dal territorio nazionale.

Nel periodo in esame quest'ufficio ha proseguito l'azione investigativa a vasto raggio, tenendo preventive riunioni di coordinamento con la polizia giudiziaria e impartendo direttive idonee a rilevare la sussistenza di reati connessi al descritto fenomeno e ad individuare i responsabili.

Fra i procedimenti che ne sono scaturiti, merita di essere menzionato quello recante il nr.3863/13 che ha comportato indagini di particolare impegno svolte dai Carabinieri di Gioia Tauro sfociate in richieste (ancora al vaglio degli organi giudicanti) avanzate nei confronti di sette persone sottoposte ad indagini per il reato di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di reati di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro di cui all'art. 603 bis c.p., e di violazione del T.U. delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero.

Altro procedimento di rilievo in materia, il nr. 3450/13, scaturente da indagini sviluppate dai Carabinieri della compagnia di Palmi, iscritto nei confronti di cinque persone, è stato trasmesso alla competenza della DDA di Reggio Calabria poiché è risultato emergere il reato di riduzione in schiavitù descritto all'art.600 del c.p., fattispecie di competenza distrettuale.

I DATI STATISTICI

Delitti contro la pubblica amministrazione

Per quanto concerne la verifica della illegalità nel sistema amministrativo resta sempre attuale la vigilanza sul rischio di infiltrazioni mafiose, pericolo testimoniato anche dagli interventi amministrativi che hanno portato nel recente passato allo scioglimento di numerosi consigli comunali, evidenziando ipotesi di condizionamento elettorale che porta le organizzazioni criminali direttamente nelle

assemblee rappresentative e nei centri di potere amministrativo, con esplicito interesse al settore degli appalti.

Dinanzi al Tribunale civile di Palmi è stato seguito il procedimento avviato dal Ministro dell'Interno inteso a far dichiarare la incandidabilità di amministratori del Comune di Taurianova, sciolto per infiltrazioni mafiosa, nel quale il Procuratore aggiunto ha presenziato a rappresentare l'ufficio.

Si deve evidenziare come la costituzione del gruppo specializzato per i reati contro la P.A., coordinato dal Procuratore Aggiunto, ha contribuito ad affinare le strategie di intervento e ad uniformare le prassi investigative da parte di questo Ufficio, ottenendo notevoli risultati sul piano processuale..

Aumentate sensibilmente le iscrizioni per i reati di peculato (in totale N.29 + 19); e sono aumentate significativamente anche le iscrizioni per il delitto di abuso d'ufficio, verificate in N. 127 (+ 51 rispetto al periodo precedente).

Riguardo al reato di concussione di cui all'art.317 c.p. risulta iscritto nell'arco di tempo esaminato 1 procedimento contro ignoti (- 4 rispetto al passato).

Delitti aventi ad oggetto l'indebita percezione di contributi, finanziamenti ecc. dallo Stato, da altri enti pubblici o dall'U.E.

Persiste l'attenzione alle indagini concernenti l'accaparramento illecito dei flussi di denaro pubblico, ove risulta riscontrato l'interesse delle organizzazioni malavitose del circondario.

Il fenomeno delle truffe ai danni dell'INPS commesse attraverso fittizie assunzioni di braccianti agricoli per percepire indebite prestazioni assistenziali e previdenziali registra una flessione, dovuta anche all'efficace opera di repressione posta in essere negli anni decorsi. Il fenomeno è tuttavia sempre attuale, e le indagini e i procedimenti in materia non mancano.

L'opzione dell'ufficio è di concentrare l'attenzione sugli organizzatori, lasciando alle richieste di decreto penale di condanna la posizione dei falsi lavoratori. In lieve calo le iscrizioni per le ipotesi di frodi o truffe ai danni dello Stato o della Unione Europea (V. tabelle allegate).

Delitti di truffa ai danni di compagnie assicurative

Di particolare rilievo il dato delle truffe consumate mediante la simulazione di incidenti stradali per ottenere illeciti rimborsi dalle assicurazioni.

In materia si registra il positivo ausilio offerto dagli uffici antifrode delle compagnie che contribuiscono a fare argine a condotte che nel territorio non vengono percepite come disvalore ma che invece influiscono in modo rilevante sull'economia della zona.

L'attività dell'ufficio oltre che sui singoli episodi, ha finito per alzare il sipario su due diverse realtà associative specializzate nella commissione di tali reati avvalendosi anche del contributo di professionisti (medici e periti assicurativi) stabilmente inseriti in organigramma.

Altra indagine di particolare impegno è in corso di svolgimento.

Delitti di associazione per delinquere di stampo mafioso

Si registrano N. 5 iscrizioni di procedimenti (- 1) rispetto al periodo decorso) per il reato di cui all'art.416 bis curate dall'ufficio e passate alla competenza della Procura distrettuale

Delitti di associazione per delinquere

Le indagini per associazione per delinquere semplice sono passate dai 18 procedimenti del periodo 2009/2010, ai 33 del periodo 2010/2011, ai 35 del periodo 2011/2012, ai 36 relativi al periodo 2012-2013, ai 22 del periodo in esame

Delitti di omicidio e tentato omicidio

Nel periodo in esame vi sono stati 13 iscrizioni per i delitti di omicidio volontario, in decremento rispetto ai 24 registrati nel periodo precedente. Il numero di procedimenti contro noti per il delitto di tentato omicidio è pari a n. 8. I procedimenti contro ignoti iscritti nel periodo per tale delitto sono aumentati (N.11 contro i N. 7).

Sempre per il periodo si accennano di seguito alcuni casi che molto hanno turbato la pubblica opinione ma che hanno visto pronta risposta di giustizia:

Si è concluso con sentenze di condanna il processo di primo grado tenuto in questa Corte d'Assise nei confronti di 4 imputati, relativo all'omicidio in danno di Pioli Fabrizio, assassinato il 23/2/2012 a Melicucco, il cui cadavere fu seppellito in una campagna dagli autori dell'efferato crimine e ritrovato nel marzo del 2013.

Omicidio di Pelaia Arcangelo, avvenuto in Gioia Tauro il 29/6/2013. Il procedimento contro il presunto autore, in stato di detenzione, pende in fase di indagini preliminari mentre le successive indagini hanno consentito di ottenere l'emissione di misure cautelari personali della custodia in carcere richieste nei confronti di due persone individuate quali mandanti dell'efferato atto criminoso.

- Per l'omicidio di **Priolo Giuseppe**, avvenuto il 26/2/2012. I presunti autori di tale delitto, che si iscrive nella c.d. "faida di Gioia Tauro", sono stati arrestati a seguito di laboriose indagini e il relativo processo è in fase di trattazione alla corte D'Assise di Palmi.

- Triplice omicidio di **Borgese Remo, Borgese Antonino e Borgese Francesco e tentato omicidio di Borgese Antonino cl 1983**. Tale efferato delitto, avvenuto in Rizziconi il 29/8/2012, è stato prontamente scoperto e il responsabile, reo confesso, è stato giudicato dal G.U.P. avendo l'imputato chiesto il rito abbreviato, e condannato alla pena dell'ergastolo.

- Omicidio di **Ciappina Aldo Giuseppe**, avvenuto in Seminara il 31/8/2012, il cui autore è stato individuato ed è stato giudicato dal G.U.P. avendo l'imputato chiesto il rito abbreviato, e condannato alla pena di anni sedici di reclusione

- Omicidio di **OHPOFO Anrews**, avvenuto il 23/9/2012 in S. Ferdinando. Il presunto responsabile è stato condannato dalla Corte d'Assise di Palmi alla pena di anni ventuno di reclusione

- Omicidio di **Ianni Domenico**, avvenuto in Seminara il 29/9/2012. I responsabili presunti sono stati già rinviati a giudizio, uno in stato di detenzione; il relativo processo pende innanzi a questa Corte d'Assise.

- Omicidio di **Raso Francesco**, avvenuto in Rizziconi il 11/3/2013. I responsabili sono stati condannati dalla Corte d'assise di Palmi,
- Omicidio di **Sgrò Vincenzo**, avvenuto in Seminara il 30/3/2013. Il procedimento nei confronti del presunto autore, si è concluso con condanna
- Omicidio di **Cirillo Vincenzo**, avvenuto in Varapodio il 14/5/2013. Il procedimento contro il presunto autore, in stato di detenzione, si è concluso con sentenza di condanna.

Alcune altre iscrizioni per il delitto di omicidio sono relative a procedimenti successivamente transitati presso la Procura della Repubblica - D.D.A. di Reggio Calabria, essendo inquadrabili in contesti mafiosi.

La percentuale di omicidi rimasti impuniti è bassa. I presunti autori della maggior parte degli eventi omicidiari verificatisi sono stati individuati e assicurati alla giustizia. Nonostante si debba ancora una volta constatare come nel circondario di questo Tribunale il tasso di ricorso alla violenza sia tuttora altissimo, non può tuttavia trascurarsi che la risposta di giustizia è stata assicurata nella maggior parte dei casi, cosa che, oltre a tranquillizzare sull'efficacia dell'azione dell'apparato repressivo dello Stato, dovrebbe svolgere anche un'ideale funzione deterrente al fine di scoraggiare future analoghe azioni criminali.

Delitti di omicidio colposo da infortuni sul lavoro.

In diminuzione il dato statistico relativo all'accertamento dei reati di omicidio colposo derivante da infortunio sul lavoro, passati dai 2 casi del precedente periodo a 1 dell'attuale.

Delitti di omicidio colposo da incidenti stradali.

Stabile il dato statistico relativo all'accertamento dei reati di omicidio colposo derivante da incidenti stradali, (11 casi nel precedente periodo e 11 nell'attuale).

Delitti contro la libertà sessuale, di stalking e in tema di pornografia.

Il numero delle iscrizioni, per il delitto di cui all'art. 612 bis c.p., c.d. stalking, introdotto con D.L. 11 del 23.02.2009 è in diminuzione, essendo passati i procedimenti dai 60 dell'anno decorso ai 42 del periodo in esame.

Tale previsione normativa, ormai collaudata nelle tecniche di investigazione, attuate anche in collaborazione con gli uffici minorili ha certamente consentito una maggiore repressione e una efficace prevenzione di fatti più gravi contro le persone offese che, nella quasi totalità dei casi, sono donne.

Vi è una accresciuta fiducia nella giustizia, cui sempre più spesso ricorrono le vittime di tale delitto, che trovano il coraggio di denunciare poiché ricevono assai spesso tempestiva risposta, specie sotto forma di misure cautelari che efficacemente reprimono il fenomeno.

Analogo rilievo merita anche la verifica dei dati sulle violenze sessuali, anche tentate, che registrano un numero di iscrizioni (23 complessivamente)

superiori rispetto al precedente periodo (16), dato da ascrivere certamente a ritrovata fiducia nelle istituzioni da parte delle vittime denuncianti.

Vi sono state inoltre 2 iscrizioni per il delitto di violenza ai danni di minori (art. 609 quater c.p.), uguale ai casi registrati nel periodo decorso. Nessun procedimento risulta iscritto nell'anno in esame in ordine al delitto di violenza sessuale di gruppo (art.609 octies).

In ordine al delitto di cui all'articolo 600 ter, nell'anno decorso non risultano essere stati iscritti procedimenti. Analogamente nessun procedimento è stato iscritto per il delitto di detenzione di materiale pornografico (art. 600 quater).

Reati informatici.

Frequenti le ipotesi di frodi informatiche, per lo più riguardanti false vendite di prodotti tramite internet, sul punto l'impegno dell'ufficio è costante e prevede una prima fase mirata ad accertare la reale essenza dei fatti al fine di verificare se ricorrano i presupposti di cui all'art 640 ter c.p., reato di competenza del Tribunale provinciale di Reggio Calabria, o se risultino diverse ipotesi di reato. La difficoltà di individuazione dei responsabili deriva in massima parte dall'affinamento delle tecniche di esecuzione (quasi sempre poste in essere avvalendosi di server posti all'estero) e dalla enorme mole di lavoro che confluisce sui reparti specializzati delle Forze dell'ordine, ingolfati dalle deleghe di indagine.

Reati contro il patrimonio.

In deciso calo il numero di iscrizioni per il delitto di rapina consumata (N. 16 contro noti e N. 48 contro ignoti, con una diminuzione rispettivamente di 3 e 26 casi rispetto al periodo precedente); le iscrizioni per tentata rapina sono state N. 3 contro noti (-3 rispetto al periodo precedente) e N. 6 contro ignoti (- 4 rispetto all'anno scorso).

In diminuzione i casi di iscrizione per il delitto di estorsione, consumata e tentata, N. 74 complessivamente (- 7 rispetto al periodo precedente).

Stabile il numero di iscrizioni contro noti per il delitto di usura, N. 6 . In aumento invece il numero delle iscrizioni contro ignoti per tale delitto, che nel periodo interessato sono state N. 10(+1).

In aumento i delitti di furto aggravato, anche in abitazione, in grande maggioranza rimasti ad opera di ignoti.

Delitti di bancarotta fraudolenta

In calo il numero d'iscrizioni per il delitto di bancarotta fraudolenta, N. 22 (- 3 rispetto al periodo precedente).

Il dato va però, paradossalmente, letto come segno di generale sofferenza del settore imprenditoriale per il perdurare della crisi economica con conseguente riduzione del numero complessivo delle imprese presenti sul mercato.

Reati in materia di riduzione in schiavitù e tratta di esseri umani.

Relativamente ai delitti sopra indicati, di competenza della D.D.A., si segnala che nel periodo in esame vi sono state N. 8 iscrizioni per il delitto di cui all'art. 600 c.p. e nessuna iscrizione per il delitto di cui all'art. 601 c.p.

Reati ambientali

Nella tutela del territorio nel periodo in esame si è proceduto con iscrivere 197 procedimenti per violazione della normativa in materia edilizia, DPR 380/2001 a fronte dei 231 del periodo precedente. Si è poi iniziato a monitorare l'attività dei Pubblici amministratori nell'adottare i provvedimenti conseguenti alle sentenze di condanna.

Rafforzato inoltre l'intervento nella materia ambientale con accertamenti sulle discariche di rifiuti e sulle immissioni negli alvei fluviali e in mare, anche da parte di opifici.

Sul punto è stata avviata una indagine avente ad oggetto tutti i depuratori situati nei comuni del circondario e riscontrati non attivati o malfunzionanti al fine di verificare la sussistenza di illeciti in materia ambientale regolamentati nel decreto legislativo n. 152 del 2006 - c.d. Codice dell'ambiente - che individua reati di pericolo astratto, prevalentemente collegati al superamento di valori soglia, puniti a titolo di contravvenzione, verificando altresì il collegamento con eventuali condotte penalmente rilevanti dei Pubblici Amministratori.

Reati tributari.

Le iscrizioni di procedimenti per violazione del d.lvo N. 74/2000 hanno registrato una decisa diminuzione, passando dalle 76 del precedente periodo alle 43 di quello in esame (-33).

Misure di prevenzione

Notevole attenzione, sia pur nel ridotto ambito della competenza c.d. "ordinaria", è riservata al settore delle misure di prevenzione. Nel periodo in esame vi sono state 15 iscrizioni (- 7 rispetto all'anno decorso), mentre i procedimenti definiti sono stati N. 29 in totale (delle quali 22 inoltrate al Tribunale di Reggio Calabria).

Si segnala altresì che nel periodo in esame:

E' stata seguita la sistematica attività di accertamento patrimoniale nei confronti degli imputati condannati per i reati ricompresi all'art.12 sexies della L.356/92 avviando indagini finalizzate a verificare la sussistenza degli estremi per poter procedere alla richiesta di sequestro e confisca nella fase esecutiva Tale sistematica attività (ogni sentenza emessa per gli specifici reati divenuta esecutiva comporta iscrizione parallela dei condannati ed avvio degli accertamenti patrimoniali) ha dato vita ad un articolato sistema di indagini sviluppato con richieste di sequestro e di confisca quasi sempre recepite dal giudice dell'esecuzione. Nr.69 fascicoli iscritti e nr.17 definiti.

Competenze in campo civilistico

Nella materia degli affari civili, seguiti dal Procuratore Aggiunto, si è avviato un sistema inteso a segnalare le vicende di rilievo eventualmente emergenti dai fascicoli di indagine per estrarne copia e avviare le relative procedure.

Risultano così avanzate nr. nove (a fronte delle sei registrate nell'anno precedente) richieste di nomina di amministratore di sostegno su iniziativa di quest'ufficio, a carico di soggetti per i quali la necessità è emersa nello sviluppo di indagini penali.

Si è poi adottata una linea rigorosa nel limitare le richieste di declaratoria di morte presunta e di notifica per pubblici proclami procedendo in via diretta solo ove riscontrabile un diretto specifico interesse pubblico lasciando alla facoltà (e alle spese) della parte la richiesta finalizzata a interessi privati.

Le riforme introdotte con la legge nr. 03/2012 alla normativa di cui alla legge 44/99, che hanno notevolmente ampliato le competenze del Procuratore della Repubblica nelle procedure finalizzate ad ottenere i benefici previsti in favore delle vittime delle richieste estorsive, dell'usura del terrorismo e della criminalità organizzata hanno imposto l'avvio di una apposita, specifica, organizzazione nella trattazione delle pratiche pervenute vista anche la delicatezza della materia per gli interessi in gioco.

E' stato creato apposito registro custodito, unitamente ai rispettivi fascicoli in modo autonomo e separato presso l'ufficio affari civili, per l'annotazione ed il controllo delle procedure, così razionalizzando richieste di informazioni ed esiti. Sono state trattate nr.nove procedure (otto nell'anno precedente)

Tanto si rassegna restando a disposizione per ogni eventuale chiarimento ove lo stesso venga richiesto.

Si allega altresì la relazione redatta su richiesta del Procuratore Generale ai sensi dell'art. 6 dell'ordinamento giudiziario, per quanto di eventuale interesse, segnalando che il periodo in trattazione in questo ultimo atto è diverso (01.01.2013 – 30.06.2014).

Dott. Emanuele Crescenti
Procuratore della Repubblica F.F.

PROCURA della REPUBBLICA
presso il Tribunale ordinario di Locri (RC)

Discorso inaugurale Anno Giudiziario 2015

Preliminarmente ritengo di dover confermare le considerazioni di carattere generale sulle cause che hanno influito negativamente sul funzionamento dell'Amministrazione della Giustizia, e su quelle specifiche, che più strettamente riguardano questo Circondario, e che sono state indicate nelle analoghe relazioni, riguardanti il discorso inaugurale per l'apertura dell'Anno Giudiziario, degli anni passati.

Aggiungo solamente le seguenti considerazioni circa alcune problematiche di particolare interesse. *In primis*, sul problema degli *organici di magistratura* e con riferimento al periodo in valutazione (secondo semestre 2013 e primo semestre 2014), evidenzio come, presso la Procura della Repubblica di Locri, si è mantenuta sostanzialmente la copertura di quasi tutto l'organico del personale di magistratura (n. 7 Sostituti presenti su n. 8 posti in pianta organica), mentre, per quanto attiene al *personale amministrativo*, in tale periodo, si è registrata la copertura del posto del Dirigente amministrativo, limitatamente al tempo che va dal 29.07.2013 al 16.07.2014, rimanendo, per i restanti profili, la situazione sostanzialmente immutata rispetto al passato, avuto riguardo alle unità a disposizione per lo svolgimento dei servizi di segreteria. Continuano, infatti, a scarseggiare, in maniera crescente, le risorse per retribuire il lavoro straordinario e risulta, altresì, ancora assente un effettivo e moderno sistema premiale e di incentivi (economici e normativi) per i dipendenti più meritevoli.

In secundo, sulla produttività dell'Ufficio, la Procura di Locri è riuscita a mantenere tendenzialmente soddisfacenti livelli di efficienza, garantendo un orientamento di crescita generale che presenta indici di produttività buoni, con una tenuta della capacità di smaltimento del lavoro giudiziario, nel senso che il *c.d. indice di ricambio*, cioè il rapporto tra i procedimenti esauriti ed i procedimenti sopravvenuti, è da considerarsi sicuramente positivo (n. 6.886 sopravvenuti modd. RE.GE e n. 6.745 esauriti modd. RE.GE).

Infine, circa lo stato di apprestamento delle *strutture*, rimane ancora irrisolto il problema fondamentale, a parere dello scrivente, dell'*edilizia giudiziaria*. Confermo, infatti, quanto illustrato in occasione delle relazioni passate, ribadendo l'urgente necessità della realizzazione di un ampio e moderno *Palazzo di Giustizia*, già progettato e finanziato da diversi anni, con la posa della prima pietra nei primi mesi dell'anno 2012. Tuttavia, allo stato, i lavori di costruzione si presentano fermi e la relativa procedura di appalto è retrocessa nella fase della scelta di un nuovo contraente. Rimane ferma e crescente, però, la consapevolezza che una sicura ed efficiente struttura, destinata a Palazzo di Giustizia che contenga tutti gli Uffici giudiziari della sede di Locri (*c.d. cittadella giudiziaria*), oltre a rappresentare garanzia di enorme risparmio, in un periodo di rigore finanziario, debba essere considerata priorità assoluta, condizione imprescindibile per l'esercizio di una buona

giurisdizione e deve poter simboleggiare l'idea di uno Stato forte ed autorevole in un territorio come la "Locride".

GIUSTIZIA PENALE

Al fine di delineare il quadro sinottico entro cui collocare i dati relativi ai reati commessi nell'ambito del Circondario di Locri, giova rammentare, innanzitutto e in sintesi, quanto già ripetutamente evidenziato nelle relazioni precedenti e nei rapporti presentati nelle più svariate sedi istituzionali.

La Procura della Repubblica di Locri ha competenza su un territorio vastissimo che abbraccia notevole parte della provincia di Reggio Calabria e che comprende ben 41 Comuni tra i quali grossi centri come Locri, Bovalino, Siderno, Bianco, Roccella Jonica, Gioiosa Jonica, nonché Comuni dell'entroterra tra i quali Platì, San Luca, Mammola, Ciminà, Bruzzano Zeffirio. L'Ufficio deve fronteggiare delinquenza a tutti i livelli, ma soprattutto fatti-reato di particolare gravità come rapine, estorsioni, omicidi, attentati e reati relativi allo spaccio di sostanze stupefacenti.

In questo Circondario la criminalità trae la sua genesi in antichi fattori ambientali, in fatti di miseria, di povertà e di mancanza di cultura, e per i delitti di sangue dal senso dell'onore arcaico esistenti in alcune parti del territorio, per cui occorre lavare ogni offesa, reale o presunta, con il sangue avversario e senza possibilità di appello.

Inoltre, il territorio della "Locride" è notoriamente sede di agguerrite e pericolose cosche di tipo mafioso e terra di transito di cocaina, eroina ed hashish, nonché sede idonea per la coltivazione di canapa indiana. E' emerso dalle operazioni condotte negli ultimi decenni dalle Direzioni Investigative Antimafia e dalle Forze di Polizia che esponenti delle più potenti famiglie mafiose partecipano attivamente e con ruoli di primo piano ad associazioni internazionali dedite ai vasti e articolati traffici e spaccio di sostanze stupefacenti importate dall'Oriente e dalla Colombia, Venezuela, ecc. La criminalità organizzata, poi, contemporaneamente controlla largamente il territorio, impone vessazioni e taglieggiamenti, minacciando i lavoratori onesti, la loro libertà e la loro vita, vanificando od ostacolando così anche i programmi di sviluppo e di progresso dell'economia e della società civile. Ne consegue che, in un tale tipo di territorio, buona parte di quella che viene definita "criminalità comune" agisce spesso, nella commissione di singoli reati (danneggiamenti, incendi, avvertimenti intimidatori, ma anche sversamenti di materiali di risulta, ecc.) sotto il diretto controllo o comunque con il consenso tacito della c.d. criminalità organizzata, sicché il responsabile di tali azioni delittuose viene a collocarsi spesso in un rapporto di soggezione/vassallaggio o di ausiliarità rispetto alla criminalità organizzata. Ciò comporta, sul piano pratico, che, in tema di comportamenti di soggetti che danno luogo a fattispecie di pericolosità sociale, svariate ipotesi debbono collocarsi al confine tra la prevenzione ordinaria di competenza delle Procure ordinarie e la prevenzione antimafia. La consapevolezza di

tale dato determina la necessità di una costante collaborazione finalizzata allo scambio di informazioni tra la Procura di Locri e la D.D.A., collaborazione invero pienamente operativa e costantemente attivata.

Su altro versante, quello della tutela delle c.d. “*fasce deboli*”, analoga costante collaborazione esiste tra l’Ufficio di Locri e il Tribunale e la Procura della Repubblica per i Minorenni di Reggio Calabria, anche in esecuzione del Protocollo d’Intesa, in materia di procedimenti in danno di minori, sottoscritto in data 21.03.2013. Mentre, circa la violenza contro le donne, preme ribadire come i recenti interventi legislativi hanno prodotto un aumento esponenziale di denunce ed hanno contribuito ad elevare il tasso di sensibilità investigativa per i delitti di violenza consumati all’interno delle mura domestiche; il velo di omertà o di reticenza che copriva in passato quasi sempre tali delitti, come maltrattamenti, violenze, abusi sessuali consumati spesso anche in danno di minorenni, è stato, in parte, intaccato e numerose sono state registrate per il periodo in esame le denunce poi sfociate nella promozione di azioni penali nei confronti di soggetti identificati e nella adozione di misure cautelari nei confronti degli stessi. In particolare, sui reati da *stalking*, risultano in aumento le iscrizioni in questo Circondario di Locri (solo di art.612 bis c.p. si registrano n. 54 ipotesi), ma il fenomeno odioso presenta ricadute di natura penalistica, oltre che di natura sociale, ben più ampie. Infatti, oltre i casi di commissione del reato da parte di estranei all’ambiente familiare, spesso la problematica deve essere ricondotta nell’ambito del tema più complesso della violenza sulle donne in ambiente soprattutto intramurario, che vede la vittima destinataria di una serie di fatti che integrano, a seconda dei casi, i reati di ingiurie, percosse, lesioni, maltrattamenti in famiglia, ecc. Allarmante è il dato riscontrato in ordine a simili fattispecie ed alle ipotesi, spesso collegate di maltrattamenti, per cui troppo spesso ancora le parti offese rinunciano a denunciare le vessazioni subite, ovvero rimettono le querele, o, ancora, denunciano i fatti solo al termine di un percorso di sofferenza protratto nel tempo. Ulteriore dato critico è il contesto ambientale difficile nel quale simili denunce vengono sporte affrontando, sovente, l’ostilità dell’ambiente circostante. In funzione di questo, paiono senz’altro lodevoli le iniziative finalizzate all’adozione di appositi protocolli e di linee-guida inerenti le indagini sui reati da *stalking*, intraprese presso la Prefettura di Reggio Calabria in fase di approvazione ed adozione, d’intesa con gli Uffici Giudiziari del Distretto, di un Protocollo per la prevenzione e contrasto della violenza sulle donne, contenente azioni di coordinamento e vademecum per la polizia giudiziaria. Ulteriori indicazioni operative e di coordinamento per le forze di polizia, ad ogni modo, sono in fase di predisposizioni a cura di questo Procuratore di Locri.

Tanto esposto, occorre ora soffermarsi sui temi segnalati dagli Uffici Superiori e su quelli ritenuti di interesse più generale per il territorio di competenza di questa Procura della Repubblica.

Come prima accennato, continuano ad essere intensi i *reati per spaccio, traffico e detenzione di sostanze stupefacenti*. La gravità di tale fenomeno, purtroppo in via di espansione –anche se fronteggiato con ottimi risultati dalle Forze dell’Ordine- è accentuata da circostanze ormai pacifiche (esponenti di rilievo della criminalità della *Locride* fanno parte di sodalizi internazionali dediti al traffico e allo

spaccio di sostanze stupefacenti importate soprattutto dall'America Latina). In riferimento a dette tipologie di reato e al periodo valutato, rilevanti permangono le ipotesi di *coltivazione di canapa indiana* (n. 51 accertamenti, con n. 17 persone arrestate). Tale ultimo fenomeno merita di essere ricordato ancora, rappresentando un canale importante di approvvigionamento del circuito criminale legato alla droga, partendo da alcuni dati pacifici acquisiti. Detta coltivazione interessa spesso superfici estese (oltre alle ipotesi di c.d. coltivazione domestica) sul territorio, rilevatosi, per via della sua orografia e idrografia, sede ideale per la coltivazione di detta pianta. Trattasi, nella generalità dei casi, di coltivazione finalizzata allo spaccio e ciò per l'estensione del terreno coltivato o per il numero delle piante; d'altra parte, anche da poche piante o, addirittura, da una pianta sola, in teoria, è possibile ricavare una quantità di principio attivo puro superiore al detenibile per uso personale. Sono state riscontrate, inoltre, difficoltà nell'accertamento di tali condotte criminose per via dell'utilizzo frequente di spazi demaniali e dell'impiego di sistemi di irrigazione di cui risulta difficoltoso accertare l'origine. Al fine di meglio lumeggiare la pervasività del fenomeno, appare sufficiente ricordare che, solo nel periodo di riferimento, risultano n. 12.548 piante sequestrate, oltre 50 Kg di piante in essiccazione.

Nel periodo di tempo che va dall'1.7.2013 al 30.6.2014, in questo Circondario sono stati commessi reati di particolare allarme sociale, così come riportati nella tabella di cui all'allegato 1, con l'avvertenza che i numeri si riferiscono ai procedimenti penali aperti e non agli indagati e che il prospetto riporta il confronto dei dati del presente periodo con i dati degli ultimi due periodi.

In diminuzione risultano, in parte, i fatti di sangue. Nel periodo in esame, si sono registrati n. 5 *eventi omicidiari*, che continuano a verificarsi con costanza nella Locride, sia pur in misura minore rispetto al passato e n. 13 *tentati omicidi*, fatti che presentano, in due casi, una donna, come parte offesa. In particolare, ha destato allarme sociale l'uccisione, con efferata crudeltà, di una donna di nazionalità ucraina ad opera di un giovane appartenente alla comunità Rom, in territorio di Brancaleone, in data 15.09.2014; a seguito di serrate indagini, è stato assicurato alla giustizia il responsabile di tale omicidio.

Altro fenomeno di particolare interesse, nel territorio di competenza (litorale che va da Capo Spartivento, frazione di Palizzi, a Monasterace), rimane quello degli *sbarchi clandestini* di extracomunitari appartenenti a diverse etnie di popoli (siriani, egiziani, palestinesi, giordani, libici, turchi, iracheni, iraniani, afgani, pakistani, cingalesi, ecc.). Tale fenomeno, ripresosi ed intensificatosi negli ultimi anni, si presenta complesso, data la sua trans nazionalità, ed è da indicare più propriamente come *traffico di migranti via mare*, normalmente svolto al fine di procurare l'ingresso illegale di persone nel nostro Stato. Detto nefando e lucroso commercio è diventato vera e propria attività delle mafie internazionali (inizialmente solo albanesi), che si attrezzano a tal fine sempre meglio: i c.d. *scafisti* posseggono ora più efficienti imbarcazioni e moderne strumentazioni di bordo che consentono di arrivare sempre nei medesimi punti della tratta. Nel periodo in riferimento si registrano n. 18 sbarchi con 1795 clandestini, di cui oltre 524 minori, 279 respinti e n. 5 arrestati. Permane, altresì, come frequente la prassi dell'allontanamento volontario dei migranti per ignota destinazione, sia dai centri di prima accoglienza

che da altre strutture, anche da parte di minori non accompagnati, a volte successivamente rintracciati in altre province del territorio nazionale anche a distanza di mesi. In tale contesto è stato evidenziato come negli ultimi tempi molti extracomunitari, in gran parte siriani, ma anche di altre etnie, rifiutano di sottoporsi ai rilievi dattiloscopici al fine di evitare l'inserimento delle loro impronte in banca dati. I procedimenti penali trattati non hanno contemplato l'applicazione di norme di diritto internazionale, essendo gli sbarchi di immigrati clandestini avvenuti sempre in acque nazionali, con applicazione della sola legge di diritto interno italiano. Infine, occorre precisare che, nel primo semestre dell'anno, si è registrata una diminuzione negli sbarchi avvenuti nel territorio di competenza rispetto al secondo semestre dell'anno precedente, probabilmente anche per l'azione delle unità navali impegnate nel progetto "*Mare Nostrum*", mentre tutta l'attività di identificazione e respingimento è stata curata dal *personale della Polizia di Stato di Siderno*.

Capitolo non meno preoccupante continua a rivelarsi, altresì, quello dei provvedimenti che dispongono l'invio della Commissione di indagine e/o lo *scioglimento del Consiglio comunale* ex artt. 59, comma 7, e 143 D.Lvo 18 agosto 2000, n. 267. In proposito, appare eloquente il dato per cui, solo nel periodo ottobre 2011-giugno 2014, risultano ben 11 i Comuni interessati (essendosi aggiunti, negli ultimi periodi di rilevazione, i Comuni di Ardore, San Luca, Stilo e Bovalino). Orbene, poiché la "*Commissione d'indagine*" s'insedia al fine di esperire accertamenti tesi a verificare la sussistenza di forme di condizionamento sull'attività svolta dalle Amministrazioni comunali, appare di tutta evidenza il fatto per cui le associazioni di criminalità organizzata cercano di condizionare la vita amministrativa di un luogo non solo attraverso gli attentati a danno di amministratori, ma anche utilizzando il tentativo di infiltrare, nelle stesse Amministrazioni locali, soggetti in qualche modo riconducibili alle medesime organizzazioni, allo scopo così di tutelare direttamente i propri interessi economici e di lucro, a discapito di quelli collettivi e sociali.

Nonostante siano in netto calo a seguito di un sempre maggiore controllo del territorio, destano allarme sociale, altresì, nella popolazione del Circondario, le *rapine* consumate e tentate ai danni di privati, spesso anziani pensionati, e di Uffici Postali. Degno di nota resta anche il fenomeno rappresentato dai *furti in abitazioni* (n. 268 casi), durante i quali vengono asportati valori e armi ivi custoditi; sovente trattasi di mirati furti alle abitazioni con lo specifico intento, cioè, di sottrarre i fucili di proprietà (*furti di armi*), casi che, sommati a quelli delle violazioni in generale alle leggi sulle armi, delineano un quadro di generale pericolosità e di allarme sociale su tutto il territorio, che dura oramai da svariati anni. Tale pratica del furto dei fucili da caccia nelle abitazioni rappresenta sicuramente un ulteriore canale di rifornimento di armi per i gruppi criminali della zona. In generale, detti furti in abitazioni, infine, colpiscono le case abitate da persone anziane, le case apparentemente disabitate e, sempre di più, le case nel momento in cui i relativi proprietari si allontanano per ragioni di lavoro, viaggio od altro. Nella passata relazione si era segnalato, altresì, il crescente, e ancora persistente, fenomeno dei *furti di energia elettrica*, condotte poste in essere anche dai titolari di esercizi commerciali, sintomo evidente del sentimento di illegalità diffusa, motivato anche dalla crisi economica avanzante.

Circa l'andamento dei reati di *estorsioni e usura, delitti contro la libertà morale, violenza sessuale, prostituzione minorile, detenzione di materiale pornografico, lesioni e omicidio colposo, reati contro la Pubblica Amministrazione*, ed altre fattispecie particolari, si rimanda all'allegato prospetto citato (all. 1).

In tema di degrado dell'ambiente e del territorio, circa i principali *reati-spia* dell'attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti ex art. 260 D.L.vo n. 152/2006, non vi è dubbio che la configurabilità di tale ipotesi delittuosa è legata sovente in maniera stretta ad una serie di condotte autonome e costituenti i reati di cui agli artt. 256 e 259 D.L.vo cit. Nel periodo considerato, anno 2013 e primo semestre 2014, sono state iscritte solo ipotesi per art. 256 e, precisamente, n. 70 procedimenti penali di cui 31 procedimenti noti e n.39 ignoti. Detti casi integranti i c.d. *reati connessi al ciclo di gestione dei rifiuti* (raccolta e trasporto, trattamento e smaltimento definitivo), non presentano, nel periodo in considerazione, aspetti di particolare rilevanza, anche per le modalità di consumazione di essi. In particolare, trattasi di ipotesi di trasporto non autorizzato di materiali ferrosi o di altro tipo oppure abbandono incontrollato di rifiuti. In tali ultime ipotesi, poi, per i procedimenti contro ignoti, la difficoltà di identificare i soggetti responsabili è data dal fatto che i siti, adibiti a discarica abusiva, sono il risultato di ripetuti depositi di rifiuti, posti in essere da una molteplicità di persone. Ciò, inoltre, avviene su terreni demaniali oppure sopra terreni di privati in relazione ai quali, dopo gli accertamenti catastali, si riesce ad individuare un proprietario che risulta ignaro di quanto si verifica sullo stesso immobile, in quanto trattasi di persona molto anziana o, magari, emigrata altrove.

Circa le problematiche, poi, relative all'esecuzione delle sentenze di condanna in materia di stupefacenti a seguito della pronuncia della Corte costituzionale n. 32 del 12.02.2014 (G.U. 5.3.2014), si rileva come, a seguito di domanda con incidente di esecuzione presentata nell'interesse del condannato, il giudice del Tribunale sta procedendo alla rideterminazione della pena finale complessiva, dopo aver dichiarato ineseguibile una frazione della stessa pena finale, con comunicazione al P.M. in sede ai fini della individuazione della nuova data del fine pena. Allo stato, a seguito di riunioni sul punto con i Sostituti, l'Ufficio si è attivato per rilevare situazioni di espiazione di pene non conformi al dettato della Corte di cui sopra ; si sono registrate n. 7 procedure di tal genere che hanno indotto , proprio alla luce della suddetta sentenza della Corte, questa Procura ad attivare un meccanismo processuale *in bonam partem* teso a rideterminare la pena originariamente inflitta sulla base della normativa in seguito dichiarata incostituzionale. Ciò con riferimento ai fatti, coperti da giudicato, concernente le condanne per le c.d. droghe leggere.

Particolare attenzione si è posta, altresì, nella materia delle misure di prevenzione personali e patrimoniali, da ritenersi strumento di efficace contrasto alla criminalità di ogni tipo; questo Ufficio, in collaborazione con *l'Arma dei Carabinieri*, in linea con tale convincimento, ha iscritto n. 35 procedure trattate ed avanzate, solo nel periodo che si considera, n. 29 proposte di applicazione delle

suddette misure, dati non trascurabili che si conta di implementare anche alla luce della entrata in vigore del c.d. *Codice Antimafia*.

Intensa è stata l'attività in materia di reati tributari e indebite percezioni di contributi comunitari o provenienti dal bilancio di enti pubblici, attività, svolta dalla *Guardia di Finanza di Locri*, in relazione alla quale vale la pena riportare in sintesi i risultati più significativi raggiunti.

1) Al termine di una verifica fiscale, veniva deferito a questa A.G. il rappresentante legale di una società di costruzioni con sede in Bovalino (RC), per violazioni penali nel settore dei reati finanziari. Con ordinanza emessa dal Tribunale di Reggio Calabria, in data 05.08.2013, veniva eseguito, nei confronti del citato rappresentante legale e del socio, un sequestro preventivo, ai sensi dell'art. 322 ter del codice penale, fino alla concorrenza per equivalente del valore del debito d'imposta nei confronti dell'erario: nr. 15 unità abitative (fabbricati)(valore €. 180.538,00); nr. 10 terreni per un totale di mq. 1510 (valore €. 8.780,00); depositi bancari e/o postali della prefata società per un valore di €. 200.056,00. 2) In data 03.04.14, al termine di una verifica fiscale, veniva deferito il titolare di una società con sede in Siderno (RC) avente per oggetto l'installazione di impianti idraulici e di condizionamento, per una violazione penale nel settore dei reati finanziari (art. 5 del D.Lgs. nr. 74/2000) per la quale è stata avanzata, nei confronti dell'amministratore, proposta di sequestro preventivo ai sensi dell'art. 322 ter del codice penale, fino alla concorrenza per equivalente del valore del debito d'imposta nei confronti dell'erario, stimato in €. 440.221,00. 3) In data 06.06.14, al termine di una verifica fiscale, veniva deferito il rappresentante legale di una società a responsabilità limitata con sede in Siderno (RC). Dalle indagini esperite si accertavano violazioni penali nel settore dei reati finanziari (art. 2 e 8 del d.lgs. nr. 74/2000). Nei confronti del citato amministratore e dei soci è stata avanzata proposta di sequestro inerente i rapporti finanziari riconducibili alla società, fino alla concorrenza per equivalente del valore del debito d'imposta nei confronti dell'erario: nr. 1 automezzo (valore €. 8.640,00); nr. 3 unità abitative (fabbricati); nr. 3 terreni di mq. 1805. 4) Attività di verifica fiscale, ove è stato deferito, a questa Procura della Repubblica, il rappresentante legale di una società a responsabilità limitata con sede in Siderno (RC). Le indagini esperite hanno permesso l'accertamento di violazioni di carattere penale nel settore dei reati finanziari (art. 4 d.lgs. nr. 74/2000). Nei confronti del citato amministratore è, altresì, avanzata proposta di sequestro inerente i rapporti finanziari riconducibili alla società, fino alla concorrenza per equivalente del valore del debito d'imposta nei confronti dell'erario: nr. 3 autoveicoli (valore €. 71.300,00); nr. 10 unità abitative (fabbricati) (valore €. 2.193.688,87); nr. 1 motoveicolo (valore €. 2.750,00). 5) In data 01.03.2014, si è fatto un riscontro sulle posizioni segnalate nel filone "deceduti". L'esito dell'attività in parola ha permesso di individuare responsabilità di carattere penale nei confronti di nr. 5 soggetti (responsabili e/o operatori C.A.A.), tutti deferiti a codesta A.G. per i reati di cui agli artt. 479 e 640 bis C.P., per aver formulato false attestazioni in ordine alle domande a loro presentate. 6) In data 27.06.2014, sono state invece riscontrate le posizioni aziendali segnalate nel filone "terreni confiscati alla C.O." e "soggetti sottoposti a M.P.". L'attività posta in essere ha consentito di individuare responsabilità di carattere penale nei confronti di nr. 19 soggetti di cui nr.

16 di essi produttori e nr. 03 tra responsabili e/o operatori C.A.A. per avere, i primi, ottenuto benefici economici erogati dalla Comunità Europea non spettanti, mediante la produzione e l'utilizzo di documentazione riportante dati non corrispondenti alla realtà, i secondi, per aver falsamente attestato l'effettuazione di controlli sulle domande inoltrate a sistema, in realtà non svolti, sia in ordine all'avvenuta identificazione dei soggetti richiedenti, sia in ordine ai dati ed agli elementi nelle stesse contenute. Pertanto, i soggetti in questione sono stati segnalati, a vario titolo, per i reati di cui agli artt. 479, 483, 110 e 640 bis C.P.). 7) In data 03.03.2014, nell'ambito di un'attività a tutela della spesa pubblica, si è proceduto all'effettuazione di un controllo nei confronti di un'azienda agricola al termine del quale si è accertato che la titolare più altri 22 soggetti hanno percepito erogazioni pubbliche non spettanti. Gli stessi sono stati quindi segnalati per violazione degli artt. 61 c. 1, 81, 110, 483, 640 c. 2. del c.p. 8) In data 23.09.2013, nell'ambito di una più ampia attività di repressione alle frodi a danno del bilancio nazionale sono stati eseguiti delle indagini di P.G. scaturite da una segnalazione pervenuta dall'I.N.P.S..

L'attività è stata indirizzata nei confronti di alcune aziende agricole e l'indagine ha permesso di accertare l'esistenza di numerosi falsi braccianti, 30 soggetti, i quali avevano ingiustamente percepito le prestazioni erogate dal predetto Ente di Previdenza Sociale. Quest'ultimi, unitamente al titolare dell'azienda agricola, sono stati deferiti a questa Procura della Repubblica. L'importo complessivo delle somme illecitamente percepite dai falsi braccianti agricoli, a far data dall'anno 2005, ammonta ad €. 108.693,67. 9) In data 31.07.2013, su delega di questo Ufficio giudiziario venivano eseguiti degli accertamenti patrimoniali nei confronti di soggetto, al termine dei quali è stato possibile richiedere ed ottenere dal G.I.P. competente un sequestro preventivo di una somma di denaro (conti correnti e buoni postali) pari ad euro 31.608,18 per illecite erogazioni pubbliche precedentemente percepite in virtù di una pensione di reversibilità indebitamente erogata dal Febbraio dell'anno 1990.

Infine, circa, l'istituto del "*mandato d'arresto europeo*", l'Ufficio nel periodo non ha trattato alcun caso, mentre l'*assistenza giudiziaria*" si concretizza, nella maggior parte dei casi ancora, con riferimento alla notifica degli atti ad imputati residenti fuori dal territorio di commissione del reato.

Il Procuratore della Repubblica
Dr. Luigi D'ALESSIO

**PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI
REGGIO CALABRIA**

Nelle relazioni trasmesse negli anni pregressi si era già evidenziato che l'esiguità del numero dei magistrati previsti in pianta organica (il procuratore ed un solo sostituto) e la tipologia dei reati commessi da soggetti minorenni nonché le situazioni di difficoltà personali e familiari in cui gli stessi, a volte, si trovano a vivere rendono difficoltoso un esercizio efficace della giurisdizione minorile nel senso indicato sia dalla normativa interna che da quella di rango internazionale.

I dati statistici relativi al periodo in considerazione evidenziano un aumento significativo del numero dei procedimenti civili in ragione del preoccupante fenomeno dell'ingresso in Italia di minori stranieri non accompagnati, provenienti soprattutto da territori del nord-africa.

Il numero delle iscrizioni dei procedimenti civili è passato da n.**469** (iscrizioni dell'anno 2012) a **758** nell'anno 2013 sino a raggiungere il n. **478** nel primo semestre dell'anno 2014 con una allarmante prospettiva di aumento esponenziale nei prossimi mesi (nel mese di settembre si sono registrate già oltre **1300** iscrizioni di procedimenti civili a tutela di minori). Tali procedimenti richiedono un impegno significativo in quanto necessitano di un'approfondita attività di verifica delle condizioni di vita dei minori per predisporre i più opportuni interventi a loro tutela.

Specificamente, i minori stranieri non accompagnati, sbarcati sul territorio di competenza di questa Procura non stati n. **397** nell'anno di interesse e cioè sino al 30.6.2014 con un allarmante aumento nel periodo successivo in quanto nei tre mesi successivi si è registrato l'ingresso clandestino di ben **461** minori.

Per quanto concerne, inoltre, le operazioni immediate di soccorso dei minori stranieri non accompagnati che giungono sul territorio di competenza di questa Procura, si è proceduto alla loro regolamentazione attraverso un proficuo coordinamento con gli Organi statali preposti istituzionalmente ad effettuare il primo intervento.

Grazie ai contatti continui con i rappresentanti della Prefettura e della Questura nonché con gli uffici dei servizi sociali territorialmente coinvolti nel predetto fenomeno di sbarchi di migranti clandestini si è realizzata una rete interistituzionale che garantisce un'immediata collocazione dei minori stranieri non accompagnati presso idonee strutture di accoglienza ai sensi dell'art. 403 C.C. da parte dell'Autorità amministrativa.

A seguito della trasmissione delle informazioni dettagliate sui singoli minori, questa Procura provvede a formulare specifiche richieste al Tribunale per i minorenni per la dichiarazione dello stato di abbandono del minore extracomunitario con la predisposizione di un programma di inserimento dello

stesso in una struttura comunitaria idonea a garantirne il recupero psico-fisico nell'ottica di un proficuo inserimento successivo nella società italiana.

Sotto il profilo penale deve osservarsi che questo ufficio di Procura ha proceduto nei confronti di quattro cittadini egiziani di minore età in quanto ritenuti responsabili del reato di cui all'art. 12 D.lgs n.286/1998, disponendo il loro arresto in data 13.10.2013; tale procedimento penale si è concluso in primo grado con la sentenza emessa in data 30.4.2014 dal Tribunale per i minorenni che ha condannato gli imputati (ancora in stato di detenzione) alla pena di anni tre e mesi quattro di reclusione ed euro 2.260,00, pena così ridotta per la scelta del rito abbreviato.

Si è realizzato, altresì, una positiva azione di coordinamento delle indagini con i magistrati delle procure del distretto competenti per reati commessi da maggiorenni che abbiano agito in correttezza con indagati minorenni, procedendo in sintonia soprattutto nelle fasi di emissione e successiva esecuzione delle ordinanze di custodia cautelare e garantendo, altresì, un continuo scambio di informazioni sui risultati delle indagini in corso.

Tale volontà di serio coordinamento ha trovato formale consacrazione in un protocollo d'intesa siglato da tutti gli uffici giudiziari del distretto della Corte di Appello di R.C. per stabilire modalità operative e di comunicazione soprattutto per i procedimenti relativi ad abusi sessuali o maltrattamenti a danno di minori, procedimenti civili a tutela di minori che siano figli di soggetti sottoposti a procedimenti penali per i reati di cui all'art. 51 comma ter bis c.p.p. o sottoposti a misure di protezione.

Tale ultima attività di collaborazione si è rivelata particolarmente utile nell'ambito delle indagini per reati sessuali in cui l'esame della parte offesa, a volte molto giovane, viene realizzata in un unico contesto attraverso l'effettuazione di un incidente probatorio con la partecipazione dei G.I.P e dei P.M. di entrambe le Procure interessate alle indagini presso l'aula protetta del Tribunale per i minorenni di Messina.

Per quanto concerne i reati commessi da soggetti minorenni si rileva un aumento sia quantitativo che qualitativo; le iscrizioni di procedimenti penali a carico di noti è passato da n.329 a n.358 ed ha riguardato anche gravissimi fattispecie penali quali il reato di cui all'art. 416 bis c.p. (ben n. 4 procedimenti, di cui n. 3 iscritti nell'anno 2013 e n. 1 nell'anno 2014), estorsioni, rapine, omicidi consumati e tentati.

Si deve evidenziare, ancora, un aumento dei reati in materia di spaccio di sostanze stupefacenti e di quelli contro il patrimonio.

Per quanto concerne l'organizzazione dell'ufficio, si è provveduto, congiuntamente al dirigente amministrativo, ad una efficiente distribuzione delle mansioni a ciascuna unità di personale, definendo specificamente i compiti di ogni impiegato in relazione al singolo profilo professionale, garantendo in tal modo il buon funzionamento di tutta la struttura amministrativa

Deve, altresì, rilevarsi che nel periodo di specifico interesse si è proceduto ad un uso oculato delle risorse finanziarie a disposizione, selezionando le spese da effettuare secondo i criteri della priorità ed urgenza, rimanendo sempre entro i limiti

della propria disponibilità che risulta palesemente inidonea rispetto alle esigenze dell'ufficio.

Un'ultima indicazione concerne la sezione di Polizia Giudiziaria istituita presso questa Procura e sita nello stesso stabile ove è ubicato l'ufficio. Il relativo organico, composto da 5 unità a seguito della illegittima riduzione di una unità relativa alla aliquota della P.S., garantisce l'espletamento delle esigenze investigative dei magistrati attualmente in servizio, grazie esclusivamente alle ottime capacità operative del personale.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI
Dott.ssa Giuseppina LATELLA

Anno Giudiziario 2015

PARTE QUARTA

ALTRE RELAZIONI E CONTRIBUTI

Anno Giudiziario 2015

RELAZIONE DI SINTESI SULLE ATTIVITA' DEL C.I.S.I.A. DI LAMEZIA TERME

Nel periodo 1/7/2013 – 30/6/2014, il Coordinamento Interdistrettuale dei Sistemi Informativi Automatizzati (C.I.S.I.A.) di Lamezia Terme, quale articolazione territoriale della Direzione Generale per i Sistemi Informativi automatizzati (D.G.S.I.A.), con riferimento allo specifico **Distretto di Reggio Calabria**, si è concretamente occupato del governo dei seguenti progetti ed attività.

Area Amministrativa

Nel periodo di riferimento è stata eseguita dal Coordinamento la diffusione dei servizi offerti dal portale WEB del Fondo Unico della Giustizia (F.U.G.), gestito da Equitalia Giustizia S.p.A., avviando a formazione il personale segnalato dagli Uffici Giudiziari.

È stata, altresì, eseguita una attività di aggiornamento formativo a seguito della reingegnerizzazione delle funzionalità del registro informatizzato Mod.1/A/SG (spese anticipate dall'erario) e "foglio notizie" (cd SIAMM 2.0).

In data 06 Giugno 2014 è entrata in vigore l'obbligatorietà della fatturazione elettronica nei confronti della Pubblica Amministrazione. È previsto per fine anno che le fatture, che allo stato attuale vengono ricevute sul Protocollo Informatico degli Uffici Giudiziari (PROTEUS) e gestite (stampa/accettazione/rifiuto) attraverso il sito www.fatturapa.gov.it, vengano più agevolmente ricevute, gestite e conservate grazie al rilascio delle funzionalità di contabilità integrata economica-patrimoniale sul sistema informatico SICOGE COINT per il funzionario delegato.

Prosegue anche la graduale diffusione, compatibilmente con la disponibilità di fondi, del sistema di gestione dei servizi degli Uffici NEP (GSU).

Regolarmente mantenuti ed assistiti i sistemi informatici PERSEO (rilevazione delle presenze e gestione del personale), PROTEUS (protocollo e gestione documentale), SIAMM (spese di giustizia, gestione automezzi, elettorale), GeCo (gestione dell'Ufficio del consegnatario) e SiCoGe (contabilità generale), mentre nessuna nuova iniziativa progettuale sui sistemi dell'area amministrativa è stata disposta centralmente dalla D.G.S.I.A. nello stesso periodo.

Area Civile

Il sistema SICI, costituito dai due domini SICID (Sistema Informativo Civile Distrettuale) e SIECIC (Sistema Informativo Unificato per le Esecuzioni Civili Individuali e Concorsuali) integrati in un'architettura comune, viene continuamente monitorato ai fini dell'ottimizzazione dei servizi automatizzati degli Uffici giudiziari del Distretto.

Ad integrazione del sistema SICI, viene utilizzato il modulo GL-Pec (Gestore Locale di Posta elettronica certificata) che consente l'invio del biglietto di cancelleria per mezzo della Posta Elettronica Certificata e la gestione delle ricevute prodotte dal predetto sistema telematico (che costituiscono prova del perfezionamento della comunicazione) tramite il registro informatizzato (SICID o SIECIC), integrate con le operazioni ordinarie di trattamento delle informazioni dei fascicoli di causa. Agli utenti esterni, quali Avvocati costituiti e dotati di indirizzo di Posta elettronica certificata, viene quindi trasmessa in automatico la comunicazione col biglietto di cancelleria.

Grazie al predetto modulo è possibile l'invio delle comunicazioni/notifiche telematiche verso gli avvocati, ormai obbligatorie dal 18/02/2013. Sono state avviate le comunicazioni/notifiche telematiche rivolte anche ai C.T.U..

Il predetto sistema è stato configurato per l'invio telematico al Registro delle Imprese dei dati relativi alle procedure concorsuali e la funzionalità è stata attivata, per tutti gli uffici del distretto, in data 02/09/2013.

I magistrati, grazie all'utilizzo del software "Consolle del Magistrato", hanno iniziato a depositare telematicamente i loro atti.

Presso il Tribunale di Reggio Calabria, terminata la fase sperimentale dei depositi telematici da parte degli Avvocati, in data 02/12/2013 con decreto del direttore Generale SIA prot. 36809 del 30/10/2013 è stato avviato il deposito a valore legale per i procedimenti di Esecuzioni immobiliari, Ingiunzioni, contenzioso Civile, Fallimenti e Prefallimenti, Lavoro e Volontaria Giurisdizione per gli atti: comparsa di risposta, comparsa conclusionale e memoria di replica, Elaborati CTU, Memorie autorizzate dal giudice, Scambio delle memorie ex art.183 co. 6 c.p.c..

Nel mese di Luglio 2013 il CISIA ha avviato le procedure amministrative per l'acquisizione dei servizi previsti dal progetto denominato P.C.T. Sud- Giustizia on line (G.O.L.) il cui obiettivo era l'introduzione del Processo Civile Telematico nelle regioni del Sud d'Italia.

In particolare, il progetto G.O.L. - realizzato in collaborazione con il Ministero della Funzione Pubblica, della Coesione Territoriale, della Giustizia e la Banca d'Italia, che ha compiuto uno studio volto ad accertare le ragioni per cui, nelle regioni del Mezzogiorno, i procedimenti contenziosi durano il doppio rispetto ad analoghi procedimenti del Nord e Centro Italia - comprende tre linee di azione, nelle prime due, di seguito descritte, ha attivamente partecipato il CISIA:

- Diffusione del sistema delle notifiche telematiche: prevede di avviare la c.d. "forma evoluta" delle notifiche telematiche in tutti gli uffici delle Regioni denominate ad Obiettivo Convergenza (Campania, Calabria, Puglia, Sicilia) ed in altre regioni del sud Italia (Abruzzo, Basilicata, Molise, Sardegna), per complessivi n. 80 Tribunali;
- Diffusione dei decreti ingiuntivi telematici: prevede di avviare il c.d. Processo Civile Telematico relativamente al rito monitorio, in complessivi n. 23 Tribunali appartenenti ad entrambi i sottoinsiemi territoriali sopra richiamati;

Nel mese di Dicembre 2013 il progetto è entrato nella fase esecutiva avviando i servizi di:

- Addestramento e Assistenza all'avvio per Consolle del Magistrato e Funzionalità Telematiche Sistemi dei Registri;
- Assistenza organizzativa agli stakeholders e supporto al change management;
- Installazione “Consolle del Magistrato” e bonifica base dati.

Nell’ambito del progetto sono stati svolti incontri (FORUM) volti a illustrare ai soggetti esterni le funzionalità del PCT e altri momenti interni all’Amministrazione per esaminare gli step di avanzamento. Il CISIA ha inoltre partecipato a seminari organizzati dagli avvocati al fine di promuovere l’utilizzo del PCT.

Prima dell’entrata in vigore dell’obbligo dei depositi telematici da parte degli avvocati tutti gli uffici del Distretto, ad eccezione del Tribunale di Reggio Calabria già operativo, sono stati avviati al valore legale. In particolare:

- in data 05/05/2014 la Corte di Appello di Reggio Calabria con decreto del Direttore Generale SIA prot. N. 0009679 del 10/04/2014 è stato avviato a valore legale per i procedimenti di Contenzioso, Lavoro e Volontaria giurisdizione per gli atti: comparsa di risposta, comparsa conclusionale e memoria di replica, memorie autorizzate dal collegio o dal consigliere delegato;
- in data 05/05/2014 il Tribunale di Palmi con decreto del Direttore Generale SIA prot. N. 0010691 del 18/04/2014 è stato avviato a valore legale per i procedimenti di Esecuzioni immobiliari, Ingiunzioni, Fallimenti, Pre-fallimenti, Contenzioso civile, Lavoro e Volontaria giurisdizione per gli atti: comparsa di risposta, comparsa conclusionale e memoria di replica, Elaborati CTU, Memorie autorizzate dal giudice, Scambio delle memorie ex art.183 co. 6 c.p.c.;
- in data 15/05/2014 il Tribunale di Locri con decreto del Direttore Generale SIA prot. N. 0012192 del 12/05/2014 è stato avviato a valore legale per i procedimenti di Esecuzioni immobiliari, Ingiunzioni, Fallimenti, Pre-fallimenti, Contenzioso civile, Lavoro e Volontaria giurisdizione per gli atti: comparsa di risposta, comparsa conclusionale e memoria di replica, Elaborati CTU, Memorie autorizzate dal giudice, Scambio delle memorie ex art.183 co. 6 c.p.c..

Pertanto alla data dell’obbligatorietà del 30/06/2014 tutti gli uffici del Distretto operavano sui registri utilizzando le funzionalità del PCT.

Area Penale e Minorile

Nel periodo 01/07/2013 – 30/06/2014, le attività che hanno interessato gli applicativi dell’area penale nel Distretto di Reggio Calabria, sono state le seguenti:

SIES

(Sistema Informativo Esecuzione e Sorveglianza) – Vengono utilizzati a regime sottosistemi SIUS (Tribunale e Ufficio di Sorveglianza), SIEP (Procure) SIGE (Tribunale e Corte d’Appello); quest’ultimo modulo è stato avviato dopo le attività di formazione completato nel primo semestre 2013

SIPPI

Progetto finalizzato alla creazione di una banca dati centralizzata riguardante i beni confiscati, dal 2011 centralizzato a livello nazionale, nell'ambito delle Misure di Prevenzione .

SIGMA

A regime il sottosistema penale e civile di SIGMA presso gli Uffici Giudiziari Minorili di Reggio Calabria.

SNT

Sistema Notifiche Telematiche Penali – A partire da marzo 2014 tutti gli uffici requirenti del distretto di Reggio Calabria, nonché il Tribunale di Sorveglianza, il Tribunale dei Minorenni e Procura dei Minorenni, hanno comunicato, ai fini della sperimentazione, l'elenco degli utenti da abilitare sul sistema sperimentale creato ad hoc presso la sala server della Balduina a Roma. Sono state consegnate le card di firma remota, nuova modalità per firmare digitalmente i documenti da notificare tramite SNT in sostituzione della firma tramite lettore di smart card. Nella prima parte del secondo semestre 2014 è prevista anche gli uffici di Tribunale e la Corte di Appello sai la consegna delle card di firma remota che l'avvio della sperimentazione con la formula del c.d. doppio binario, ossia notifica tradizionale e notifica telematica agli avvocati. L'avvio con valore legale è previsto per il 15/12/2014.

SICP

Il nuovo sistema della cognizione penale prevede l'informatizzazione di n. 26 registri ministeriali dell'ambito penale, così come indicato nella circolare del 11/6/2013 emanata dalla DGSIA e dalla Direzione Generale della Giustizia Penale. Per l'avvio del nuovo sistema sono stati stipulati tre contratti PON e precisamente:

- Contratto di installazione, che prevede la configurazione del nuovo sistema presso i data center distrettuali;
- Contratto di migrazione e bonifica dati, che prevede il trasferimento dell'archivio Re.Ge., previo bonifica nel caso dei fascicoli ancora pendenti, da Re.Ge. verso SICP;
- Contratto di formazione, che prevede l'addestramento degli utenti nonché il training on the job all'avvio della sede giudiziaria

Nell'ambito del contratto di migrazione a novembre 2014 tutti gli uffici giudiziari del Distretto di Reggio Calabria hanno comunicato i propri referenti SICP.

A gennaio 2014 sono state avviate le operazioni di installazione dell'ambiente di produzione SICP presso il data center distrettuale di Reggio Calabria, ubicato presso la locale Corte di Appello.

Da febbraio 2014 parallelamente all'avvio della formazione utenti sul modulo base SICP, sono stati trasmessi gli archivi Re.Ge. 2.2. delle sedi di Locri, Palmi e Reggio Calabria.

Dopo la trasmissione degli archivi sono state consegnate ai referenti SICP degli uffici giudiziari elenco dei procedimenti suddivisi per registro; ai referenti è stato quindi richiesto di suddividere i fascicoli in 3 categorie:

- fascicoli pendenti (da migrare);
- fascicoli definiti senza data di irrevocabilità (Aggiorna Storico);
- fascicoli definiti con data di irrevocabilità (Storico).

A partire da maggio 2014 si è quindi proceduto all'avvio di SICP caratterizzato in particolare dalle seguenti attività:

- interruzione Re.Ge.;
- trasmissione archivi Re.Ge. (versioni 1.8, 2.1 e 2.2);
- avvio SICP.

L'avvio SICP è avvenuto a Palmi in data 30/05/2014 e a Reggio Calabria in data 05/06/2014; la sede di Locri è stata pianificata per la data del 8/7/2014.

Verso al fine di giugno 2014 sono stati trasmessi gli archivi Re.Ge. Relazionale della Corte di Appello di Reggio Calabria per avviare le operazioni preliminari necessarie per l'avvio SICP del II grado.

Nella seconda metà di giugno 2014 si sono tenute delle sessioni relative ad alcuni moduli associati a SICP, e precisamente:

- SIRIS, sistema di certificazione (carichi pendenti e iscrizione) ricerche nell'ambiente corrente (Regeweb) e storico, aggiornamento fascicoli dell'ambiente storico;
- Consolle Area Penale, modulo relativo alle statistiche trimestrali obbligatorie e alla gestione delle udienze e delle attività dei magistrati;
- Corpi di reato;
- Atti e Documenti, modulo per la generazione di atti contenenti dati dei fascicoli SICP, sia con modelli predefiniti che personalizzati a cura dell'utente.

Area Reti telematiche

Nell'ambito della convenzione Consip Reti locali 4, sono stati trasferiti presso gli uffici giudiziari di Reggio Calabria gli apparati attivi immagazzinati presso locali Telecom di Catanzaro.

Questi apparati verranno utilizzati in parte per il nuovo Datacenter di Reggio Calabria e per il nuovo Palazzo di Giustizia di Reggio non appena riprenderanno i lavori del cantiere.

Nell'ambito dei fondi messi a disposizione dalla Provincia di Reggio Calabria sono stati effettuati lavori di cablaggio strutturato per gli armadi di rete del Datacenter di Reggio Calabria.

Sono stati inoltre acquistati in convenzione Consip reti locali 4 diversi UPS per gli armadi di rete dei vari Uffici Giudiziari e del Datacenter di Reggio Calabria.

A seguito della riorganizzazione della geografia giudiziaria, che ha interessato diversi uffici del Giudice di Pace non circondariali e sezioni distaccate di Tribunale, sono state trasferite diverse utenze di interoperabilità per permettere agli utenti l'accesso ad internet ed alla posta elettronica nei nuovi uffici di assegnazione.

Si evidenzia che la mancanza di ulteriori fondi ha fortemente limitato gli interventi possibili di manutenzione straordinaria sugli impianti di reti locali del

Distretto (es. acquisto di nuovi apparati, nuovi piccoli cablaggi e punti rete aggiuntivi).

Nell'ambito della Rete unitaria della giustizia sono proseguiti i lavori di ampliamento di banda delle reti geografiche di Telecomunicazione dei vari Uffici Giudiziari d' Italia, e ciò consentirà agli utenti interni di fruire di maggiore velocità nei relativi servizi telematici. Nello specifico, il fornitore (British Telecom) del Servizio Pubblico di Connettività (SPC), ha ampliando la banda dei vari Tribunali, con connessioni in rame e fibra ottica, per permettere migliori servizi di trasporto dei dati e di interoperabilità applicativa.

Area Acquisti HW

La maggiore criticità rilevata nel territorio è sul grado di obsolescenza dei personal computer in uso agli Uffici, in quanto, per la notoria insufficienza dei fondi ministeriali, le forniture periodiche non riescono a soddisfare se non in parte le necessità locali.

Di regola le forniture di personal computer e di scanner vengono effettuate a livello nazionale dall'Ufficio dei sistemi centrali della DGSIA, in base allo stato di avanzamento dei vari progetti sul territorio; in quest'ottica il CISIA ha comunque gestito e coordinato per gli uffici giudiziari della Calabria le seguenti forniture centralizzate per i due Distratti calabresi:

- prima tranche della postazione completa della consolle del magistrato per un totale di 65 pc portatili Thinkpad X530, 65 multifunzioni Brother MFC8380 e 65 docking station;
- seconda tranche della consolle del magistrato per un totale di 73 pc portatili Toshiba NB-R930, 73 multifunzioni Lexmark Mx410DE e 65 docking station;
- fornitura di 50 pc portatili Thinkpad X230, 50 multifunzioni Brother MFC8380 e 50 docking station per i magistrati del settore penale;
- fornitura di 6 scanner massivi Canon DRG 1100 per il progetto PCT SUD Giustizia on Line;
- fornitura di 46 scanner Avison 186+ per il progetto Giustizia on Line;
- fornitura di 12 scanner Panasonic KV 5055S per il progetto Dematerializzazione documenti cartacei;
- fornitura di 48 scanner Avison 186+ per il progetto Sistema Notifiche Penali;
- fornitura di 33 scanner Avison 186+ per il progetto Protocollo Uffici Giudiziari;
- fornitura di 65 Monitor Asus 22" per il completamento della consolle del magistrato;
- fornitura di 45 pc Olidata T5060 e n. 45 monitor per il progetto digitalizzazione della Giustizia;

Sono state inoltre fornite localmente agli Uffici le seguenti apparecchiature informatiche:

- N. 11 alimentatori e N. 8 hard disk per server Dell in utilizzo presso gli uffici;
- N. 12 lettori Solari Udine modello LBX 2810 per il rilevamento delle presenze;
- N. 2 NAS per le procedure di backup e N. 8 Hard Disk per NAS in uso agli uffici giudiziari;
- N. 4 lettori di codice a Barre Data Logic Power Scan D9530;
- N. 35 Multifunzioni Lexmark MX410DE;
- I seguenti UPS:
 - N. 6 UPS di marca Riello da 5000 VA;
 - N. 21 UPS di marca Riello da 3000 VA;
 - N. 5 UPS da di marca Riello 1500 VA;
 - N. 8 UPS da 400 VA;
 - N. 10 UPS da 700 VA;
- N. 18 Stampanti Samsung ML 510ND;
- N. 62 Pc Portatili ASUS X551 per i tirocini formativi;
- N. 15 portatili Lenovo Thinkpad L530;
- N. 69 pc desktop Olidata T5060 e n. 69 monitor 22"

Area Assistenza Informatica agli Uffici Giudiziari

Durante il periodo di riferimento, sono stati erogati interventi di assistenza sul Distretto di Corte di Appello di Reggio Calabria come da seguenti ticket:

AREA APPLICATIVA	NUMERO TICKET
Applicativi Area Amministrativa	178
Applicativi Area Civile	1.008
SICID (Contenzioso Civile)	1.053
SIECIC (Esecuzioni Civili)	451
SIGP (Sistema Informativo Giudici di Pace)	67
SIES (Sistema Informativo Esecuzione Penale)	19
SICP (Sistema Informativo Cognizione Penale)	58
SIGMA (Sistema Informativo Giustizia Minorile)	28
Applicativi Area Penale	4.765
Applicativi Office Automation (Word, Excel ecc..)	83
Altri applicativi	437
TOTALE	8.147

AREA SISTEMISTICA	NUMERO TICKET
Hardware	641
Sistema Operativo	2.067
Posta elettronica/Internet	1.010
Rete	148
TOTALE	3.866

Per un totale complessivo di n. **12.013** richieste di intervento evase dai tecnici dell'Assistenza.

Problematiche organizzative e gestionali

Si evidenzia, così come in passato, che tutte le attività relative allo sviluppo, gestione e manutenzione dei sistemi informativi automatizzati di competenza del CISIA sono state eseguite nel territorio del Distretto in condizioni di cronica insufficienza numerica di personale tecnico e amministrativo assegnato al CISIA, notoriamente privo sin dalla sua costituzione di qualsivoglia pianta organica, ed ulteriormente ridottosi per pensionamento o per cessazione dei distacchi del personale adibitovi temporaneamente, a fronte della domanda crescente dell'utenza interna di assistenza. Pertanto, le risorse umane impiegatevi, di norma concesse dagli Uffici Giudiziari per periodi limitati di distacco, si sono dovute impegnare oltremodo solo per poter garantire l'ordinario, ed i risultati raggiunti, se concretamente apprezzabili, si devono principalmente all'impegno fattivo di tutti i collaboratori, favorito di certo dal costruttivo "clima aziendale" e da un corrente "modus operandi" fattivo ed efficace, senza inutili formalismi nelle interazioni con gli utenti.

Tuttavia, si deve aggiungere che la limitata disponibilità di risorse di bilancio ministeriale assegnate a questo Coordinamento, derivante dalle notorie progressive riduzioni di bilancio statale, nonché la soppressione delle indennità di missione, hanno aggiunto un'ulteriore fonte di sacrificio per il personale tecnico, che da tempo spesso si deve accollare le spese delle trasferte sul territorio, a volte molto gravose e a titolo gratuito, in quanto non è prevista un'autovettura di servizio da poter utilizzare per il relativo trasporto, e tra l'altro da tempo non è più previsto il rimborso dell'uso del mezzo proprio, se non per attività ispettive. Difficile, se non addirittura impraticabile, l'uso dei mezzi pubblici per poter raggiungere nel vasto territorio di riferimento tutti gli Uffici giudiziari del Distretto in tempi accettabili.

Permane il problema del mancato riconoscimento dell'indennità di trasferta per missione di servizio che, mentre è stata ripristinata per alcune categorie di lavoratori pubblici, non è prevista per gli operatori della Giustizia, e che inoltre gli Esperti Informatici, a differenza di corrispondenti categorie tecniche di altri

Amministrazioni, non percepiscono indennità di alcuna natura per i collaudi o verifiche dei sistemi informativi automatizzati, che pure li espongono a responsabilità particolari e che presuppongono professionalità sempre aggiornate a fronte di mancanza di interventi formativi periodici per i medesimi. Ciò comporta per gli stessi l'autoaggiornamento, spesso senza oneri per lo Stato, considerati anche i tagli drastici sui capitoli di formazione del personale. Un'efficace politica di investimento sul capitale umano del personale informatico potrebbe invece essere utile a conseguire obiettivi di modernizzazione dell'Amministrazione, così da assicurare finalmente quei risultati positivi di cui i cittadini e le imprese potrebbero beneficiare tramite l'auspicabile innovazione della P.A._

Si evidenzia a conclusione, che si è attivato a regime il Data center distrettuale, sito presso il Palazzo di Giustizia di Piazza Castello di Reggio Calabria, indispensabile per il previsto consolidamento di tutti i SIA degli Uffici giudiziari del Distretto presso unica sede più facilmente gestibile e con minori oneri per l'assistenza tecnica applicativa e sistemistica, anche per la razionalizzazione dei servizi automatizzati ed il contenimento dei costi .

Il Dirigente
Dr. Filippo Caracciolo

Anno Giudiziario 2015

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria Direzione Casa Circondariale Reggio Calabria

La Casa Circondariale di Reggio Calabria è attiva dal 1932 e la struttura edilizia rispecchia i canoni dell'edilizia penitenziaria dell'epoca.

E' composta da un corpo di fabbrica destinato ai Reparti detentivi (Sezione A.S.- Sezione M.S.- Reparto Osservazione Psichiatrica -Reparto Transito-Reparto A2) ed i relativi servizi (Infermeria,cucina,cappella,sala teatro,sala avvocati e magistrati, sale colloqui,aule scolastiche,magazzino ed uffici).Le condizioni strutturali dei locali in comune sono stati oggetto di recenti interventi di manutenzione ordinaria .In corpi staccati sono collocati la sezione femminile e la sezione semiliberi. Sono inoltre stati allestiti un laboratorio per la lavorazione del marmo ed un laboratorio di ceramica (mai attivati per carenza di personale di Polizia Penitenziaria e per difficoltà logistiche).

Si sono conclusi gli interventi di manutenzione straordinaria e di adeguamento al DPR 230/2000 i due Reparti detentivi AS e MS ;per quest' ultimo si sono conclusi lo scorso anno i relativi lavori . Sono in corso i lavori per il rifacimento ex novo della locale cucina detenuti e per la ristrutturazione della Sezione Femminile e Sezione Staccata ; per la realizzazione di detti lavori è stato disposto il trasferimento temporaneo della Sezione Femminile presso il nuovo Istituto di Arghillà.

Per far fronte poi al grave stato di sovraffollamento che si registrava per i detenuti appartenenti al circuito AS , su proposta della Direzione è stato disposto dal Superiore Dipartimento dell' Amministrazione Penitenziaria che i detenuti A S siano ubicati nelle due sezioni principali dell' Istituto (AS e MS) e riservando il Reparto Transito all'ubicazione dei detenuti Media Sicurezza lavoratori MOF e art. 21 e quelli impegnati in maxi processi. Per realizzare detto mutamento si è proceduto a trasferire presso la Casa Circondariale di Arghillà tutti i detenuti M S

Una peculiare caratteristica di questo Istituto è la circostanza che per arginare il fenomeno 'ndranghetistico costanti e considerevoli sono le inchieste giudiziarie in merito che sfociano naturalmente nella celebrazione dei processi. Ciò determina la presenza in questo Istituto di un considerevole numero di detenuti (in media un centinaio) assegnati per ragioni di giustizia al termine delle quali devono essere ritradotti presso i rispettivi Istituti di assegnazione; detta condizione non consente di ipotizzare ipotesi progettuali di lungo periodo.

Quest' ultima condizione impone peraltro un notevole e considerevole impegno del personale di Polizia Penitenziaria da impiegare nei servizi di traduzione dei detenuti in Aula di Giustizia,che peraltro in questa città sono dislocati in quattro siti diversi .

Si è potuto far fronte al notevole carico di lavoro del locale Nucleo Traduzioni grazie all'apporto fornito dal GOM.

Popolazione detenuta al 31.12.2014

Capienze tollerabili distinte per Sezioni:			Presenti
Alta Sic 1	114		78
Alta Sic.2		Chiusa per ristrutturazione	
Media Sic.	119	occupata da det. As	100
Rep. Psych..	5		4
Femminile		Chiusa per ristrutturazione	
Transito	18		12
Semiliberi	15		6

Incremento si registra di soggetti portatori di significative problematiche sanitarie o risultanti affetti da patologia di natura psicologica o psichiatrica.

Sono state aumentate le giornate di colloqui con i familiari da cinque a sei giorni settimanali e l'effettuazione di colloqui una domenica ogni sette.

L'incremento numerico di detenuti comporta una maggiore domanda di prestazione di attività lavorativa ,maggiore domanda cui si tenta di far fronte attraverso lo strumento della rotazione dei posti di lavoro ad esclusione di quelli per i quali è richiesta una particolare attitudine o competenza(addetti alla cucina detenuti,lavanderia , addetti MOF ,portapacchi).

Personale Comparto Ministeri in servizio di distacco presso altre sedi: n. 11 unità di cui n. 6 C.C. Arghillà

Su tutto il personale del Comparto Ministeri hanno fatto carico le incombenze ed il carico di lavoro legato all'apertura dell'Istituto di Arghillà.

Considerato anche la nuova predisposizione d'uso dell'Istituto di Arghillà divenuta Casa Circondariale per media sicurezza, l'Istituto di Reggio è divenuto istituto di Alta Sicurezza, destinando appunto entrambi i reparti detentivi maggiori ai detenuti A.S.

Alla luce di questa realtà, l'area trattamentale ha comunque formulato un minimo calendario di attività facendo leva sugli operatori stessi e su singoli volontari.

Si è dato impulso alla attività della biblioteca a cui si dedicano quei pochi detenuti della sezione transito, lavoranti e art.21, di media sicurezza, , ed a loro è affidato il compito di promuovere sia la sistemazione dei libri e sia il prestito libraio per gli altri detenuti.

Per l'alta sicurezza sono previsti percorsi socio-rieducativi, con incontri settimanali a tema a cura di personalità culturali e spirituali ; particolarmente significativi sono stati gli incontri tenuti con Mons. Morosini Vescovo della Città e fortemente impegnato a promuovere i grandi temi della legalità del nostro territorio.

Il Reparto di Polizia Penitenziaria può contare su n. 103 unità del Ruolo Agenti/Assistenti delle quali solo n. 67 unità sono impiegate presso i posti di servizio del cd. Quadro permanente e le rimanenti n. 36 unità sono adibite ai cd. incarichi speciali.

Il Direttore
Dott.ssa Maria Carmela Longo

Anno Giudiziario 2015

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria Direzione Casa Circondariale "Arghillà" Reggio Calabria

La Casa Circondariale di Arghillà, istituita con Decreto Ministeriale del 18.07.2013 è stata inaugurata il 23.07.2013 dal Sig. Ministro della Giustizia; l'apertura della struttura, i cui lavori di costruzione hanno avuto inizio ben 25 anni fa, è stata possibile grazie al lavoro e l'impegno dell'Ufficio del Commissario Straordinario per l'emergenza carceri.

La struttura conta un padiglione detentivo articolato su quattro piani; al piano terra sono ubicati gli uffici (Matricola, Comando, magazzino detenuti e Servizi); nello stesso piano insistono n. 8 celle singole di mq 8,68 con relativo passeggio allo stato destinate a Sezione Isolamento.

Al primo piano sono collocati i locali adibiti a lavanderia, cucina detenuti, attività tratta mentali, ufficio della sorveglianza generale preposto ed ufficio sopravvitto.

Gli ulteriori tre piani sono costituite dalle Sezioni detentive; ogni sezione si compone di N 14 celle di mq 31,80, n. 9 celle di mq 15,00 e n. 1 cella di mq 11,40 per detenuti disabili; ogni piano detentivo è dotato di ampia sala socialità.

Sono inoltre presenti numerosi ed ampi locali da destinare ai colloqui dei detenuti con avvocati, magistrati e con i familiari; in detta ala della struttura, essendo allo stato l'Istituto sprovvisto di Caserma per il personale di Polizia Penitenziaria, alcuni locali e relativo servizio igienico, sono stati destinati al personale qui in servizio.

Gli arredi delle camere detentive sono stati montati da un gruppo di detenuti dell'Istituto G. Panzera di Reggio Calabria ammessi a fruire del beneficio ex art. 21 O.P. accompagnati da n. 4 unità di Polizia Penitenziaria addetto alla MOF.

Presso ogni piano detentivo sono stati installati distributori di acqua con scheda prepagata; tutte le camere detentive sono state predisposte per l'installazione e l'uso di piastra elettrica da utilizzare con scheda prepagata al fine di eliminare l'uso dei fornelli camping-gas che tante problematiche hanno creato all'interno degli Istituti.

Sono stati effettuati lavori di adeguamento delle celle del Reparto Infermeria per la loro destinazione ad ospitare le detenute donne in considerazione della chiusura del Reparto femminile del Panzera oggetto di significativi lavori di ristrutturazione dal mese di aprile 2014

Detenuti presenti al 31.12.2014 : n. 219 uomini e n. 37 donne.

Ai sensi dell'art. 20 O.P. il primo elemento del trattamento è il lavoro; considerato gli ampi spazi destinati ad area verde dell'istituto e la considerazione che l'Istituto è di recente costruzione e pertanto necessita al più presto di una adeguata

manutenzione ordinaria. Per tale ragione sono stati da subito avviati al lavoro ex. Art. 21 O.P. un congruo numero di detenuti .

Particolarmente significativa è stata l'esperienza compiuta per ben due volte dell'invio di n. 4 detenuti ammessi a fruire del beneficio dell'art. 21 O.P. che hanno prestato attività lavorativa gratuitamente per lavori di pulizia del quartiere di Arghillà . Questo esperimento di Giustizia Riparativa avrà seguito nel tempo. Nel presupposto poi che l'attività fisica è elemento importante per il benessere psico-fisico è stato adibito un locale da destinare a palestra.

Sono stati inoltre attivati i corsi scolastici con la costituzione di n. 2 classi scolastiche. Come da accordi con il Dirigente scolastico l'offerta formativa rivolta ai detenuti sarà implementata prevedendo l'insegnamento della lingua straniera ed un corso di informatica.

Si ritiene inoltre quale elemento fondamentale per la crescita culturale l'allestimento di un locale da adibire a biblioteca-sala lettura, locale già individuato il cui allestimento è avvenuto con mobili realizzati dai detenuti lavoratori MOF, condizione questa che rafforza e riempie di contenuti il binomio lavoro-trattamento. Sono in corso contatti con il Dirigente della locale biblioteca comunale per addivenire a forme di intesa utili a consentire ai detenuti qui ristretti l'accesso ai servizi dalla stessa resi.

E' stato inoltre individuato ed allestito un locale da destinare a laboratorio musicale attrezzato con alcuni strumenti musicali; un altro locale è stato adibito per un laboratorio artistico .

E' stato individuato un locale da destinare a sartoria utilizzato dalle detenute donne provenienti dal Panzera.

Per l'attivazione di detti laboratori si è fatto affidamento al prezioso contributo ed all'impegno di un nutrito gruppo di volontari, la cui fase di preparazione ha avuto inizio già prima dell'apertura dell'Istituto per garantire sin da subito una serie di interventi trattamentali. E' stato appena nominato il Cappellano dell'Istituto che da subito ha collaborato il parroco della locale parrocchia, don Giuseppe Megale, che oltre a garantire la celebrazione domenicale della S.Messa, si sta attivando per ampliare la rosa dei volontari ex art. 17 O.P.

In aderenza alle recenti direttive dipartimentali in ordine ai provvedimenti da adottare a seguito della cd sentenza Torreggiani, è stata ampliata il numero delle giornate dei colloqui detenuti-familiari comprendendo anche almeno una volta al mese, la domenica.

La prenotazione dei colloqui avviene con posta elettronica o telefonicamente

E' in corso di allestimento un area verde per i colloqui all'aperto; lo spazio già destinato, necessita di piccoli interventi di adeguamento e sarà attrezzato con giochi per i bambini.

In considerazione del sensibile incremento dei detenuti di nazionalità straniera in ragione del fenomeno degli sbarchi di stranieri , si è reso necessario il ricorso all'opera di un mediatore culturale.

Per far fronte all'apertura dell'Istituto sono stati distaccati dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria n.38 unità di Polizia Penitenziaria appartenenti

al ruolo degli Agenti ed Assistenti; il superiore Provveditorato Regionale ha inoltre distaccato inizialmente ,per lo più dal personale in organico presso l'Istituto G. Panzera di Reggio Calabria, n. 23 unità di Polizia Penitenziaria tra cui il Comandante del Reparto ed il Vice Comandante. Analogo discorso può effettuarsi per il personale appartenente al Comparto Ministeri che ha visto l'adozione di provvedimenti di distacco dall'Istituto Panzera di n. 2 unità addette all' Area educativa,n.1 unità addetta alla Segreteria n. 1 unità addetta all'Area Ragioneria / Conti Correnti ed un esperto informatico.

Presenta ancora qualche aspetto problematico L'Area Sanitaria il cui personale necessita ancora l'adozione di ulteriori provvedimenti sotto il profilo di un incremento del personale medico di base e medico specialistico. Del tutto assente a distanza di più di un anno dall'apertura è la dotazione di attrezzature strumentali. Particolarmente prezioso è l'apporto del gruppo dei volontari che curano lo svolgimento delle attività tratta mentali dell' Istituto oltre a farsi carico dei svariati bisogni (di natura morale ed economico).

Il Direttore
Dott.ssa Maria Carmela Longo

Anno Giudiziario 2015

PARTE QUINTA

DATI STATISTICI E RAPPRESENTAZIONI GRAFICHE

Anno Giudiziario 2015

MATERIA CIVILE

Anno Giudiziario 2015

MATERIA CIVILE
Uffici Giudicanti

Procedimenti civili di cognizione ordinaria - Corte d'Appello.

PROCEDIMENTI	Dall'1/7/09 al 30/6/10	Dall'1/7/10 al 30/6/11	Dall'1/7/11 al 30/6/12	Dall'1/7/12 al 30/6/13	Dall'1/7/13 al 30/6/14
SOPRAVVENUTI	483	570	577	632	684
DEFINITI	497	425	605	642	776
PENDENTI FINALI	4.902	5.047	5.019	5.009	5.105

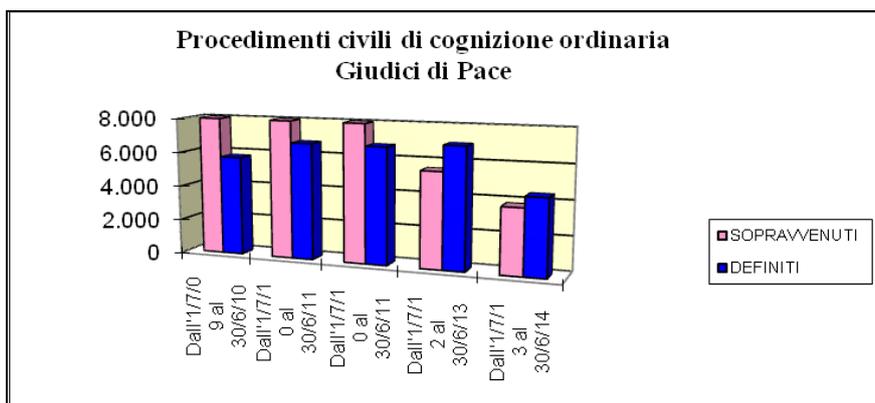
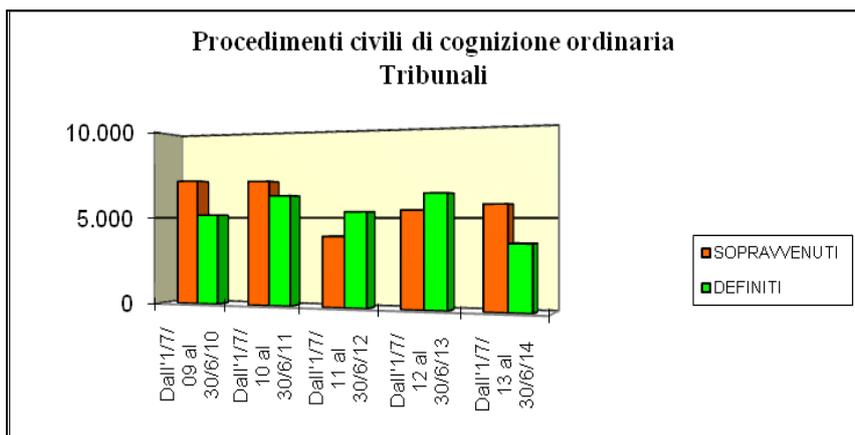
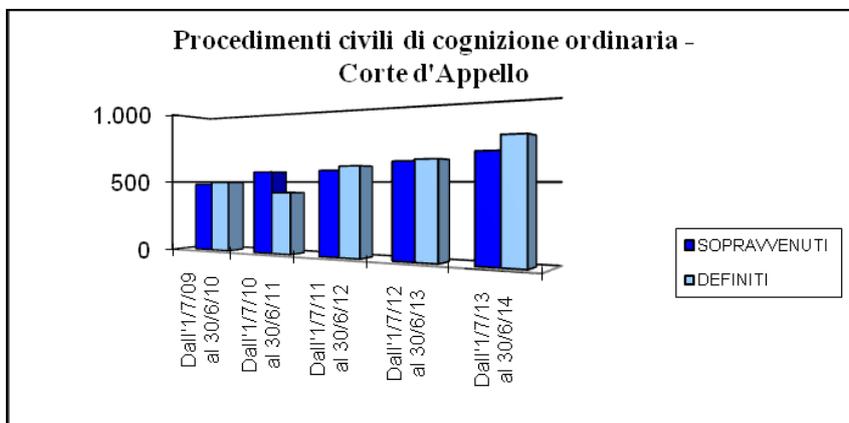
Procedimenti civili di cognizione ordinaria - Tribunali

PROCEDIMENTI	Dall'1/7/09 al 30/6/10	Dall'1/7/10 al 30/6/11	Dall'1/7/11 al 30/6/12	Dall'1/7/12 al 30/6/13	Dall'1/7/13 al 30/6/14
SOPRAVVENUTI	7.150	7.083	3.961	5.428	6.998
DEFINITI	5.168	6.255	5.338	6.344	4.971
PENDENTI FINALI	20.837	21.568	8.657	19.093	17.432

Procedimenti civili di cognizione ordinaria - Uffici del Giudice di Pace.

PROCEDIMENTI	Dall'1/7/09 al 30/6/10	Dall'1/7/10 al 30/6/11	Dall'1/7/10 al 30/6/11	Dall'1/7/12 al 30/6/13	Dall'1/7/13 al 30/6/14
SOPRAVVENUTI	8.369	8.293	8.293	5.520	3.790
DEFINITI	5.744	6.740	6.740	6.979	4.412
PENDENTI FINALI	11.427	12.939	12.939	9.660	5.445

MATERIA CIVILE
Uffici Giudicanti

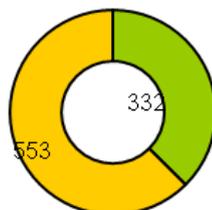


MATERIA CIVILE
Uffici Giudicanti

Movimento dei procedimenti civili presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria
(1.07.13-30.06.14)

Materia	Iscritti	Definiti	Pendenti finali
Appello cognizione ordinaria	684	776	5.105
Appello lavoro	471	462	821
Appello previdenza	834	2.167	3.105
Appello divorzi	31	9	36
Appello separazioni	50	36	29
Appello agraria	9	9	21
Equa riparazione per violazione del termine ragionevole del processo L.89/01	332	553	1.372

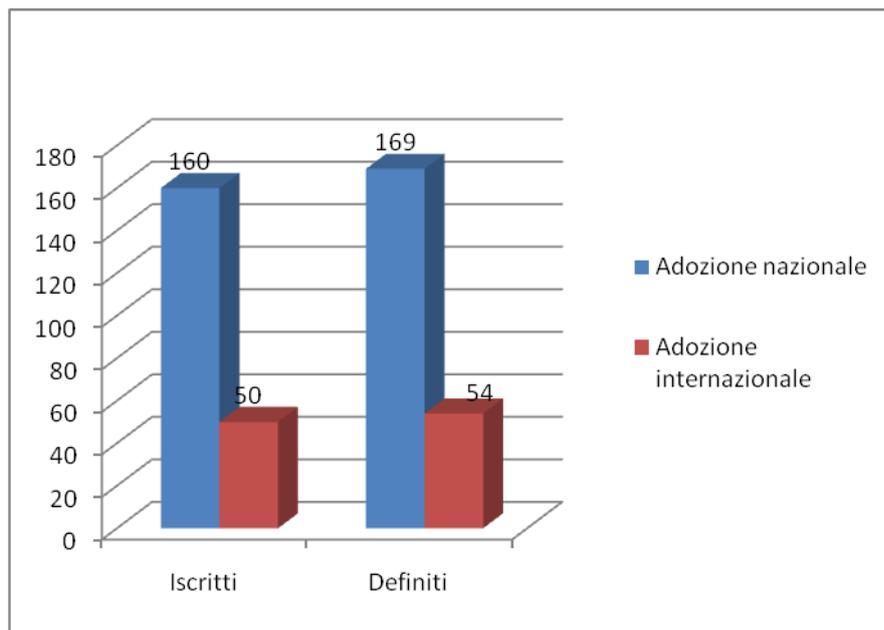
Procedimenti di equa riparazione per
violazione del termine ragionevole del
processo L.89/01 (1.07.13-30.06.14)



MATERIA CIVILE
Uffici Giudicanti

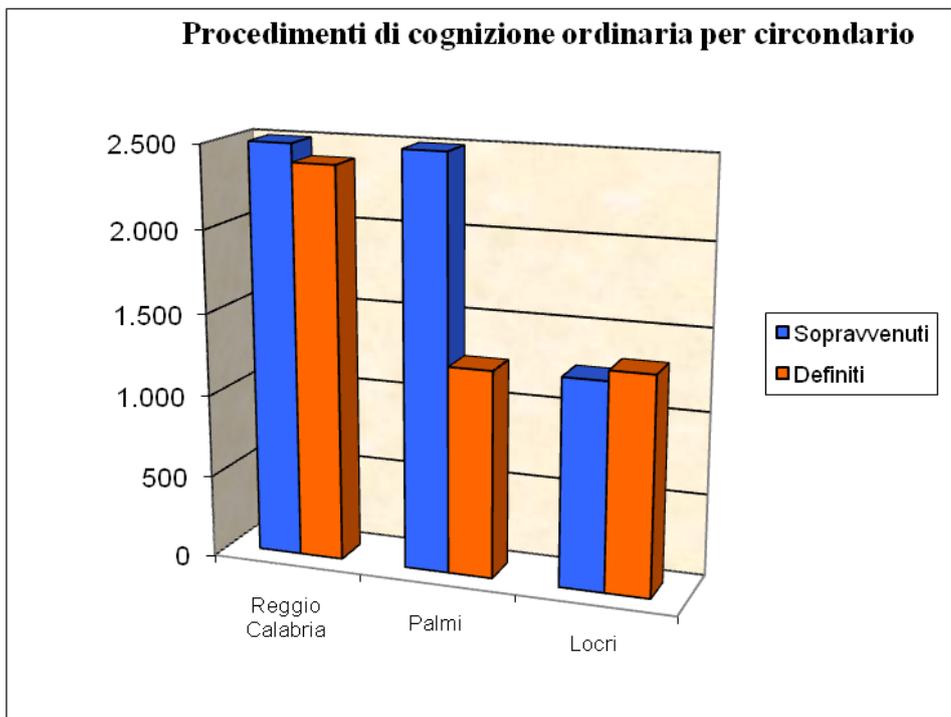
Movimento dei procedimenti civili presso il Tribunale Minorenni di Reggio Calabria (1.07.13-30.06.14)

Materia	Iscritti	Definiti	Pendenti finali
Volontaria Giurisdizione	966	942	1.006
Procedimenti Contenziosi	1	2	3
Adozione nazionale	160	169	575
Adozione internazionale	50	54	89



MATERIA CIVILE
Uffici Giudicanti

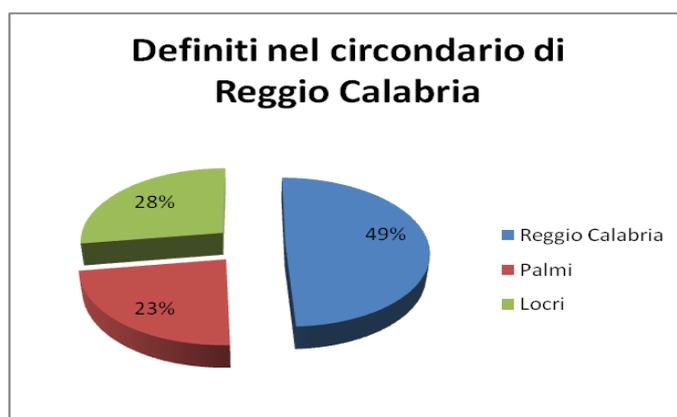
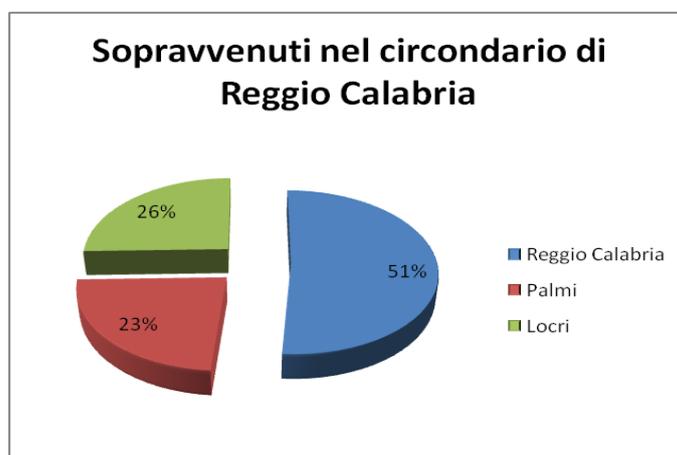
Circondario	Sopravvenuti	Definiti	Finali
Reggio Calabria	2.968	2.389	8.612
Palmi	2.769	1.258	3.692
Locri	1.261	1.324	5.128
TOTALE	6.998	4.971	17.432



MATERIA CIVILE
Uffici Giudicanti

**Movimento dei procedimenti di divorzio e separazione
contenziosi presso i Tribunali (1.7.13-30.6.14)**

Circondario	Sopravvenuti	Definiti	Pendenti finali
Reggio Calabria	347	341	543
Palmi	158	161	172
Locri	172	189	165
TOTALE	677	691	880



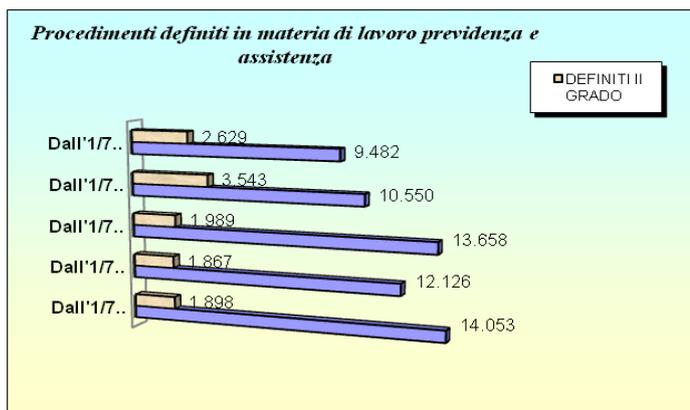
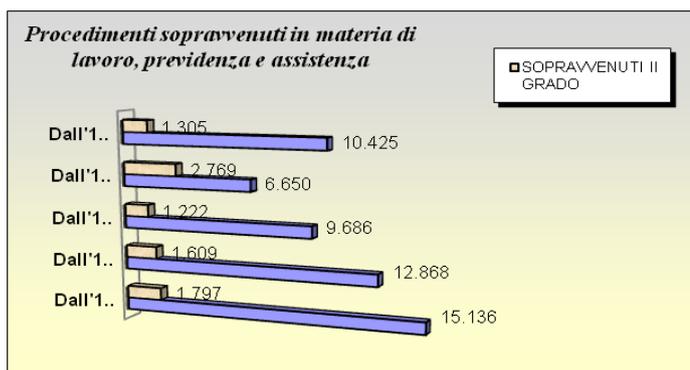
MATERIA CIVILE
Uffici Giudicanti

Procedimenti in materia di lavoro e di previdenza e assistenza (I grado)

PROCEDIMENTI	Dall'1/7/09 al 30/6/10	Dall'1/7/10 al 30/6/11	Dall'1/7/11 al 30/6/12	Dall'1/7/12 al 30/6/13	Dall'1/7/13 al 30/6/14
SOPRAVVENUTI I GRADO	15.136	12.868	9.686	6.650	10.425
DEFINITI I GRADO	14.053	12.126	13.658	10.550	9.482
PENDENTI FINE	26.243	24.685	20.320	15.279	18.109

Procedimenti in materia di lavoro e di previdenza e assistenza (II grado)

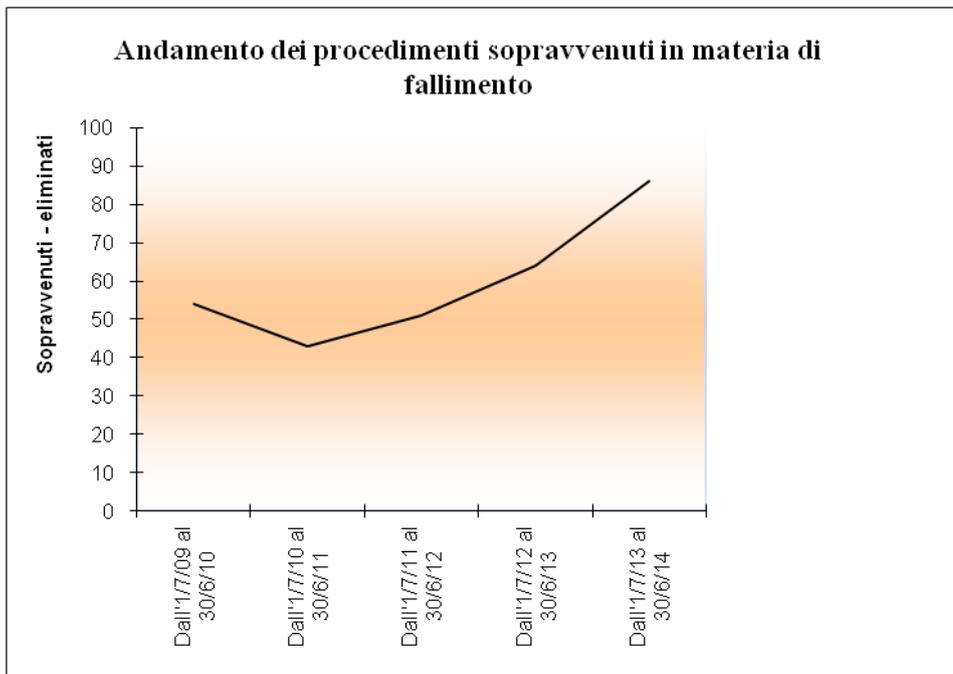
PROCEDIMENTI	Dall'1/7/09 al 30/6/10	Dall'1/7/10 al 30/6/11	Dall'1/7/11 al 30/6/12	Dall'1/7/12 al 30/6/13	Dall'1/7/13 al 30/6/14
SOPRAVVENUTI II GRADO	1.797	1.609	1.222	2.769	1.305
DEFINITI II GRADO	1.898	1.867	1.989	3.543	2.629
PENDENTI FINE	7.097	6.839	5.802	5.344	3.835



MATERIA CIVILE
Uffici Giudicanti

Fallimenti presso i Tribunali.

PROCEDIMENTI	Dall'1/7/09 al 30/6/10	Dall'1/7/10 al 30/6/11	Dall'1/7/11 al 30/6/12	Dall'1/7/12 al 30/6/13	Dall'1/7/13 al 30/6/14
SOPRAVVENUTI	54	43	51	64	86
ELIMINATI	38	31	100	118	85
PENDENTI FINALI	803	812	768	713	751

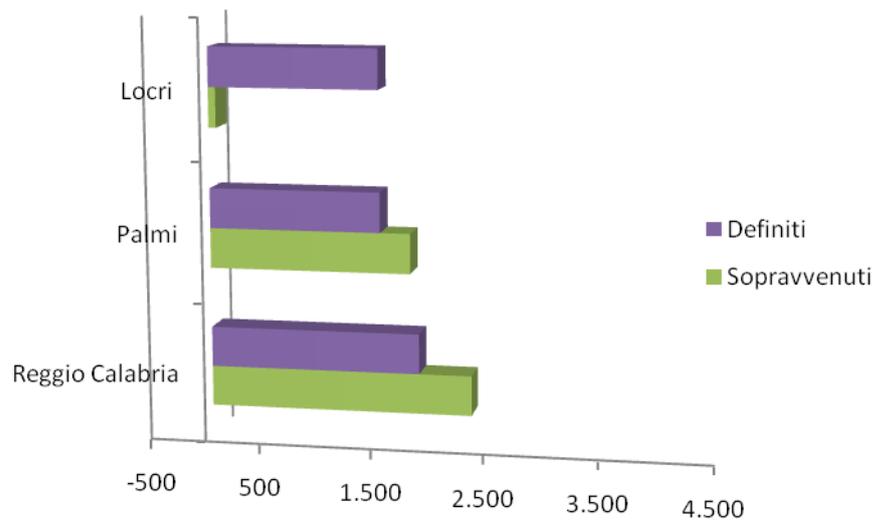


MATERIA CIVILE
Uffici Giudicanti

**Movimento dei procedimenti in materia di esecuzioni mobiliari
per circondario (1.7.13-30.6.14)**

Circondario	Sopravvenuti	Definiti	Pendenti finali
Reggio Calabria	2.358	1.887	3.074
Palmi	1.809	1.538	1.801
Locri	66	1.523	1.933
TOTALE	4.233	4.948	6.808

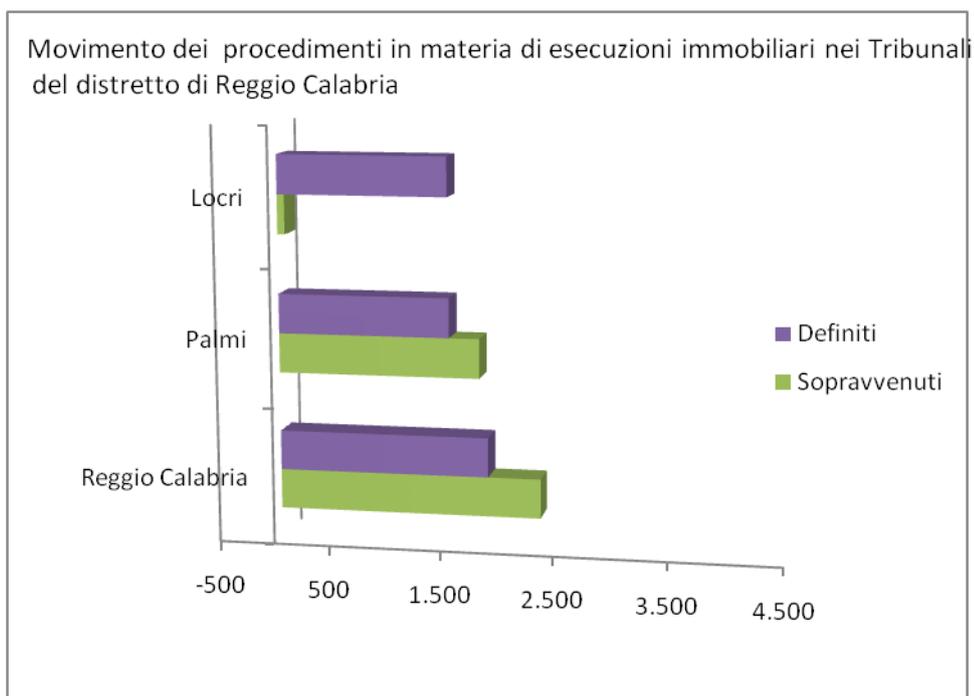
Movimento dei procedimenti in materia di esecuzioni mobiliari nei Tribunali del distretto di Reggio Calabria



MATERIA CIVILE
Uffici Giudicanti

Movimento dei procedimenti in materia di esecuzioni immobiliari per circondario (1.7.13-30.6.14)

Circondario	Sopravvenuti	Definiti	Pendenti finali
Reggio Calabria	225	249	778
Palmi	255	114	1.315
Locri	41	36	831
TOTALE	521	399	2.924



N.B. I dati del Tribunale di Locri sono stati elaborati tramite datawarehouse

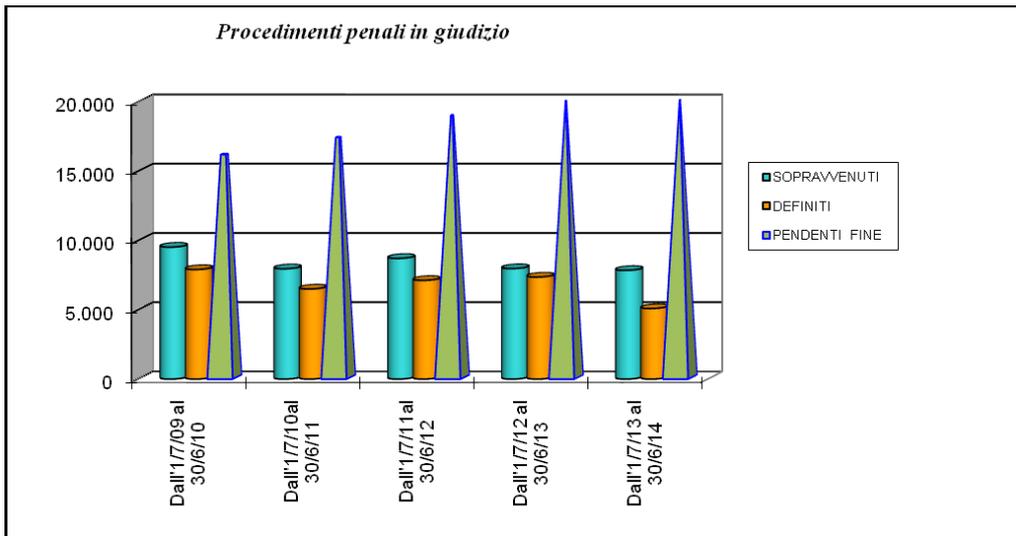
MATERIA PENALE

Anno Giudiziario 2015

MATERIA PENALE
Uffici Giudicanti

Procedimenti penali dibattimentali in giudizio. Corte d'Appello, Sezione Minori della Corte d'Appello, Corte di Assise d'Appello, Tribunali, Corti di Assise, Tribunale per i Minorenni, Giudici di Pace.

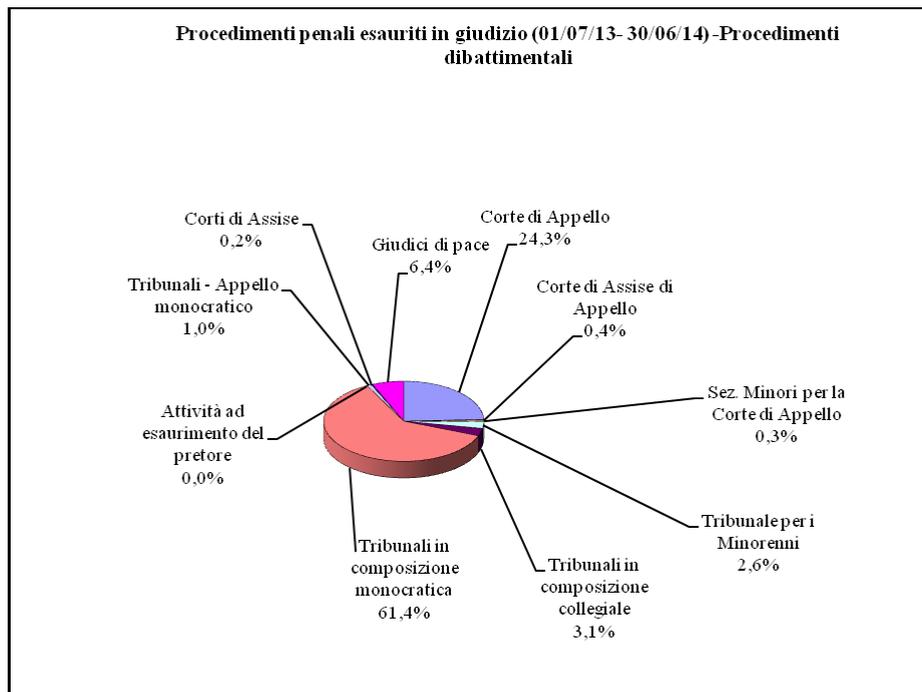
PROCEDIMENTI	Dall'1/7/09 al 30/6/10	Dall'1/7/10 al 30/6/11	Dall'1/7/11 al 30/6/12	Dall'1/7/12 al 30/6/13	Dall'1/7/13 al 30/6/14
SOPRAVVENUTI	9.527	7.965	8.715	7.977	7.849
DEFINITI	7.910	6.503	7.128	7.366	5.094
PENDENTI FINE	16.081	17.317	18.904	19.942	20.206



MATERIA PENALE
Uffici Giudicanti

Ufficio	Materia	Esauriti
Corte di Appello	Appello dibattimento penale	1.236
Corte di Assise di Appello	Appello dibattimento penale	22
Sezione Minorenni per la Corte di Appello	Appello dibattimento penale	30
Tribunale per i Minorenni	Dibattimento minorenni	133
Tribunali in composizione collegiale	Dibattimento collegiale	157
Tribunali in composizione monocratica	Dibattimento monocratico	3.130
Attività ad esaurimento del pretore	Attività ad esaurimento del pretore	0
Tribunali - Appello monocratico	Appello dibattimento monocratico	49
Corti di Assise	Dibattimento assise	11
Giudici di pace	Dibattimento penale	326

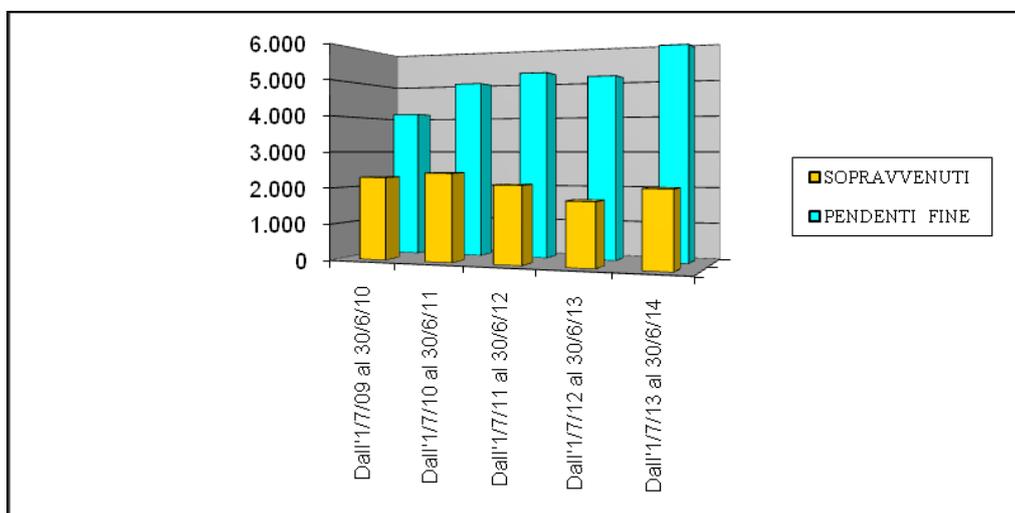
5.094



MATERIA PENALE
Uffici Giudicanti

Procedimenti penali in giudizio presso la Corte d'Appello, la Sezione Minori della Corte, la Corte d'Assise d'Appello

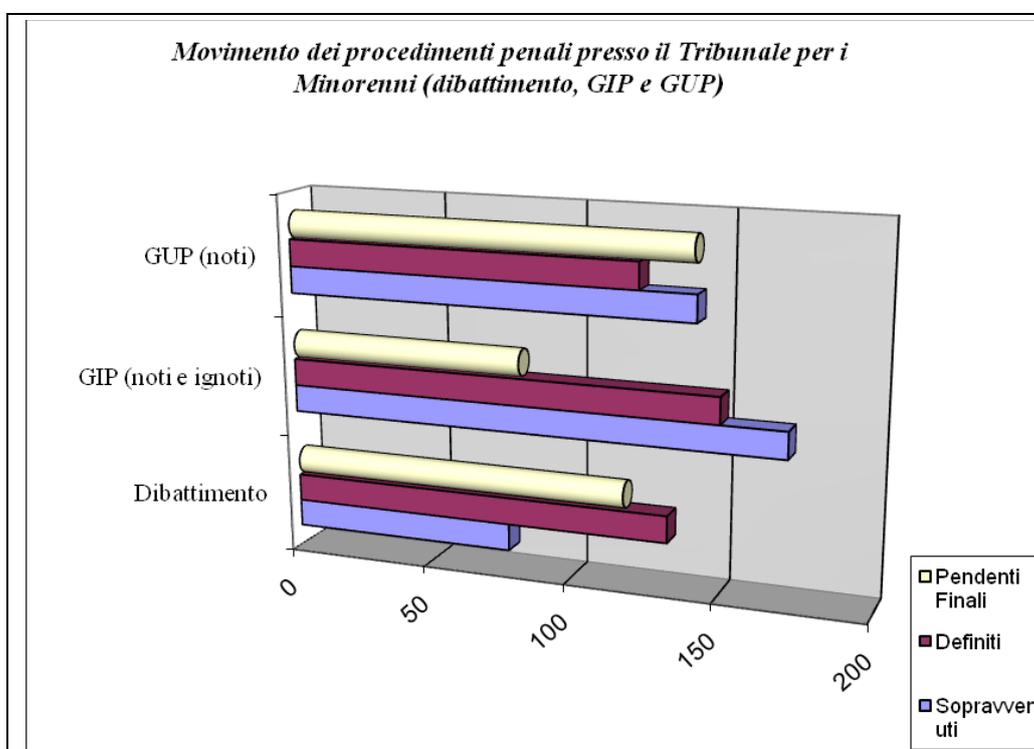
PROCEDIMENTI	Dall'1/7/09 al 30/6/10	Dall'1/7/10 al 30/6/11	Dall'1/7/11 al 30/6/12	Dall'1/7/12 al 30/6/13	Dall'1/7/13 al 30/6/14
SOPRAVVENUTI	2.289	2.420	2.120	1.728	2.078
DEFINITI	2.896	1.552	1.859	1.870	1.288
PENDENTI FINE	4.109	4.977	5.238	5.096	5.886



MATERIA PENALE
Uffici Giudicanti

**Procedimenti penali presso il Tribunale Minorenni di Reggio Calabria
(01/07/13- 30/06/14)**

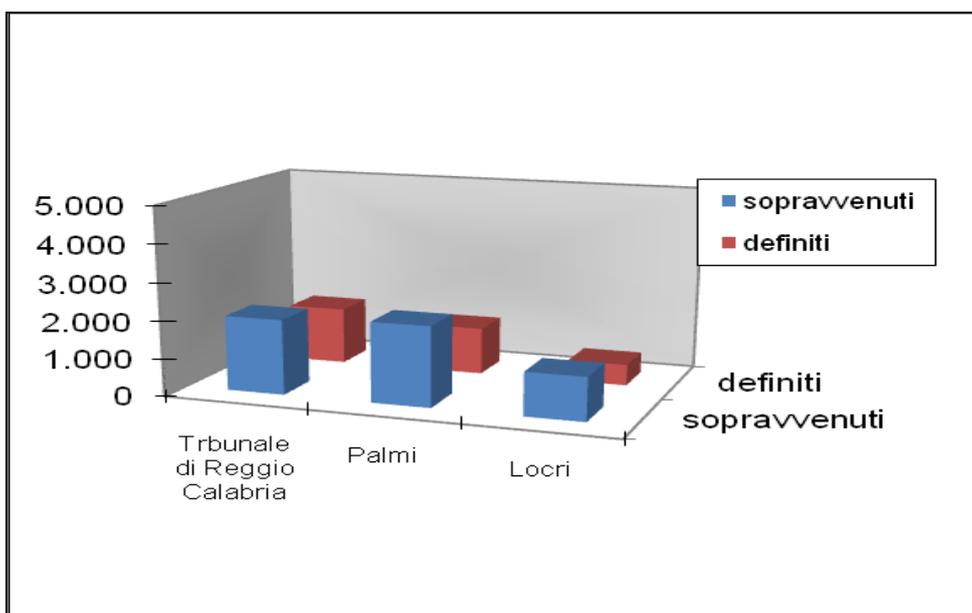
<i>Materia</i>	<i>Sopravvenuti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti Finali</i>
Dibattimento	78	133	118
GIP (noti e ignoti)	172	150	82
GUP (noti)	142	123	141



MATERIA PENALE
Uffici Giudicanti

*Procedimenti penali in giudizio presso i Tribunali ordinari -
Dibattimento collegiale e monocratico, Appello Giud. Pace,
Assise. (01/07/13- 30/06/14)*

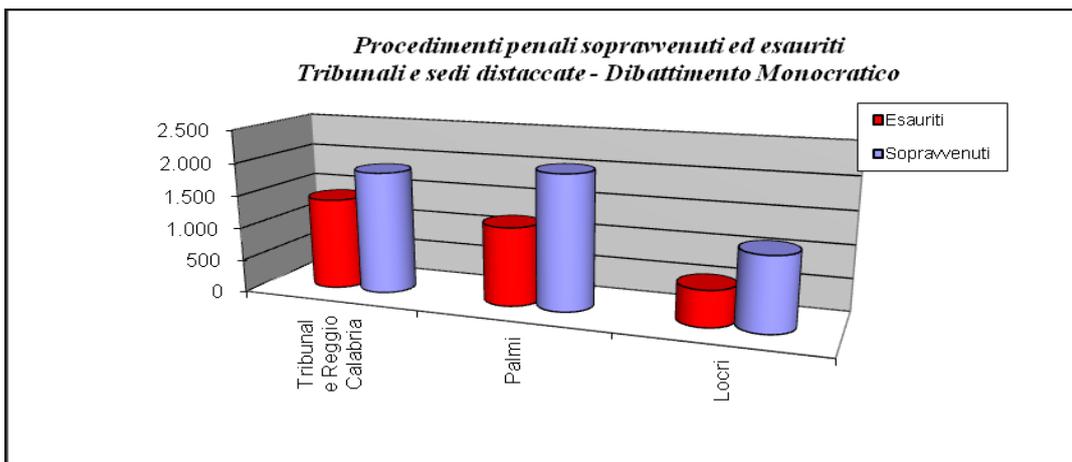
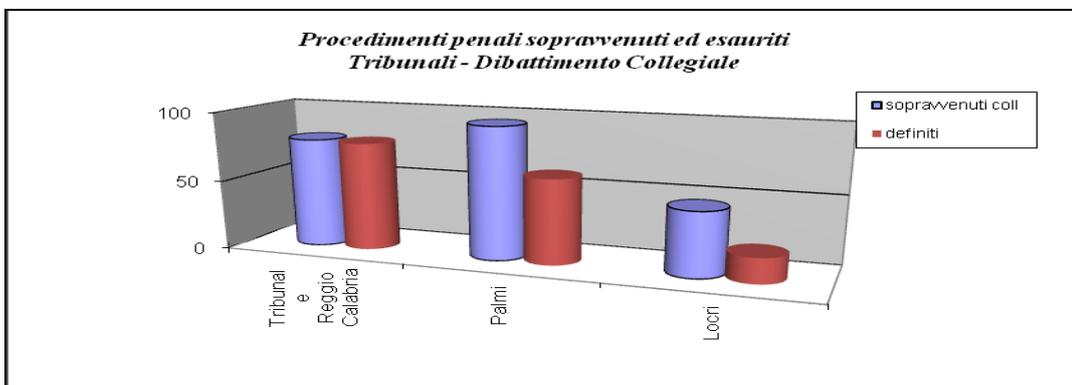
<i>Circondario</i>	<i>Sopravvenuti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti Fine</i>
Trbunale di Reggio Calabria	2.006	1.522	6.438
Palmi	2.143	1.261	4.383
Locri	1.162	564	2.532
TOTALE	5.311	3.347	13.353



MATERIA PENALE
Uffici Giudicanti

**Procedimenti penali sopravvenuti ed esauriti presso i Tribunali e le Corti di Assise
(1.7.13-30.6.14)**

Circondari	Dib. collegiale		Dib. Monocratico*		Corte Assise	
	Sopravvenuti	Definiti	Sopravvenuti	Definiti	Sopravvenuti	Definiti
Tribunale Reggio Cal.	79	78	1.864	1.394	3	2
Palmi	95	61	2.035	1.192	7	7
Locri	46	18	1.115	544	1	2
TOTALE	220	157	5.014	3.130	11	11



MATERIA PENALE
Uffici Giudicanti

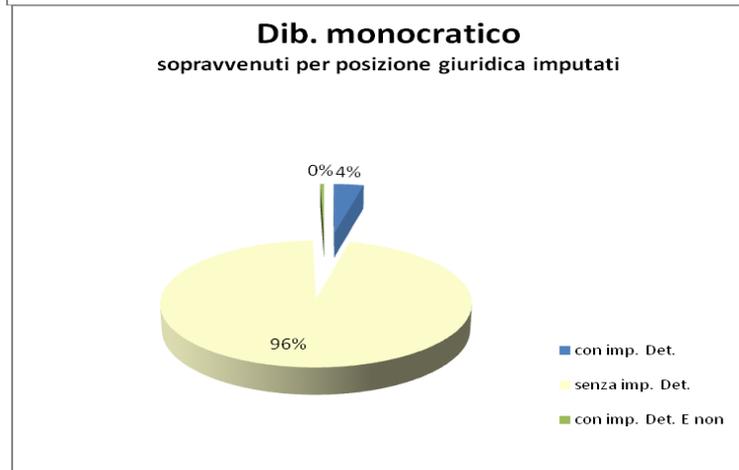
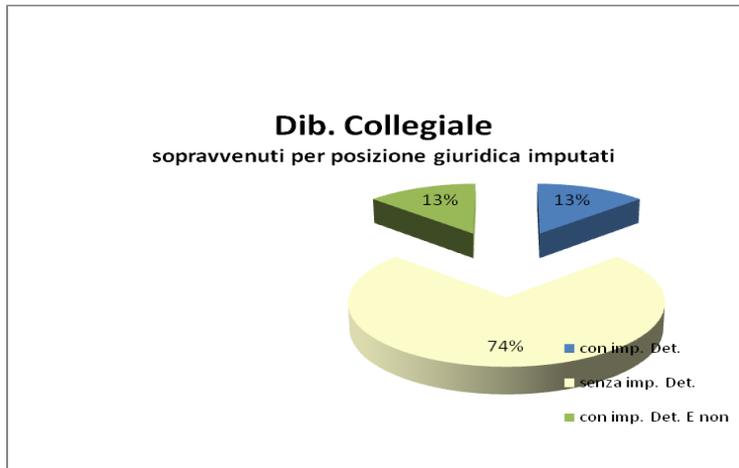
Procedimenti penali sopravvenuti per posizione giuridica imputati presso i Tribunali del distretto (1.7.13-30.6.14)

<i>Procedimenti penali sopravvenuti per posizione giuridica imputati presso i Tribunali del distretto (1.7.13-30.6.14)</i>	Dib. collegiale			totale
	con imp. Det.	senza imp. Det.	con imp. Det. E non	Sop. Coll.
Tribunale Reggio Calabria	8	58	13	79
Tribunale di Palmi	10	73	12	95
Tribunale di Locri	11	31	4	46
TOTALE	29	162	29	220

<i>Procedimenti penali sopravvenuti per posizione giuridica imputati presso i Tribunali del distretto (1.7.13-30.6.14)</i>	Dib. Monocratico			totale
	con imp. Det.	senza imp. Det.	con imp. Det. E non	Sop. Mon.
Tribunale Reggio Calabria	52	1.804	8	1.864
Tribunale di Palmi	99	1.923	13	2.035
Tribunale di Locri	32	1.082	1	1.115
TOTALE	183	4.809	22	5.014

MATERIA PENALE
Uffici Giudicanti

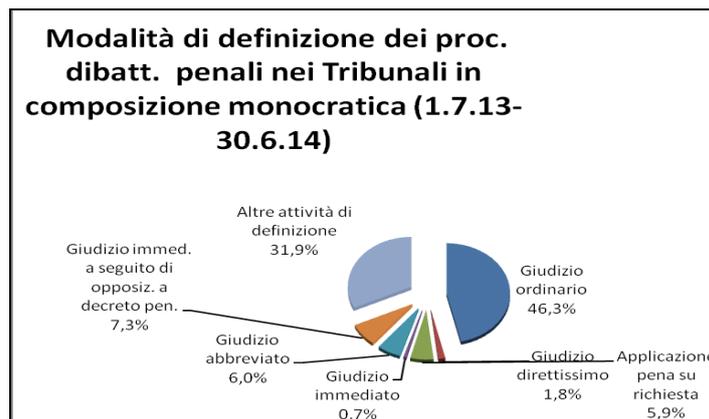
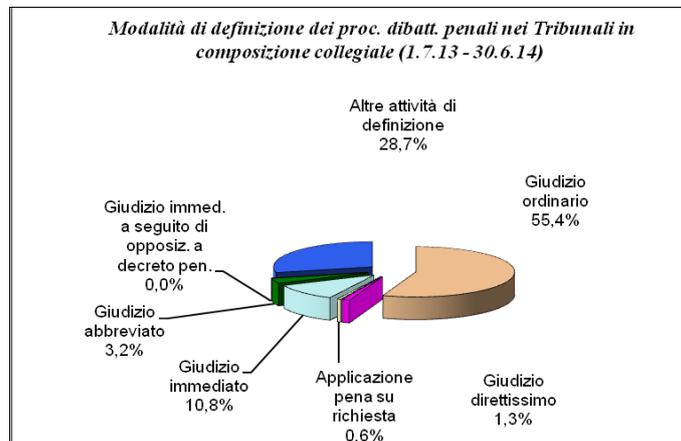
sopravvenuti distretto per posizione giuridica imputati	Dib. Collegiale	Dib. monocratico
con imp. Det.	29	183
senza imp. Det.	162	4809
con imp. Det. E non	29	22



MATERIA PENALE

Uffici Giudicanti

	Tribunale in composizione collegiale	Tribunale in composizione monocratica
Giudizio ordinario	87	1450
Giudizio direttissimo	2	56
Applicazione pena su richiesta	1	186
Giudizio immediato	17	23
Giudizio abbreviato	5	188
Giudizio immed. a seguito di opposiz. a decreto pen.	0	227
Altre attività di definizione	45	1000
TOTALE	157	3130

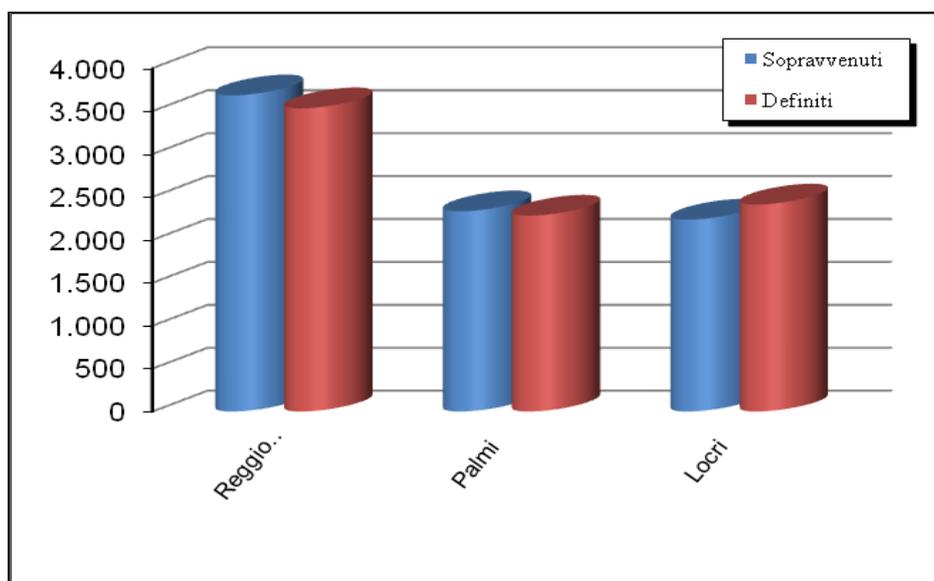


MATERIA PENALE
Uffici Giudicanti

Movimento dei procedimenti penali presso gli Uffici GIP e GUP (1.7.13-30.6.14)

Registro Noti

<i>Circondario</i>	<i>Sopravvenuti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti fine</i>
Reggio Calabria	3.683	3.533	*7241
Palmi	2.332	2.282	1.149
Locri	2.235	2.412	1.367
TOTALE	8.250	8.227	9.757

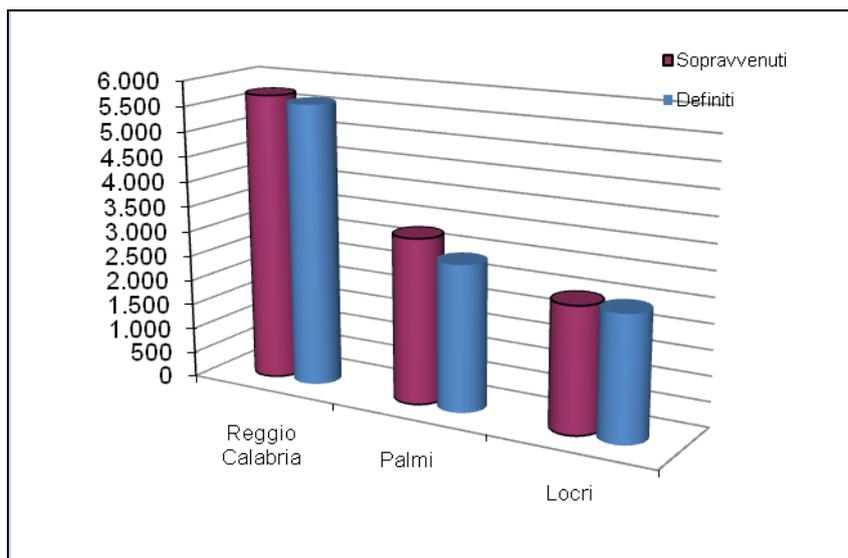


MATERIA PENALE
Uffici Giudicanti

Movimento dei procedimenti penali presso gli Uffici GIP e GUP (1.7.13-30.6.14)

Registro Ignoti

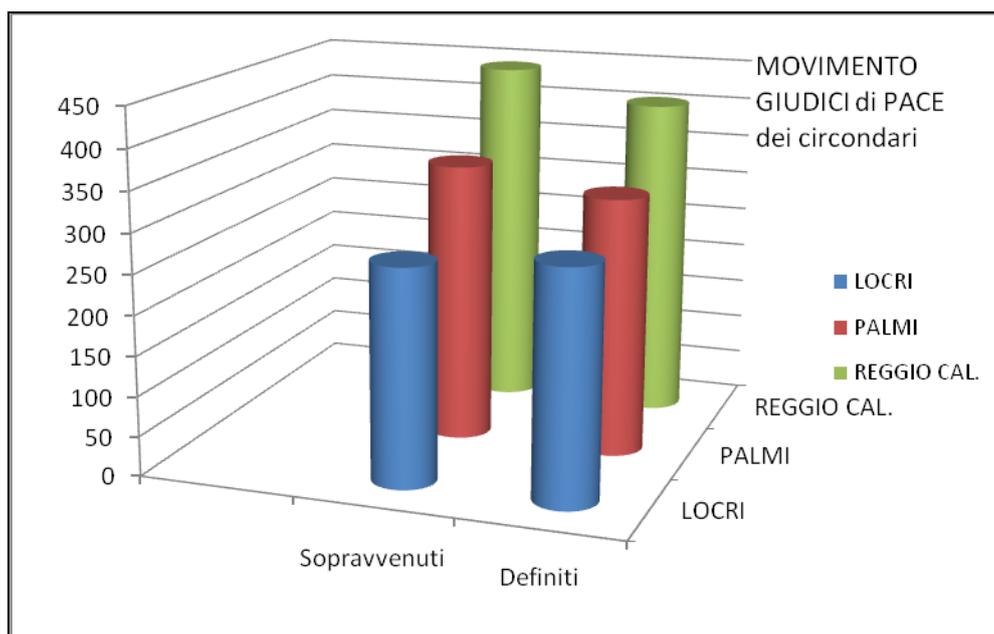
<i>Circondario</i>	<i>Sopravvenuti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti fine</i>
Reggio Calabria	5.723	5.617	2800*
Palmi	3.283	2.900	739
Locri	2.470	2.462	574
TOTALE	11.476	10.979	4.113



MATERIA PENALE
Uffici Giudicanti

Movimento dei procedimenti penali noti presso i Giudici di Pace dei Circondari- 1.7.13-30.6.14)

Giudici di pace circondario	Sopravvenuti	Definiti	Pendenti finali
LOCRI	271	289	82
PALMI	350	324	265
REGGIO CAL.	442	405	530
TOT DISTRETTO	1.063	1.018	877



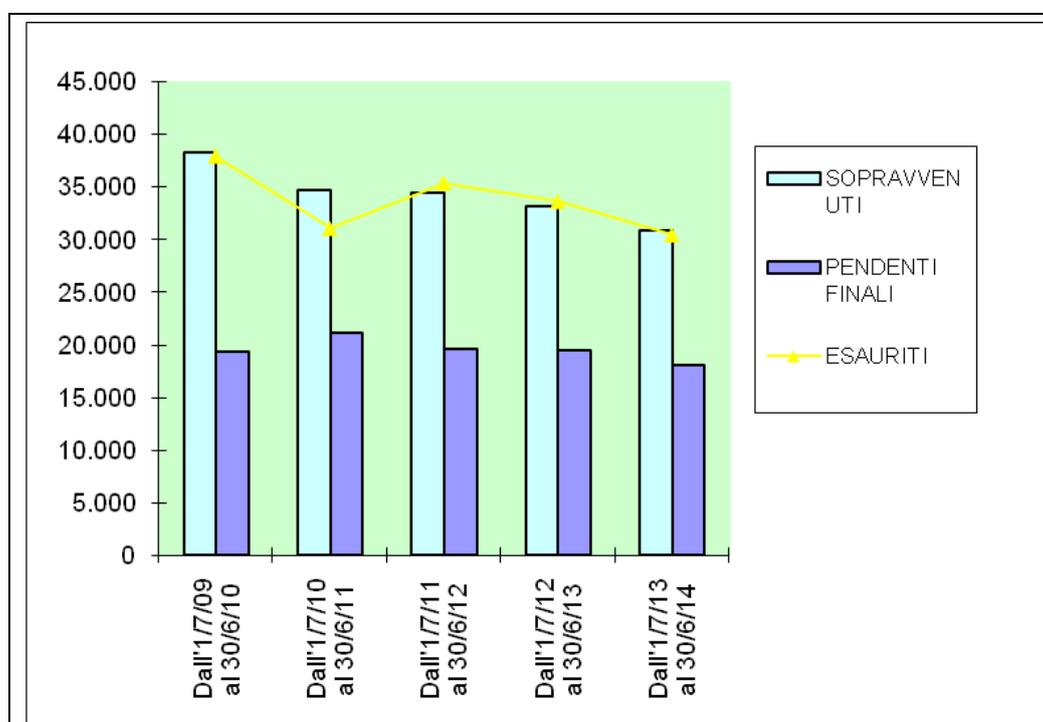
DATI PROCURE

Anno Giudiziario 2015

MATERIA PENALE
Uffici Requirenti

Movimento dei procedimenti penali. Procure della Repubblica del Distretto, DDA e Procura della Repubblica per i Minorenni. (noti e ignoti)

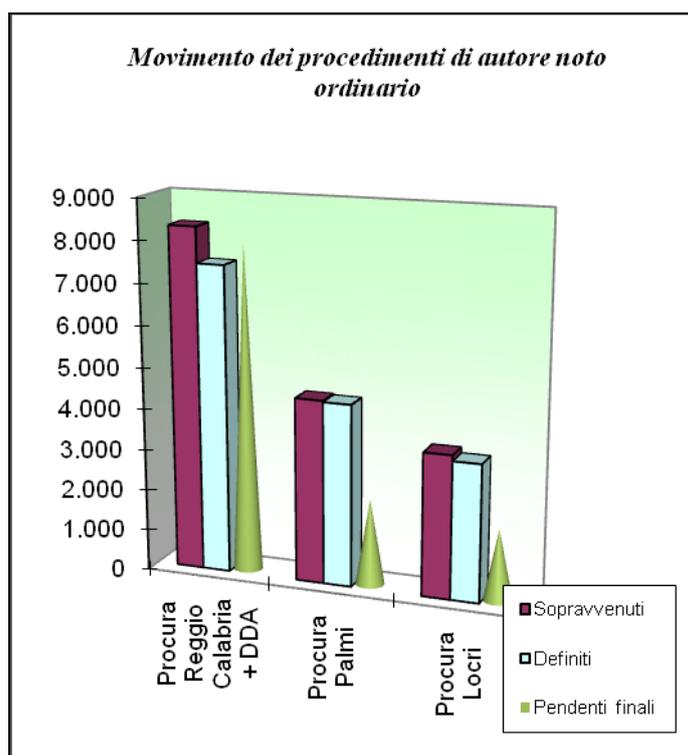
PROCEDIMENTI	Dall'1/7/09 al 30/6/10	Dall'1/7/10 al 30/6/11	Dall'1/7/11 al 30/6/12	Dall'1/7/12 al 30/6/13	Dall'1/7/13 al 30/6/14
SOPRAVVENUTI	38.351	34.716	34.477	33.246	30.870
ESAURITI	37.962	31.072	35.409	33.632	30.458
PENDENTI FINALI	19.319	21.200	19.571	19.448	18.013



MATERIA PENALE
Uffici Requirenti

Movimento dei procedimenti di autore noto ordinario nelle procure c/o i Tribunali del Distretto esclusa proc min.(1.7.13-30.6.14)

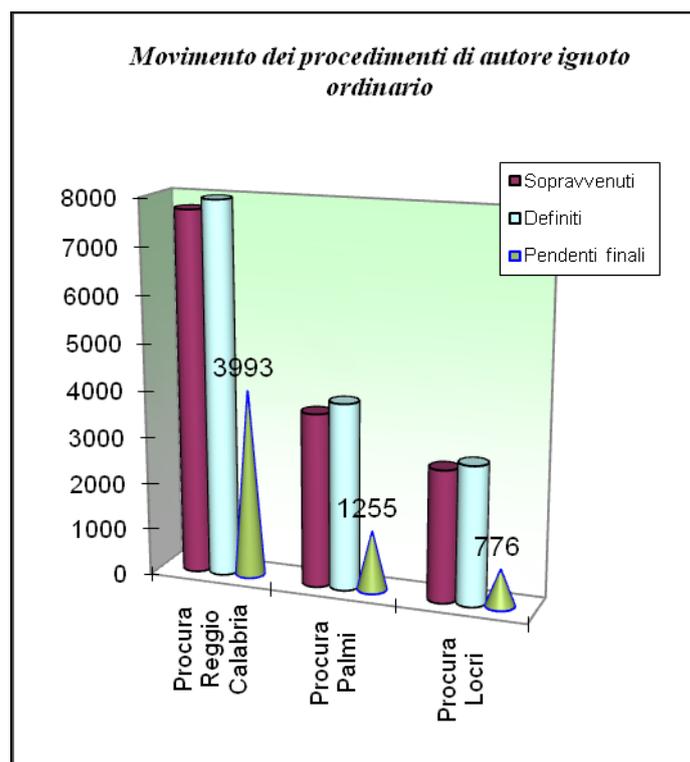
Uffici	Sopravvenuti	Definiti	Pendenti finali
Procura Reggio Calabria + DDA	8.315	7.458	7.931
Procura Palmi	4.456	4.423	2.082
Procura Locri	3.470	3.331	1.725
TOTALE	16.241	15.212	11.738



MATERIA PENALE
Uffici Requirenti

**Movimento dei procedimenti di autore ignoto ordinario nelle procure
c/o i Tribunali del Distretto (1.7.13-30.6.14)**

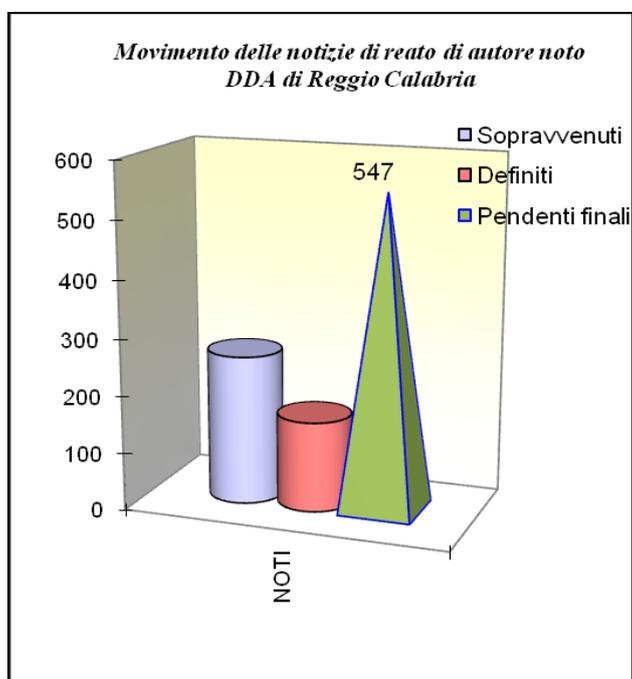
Uffici	Sopravvenuti	Definiti	Pendenti finali
Procura Reggio Calabria	7738	7967	3993
Procura Palmi	3716	3986	1255
Procura Locri	2818	2970	776
TOTALE	14272	14923	6024



MATERIA PENALE
Uffici Requirenti

Movimento delle notizie di reato DDA di Reggio Calabria
(1.7.13-30.6.14)

DDA REGGIO CAL	Sopravvenuti	Definiti	Pendenti finali
NOTI	261	158	547
IGNOTI	174	86	314
TOTALE	435	244	861



Movimento delle notizie di reato procura minori di Reggio Calabria
(1.7.13-30.6.14)

PROCURA MINORI RC	Sopravvenuti	Definiti	Pendenti finali
NOTI	357	323	251
IGNOTI	26	21	28
TOTALE	383	344	279

INDICE

PARTE PRIMA

DISCORSO DEL PRESIDENTE DELLA CORTE D'APPELLO DI REGGIO CALABRIA	<i>Pag. 5</i>
---	---------------

PARTE SECONDA

RELAZIONE DEI CAPI DEGLI UFFICI GIUDICANTI DEL DISTRETTO	<i>Pag. 27</i>
- <i>Relazione del Presidente del Tribunale di Reggio Calabria</i>	<i>Pag. 29</i>
- <i>Relazione del Presidente del Tribunale di Palmi</i>	<i>Pag. 37</i>
- <i>Relazione del Presidente del Tribunale di Locri</i>	<i>Pag. 49</i>
- <i>Relazione del Presidente del Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria.....</i>	<i>Pag. 63</i>
- <i>Relazione del Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Reggio Calabria</i>	<i>Pag. 77</i>

PARTE TERZA

RELAZIONE DEI CAPI DEGLI UFFICI REQUIRENTI DEL DISTRETTO	<i>Pag. 85</i>
- <i>Relazione del Procuratore Generale della Repubblica</i>	<i>Pag. 87</i>
- <i>Relazione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria</i>	<i>Pag. 103</i>
- <i>Relazione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palmi</i>	<i>Pag. 119</i>
- <i>Relazione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Locri</i>	<i>Pag. 131</i>
- <i>Relazione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria</i>	<i>Pag. 139</i>

PARTE QUARTA

ALTRE RELAZIONI E CONTRIBUTI

- *Relazione del Dirigente C.I.S.I.A.....* *Pag. 145*
- *Relazione del Direttore Amministrazione Penitenziaria
Casa Circondariale Reggio Calabria.....* *Pag. 155*
- *Relazione del Direttore Amministrazione Penitenziaria
Casa Circondariale "Arghillà" Reggio Calabria.....* *Pag. 159*

PARTE QUINTA

DATI STATISTICI E RAPPRESENTAZIONI GRAFICHE

- *Materia civile* *Pag. 165*
- *Materia penale* *Pag. 177*
- *Dati Procure* *Pag. 191*